OASI StudioDentistico
Direttore Sanitario Scotti dr. Andrea / N. 824 BG

PROTESI SEMIFISSE 3.980 €
www.centrodentaleoasi.it
Messaggio con esclusiva finalità informativa e non a scopo promozionale

dal 1987

araberara

Quindicinale

www.araberara.it
redazione@araberara.it

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/921252
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

23 Ottobre 2020
Anno XXXIV - n. 20 - (615) - € 2,00
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Arab erara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

OASI StudioDentistico
€ 49

IGIENE, DETARTRASI E RIMOZIONE MACCHIE
www.centrodentaleoasi.it
Direttore Sanitario Scotti dr. Andrea / N. 824 BG
Messaggio con esclusiva finalità informativa e non a scopo promozionale

TOGLI E BASTA

Aristea Canini

Entro nei bar quando vedo che fuori non ci sono troppe auto, non fuggo dal Covid, fuggo dalla gente che parla del Covid, non se ne può più, rimpiango i 56 milioni di allenatori, mi andavano bene pure quelli che dicevano che Anto-

» *segue a pag. 55*

PER ESSERE LIBERI BISOGNA ESSERE VIVI

Giovanni Cominelli

Il Covid è stato un evento cognitivo ed emotivo violento, che ha sconvolto in poche settimane le nostre vite in profondità. Le nazioni della Terra hanno reagito ciascuna

» *segue a pag. 55*

IL BUCO NERO DELLA VITA

Annibale Carlessi

La vita che ci insegue con ritmi sempre più incalzanti, la vita che ci perseguita con il suo trascorrere del tempo. E noi lì, nel bel mezzo a beccar frutta marcia alla gogna. La vita che è pesante per ogni entrata di denaro mensile che una persona possa percepire... merita-

» *segue a pag. 55*

SCORTA DI SORRISI

Sabrina Pedersoli

Affido ogni mattina il mio buonumore ad una tazza di caffè bollente, quando il sole sorge riflettendosi nelle vetrate di una zona industriale ancora vuota. Lo guardo senza che lui se ne accorga, perché tutte le cose più belle si guardano

» *segue a pag. 55*

PROSSIMA USCITA
VENERDÌ
6 NOVEMBRE

Io non sono un santo, a meno che non si pensi a un santo come un peccatore che continua a cercare.
(Nelson Mandella)

Benedetta gente

di **Piero Bonicelli**

"Oggi è martedì" va ripetendo Mattia mentre prepara lo zaino con i libri di scuola e sembra Gavroche de "I miserabili" con il suo monologo per le strade di Parigi. Ecco cari amici "cosa si deve inventare per riderci sopra, per continuare a sperare" (Dalla).

Coprifuoco. Letteralmente: coprire il fuoco del camino con la cenere prima di andare a letto, per evitare che la casa possa incendiarsi. Il vocabolario Treccani dà anche il significato attuale: divieto straordinario di uscire durante le ore serali e notturne imposto dall'autorità per motivi di ordine pubblico, in situazioni di emergenza. L'emergenza è tornata, virulenta. Bella la frase finale dell'editoriale di Cominelli: "per essere liberi occorre essere vivi!".

Coprifuoco: sembra uno schiaffo al libero arbitrio, da che abbiamo cambiato la notte illuminandola a giorno e quello che era un difetto da bambini ("ha preso il giorno per la notte" in quanto dormiva di giorno e strillava di notte) si era fatto pretesa di libertà. La mia generazione ha vissuto l'agonia della civiltà contadina quando la sera la campana segnava e suonava la fine del giorno e le

» *segue a pag. 55*

Ornella, Linda, Milena e Alessandra, il cancro al seno e la rinascita

a pag. 6-7

» *a pag. 2-3*

La mappa del Covid 'nostrano'

Cosa sta succedendo nei nostri ospedali, i numeri reali

STORIE

Guido, la leucemia che se l'è portato via in pochi giorni

» *a pag. 5*

Manuel e quei 20 anni che non ha fatto in tempo a compiere

» *a pag. 40-41*

Elelift MONTASCALE

Numero Verde 800 300 849
eleliftmontascale.it
PRONTA CONSEGNA

CLUSONE

Morstabilini alle prese con le nomine e il "J'accuse" di Antonella

a pag. 10

LEFFE

Silvano, il richiamo della Missione e il biglietto di sola andata per il Perù

a pag. 47

VAL CAVALLINA

Il Comitato Statale 42: "Basta divisioni, altrimente niente risultati

a pag. 42

SCENARI

Giochi di Potere: Provincia, Uniacque, PromoSerio . Le 4 poco Sante Alleanze

a pag. 8

OASI StudioDentistico
Centro Dentale **OASI** srl
Tel. 0346 20579
Cell. 345 1725154
www.centrodentaleoasi.it
Direttore Sanitario Scotti dr. Andrea / N. 824 BG

Messaggio con esclusiva finalità informativa e non a scopo promozionale
Since 1988

20.000 visite sospese dal primo marzo negli ospedali di Lovere, Piario, Alzano e Seriate, ecco l'elenco

di Aristea Canini

20.000 prestazioni e visite sospese dal primo marzo per i soli ospedali dell'Ats Bergamo Est e cioè Lovere, Piario, Alzano e Seriate. Numeri da capogiro e numeri che inquietano.

Lo specchio di ciò che è la sanità lombarda in questo momento. Inutile fare commenti. E così, mentre i telefoni e i centralini di ospedali, cup, redazioni di giornali, medici di base, bollono, perché migliaia di persone, soprattutto anziani, non riescono a prenotare e nemmeno a contattare chi di dovere per tentare di riprenotare visite, che quando va bene, vengono assegnate anche fra due anni, migliaia di prestazioni finiscono in archivio senza mai essere state effettuate. E se durante il covid dagli oculisti ai dermatologi non hanno potuto effettuare visite e quindi molti di loro hanno … 'riposato', ora, potrebbero tranquillamente infilare un po' di straordinari per recuperare quanto non fatto, piuttosto che far perdere visite a gente che le aveva prenotate mesi fa. Insomma, non di certo tutti eroi, ma questa è un'altra storia.

Torniamo ai numeri, impressionanti davvero se rapportati a solo 4 ospedali, di cui 3 su 4 relativamente piccoli. Siamo riusciti a recuperare l'elenco, diviso in prestazioni, di tutte le visite sospese, e fa impressione vedere che uno dei numeri più elevati riguarda le visite cardiologiche, insomma, non proprio un semplice mal di denti.

Ecco l'elenco, altro non serve, basta scorrerlo per farsi un'idea di come siamo messi. Alla faccia dell'eccellenza della sanità italiana.

Visite sospese dal 1 marzo

VISITA DIETOLOGICA (CONTROLLO)	167
VISITA OSTETRICA (CONTROLLO)	5
VISITA ALLERGOLOGICA (CONTROLLO)	32
VISITA ALLERGOLOGICA (PRIMA VISITA)	44
VISITA ANGIOLOGICA (CONTROLLO)	61
VISITA ANGIOLOGICA (PRIMA VISITA)	35
VISITA CARDIOLOGICA (CONTROLLO)	1532
VISITA CARDIOLOGICA (PRIMA VISITA)	552
VISITA CARDIOLOGICA PER RINNOVO PATENTE	17
VISITA CHIRURGICA GENERALE (CONTROLLO)	38
VISITA CHIRURGICA GENERALE (PRIMA VISITA)	246
VISITA CHIRURGICA VASCOLARE (CONTROLLO)	26
VISITA CHIRURGICA VASCOLARE (PRIMA VISITA)	61
VISITA DERMATOLOGICA (CONTROLLO)	1180
VISITA DERMATOLOGICA (PRIMA VISITA)	1769
VISITA DIABETOLOGICA (CONTROLLO)*	1795
VISITA DIABETOLOGICA (PRIMA VISITA)	120
VISITA DIABETOLOGICA PER RINNOVO PATENTE	31
VISITA DIETOLOGICA (PRIMA VISITA)	102
VISITA DISLIPIDEMICA (PRIMA VISITA)	5
VISITA EMATOLOGICA (CONTROLLO)	21
VISITA EMATOLOGICA (PRIMA VISITA)	7
VISITA ENDOCRINOLOGICA (CONTROLLO)	1195
VISITA ENDOCRINOLOGICA (PRIMA VISITA)	400
VISITA EPATOLOGICA (CONTROLLO)	325
VISITA EPATOLOGICA (PRIMA VISITA)	61
VISITA FISIATRICA (CONTROLLO)	38
VISITA FISIATRICA (PRIMA VISITA)	167
VISITA FISIATRICA AUTORIZZATA	1
VISITA GASTROENTEROLOGICA (CONTROLLO)	36
VISITA GASTROENTEROLOGICA (PRIMA VISITA)	134
VISITA GERIATRICA (CONTROLLO)	6
VISITA GERIATRICA (PRIMA VISITA)	46
VISITA GINECOLOGICA (CONTROLLO)	284
VISITA GINECOLOGICA (PRIMA VISITA)	348
VISITA IMMUNOLOGICA (CONTROLLO)	25
VISITA IMMUNOLOGICA (PRIMA VISITA)	14
VISITA INTERNISTICA (CONTROLLO)	14
VISITA INTERNISTICA (PRIMA VISITA)	25
VISITA NEUROLOGICA (CONTROLLO)	218
VISITA NEUROLOGICA (PRIMA VISITA)	255
VISITA NEUROLOGICA PER RINNOVO PATENTE	15
VISITA OCULISTICA (CONTROLLO)	1644
VISITA OCULISTICA (PRIMA VISITA)	1053
VISITA OCULISTICA PER RINNOVO PATENTE	5
VISITA ODONTOIATRICA (CONTROLLO)	6
VISITA ODONTOIATRICA (PRIMA VISITA)	53
VISITA ONCOLOGICA (CONTROLLO)	25
VISITA ONCOLOGICA (PRIMA VISITA)	3
VISITA ORTODONTICA (PRIMA VISITA)	6
VISITA ORTOPEDICO TRAUMATOLOGICA (CONTROLLO)	735
VISITA ORTOPEDICO TRAUMATOLOGICA (PRIMA VISITA)	948
VISITA OTORINOLARINGOIATRICA (CONTROLLO)	231
VISITA OTORINOLARINGOIATRICA (PRIMA VISITA)	810
VISITA PEDIATRICA (PRIMA VISITA)	3
VISITA PNEUMOLOGICA (CONTROLLO)	123
VISITA PNEUMOLOGICA (PRIMA VISITA)	128
VISITA PROCTOLOGICA (CONTROLLO)	180
VISITA PROCTOLOGICA (PRIMA VISITA)	132
VISITA PSICHIATRICA (CONTROLLO)	4
VISITA PSICHIATRICA (PRIMA VISITA)	3
VISITA REUMATOLOGICA (CONTROLLO)	86
VISITA REUMATOLOGICA (PRIMA VISITA)	80
VISITA SENOLOGICA (CONTROLLO)	345
VISITA SENOLOGICA (PRIMA VISITA)	68
VISITA UROLOGICA (CONTROLLO)	1354
VISITA UROLOGICA (PRIMA VISITA)	407
VISITA VULNOLOGICA (PRIMA VISITA)	6

*Attività eseguita in telemedicina (valore non reale)

TOTALE 19891

BERGAMO

La situazione dei posti letto, nell'ospedale in Fiera pronte 72 terapie intensive e 72 subintensive

(ar.ca.) Mentre in Italia il numero dei contagi e delle terapie intensive schizza in alto, qui da noi la situazione è sotto controllo, abbiamo già dato è il leit motiv, già, è vero, ma meglio non abbassare la guardia: "*Nei nostri ospedali* - spiega il consigliere regionale **Jacopo Scandella** - *la situazione è buona, siamo lontanissimi dall'affollamento della primavera, le terapie intensive degli ospedali di Seriate e Bergamo sono ancora quasi vuote, poi ci sono anche le subintensive, anche quelle sinora non utilizzate.*

I medici ci segnalano che l'età media si è abbassata e rivolgendosi subito a medici e ospedali la situazione si risolve prima, almeno in buona parte. Chiaramente essendo la Val Seriana la zona più colpita nella prima ondata, dove le percentuali di chi ha contratto il covid sono alte, sfiorano il 40% è chiaro che i contagiabili sono di meno che nel resto d'Italia. L'immunità di gregge non c'è ma è chiaro che potenziali focolai sono più difficili che succedano".

ad oggi reparti dedicati al covid negli ospedali bergamaschi non ce ne sono perché non ce n'è bisogno: *"Vedremo andando avanti cosa succede*". Nuove terapie intensive però non sono state create: "*Resta l'ospedale in Fiera con 72 terapie intensive ora vuote e 72 subintensitve sempre vuote, adesso viene utilizzato solo per visite e vaccinazioni".*

SCUOLE

"Per gli studenti tamponi rapidi. Per gli altri ci pensa il medico di base. E sull' App Immuni…"

(ar.ca.) Nel labirinto di tamponi, visite, esami, sintomi, psicosi. Come ci si destreggia in quella che sembra la seconda ondata da Covid 19 qui in bergamasca? "*I numeri in bergamasca sono buoni* - commenta **Giovanni Guizzetti**, medico di base a Lovere - *i tamponi positivi sono in aumento per via della promiscuità legata all'ambiente scolastico, è chiaro che qualche contagio in più lo avevamo previsto. L'importante è continuare ad adottare le misure di contenimento previste. Sei mesi fa era diverso, non avevamo nessuno strumento in mano per arginare quello che poi è successo. Però ci sono ancora alcune cose che non vanno. Per esempio ho cercato di prenotare dei tamponi ad alcuni pazienti che presentano sintomi simili al Covid con la App predisposta ma mi sono trovato la scritta 'portale time out', insomma, fuori servizio, i blocchi tecnologici rallentano tutto. Per il resto noi prescriviamo subito il tampone a chi viene da noi ed evidenzia sintomi riconducibili al Covid, stanchezza, tosse, un po' di febbre, in questo caso dobbiamo segnalare il caso e prenotare il tampone, cosa che sette mesi fa non si poteva fare. C'è poi il canale cosiddetto scolastico, arriva la segnalazione dalla scuola e scatta il tampone veloce, in 24 ore lo fanno.*

E poi c'è la App 'Immuni' più gente si iscrive e meglio è, in questo modo si segnalano le persone con cui sei stato a contatti e rilevano se vicino c'è una persona positiva. Insomma, gli strumenti sono questi, dobbiamo usarli".

La mappa del Covid 'nostrano'

Cosa sta succedendo nei nostri ospedali, i numeri reali

IL CASO

Quel pasticcio dei vaccini antinfluenzali, in Veneto è costato poco più di 5 euro, in Lombardia 14,4 euro

Quel pasticciaccio sui vaccini antinfluenzali. Quando arrivano? Come devo fare per farli? Medici di base subissati di domande per capire come muoversi nella giunga del vaccino antinfluenzale. Ma in Lombardia siamo in ritardo. Cosa è successo? Basta dare un occhio alle due gare in Veneto e in Lombardia, amministrazioni leghiste tutti e due, ma metodi di gestione diametralmente diversi, se non opposti. Tito Boeri e Roberto Perotti hanno ricostruito cosa è successo in un'analisi pubblicata su Repubblica nei giorni scorsi.

La Lombardia si muove presto con una gara in febbraio per un generico vaccino tetravalente, poi soppressa perché il prezzo base è di 4,5 euro e l'unica offerta pervenuta è di 5,9 euro. Niente di male: la Regione "ha sondato il mercato" cercando di minimizzare la spesa. C'è ancora tempo. Ad aprile viene indetta una nuova asta, prorogata e poi revocata a fine maggio, ufficialmente per indirne una più grande. Infatti il 25 maggio la Lombardia indice una gara per due milioni di dosi per adulti con base d'asta di 5,9 euro (come l'unica offerta alla prima gara), ma non l'aggiudica per mancanza di offerte. Nel frattempo, il 21 maggio la Regione Veneto indice una gara e aggiudica quattro lotti su tutti e tre i tipi di vaccino, con prezzi da 5,22euro per il vaccino adiuvato a 7,50 per quello da colture cellulari. All'inizio di giugno il Veneto ha quindi già coperto tutto il proprio fabbisogno di un milione e trecentomila dosi. La Lombardia ha esattamente il doppio degli abitanti e della popolazione a rischio del Veneto, quindi ha bisogno almeno del doppio di dosi.

A metà giugno indice una gara per un milione e ottocentomila dosi; ne aggiudica solo 400.000 agli stessi prezzi del Veneto.

A questo punto i tempi cominciano a stringere. A fine giugno nuova gara; i l primo lotto, per il vaccino adiuvato, è per due milioni e mezzo di dosi, ancora al prezzo base di 5,9 euro. Se ne aggiudica (ma solo a inizio settembre!) la metà, un milione e trecentomila, alle solite due ditte; entrambi sono vaccini quadrivalenti, ma ottocentomila dosi sono aggiudicate a quasi il triplo del prezzo base, 15,45 euro. La Regione è messa malissimo. Non c'è tempo. D'ora in poi non specificherà più che tipo di vaccino viene richiesto: qualsiasi tipo va bene in emergenza. Un'asta di inizio agosto, per settecentomila dosi sempre al prezzo base di 5,9 euro, viene soppressa. A inizio settembre nuova gara, ora il prezzo base aumenta a10 euro, ma l 'unica offerta prevede la consegna oltre i termini e la gara non è aggiudicata. Poi l'ultima gara, il 30 settembre, sempre al prezzo base di 10 euro, per un milione e mezzo di dosi. Si chiude nel tempo record di una settimana, con cinquecentomila dosi aggiudicate di vaccino split, quello pagato da Veneto e Lombardia 5,7 euro in maggio e giugno: centomila da una ditta cinese a 12 euro (ma pochi giorni fa si apprende che l 'Agenzia del farmaco non ha concesso l'autorizzazione a commercializzarle), e quattrocentomila da una ditta svizzera a quasi il triplo del prezzo base, 26 euro. Alla fine la copertura minima raccomandata del 75 per cento è assicurata, anche se non per alcune categorie che sarebbe stato prudente coprire. Ma i tempi di consegna dei vaccini si sono allungati. All'inizio della stagione influenzale, nella regione più colpita dal coronavirus, i medici di base e le farmacie non hanno ancora ricevuto i vaccini, e c'è molta confusione su chi rivolgersi e come procedere. E alla fine la Regione per avere il vaccino paga in zona Cesarini 14.4 euro a dose.

POSTI LETTO

Riaprono ospedali in Fiera a Milano e Bergamo, disponibili i primi 201 posti letto per cure intensive

"*Le strutture sanitarie temporanee allestite nei padiglioni della Fiera di Milano e di Bergamo riaprono nei prossimi giorni e garantiranno al sistema lombardo i primi 201 posti letto aggiuntivi di cure intensive, che saranno gradualmente occupati*". Lo annuncia il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana,"*La situazione epidemiologica attuale in rapida evoluzione* – spiega il presidente Fontana – *rende necessaria l'adozione di misure organizzative straordinarie per potenziare l'offerta sanitaria di posti letto da destinare all'emergenza-Covid, cercando di garantire contemporaneamente una adeguata assistenza ai pazienti affetti dalle altre patologie*". L'attivazione delle strutture sanitarie temporanee prevede la collaborazione fra la Fondazione IRCCS Ca' Granda Policlinico e la Fondazione Ente Fiera per la realtà di Milano e fra l'ASST Papa Giovanni XXII e l'Ente Fiera per quella di Bergamo, con il coinvolgimento delle ATS di riferimento. "*A Milano vengono, allo stato attuale, attivati i primi 153 posti letto per cure intensive* – spiega l'assessore Gallera – *suddivisi in 4 moduli da 14 posti, 3 da 16 posti e 7 da 7 posti. A Bergamo invece funzioneranno 4 moduli da 12 posti letto. Queste nuove disponibilità saranno occupate in base allo stato di saturazione dei reparti di terapia intensiva 'Covid' degli ospedali". "Le complesse caratteristiche dei pazienti che verranno ricoverati in queste strutture sanitarie* – aggiunge Gallera – *richiede un'assistenza clinica molto particolare e sofisticata. Per questo, nell'attuazione di questo progetto saranno coinvolti gli operatori degli ospedali Hub della Lombardia che "adotteranno" uno o più moduli degli ospedali in Fiera"*. La gestione delle attività assistenziali nei vari moduli della Fiera di Milano è affidata agli ospedali Policlinico, Niguarda, San Gerardo Monza, San Matteo Pavia, Varese, Legnano/Busto, Humanitas. In una fase successiva verranno coinvolti gli ospedali di Lecco/Como, Gruppo San Donato e Cremona. Per la Fiera di Bergamo, due moduli saranno gestiti dall'Ospedale Papa Giovanni XXIII e due dagli "Spedali Civili" di Brescia.

"*Questi Hub* – sottolinea Gallera - *garantiranno la presenza H24 di equipe mediche, infermieristiche e di supporto per i bisogni assistenziali dei pazienti nel modulo di competenza. Gli 'Hub', a loro volta, saranno supportati dai relativi ospedali 'Spoke' per la gestione del personale delle professioni mediche e sanitarie nei propri reparti interni e potranno procedere, all'occorrenza, a nuove assunzioni*". "*Tutto il sistema Lombardia* – concludono il presidente Fontana e l'assessore Gallera – *sta lavorando per fronteggiare questa nuova fase dell'emergenza Coronavirus.*

QUI PIARIO

"Alcune polmoniti da Covid in pazienti anziani e polipatologici, trasferiti a Seriate e al Papa Giovanni"

(ar.ca.) "*Anche a Piario situazione tranquilla* - commenta un infermiere - *ogni tanto qualche tampone risulta positivo. Ma per persone asintomatiche, paucisintomatiche o che sono arrivati in Pronto Soccorso per altri problemi e a cui è stato fatto il tampone perché ricoverate. Poca roba per ora, però stanno aumentando. Abbiamo fatto luglio agosto e settembre con 0 positivi. A ottobre son tornati a farsi vedere, in queste settimane siamo a 5-6 positivi. Anche ragazzi. Questi sono i tamponi che vengono fatti in Pronto Soccorso, poi ci sono quelli che vengono fatti da chi rientra dall'estero e agli studenti e al personale scolastico che però vengono gestiti direttamente da ATS*". A Piario non ci sono reparti dedicati al Covid, non c'è un reparto Covid specifico ma in Pronto Soccorso ci sono due percorsi separati, uno per chi arriva con patologie diverse dal Covid e uno per chi arriva mostrando sintomi sospetti o anche solo perché pensa o teme di essere contagiato. In questi casi si fanno tutte le indagini del caso, e se si tratta proprio di Covid il malato viene trasferito in un altro ospedale. "*Negli ultimi giorni è arrivato qualche paziente con polmonite da Covid* - continua l'infermiere - *ma erano e sono tutti pazienti anziani e polipatologici. Nessun giovane in buona salute. I pazienti covid che arrivano sono quasi tutti asintomatici e vengono individuati per altro tipo di ricovero (fratture, incidenti, interventi ecc) dopodiché vengono trasferiti a Seriate o al Papa Giovanni"*.

QUI ALZANO

"Dopo la catastrofe di marzo siamo ancora abbastanza tranquilli"

Ad Alzano, primo ospedale a finire nel calderone del Covid a fine febbraio, adesso la situazione è abbastanza tranquilla: "*Anche se temiamo molto i mesi invernali* - racconta un infermiere - *io ho vissuto in prima linea la catastrofe della scorsa primavera ma con tutti i positivi che abbiamo visto è chiaro che noi questa volta siamo avvantaggiati rispetto alle altre zone d'Italia, con tantissima gente che ha già avuto il Covid molti non sono più a rischio. Però la guardia va tenuta alta. Per ora c'è qualche tampone positivo ma nell'ordine di studenti e qualche persona che però non rileva le problematiche critiche che si registravano in primavera. Anche perché a differenza di allora in cui tutti erano impreparati e molti suggerivano di stare a casa qualche giorno prima di rivolgersi all'ospedale perché poteva trattarsi di semplice influenza, adesso intervenendo subito si riesce ad aggredire il virus prima che circoli troppo nell'organismo. Insomma siamo più preparati ma in ogni caso sono i numeri che fanno la differenza, se arriva un'ondata come quella della primavera non si riesce comunque ad arginare nemmeno con la preparazione"*.

QUI LOVERE

A Lovere per ora pochi problemi, in ospedale però ci si prepara

"*A Lovere per ora pochi problemi* - commenta l'ex sindaco **Giovanni Guizzetti**, medico di base - *monitoriamo le segnalazioni effettuando tamponi su chi ha casi sospetti e qualche positivo c'è ma è al proprio domicilio anche se negli ultimi giorni le persone con tamponi positivi e sintomi sono aumentate anche qui, a confronto del resto della Lombardia andiamo bene ma la preoccupazione c'è*", sono incominciati i primi ricoveri. Lovere principale polo scolastico della zona: "*Abbiamo trovato qualche positivo nelle scuole ma senza grossi problemi di salute. Insomma, la situazione è sotto controllo e anche al Pronto Soccorso sinora non si sono registrati casi. Chiaramente la situazione è in evoluzione e viene costantemente monitorata"*.

SCENARI

Situazione in Valle: si prepara la Lungodegenza di Lovere

"Al momento finché non scatta l'allerta per noi, ossia quando l'ospedale di Seriate sarà pieno per metà di Covid, eventuali nostri ricoverati risultanti positivi devono essere trasferiti in aree rosse (Lovere ha qualche posto dove c'era la Lungodegenza). Quando Seriate sarà a metà anche Piario comincerà a convertirsi - spiega un infermiere di Piario - *questi almeno sono i piani regionali come ce li hanno passati: a cascata Civili di Brescia, Bolognini Seriate e Locatelli Piario. A Seriate intanto si sta cominciando a ricovera per Covid"*.

AD girosedici

NUOVA PEUGEOT 208

CON ECOBONUS PEUGEOT

210 ANNI

100% ELETTRICA

BENZINA/DIESEL

CAR OF THE YEAR 2020

ANTICIPO ZERO DA **139 €**/MESE PER IL 1° ANNO
DA 205 €/MESE DAL 2° ANNO TAN 5,49% TAEG 7,11%.

E FINO A **10.000 €** DI ECOBONUS

Mess. Pubbl. con finalità promozionale. Vantaggio valido per acquisto di Nuova e-208 Motore elettrico 136cv (100kW) ACTIVE. Prezzo di listino €33.750. Prezzo promo €23.744, chiavi in mano, IVA e MSS incluse, comprensivi di 6.000€ di vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'ecobonus previsto dalla legge di bilancio 2019 in caso di acquisto di un veicolo elettrico con rottamazione e di 2.000 € vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'incentivo statale in caso di acquisto di un veicolo con emissioni da 0 a 20 g/km CO_2 e rottamazione di un veicolo intestato da almeno 12 mesi immatricolato in data anteriore al 01/01/10. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: Legge n. 77 del 17/07/2020 (Legge di conversione del decreto legge n. 34/2020 - Decreto Rilancio) e D.L. n. 104 del 14/08/2020 (Decreto Agosto). Es. di finanziamento con durata 48 mesi e 40.000 km su Peugeot 208 PureTech 75 CV ACTIVE. Prezzo di listino €17.000. Prezzo promo €13.160, chiavi in mano, IVA e MSS incluse. Valido in caso di adesione al finanziamento i-Move Avantage Steps. Anticipo €0. Imposta sostitutiva sul contratto €33,78. Spese: incasso mensili €3,50 e pratica pari a €350. Importo tot. del credito €13.160. Interessi €2.358. Importo tot. dovuto €16.070. Prime 12 rate mensili da €139, successive 35 rate mensili da €205 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da €7.189. TAN 5,49%, TAEG 7,11% . Info modulo SECCI presso il **Concessionario Peugeot F.lli BETTONI**. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerte valide solo per clientela privata (IPT e imposta di bollo su conformità escluse), in caso di adesione al voucher "Extra Ecobonus Peugeot", disponibile su www.peugeot.it, per vetture in pronta consegna con contratto e immatricolazione entro il 31/10/20 presso il **Concessionario Peugeot F.lli BETTONI.** Immagini inserite a scopo illustrativo.

e-208: emissioni di CO_2: 0 g/km (WLTP) - Autonomia: 340 km (WLTP). 208: consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 4,5. Emissioni: CO_2 (g/km) da 85 a 103. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017e Reg. (UE) n.1151/2017. Maggiori info su peugeot.it

PEUGEOT
F.lli BETTONI

40 F.lli BETTONI 1979 - 2019

BETTONI OUTLET
VETTURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

bettoniauto.com
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)
SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)

CENATE SOTTO - CHIUDUNO

Guido, la leucemia che se l'è portato via in pochi giorni

di Sabrina Pedersoli

Guido Valli aveva 32 anni e un sorriso travolgente che nascondeva tutto l'amore per la vita, il lavoro, la famiglia, mamma Manuela, papà Paolo, il fratello Gianluca, la fidanzata Kristina, gli amici, quelli vicini e anche quelli lontani. Guido quei 32 anni li ha vissuti intensamente, ma nel cassetto c'erano ancora troppi progetti e sogni da realizzare per il futuro che mattone dopo mattone stava costruendo. Guido se n'è andato in una giornata di inizio ottobre lasciando in un silenzio assordante le comunità di Cenate Sotto, dove vive la sua famiglia, e quella di Chiuduno, dove viveva insieme alla fidanzata Kristina. Pochi, pochissimi giorni, nemmeno il tempo di realizzare che quella maledetta malattia, una leucemia fulminante, l'avrebbe strappato alla vita, ma non di certo dal cuore di chi l'ha conosciuto. Guido si sentiva stanco da una decina di giorni, poi, domenica sera, il segnale dell'occhio, che inizia a dargli qualche problema. Il giorno seguente la decisione di andare al pronto soccorso, le trasfusioni, la diagnosi. Guido combatte la sua battaglia, tenace come sempre, non si arrende, è lui che fa forza alla sua famiglia, diceva che "*nemmeno un mese, sono fuori e facciamo festa*". Poi la telefonata a papà Paolo per le "*buone notizie*", dall'altra parte del telefono un sospiro di sollievo, di speranza, perché "è più aggressiva ma più curabile". Invece la situazione precipita fino al tragico epilogo. Guido se n'è andato, ma il suo ricordo resterà cucito per sempre al cuore, come una traccia indelebile. Guido se n'è andato in quel pezzo di cielo dove il suo sorriso splenderà per sempre, dove i suoi occhi continueranno a brillare d'infinito. Si mettono via tante cose, ma le emozioni quelle no, voleranno libere ovunque, in tutti quei piccoli dettagli in cui Guido continuerà a vivere.

La fidanzata Kristina: *"Lo aspetto ogni giorno come se non se ne fosse mai andato"*

Kristina e Guido erano diventati un'anima sola da quando si erano incontrati nell'estate di sei anni fa. È proprio Kristina a raccontare il suo Guido, un fiume di ricordi, di parole, di emozioni che corrono veloci.

"*Ci siamo incontrati nel luglio del 2014, tutto è nato per caso, senza pensarci nè crederci troppo a dire la verità… su un'app che avevamo sul cellulare e che per entrambi era un divertimento, niente di più. Beh, abbiamo iniziato a parlare, a scambiarci qualche messaggio, c'era una sintonia particolare tra di noi, anche se non ci eravamo mai visti se non attraverso una fotografia.*

Ci siamo incontrati il 7 luglio a Parma, io sono arrivata da Milano, dove lavoravo, lui dalla Liguria, dove era in vacanza con la sua famiglia. Ci sembrava di conoscerci da una vita, nessun imbarazzo tra di noi. Pioveva quel giorno e abbiamo passato un intero pomeriggio appicci-

Guido e Kristina

cati sotto un ombrello. Tra me e me ho pensato che non ci saremmo visti mai più, non credevo potesse nascere un amore da un incontro virtuale. Mi sbagliavo! Poco più tardi ero pronta a trasferirmi in Svizzera per lavoro, dovevo restarci per un mese, lì ero praticamente certa che tra di noi sarebbe finito tutto. Lui mi ha letteralmente sorpreso: ha chiesto a suo papà di lasciarlo libero dal lavoro e mi ha seguito a Crans-Montana per due settimane".

Insomma un amore di quelli che ti rapisce il cuore, senza troppe spiegazioni, da vivere e basta… "*Non ci siamo più lasciati e due mesi dopo stavamo già andando a convivere. La sua famiglia è diventata subito anche la mia, mi hanno accolto a braccia aperte e per questo non finirò mai di ringraziarli. Mi hanno mostrato cosa significa essere una famiglia, quella che purtroppo la vita a me non aveva concesso fino a quel momento*". Quello di Guido è un ricordo dolce, Kristina lo racconta in ogni dettaglio, in ogni sfumatura… "*Era comprensivo, calmo, molto intelligente e mai sopra le righe. Era molto educato con tutti ed ero orgogliosa di stare accanto a lui, anche perché io non sono una persona semplice e di certo non vado a genio a tutti* (sorride, ndr). *Guido era la parte migliore di me, il mio equilibrio, la mia serenità. Insieme abbiamo affrontato delle situazioni molto difficili… l'anno scorso ho perso mia mamma, nell'ultimo periodo della sua vita stava a casa nostra e lui era sempre calmo e comprensivo… mi dava una forza immensa per affrontare il cancro di mia mamma e anche dopo la sua morte mi ha sostenuto in ogni modo possibile… Guido era la persona che più al mondo ha creduto in me, non mi ha mai giudicata. Tre anni fa abbiamo preso insieme il nostro cane Nicky… avevamo già due gatti ma lui diceva che avere con noi un cane sarebbe stato come fare una prova per un bimbo… e in realtà è stato proprio così! Guido lo adorava come pochi padroni adorano i propri cani".*

Guido e Kristina sono stati uniti da una grande passione, quella per il viaggio… "*Ogni tanto partivamo per qualche giorno, ci ritagliavamo del tempo soltanto per noi due ed era meraviglioso. Il mondo sembrava davvero un posto migliore con lui. L'ultimo nostro viaggio risale a un anno fa, proprio in questo periodo, quando siamo andati per tre giorni a Bordeaux. C'era ancora un viaggio in sospeso… l'avevamo programmato tra un mese, un weekend a Roma per il suo compleanno, ma non c'è stato il tempo".* E poi il lavoro, che lui adorava, ci metteva passione ed impegno e anche in azienda di Guido resterà un ricordo indelebile… "*Suo papà e suo zio Stefano hanno deciso di esporre la sua moto, la MV Brutale che adorava davvero tanto. Sono felice di questo loro pensiero perchè lui amava il suo lavoro e quell'azienda era un motivo di orgoglio… non poteva immaginare altro futuro se non quello di portare avanti quello che suo zio e papà hanno costruito in tutti questi anni".*

Guido se n'è andato e qui manca come l'aria… "*Pensare a cosa mi manca di lui è impossibile… Io continuo ad aspettare che ogni giorno entri dalla porta di casa come faceva tutti i giorni alle 12.10… cercava sempre i suoi 'bimbi' e poi abbracciava me… Io lo aspetto ancora e lo aspetterò sempre. Continuo a scrivergli messaggi e immagino che in qualche modo in paradiso, seduto tra mia mamma e sua nonna, lui li legga e mi sorrida. È sempre un colpo al cuore quando mi riportano alla realtà e mi ricordano che non tornerà più*".

Il fratello Gianluca: *"L'infanzia, le vacanze, le passioni condivise… lui, il mio esempio"*

È un mercoledì mattina di metà ottobre, Guido se n'è andato da pochi giorni con il sole dentro, quello che oggi splende nel cielo azzurro, quello che lo tiene ancora qui, più vicino al cuore. Gianluca, suo fratello minore, 27 anni, lo racconta tutto d'un fiato attraverso quei ricordi che affiorano leggeri e che non se andranno mai più.

"*Guido aveva sei anni in più di me, è sempre stato la mia linea guida. Fin da quando ero piccolissimo lo seguivo e lo imitavo, perché volevo essere grande come lui. Era il mio esempio. Stavo sempre in mezzo ai suoi amici, anche a costo di essere visto come un rompiscatole… so che a volte gli dava fastidio, d'altronde aveva dodici anni e io sei, ma non mi ha mai negato di stare lì, insieme a loro. Lui è sempre stato legatissimo a me e io a lui*", racconta Gianluca.

Guido e Gianluca sono diventati grandi insieme, prima i giochi, poi le confidenze e il legame che si fa sempre più stretto, indissolubile. Fratelli, migliori amici e compagni di mille avventure… "*Il divario dell'età ha iniziato a diventare impercettibile e anche le responsabilità nei miei confronti erano calate, insomma ci sentivamo più liberi e complici in tutti quello che facevamo… ci siamo avvicinati ancora più di quanto non lo fossimo già*".

A completare il pezzo di puzzle ci sono mamma e papà, una famiglia unita, anche in questo momento così buio e difficile da affrontare… "*Io, mio fratello, mamma e papà non abbiamo mai fatto una vacanza senza che ci fosse qualcuno di noi. O tutti o nessuno, era la nostra regola, anche se poi, fuori dalla famiglia, noi ragazzi viaggiavamo anche da soli con gli amici. A Guido piaceva molto viaggiare, era una delle sue grandi passioni, infatti con i suoi migliori amici i regali di compleanno non erano mai inutili, ma tutti insieme organizzavano dei viaggi… così ha girato il mondo. È successo anche*

Gianluca e Guido

tre anni fa per il mio compleanno, io, mio fratello e Kristina ci siamo regalati un viaggio in Sardegna… è stata una settimana bellissima, passata a ridere, scherzare e divertirci come non mai, è uno dei ricordi più belli che porterò per sempre con me".

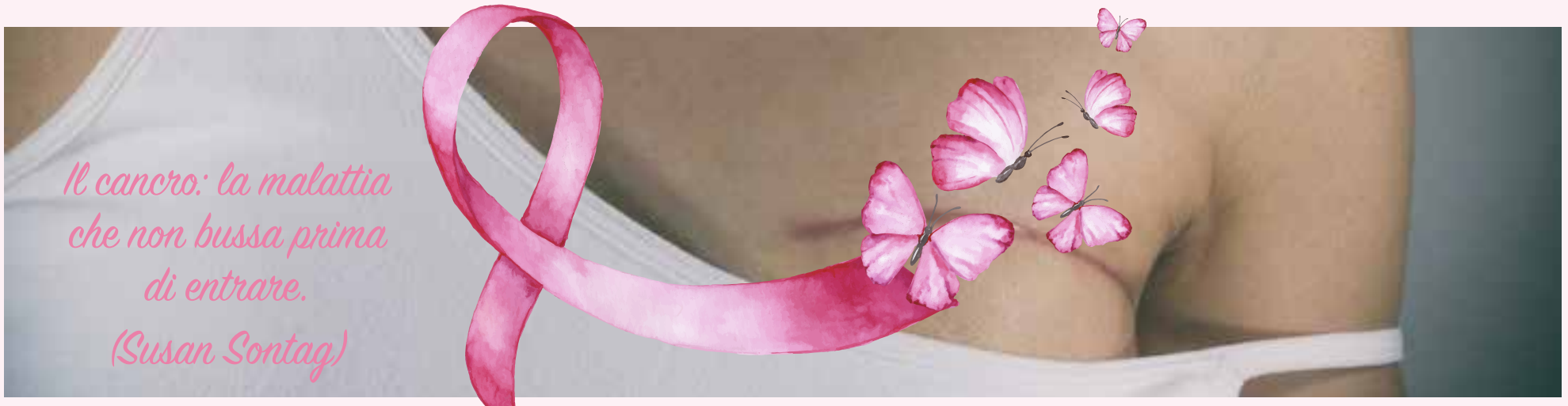
Riavvolgiamo per un attimo il nastro della vita, il cuore che batte forte, torniamo ai ricordi più lontani ma non per questo meno intensi… "*Potrei stare a raccontare mio*

fratello per ore e ore, i ricordi di quando eravamo piccoli sono tantissimi, anche se frammentati… ci sono alcuni gesti che non ho mai dimenticato. Era lui che quando iniziavo a muovere i primi passi mi teneva per mano, mi aiutava a non cadere e a camminare bene oppure quando mi metteva nel passeggino e lo impennava per farmi ridere… ci riusciva sempre. E poi quante risate ci siamo fatti pensando a come mangiava la pizza, da ragazzino, rigorosamente con le patatine… immancabilmente era sempre l'ultimo a finirla, perchè doveva avere per ogni boccone la sua patatina o pezzettino… e doveva essere proporzionata… noi finivamo e lui non era quasi nemmeno al primo boccone".

Perché Guido era così, un cuore buono, altruista, sorridente, di quelli che sapeva colorare anche le giornate più grigie. Nella vita di Guido c'erano tante passioni, che lui non aveva mai smesso di coltivare… "*Ne avevamo parecchie in comune, da quelle più tecnologiche per i vari giochi, consolle, playstation... a quelle un po' più… wild, come piace definirle a me… il mare ci è sempre piaciuto molto, facevamo snorkeling e poi il viaggiare, vedere posti nuovi e lo stare in contatto con la natura. Infatti una delle cose che aspettavamo di più in assoluto era la vacanzina annuale in montagna solo perchè non vedevamo l'ora di fare diverse attività, dalla camminata al rafting o altro. Stare fermi non era certamente un'opzione contemplata* (sorride, ndr)".

Quando Gianluca racconta Guido non manca una qualità… "*La precisione, è sempre stato un tipo preciso… così come mangiava la pizza in modo impeccabile, lo stesso faceva sul lavoro. I suoi colleghi che lavorano nell'azienda di famiglia* (la Sv Gomma Srl a Carobbio degli Angeli dello zio Stefano Valli) *gli volevano tutti bene, perchè* sì, è vero che era il 'capo', *ma era in primis amico delle persone con cui aveva a che fare... stava sempre ad ascoltare tutti e se poteva dare un consiglio, lo faceva volentieri. Durante la veglia sono rimasto senza parole dal rispetto che hanno portato a mio fratello, tutti i ragazzi della produzione, sezione in cui lui lavorava, sono rimasti in silenzio a ricordalo e a piangerlo e tutti gli hanno portato una rosa bianca. Questo fa capire quanto Guido sia stato amato dalla gente, quanto faceva del bene e quanto fosse rispettoso di tutto e di tutti… e tutto questo bene alla fine è tornato. Di una cosa mi sono reso conto soltanto adesso che lui non c'è più… di come sia stato capace di annullare ogni distanza. Ci sono state persone che sono venute a dire 'arrivederci' a mio fratello facendo migliaia di chilometri. Un nostro collaboratore in azienda che è anche un amico, appena ha ricevuto la notizia è partito dalla Polonia, altri amici sono saliti*

in macchina da Roma… 700 chilometri per salutarlo e per starci vicino. Oppure altri che sono arrivati dalla Liguria e da Cantù. Sono arrivate persone che l'hanno conosciuto anche solo attraverso uno schermo, ma non l'hanno mai incontrato… giocavano da anni con i vari videogiochi online e sono arrivati per salutarlo. Ecco, Guido mi ha lasciato ancora un insegnamento… che se gli affetti sono davvero forti, restano per sempre". Proprio come lui.



COSTA VOLPINO

Ornella, sette anni dopo, quella foto che è diventata un simbolo: *"Sei interventi in sette anni ma sono ancora qui. E guardo avanti"*

di Aristea Canini

Ornella ormai non ha nemmeno bisogno di metterci il cognome, che sta per **Facchinetti** ma poco importa. Ornella è come fosse un marchio di fabbrica, un timbro di garanzia per la lotta al tumore al seno. Quella garanzia fatta di lotta, voglia di vivere, mettersi in gioco e combattere a oltranza. Trasformare il negativo in positivo e trovare come in tutte le fiabe che si rispettano il bene nel male.

Ornella arriva in redazione, come quasi ogni anno a ottobre, da quasi sette anni, per dire alle donne che una mammografia può salvare la vita e ottobre è il mese della prevenzione. E Ornella lo fa ogni anno raccontandoci un pezzo della sua storia che cambia sempre, che non è mai uguale, come la vita.

Ornella sei anni dopo, fine 2014, era stata protagonista del libro-calendario con la foto di donne sotto effetto chemio, truccate, belle, intense, senza capelli, donne, femmine. Insomma, la bellezza col cancro può e deve coesistere. La foto di Ornella in quella prima pagina di Araberara, in bianco e nero, è entrata in tantissime case, e nelle case è rimasta, nei cuori, negli occhi, di chi l'ha vista. Ornella nei giorni scorsi è stata protagonista della *Camminata in Rosa,* tra Ceratello e Bossico, una camminata per sensibilizzare le donne alla prevenzione al seno, quest'anno è il quarto anno e anche il Covid non l'ha fermata. Ornella quando si è ammalata aveva 49 anni: "*Le percentuali in Italia sono chiare* - racconta Ornella - *il 40% delle donne che si ammala di tumore ha meno di 50 anni e i numeri sono in crescita, nel 2019 in Italia sono stati diagnosticati 53.000 tumori alla mammella. Io insisto sempre, e insisterò sempre, bisogna cominciare presto a fare prevenzione, dai 25 anni con la visita senologica, poi dai 30 in su con l'ecografia mammaria*". Sei interventi chirurgici in sette anni, numeri da… record, quei record di cui uno ne farebbe volentieri a meno: *"E ora me ne manca ancora uno, devo completare la ricostruzione dopo la mastectomia bilaterale, un intervento estetico"*. Il corpo è cambiato, e anche tu sei cambiata: *"Un percorso che ti cambia in tutti i sensi. Una mastectomia bilaterale, ho tolto entrambi i seni, poi le protesi definitive, l'asportazione delle ovaie, insomma, non mi sono fatta mancare niente"*. Ornella sorride: *"All'inizio non volevo togliere tutto, ma il rischio che il tumore si ripresentasse era troppo forte e così ho deciso, ma l'espansore per allargare lo spazio dove inserire le protesi è davvero molto doloroso, non me lo aspettavo, fisicamente un dolore fortissimo. Quando ho tolto tutto non avevo pensato alla ricostruzione, poi mi sono vista allo specchio, piatta, con le cicatrici e mi sono detta che così no, ero e sono donna"*.

Ornella è un vulcano: *"Ho deciso la mastectomia estetica preventiva perché dopo il tumore ho fatto il test genetico e io sono a rischio, quindi ho tolto seno e ovaie. Il tumore infatti era riapparso, sotto il capezzolo e per fortuna ho fatto i controlli, perché lì altrimenti non lo avrei sentito col tatto. Senza la risonanza non lo avrei trovato*".

La botta è sempre col primo annuncio, poi le donne tirano fuori quello che sulla carta, almeno fisicamente, non dovrebbero avere, e cioè gli attributi, e vanno avanti: "*Passi dalla paura di morire a un'altra prospettiva di vita. Poi quando sei dentro però non ci pensi, combatti e basta. Col primo intervento mi hanno tolto il tumore, poi si sono accorti che ne era rimasto uno spicchio e mi hanno riaperto un mese dopo, poi si sono intaccati i linfonodi, insomma, non mi sono fatta mancare nulla. Il dolore degli interventi di asportazione del tumore è sopportabilissimo, invece quelli per inserire le protesi sono davvero molto dolorosi, il seno svuotato, l'espansore che viene inserito e si gonfia piano piano per fare spazio per la protesi definitiva, dolori fortissimi perché coinvolgono il muscolo. E come se non bastasse quando mi hanno messo gli espansori, in sala operatoria ho preso un batterio, sono rimasta in ospedale per 40 giorni"*.

Ornella ha combattuto il tumore con la bellezza, già, perché donna è bello, donna è femmina, si è donna anche nel dolore, soprattutto nel dolore: *"Le protesi mi creano un po' di problemi, un braccio ogni tanto mi fa ancora male, sento comunque qualcosa di diverso dentro di me, e quando ho perso i capelli è stata una botta ma proprio da lì sono ripartita*".

Già, quella foto col trucco senza capelli nel periodo della chemio è entrata in tutte le case: "*Quando ho iniziato la chemio, a casa, mi sono accorta che cominciavo a perdere i capelli, sentivo come degli aghi in testa e mi rimanevano in mano le ciocche, mi sono messa a tagliarli con il forbicino ma non mi piacevo. Così ho chiamato la mia parrucchiera, sono andata da lei, le ho chiesto di rasarmi e truccarmi, è stata bravissima, sono uscita dalla parrucchiera, sono arrivata a casa, ho chiamato Alessandro Cremona, un mio amico fotografo che mi aveva fatto il servizio del mio matrimonio, è venuto e mi ha scattato alcune foto, le ho girate via telefono a Patrick (Rinaldi, assessore di Costa Volpino ndr) che mi ha risposto subito dicendomi che gli era venuto l'idea guardandole di coinvolgere altre donne e farle fotografare da Alessandro, e così con Fulvia Glisenti, dell'Andoss di Esine è nata l'idea di allargare il giro ad altre donne che stavano vivendo la mia stessa situazione*".

E quell'immagine è andata dappertutto: "*Sì, non me l'aspettavo, il primo ciclo di chemioterapia l'ho fatto a Brescia, il secondo a Esine, e lì mi riconoscevano, le foto erano appese nel corridoio, e quando conoscevo le donne sedute vicino a me che facevano la chemio prendevano coraggio dopo aver visto la foto, ci confrontavamo, prendevano forza, entravano le infermiere e anche se non mi avevano mai visto mi chiamavano per nome, questo mi dava spinta per fare qualcosa anche per chi era come me, ed è importante non sentirsi solo dei numeri negli ospedali, è essenziale*".

Hai paura? "*All'inizio l'avevo, poi il concetto di paura cambia, non si sa a cosa si va incontro, quello sì ma lo si affronta e si scoprono cose nuove. Mia madre è morta di tumore al seno, non aveva fatto prevenzione, e quando si è accorta era troppo tardi, l'aveva al seno sinistro, le avevano dato pochi mesi di dita e invece è vissuta altri 10 anni, cure alternative e tanto carattere, mio padre era morto giovane, aveva 55 anni, mia madre era tosta, ha sofferto quando ha perso i capelli, poi la parrucca, lei non aveva fatto la ricostruzione al seno e quando la aiutavo a lavarla e vedevo la cicatrice rimanevo sempre colpita, non volevo una cosa così, anche per questo ho fatto la ricostruzione*".

E ora la paura rimane quando arrivano i controlli: "*Ora li mandano via mail, mi arrivano sul cellulare, e quando vado a leggere il marcatore tumorale per un attimo sento freddo al cuore*".

Sei felice? "*Sì. Sono cambiate tante cose, sono cambiata anche io. L'esito ricordo che l'ho ritirato con mia figlia, allora aveva 19 anni, mi avevano chiamato per fare l'ago aspirato e dovevo avere l'esame istologico, però erano passati 20 giorni e quindi pensavo di non avere niente, così quando mi hanno telefonato per dirmi che era arrivato, ho detto che sarei passata qualche giorno dopo perché volevo accompagnare mia figlia a Firenze dove doveva fare un test d'ingresso per l'università. Sono andata a Firenze tranquilla per tre giorni, poi quando sono tornata sono andata con mia figlia a ritirare l'esito, lei mi ha aspettato fuori, sono entrata da sola, mi sono trovata tre medici, uno era uno psicologo e lì ho capito che qualcosa non andava. Mi hanno detto che si trattava di un tumore maligno, che avrei dovuto fare l'intervento e poi la chemio e la radio, una botta, sono uscita da mia figlia, mi ha guardato, gliel'ho detto. Mia figlia mi è stata vicinissima, mi ha dato forza. E da lì è partito tutto*". Ed è ripartita anche una nuova vita per Ornella, ora consigliere comunale, tante attività e mille interessi, il progetto del 'trucco' per le donne con tumore all'ospedale di Esine: "*Sono stati anni intensi e ora dico che è bello così. Ricordo che mia figlia non voleva vedermi senza capelli, per 20 giorni non ho tolto la cuffietta, poi un giorno ci siamo trovate in bagno insieme e da lì si è sbloccata. Anche mio figlio ha sofferto, aveva 17 anni, ma non lo ha mai dato a vedere*".

Ma poi si riparte. Come ha fatto Ornella. Come fa ogni giorno Ornella.

Fondazione A.J. Zaninoni

La Fondazione A.J. Zaninoni è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di Angelo Jack Zaninoni, imprenditore tessile. Suoi ambiti di intervento sono il lavoro, la formazione e le pari opportunità, con lo scopo di contribuire alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli.

La Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche; ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità; a promuovere la cittadinanza europea intesa come consapevolezza di appartenere ad una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

Organizza convegni e seminari, eroga borse di studio, contributi e sponsorizzazioni ad attività di altri Enti. Edita i Quaderni in cui pubblica gli atti dei convegni, ricerche e documenti attinenti suoi scopi istituzionali.

Per maggiori informazioni: **WWW.fondazionezaninoni.org**

Chi fosse interessato a ricevere gli inviti ai convegni e le pubblicazioni può inviare una mail con nominativo e indirizzo a:

info@fondazionezaninoni.org

SERIATE

Linda, a 34 anni quel maledetto tumore e quella voglia infinita di riprendere in mano la vita

(An. Cariss.) "*Un anno fa la diagnosi. Ricordo ancora gli occhi del "mio Massi" mentre il dottore mi comunicava cosa avevo e come avremmo dovuto agire. Senza perdere tempo. In questi mesi quante volte mi sono guardata allo specchio senza riconoscermi.*

Quante volte ho temuto che nulla potesse essere come prima. Non mi sono mai sentita una guerriera. Ero semplicemente io, con una voglia infinita di riprendere in mano la mia vita. Troppe volte ho avuto paura.

Oggi le cure "cattive", come le chiamo io, sono finite; guardo al futuro, vivo con uno spirito nuovo ogni giorno, vivo ancora di più dei piccoli gesti, delle piccole attenzioni, del qui e ora. Senza rimandare. Grazie alla mia famiglia e a tutti voi, che con un messaggio, un semplice pensiero ... mi siete stati accanto.

Può sembrare banale, ma non dimentico e vi ringrazio di cuore per tutta l'energia positiva che mi avete trasmesso. Che sia una RINASCITA ... sperando con tutta la mia forza, la mia curiosità, la mia testardaggine, la mia VOGLIA DI VIVERE ... questo brutto male non torni più. Ad oggi... GRAZIE di cuore!" Questo scriveva sul suo diario **Linda Noris**, 37 anni, di Seriate, il 19 luglio di 3 anni fa, sentendosi finalmente uscita dal tunnel buio del tumore che l'aveva colpita a 35 anni. Un vero 'canto di resurrezione' il suo, tanto più commovente quanto più la strada per uscire dal tunnel era stata lunga e difficile.

Linda fa la parrucchiera e la truccatrice, si è sposata con **Massimiliano** nel 2010 ed ha due figli, **Riccardo** ed **Alice**, che ora hanno 8 e 4 anni. Una famiglia che adora, un lavoro che l'appassiona, una vita felice. Linda è giovane, è sempre stata attenta alla sua salute, ha allattato i suoi due bimbi, non

ci sono casi di tumore, e quindi di ereditarietà, nella sua cerchia famigliare, non sa nemmeno che esiste la specialità di Senologia….

Nel luglio del 2018 si accorge, facendo la doccia, della presenza di un nodulo al seno e lo comunica subito al suo medico di base che le consiglia un'ecografia ed un ago aspirato. A Seriate viene visitata dal dott. **Gervasi** e dal dott**. Giannella**: di nuovo ecografia

» *Segue a pag. 54*

ROVETTA

Milena, due tumori al seno e la forza di andare avanti:

"Non ho avuto paura ma è un'esperienza che ti segna"

(sa.pe) "*Non mi sono mai fermata, fare qualcosa per gli altri, fa bene a me*", partiamo proprio dalla fine a raccontare la storia di **Milena Oprandi**, che per Rovetta non è soltanto la presidente onoraria della Pro Loco, ma è stata per anni la presidente (è entrata in Pro Loco nel 1987 e per tre mandati ne è stata alla guida). Milena non smette di sorridere nemmeno quando dal volontariato iniziamo a parlare del tumore al seno, "*un'esperienza che ti segna*". E la vita di Milena il tumore l'ha segnata per due volte. Ma Milena non si è arresa, ha combattuto e ha vinto. Ottobre è il mese della prevenzione: "*Ed è importantissima, lo dico sempre anche a mia figlia e a chiunque mi chiede di raccontare cosa ho passato"*.

Riavvolgiamo il nastro, tutto è iniziato una sera di maggio, per caso, nel 1996… "*Stavo tornando dalla palestra, solitamente portavo la borsa sulla spalla sinistra, quella sera chissà perché l'ho messa dall'altra parte… ho sentito con il pollice una parte dura del seno, non l'avevo mai notato. Sono arrivata a casa, mi sono guardata allo specchio… qualcosa non andava. Il lunedì successivo avevo il turno in ospedale a Clusone, ho fatto per vent'anni la volontaria in Croce Rossa, il medico mi ha fatto salire per fare l'ago aspirato, ricordo ancora il dolore, e mi ha detto che mi avrebbe fatto sapere. Il primo esito consigliava una biopsia, che ho fatto… una volta arrivati i risultati ho guardato il medico negli occhi, lo conoscevo da tempo, gli ho detto di non avere alcun timore e di dirmi esattamente cosa avevo.*

Era un carcinoma duttale maligno vicino al capezzolo, un timore piccolissimo e andava operato. Potevo fare la quadrantectomia, ma quel tipo di tumore si espande in fretta e io non sarei stata tranquilla e quindi ho deciso di fare la mastectomia. Una settimana dopo l'esito ero in sala operatoria. Se ho avuto paura? No, ho sempre cercato di farmi forza… ho avuto più paura del Covid, se devo dirti tutta la verità. Dopo l'intervento ho fatto otto mesi di

chemioterapia, ma non ho perso i capelli, ero in menopausa, l'unica raccomandazione era di non aumentare di peso. È andato tutto bene, ma ho sempre continuato a fare i miei controlli tutti gli anni fino al quinto, poi mi hanno detto che avrei potuto fare un anno si e uno no, ma io ho preferito proseguire così. A quel punto dovevo scegliere se fare la protesi, ho fatto la visita ed ero idonea, potevo farla. Mio marito mi diceva che avrei dovuto fare quello che mi faceva stare meglio, così sono andata alla visita con mia figlia… dovevano aprirmi, mettere l'espansore che poi avrei dovuto togliere, insomma una cosa troppo complicata e alla mia età… ho deciso che sarei rimasta così. Non ho mai vissuto con l'incubo che il tumore sarebbe potuto tornare, anzi, ero serena e ho continuato a vivere normalmente, ero una casalinga ma mi tenevo impegnata con il volontariato, con i ragazzi con disabilità… quella è una scuola di vita, il mio cuore è sempre stato lì e adesso che non li posso vedere, mi mancano tanto".

Torniamo all'ospedale, al ricovero e il rientro a casa…

"*Ho sempre cercato di non far pesare la mia situazione, quando sono stata ricoverata la prima volta ho lasciato un biglietto sul tavolo per i miei figli, ho scritto loro che non avrebbero dovuto preoccuparsi per me, di proseguire la loro vita come avevano fatto fino a quel momento e che sicuramente sarebbe andato tutto bene. Certo, in tutto questo percorso la mia famiglia è stata fondamentale, ma devo dire che non mi sono mai sentita sola. Ricordo ancora le facce sorprese delle infermiere quando vedevano un via vai di persone dalla mia stanza che venivano anche solo a farmi un saluto*".

Milena riprende in mano la sua vita, quel volontariato che continua a farle brillare gli occhi ancora oggi la fa stare bene più che mai. Poi la seconda brutta notizia, anni dopo, nel 2013: "*Ho affrontato tutti quegli anni con forza, senza fermarmi e senza smettere di fare i miei controlli annuali che mi facevano stare più tranquilla. Nel frattempo era morto mio marito, noi avevamo una ferramenta e quindi ho preso il suo posto. Beh, durante il controllo mi dicono che ho un altro tumore, per fortuna, sì dico per fortuna, non era una recidiva, ma all'altro seno, quello sinistro. Il linfonodo sentinella non era stato intaccato e quindi avrei potuto fare la quadrantectomia, ma io ho chiesto la mastectomia… Il chirurgo non me la consigliava, i miei figli avevano la loro vita e non volevo pesare su nessuno, ci ho pensato un po'e ho accettato. Me ne sono pentita… ho fatto quattro cicli di chemio davvero pesanti, alla seconda i capelli mi cadevano a ciocche, ma sapevo che sarebbe andata così e quindi sono andata prima a comprare la parrucca perché fosse uguale.*

A un certo punto ho chiesto a mia figlia di rasarli, non ho aspettato di perderli. Ho fatto trenta radio a Bergamo, dal lunedì al venerdì, tutte filate, e un anno di chemio. Fortunatamente non ho avuto grossi problemi, se non un po' di nausea e inappetenza… e non ho mai nascosto di avere un tumore, in fondo parlarne ti libera un po' ed è giusto dire che bisogna far prevenzione… è meglio che curare, lo dico sempre in modo particolare alle ragazze giovani. E io per fortuna ho scelto di fare controlli tutti gli altri, altrimenti non so come sarebbe andata. La seconda volta è stata sicuramente più dura, non avevo nemmeno il sostegno di mio marito, ma ce l'ho fatta. Non mi sono mai fermata, fare qualcosa per gli altri, fa bene a me".

COSTA VOLPINO

Alessandra, il cancro al seno: *"Ai miei tre figli ho detto che era una ciste, poi quando ho perso i capelli..."*

di Aristea Canini

Alessandra Zanotti, classe 1970, abita a Costa Volpino, tre figli, un lavoro a Marone in un laboratorio chimico e un tumore al seno che sta combattendo "*E' cominciato tutto il primo ottobre del 2018, due anni fa* - racconta Alessandra - *da un paio di settimane mi faceva male il seno, non ci ho dato troppo peso, anche perché facevo i controlli di routine e infatti avevo già prenotato la mammografia, vado a fare il controllo e l'ecografo capisce subito che qualcosa non va. Cominciano gli accertamenti, ago aspirato e il responso, tumore al seno destro, cambia tutta la mia vita. Ne comincia una parallela, come se fosse successo qualcosa che mi ha fatto cominciare un nuovo percorso, avevo paura*". Alessandra racconta, ogni tanto si ferma, poi riparte: "*Mi hanno operato alla Poliambulanza di Brescia l'11 novembre, ricordo che ai miei figli per non spaventarli all'inizio avevo detto che era una ciste, poi però quando a gennaio ho iniziato a fare la chemio ho detto la verità. Ero spaventata e preoccupata ma non avevo scelta, dovevo essere forte*".

Intanto Alessandra sente qualcosa alla clavicola: "*L'avevo sentito da subito però non capivo cosa fosse, poi però non passava e così l'ho detto ai medici, mi hanno fatto una Pet e hanno scoperto che il tumore era diramato ed era arrivato alla cervicale e avevo noduli al fegato, hanno cominciato subito con la chemioterapia, 7 gennaio, ne facevo una ogni 3 settimane, una chemio di 6 ore, alla fine ero stanca morta, distrutta, la prima settimana mi sentivo un po'così ma poi mi riprendevo abbastanza bene e poi io sono una persona a cui non piace stare seduta sul divano"*. Anche Alessandra perde i capelli: "*Come tutte le donne ai miei capelli ci tenevo, quando ho visto che li perdevo li ho tagliati, poi ho preso la parrucca ma in casa non riuscivo a tenerla, infatti poi non la portavo più nemmeno fuori, mettevo i miei foulard, mi sentivo a mio agio"*.

Le chemio funzionano: "*A fine aprile del 2019, già dopo la terza non c'era più niente, ho fatto le altre e tre e poi la Pet ed era sparito tutto, ho comunque poi fatto il ciclo di radioterapia per sicurezza però per ora non si è ripresentato più nulla. Certo, sono sempre in bilico perché non sono ancora fuori dal cosiddetto periodo a rischio, però non ci penso troppo*".

Le priorità sono cambiate: "*È cambiato totalmente il mio modo di rapportarmi alla vita, quando hai la Spada di Damocle sulla testa tutto cambia, non mi perdo più per esempio a pulire i vetri e sistemare troppo casa, mi prendo i miei spazi. Per esempio amo molto i film e adesso che faccio il part time al pomeriggio mi prendo uno spazio e mi guardo un film, ho Sky, Netlfix, insomma, mi prendo quello che mi fa star bene*".

Alessandra in questo nuovo percorso ha perso un'amica: "*Avevamo la stessa malattia, lei non ce l'ha fatta.*

Questa cosa mi ha colpita molto, così adesso da qualche tempo vado da una psicologa e buttare fuori quello che ho dentro mi fa stare bene, mi piace, sto facendo un percorso dentro di me che mi sta servendo molto". Una strada a ostacoli ma quello più alto è stato superato.

araberara

Direttore responsabile
Piero Bonicelli
direttore@araberara.it

REDAZIONE

via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/921252
sito web: www.araberara.it

UFFICI AMMINISTRATIVI
PUBBLICITÀ

Francesco Moleri 333 6846094
Angelo Zanni 331 6936199

commerciale@araberara.it

In Redazione

Aristea Canini – vicedirettore - redazione@araberara.it
Angelo Zanni – redazione - angelo.zanni@araberara.it
Sabrina Pedersoli - redazione - sabrina.pedersoli@araberara.it

Questo numero è stato chiuso in redazione MERCOLEDI 21 OTTOBRE 2020

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Responsabile diffusione

DIF Spa
Via Emilia, 26 -
Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 -
035/330103
Fax 035/330040
editore PUBLIDUE s.a.s.
P.IVA 01833920166

ABBONAMENTI
Annuale Euro 40,00
Per l'estero: 180 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a Publidue s.a.s.
via S. Lucio 37/24
24023 Clusone
Causale:
Abbonamento Araberara
IBAN: IT27Z0886953750000000302476

www.araberara.it

RETROSCENA

Giochi di potere /2 Le quattro poco sante Alleanze

di Piero Bonicelli

Quattro "alleanze di potere" che stanno affilando i coltelli per dare l'assalto ai "centri di potere": Provincia, Uniacque, Bim Oglio. Poi ci sono centri di potere più localizzati: Ambito alta valle Seriana e Val di Scalve, Setco, Promoserio, Comunità Montana.

Le quattro poco sante "alleanze" hanno la caratteristica di essere "trasversali" tra partiti che magari a livello nazionale nemmeno si "usmano" ma sorprendentemente a livello locale sono "pappa e ciccia". Questioni di simpatie personali, a volte, ma anche di obiettivi comuni per "far fuori" chi gli sta sulle scatole pur essendo magari dello stesso partito. Il che riguarda non solo "Cambiamo!" con **Paolo Franco** che con il compagno di partito **Alessandro Sorte** nemmeno si salutano più, ma anche nella Lega dove, nonostante una "guida" nazionale piuttosto "ducesca" in realtà in periferia ognuno va per conto suo.

1) Alleanza numero uno: il citato **Paolo Franco,** ancora in "Cambiamo!" anche se ha chiesto di entrare in "Fratelli d'Italia" sentendosi dire di No (si è fermamente opposto il sindaco di Onore **Michele Schiavi**, referente per il partito non solo a livello di valle ma con forte collegamento con **Giorgia Meloni** da quando è stato eletto sindaco, il più giovane d'Italia). Paolo Franco è presidente di Uniacque ancora in carica ed è consigliere regionale e punta a un accordo con la Lega regionale che lo promuova proprio in Regione per l'annunciato rimpasto di Giunta (sembrano in bilico **Giulio Gallera** e **Lara Magoni**). Definito il ruolo di Polo Franco la sorpresa è che è in alleanza con **Matteo Rossi** ex presidente della Provincia, area centrosinistra, Pd, che ha molte adesioni di sindaci nella bassa bergamasca.

2) Alleanza numero due: Anche qui un duo che non ti aspetti: si tratta del citato **Alessandro Sorte**, deputato per "Cambiamo!" (per i nesci è il partito che ha come leader il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, una costola uscita da Forza Italia) e del Presidente di Sacbo (la società che gestisce l'aeroporto di Bergamo) e ex deputato Pd **Giovanni Sanga**, ancora molto potente in provincia di Bergamo. Questa alleanza avrebbe anche l'appoggio dell'attuale Presidente della Provincia **Gianfranco Gafforelli**. Quest'ultimo ha un problema per restare presidente: resterebbe in carica fino al 2022 ma, se non viene rieletto sindaco di Calcinate, decade e nella prossima primavera si dovrebbe votare il nuovo Presidente della Provincia. E allora Gafforelli spera che passi la legge in discussione in Parlamento sul terzo mandato dei sindaci esteso ai Comuni fino a 15 mila abitanti.

3) Alleanza numero tre: è stata sancita con un "aperitivo" in quel di Trescore e riguarda il progetto di un "centro" (di gravità permanente) che vede protagonisti la senatrice di Forza Italia **Alessandra Gallone** e l'ex sindaco di Ponte Nossa ed ex consigliere regionale **Angelo Capelli.** Che in questi mesi sembrava sparito dall'impegno politico ma in realtà ha tessuto la sua tela e ha al seguito un buon numero di sindaci in Val Cavallina (dove **Paolo Moretti**, amministratore unico di Valcavallina Servizi sa muoversi nel brodo primordiale). **Angelo Capelli** intanto si è ben piazzato nel Consiglio di Amministrazione del potente gruppo ospedaliero privato San Donato (controlla il San Raffaele, la Madonnina di Milano, gli Istituti Ospedalieri Bergamaschi, etc) e che ha come Presidente Angelino Alfano e tra i Consiglieri Roberto Maroni.

4) Alleanza numero quattro: la Lega. Uno dice, la Lega va sempre per conto suo. E invece c'è anche qui una strana alleanza che ruota intorno al sindaco di Treviglio, la seconda città della bergamasca. **Juri Imeri** che con Sorte non è proprio in simpatia, avrebbe l'appoggio nientemeno che con **Gabriele Riva** che è stato sindaco di Arzago d'Adda ed è stato segretario provinciale del Pd.

Insomma un'alleanza tutta della bassa. Sorte però, in accordo con una parte del PD avversa a Riva, vorrebbe contrapporre alle prossime elezioni comunali di Treviglio come candidata Sindaco, la sua fidanzata MatildeTura.

La Provincia

Giulio Gallera

Alessandro Sorte

Paolo Franco

Angelo Capelli

Giovanni Sanga

Gianfranco Gafforelli

Adriana Bellini

Queste quattro alleanze possono scontrarsi o incontrarsi sugli obiettivi immediati o di medio termine.

Cominciamo dalla Presidenza della Provincia. (Il 13 dicembre si vota il Consiglio provinciale, ma i giochi si faranno poi sulla Presidenza nel caso, come abbiamo detto, che l'attuale presidente Gafforelli debba dimettersi se non viene approvata la legge del terzo mandato per i Comuni di media dimensione. Attualmente, con la legge in vigore, sarebbe a termine. Ha il problema di far passare nell'attuale Consiglio provinciale (dove ha una maggioranza Pd + **Stefano Savoldelli** (ex sindaco di Rovetta in quota alleanza Angelo Capelli) il nuovo PTCP (Che sarebbe poi il Piano territoriale di coordinamento provinciale, quello cui devono attenersi i PGT comunali). Il suo problema è che se viene a mancare il voto di Savoldelli (che con Capelli è passato nell'Alleanza numero tre mentre Gafforelli è passato nell'Alleanza numero due) dovrebbe cercare l'appoggio di qualche consigliere provinciale, altrimenti gli capitebbe quello che era capitato al suo predecessore Matteo Rossi, che non era riuscito a fare approvare il Piano prima di decadere. In suo soccorso potrebbe arrivare un pezzo di Lega, insomma proprio il sindaco di Treviglio e consigliere provinciale **Juri Imeri** che a sua volta aspira poi a succedergli come presidente della Provincia una volta che Gafforelli dovesse abbandonare la carica. Quindi si avrebbe una spaccatura nel centrodestra, con Forza Italia contro Gafforelli e la Lega che gli dà una mano.

Uniacque

Poi c'è in ballo la successione a Paolo Franco alla presidenza di Uniacque. Che era stato eletto in quota Forza Italia, ma poi è uscito dal gruppo e ha seguito Giovanni Toti nella diaspora di "Cambiamo!" con Alessandro Sorte per poi litigare con quest'ultimo, come si è visto. La carica di Uniacque toccherebbe alla Lega che avrebbe un candidato pronto, **Gianfranco Masper**, a sua volta consigliere provinciale, già sindaco di Treviolo e già membro del Comitato di controllo di Uniacque, molto stimato e proprio per questo non gradito a una parte della Lega stessa, il suo partito. Insomma ci sarebbero veti interni alla Lega per la sua candidatura e siccome si vota a fine ottobre bisogna far presto. Paolo Franco ha ancora il suo seguito ma, come detto, preferirebbe puntare a un posto in Giunta in regione Lombardia.

Le altre poltrone

Abbiamo parlato di Promoserio sull'ultimo numero. C'è anche nella zona alta Val Seriana da nominare il nuovo presidente dell'Ambito dei servizi sociali (che raggruppa i 20 Comuni dell'Alta Valle Seriana e i 4 della Val di Scalve), dopo le dimissioni di **Antonella Luzzana** che, dopo la sconfitta a Clusone ha subito dato le dimissioni. Poi c'è da nominare il nuovo Presidente del Bim dell'Oglio che comprende 51 Comuni, tra cui i 4 della Val di Scalve, i 6 dell'alta Val Borlezza (Cerete, Fino, Castione, Onore, Rovetta, Songavazzo più Gandino), 11 Comuni del Basso sebino, i 16 della Val Cavallina più Castelli Calepio, Cividate al Piano e Palosco. Presidente attuale è **Adriana Bellini** che è anche presidente della Comunità Montana dei Laghi e intenderebbe abbandonare. E restringendo ancora di più il campo ci sarà da ridiscutere il ruolo di Setco che raggruppa una trentina di Comuni e che sotto la presidenza di **Carlo Caffi** (voluto dall'ex sindaco di Clusone Paolo Olini) ha costituto tra varie polemiche "Setco Servizi S.r.l.".

Insomma c'è movimento a tutto campo. Da sottolineare sono le più o meno "sante alleanze" che si sono create in senso trasversale ai partiti tradizionali.

GREEN SHOP s.n.c.
di Medici & Schinoni

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA DI:
· DETERSIVI
· ARTICOLI PER LA CASA
· SANIFICATORI E IGIENIZZANTI
· STOVIGLIE BIO E IN PLASTICA
· CANCELLERIA
· CESTI
· ARTICOLI TEMA NATALIZIO

Via Vogno, 20 (zona ind.) S. Lorenzo di Rovetta (BG) - Tel./Fax 0346/24639
E-mail: info@greenshopsnc.it

Taccolini
Drink Store
Lovere

SPUMANTI E FRANCIACORTA - PRODOTTI ARTIGIANALI DA FORNO
FORMAGGI E SALUMI TIPICI

PERSONALIZZIAMO LE VOSTRE IDEE REGALO
CON PRODOTTI
DI ALTA GAMMA, IN PARTE BIOLOGICI,
LOCALI E MADE IN ITALY

TACCOLINI SRL - VIA PROVINCIALE (STRADA PER CLUSONE), 8
24065 LOVERE (BG) - Tel. 327 677 7704 - info@taccolini.com

IL SINDACO

Morstabilini alle prese con le nomine

"Tesoretto? Aspettiamo il bilancio..."

(p.b.) Una mattinata di ricevimenti, una mattina tra "lamentazioni" e proposte di cittadini e rappresentanti di enti e istituzioni. **Massimo Morstabilini** sta passando giorni in municipio alle prese con i problemi. *"Il Problema con la P maiuscola è quello dei trasporti. Abbiamo avuto un incontro in Comunità Montana con un dirigente di 'Arriva'* (la ex Sab) *perché la situazione è diventata insostenibile per via degli orari scaglionati di entrate e uscite dalla scuola, ragazzi che aspettano anche un'ora, che non hanno la coincidenza, pullman affollati... E' inutile che le scuole si organizzano sui distanziamenti se poi devono salire su un pullman e accalcarsi o devono aspettare ore"*. E cosa vi ha risposto il dirigente di Arriva? *"Che come società ci stanno perdendo soldi, che si aspettano un sostegno economico ecc. Con gli altri sindaci stiamo cercando di risolvere il problema"*.

La minoranza (vedi articolo a parte) tra le altre cose vi invita a sostenere iniziative già messe in campo. *"Se una di queste è la valorizzazione dell'Orologio Fanzago, beh, ho avuto già un incontro in proposito, c'era l'idea ma non era mai stata portata avanti, era*

rimasta nel cassetto di Olini".

Dicono che non ha parlato del bilancio nelle linee programmatiche perché ti saresti sentito imbarazzato a constatare che c'è un "tesoretto" che potrai sfruttare. *"Adesso dobbiamo approvare il bilancio consolidato (che comprende quello delle società partecipate". Poi andremo a valutare il tutto per il bilancio consuntivo e quello preventivo del 2021 a fine anno. Intanto faremo una variazione di bilancio a fine mese. Solo allora avremo chiaro se ci sarà o meno il tesoretto. Intanto sto raccogliendo le varie esigenze dei vari assessorati"*.

Un altro rilievo tra i tanti è che dovete cantierare i lavori finanziati dalla Regione per il parco davanti al cimitero: se entro fine ottobre non viene cantierato perdete il contributo. *"No, perché la Regione ha prorogato i termini a fine novembre"*.

Se vorrai rispondere alle altre varie critiche lo faremo in altra occasione. Passiamo alle nomine che se non sono il Problema con la 'P' maiuscola, non sono problemini. Soprattutto per quanto riguarda la Csa di Riposo che adesso è priva del Cda e ha urgente bisogno che lo si nomini, presidente compreso.

"Abbiamo regole di statuto per cui i passaggi non sono così veloci come vorremmo. Comunque la nomina del nuovo presidente e dei componenti del Cda è a giorni. C'è anche la nomina del nuovo presidente dell'AMbito (servizi sociali) *dopo le dimissioni della Luzzana, c'è la nomina del presidente di Promoserio. c'è la valutazione sulla Setco..."*. Cioè? *"Non è mai stata fatta una valutazione di economie comparative, in parole povere non ci si è mai presi la briga di valutare se sia più conveniente affidare servizi alla Setco o affidarli direttamente da parte del Comune"*.

LA MINORANZA

Il "J'accuse" di Antonella: "La caccia al tesoro dei voti è terminata: noi vi abbiamo lasciato un... tesoretto"

"Non è certo con panchine giganti, aree attrezzate per cani, fontanelle pubbliche, illuminazioni a giorno nella piazza S. Anna e fasciatoi comprati nei centri commerciali di Brescia che si potrà avere la rinascita della Città"

In Consiglio comunale ecco il J'accuse di **Antonella Luzzana.** Cominciando con l'affermare che, *«Le linee programmatiche presentate questa sera in aula consigliare risultano completamente diverse da quelle depositate al momento della presentazione della lista 'Clusone al massimo'»*. E che *«continuano il lavoro e le iniziative svolte dalla precedente amministrazione»*. E poi l'affondo: *«definizioni gratuite e scritte da chi in maniera costante tenta di sconfessare il lavoro svolto con onestà e passione negli ultimi 10 anni e sei mesi di mandato amministrativo (...) e denigrare il lavoro svolto mentre sarebbe più etico e opportuno che la nuova amministrazione parlasse dei propri intenti»*.

Poi passa a contestare punto per punto le accuse come quella di aver isolato Clusone: ricorda che Clusone era capofila e aveva la presidenza dell'Ambito (per i servizi sociali) e del Distretto del Commercio, *«ha svolto un ruolo determinante per la salvaguardia dell'Istituto Fantoni ed è stata promotore ed ente capofila per la realizzazione della nuova caserma dei Carabinieri»*.

Poi si passa agli annunci sui parchi pubblici ricordando le critiche dell'attuale sindaco *«nei confronti di chi con oculata visione ha deciso di acquisire e mettere a disposizione del patrimonio comunale 2 aree importanti.*

Oggi invece pare che proprio quelle scelte contestate siano il vero punto forte del vostro programma». Ricorda che nell'area sotto Palazzo Fogaccia ci sono già i progetti mentre quelli annunciati dal nuovo Sindaco sarebbero più riduttivi. Il che vale per il Parco davanti al cimitero già finanziato per 380 mila euro di cui 90 mila arrivati dalla Regione *«vincolati al fatto che i lavori vengano can-*

tierizzati entro la fine del mese di ottobre». E poi il progetto nell'area Pineta, quello della valorizzazione dell'Orologio Fanzago e il "dialogo" con il Museo della Basilica.

Poi si passa a sostegno alle famiglie ricordando i 1.400 buoni erogati a favore dei bambini e ragazzi, auspicando che si continui a sostenere lo ski pass per ragazzi. *«Ben vengano le politiche a favore dei cittadini in merito all' emergenza covid, ma necessario evidenziare che l'importo di Euro 528.000 finanziato dallo Stato è stato prontamente erogato in diversi campi, oltremodo ottenendo anche il parere favorevole di tutto il precedente consiglio comunale»*.

E ancora ecco la polemica sul centro sportivo di via don Bepo Vavassori sottolineando che la "struttura" (la definizione di palestra o palazzetto è stata evitata) è adesso assegnata alla Polisportiva Oratorio e che la società di calcio "Baradello" utilizza il campo in sintetico e quindi non è "inutilizzato" come sosterrebbe il nuovo sindaco, cui la Luzzana vuol togliere anche la paternità del progetto di campo in sintetico alle Fiorine *«già presente nel piano delle opere pubbliche»*.

Poi si passa al complesso dell'Angelo Maj, il chiostro è stato pagato 750 mila euro e si pensava a un utilizzo concordato con l'Università di Bergamo.

E ancora la bordata sul bilancio di cui il sindaco non avrebbe parlato (sottintendendo che non lo abbia fatto perché avrebbe dovuto dare merito alla precedente amministrazione di aver lasciato un "tesoretto": «*Il perfetto stato di salute dei conti (cosi definito anche dal responsabile dell'ufficio ragioneria) le permetterà di effettuare scelte importanti ma che non possono essere di certo attribuite a Lei»*. E la preoccupazione che vengano abbandonati progetti già finanziati o delle opere già in corso. «*Ci piace citarne alcune in modo che i clusonesi sappiano che i meriti non potranno essere attribuiti a Lei anche se vorrà prendersene gli applausi: completamento pavimentazione P.zza S. Andrea / asfaltatura via Defendente / asfaltatura via Fiorine/ asfaltatura via Concerie,/Realizzazione marciapiede viale Gusmini/ Rifacimento marciapiede Via S. Lucio / asfaltatura Via Beur/ realizzazione nuova caserma dei Carabinieri»*.

Infine cita le iniziative che hanno portato il nome di Clusone ben oltre i confini della valle, la promozione delle Fonti Pineta di lanciare le bottiglie chiamate "Gocce di bosco di Clusone", l'Ultra Trail, la convenzione con l'Atalanta.

E infine la stoccata: «Non è certo con panchine giganti, aree attrezzate per cani, fontanelle pubbliche, illuminazioni a giorno nella piazza S. Anna e fasciatoi comprati nei centri commerciali di Brescia che Clusone potrà avere quella che lei chiama la rinascita della Città. La caccia al tesoro dei voti è terminata. Con l'augurio che il suo gruppo possa operare con onestà e dedizione nei confronti di tutta la comunità ribadiamo il nostro voto contrario alle vostre linee programmatiche».

Luigino: *"Mia moglie e mio cognato morti in Casa di Riposo senza aver fatto il tampone"*

"Quella frase 'perché non mi vieni più a trovare?' mi rimbomba nel cuore"

(ar.ca.) "Perché non mi vieni più a trovare?", la frase rimbomba come un pugno nello stomaco a Luigino. Una frase che lo accompagna ogni giorno.

Questa è un'altra storia di dolore e solitudine. **Luigino Claudio** (quest'ultimo è il cognome), 76 anni, ha perso la moglie, il cognato e la zia della moglie. Tutto tra marzo e maggio. E adesso è solo. Ha una figlia, Sara, che però abita a S. Lorenzo di Rovetta. *"Mia moglie è morta il 3 maggio scorso su alla Casa di Riposo Sant'Andrea"*. La moglie si chiamava ***Natalina Benzoni***, aveva 74 anni. *"Stava bene, andavo a trovarla, avevo fatto amicizia con altri ospiti, anche col personale. Poi è scoppiato il Covid, non potevo più andare a trovarla. Le telefonavo. Mi diceva, perché non mi vieni più a trovare? Un giorno ricevo io una telefonata, sua moglie è in coma. Era una sera. Nella notte mi hanno ritelefonato, sua moglie è defunta. Il 27 marzo era già morto, sempre alla Casa di Riposo di Clusone, anche mio cognato, **Giovanni Benzoni**. Poi, ancora in maggio, è morta anche la loro zia **Bartolomea Benzoni**, anche lei ospite al Sant'Andrea*".

Natalina, classe 1943, era entrata al centro diurno, passava la giornata e poi rientrava a casa: *"Poi da 3 anni era in Rsa, sembrava andare tutto bene, andavo a trovarla, lì si sentiva bene, faceva tante cose, poi da fine febbraio il covid e non l'ho più vista. Me la passavano solo al telefono e ricordo quell'ultima telefonata 'cosa ti ho fatto di male? Perché non vieni più a trovarmi?' Non capiva cosa stava succedendo e in effetti è difficile da capire per chi era dentro, il clamore che si è creato fuori ha preso alla sprovvista tutti, immagina quelli che sentivano solo le notizie riportate*".

La moglie di Natalina è morta il 2 maggio, il cognato il 27

marzo, tutti e due senza tamponi: "*Non glieli hanno fatti, mio cognato era del 1945, era lì da due anni, stava bene, non l'hanno portato nemmeno in ospedale. E' morto anche la loro zia, la sorella di loro padre, Bartolomea Benzoni, anche lei covid, anche lei a maggio.*

Ma io continuo a pensare a mia moglie, ricordo quel giorno, hanno telefonato a mia figlia alle 22,30 dicendole che era entrata in coma, l'hanno richiamata all'una e mezza dicendo che era morta. Siamo riusciti a portarla nella Chiesetta di Sant'Andrea, a lei hanno fatto il funerale, mio cognato invece è stato cremato".

Luigino ha gli occhi lucidi: "*Mi sento vuoto, solo. Due o tre volte al mese li portavo a casa tutti e due, la domenica andavo a prenderli, venivano a pranzo e poi li riportavo nella Rsa verso sera. E' cambiato tutto, la mia domenica è vuota e continuo a chiedermi se non si sarebbe potuto evitare tutto questo, è stato davvero fatto tutto quello che potevano fare? La Rsa e la casa albergo sono indipendenti fino a un certo punto, l'ascensore lo prendono insieme, gli ospiti della casa albergo vanno e vengono quando vogliono e quindi potevano tranquillamente portar dentro il contagio*". Già, i dubbi a Luigino restano, come è rimasta anche quella frase: "*Perché non mi vieni più a trovare?*",

ALTOPIANO – L'UNIONE

I quattro Comuni chiamati "frugali" ai ferri corti con Rovetta che li sfratta

(p.b.) Si sono defilati i due Comuni più grossi, prima Castione e poi Rovetta. Come nella filastrocca: "Se prima eravamo in sei a ballare l'halli galli, adesso siamo in cinque a ballare l'halli galli. Se prima eravamo in cinque a ballare l'halli galli adesso siamo in quattro a ballare...".

Li hanno chiamati i quattro Comuni "frugali" mutuando l'epiteto europeo nel senso non del risparmio ma della "rottura di scatole" di cui era stata paladina l'Olanda contro l'Italia. Ovvio che dall'altra parte non la pensino allo stesso modo. Ma dà l'idea di come ci si sia lasciati male.

Adesso sono in corso trattative per stilare "convenzioni" tra Rovetta e i quattro dell'Ave Maria.

Ma Rovetta sembra avere il coltello dalla parte del manico, nel senso che può fare da sola. Possono farlo anche gli altri quattro?

Dal 1° gennaio Rovetta sembra intenzionata a chiedere ai quattro di lasciare la sede dell'Unione (che attualmente è appunto a Rovetta).

Dove andranno? Ci sono soluzioni "spezzatino" in vista. L'ufficio tecnico dovrebbe andare a Onore, la sede dei servizi sociali a Cerete, l'Ufficio affari generali a Fino del Monte. Mancherebbe un ufficio a Songavazzo e poi lo "spezzatino" sarebbe servito.

Certo, i cittadini dell'Unione dovranno farsi un promemoria di dove andare quando ne hanno necessità. Insomma *"diviserunt sibi vestimenta mea et super vestem meam miserunt sortem"*, ci si dividono i servizi per non scontentare nessuno.

E' il tempo delle divisioni dopo essere stati a un passo da una fusione a freddo a cinque.

E il fatto che Rovetta abbia sbattato la porta non aiuterà nemmeno il progetto della variante di Cerete: qui la Regione avrebbe stanziato i soldi (che non bastano) ma alla condizione che si raggiunga un accordo con l'Anas quando questa prenda in carico l'attuale provinciale della Val Borlezza e ci metta la cifra che manca.

Impietosamente ecco l'epitaffio di un sindaco dell'altopiano: *"E' tutto fumo negli occhi". Già, perché del passaggio all'Anas delle varie strade (compresa la litoranea del Sebino bergamasco) provinciali non si sa più niente.*

ARDESIO - BORNO

Gemellaggio artistico tra Ardesio e Borno, i madonnari durante Sacrae Scenae

Quello tra le comunità di Ardesio e Borno è stato un incontro carico di significato, due realtà unite dalla profonda devozione per la Madonna delle Grazie di Ardesio e che domenica (18/10/2020) hanno condiviso un momento importante e molto emozionante. Al termine della santa messa nella parrocchiale di Borno dove era presente anche una delegazione di ardesiani (tra questi il sindaco **Yvan Caccia** e l'assessore **Antonio Delbono**, il presidente di Vivi Ardesio **Simone Bonetti**, il presidente della Proloco Gabriele Delbono e poi don Mario Belotti) la comunità di Ardesio ha donato a quella di Borno (presente il sindaco **Matteo Rivadossi** e il parroco) un'opera realizzata dai madonnari durante Sacrae Scenae e raffigurante il gruppo statuario della Madonna di Ardesio.

"*È stato un dono simbolico, un gesto per ringraziare con Borno, tutte le comunità devote alla nostra Madonna, era impossibile ringraziarle tutte una ad una* - ha detto Bonetti - *Con l'Apparizione contingentata abbiamo dovuto chiedere alle comunità delle valli Camonica e Valtellina di rinunciare ai pellegrinaggi del 22 e 23 giugno, è stato complicato e difficile ma ci ha fatto scoprire quanto profondo sia il legame di queste comunità con Ardesio*".

Con Borno, grazie ad un documento ritrovato negli archivi parrocchiali risalente al pellegrinaggio del 30 luglio 1877, sarà proprio il 30 Luglio la data in cui sarà riproposto annualmente un pellegrinaggio comunitario.

CLUSONE- PONTE NOSSA - MEMORIA

Alessandro Pezza

Si sono svolti a Ponte Nossa l'8 ottobre scorso i funerali di ***Alessandro Pezza***, deceduto a Clusone a causa di un malore improvviso. Pezza era fondatore e titolare dell'omonima azienda di via Ing. Balduzzi, una realtà che era diventata leader mondiale nel settore della sabbiatura del

vetro da quando, a metà degli anni 90, aveva inventato "Mistral", la prima sabbiatrice automatica specifica per il vetro, commercializzata poi in più di 120 paesi del mondo, importante strumento di lavoro per i maggiori player internazionali del settore dell'arredamento e del design. Persona umile, pacata e completamente dedita al suo lavoro, Pezza lascia nel dolore i famigliari, i collaboratori e i tanti amici nossesi tra i quali i 'Soci del Mas' che lo avevano avuto spesso tra le loro file. Anche la nostra Redazione si unisce al dolore della figlia **Michela**, già impegnata col compagno **Fabio Gabrieli** a portare avanti l'attività dell'azienda e della moglie **Gabriella,** porgendo loro le più sentite condoglianze.

PUBBLILUCE srl
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.
COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI
Tel - 0346 20619 Fax - 0346 26190 3357421552
VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS
www.pubbliluce.it info@pubbliluce.it

IL SINDACO

Pioggia di soldi nella Conca: 900 mila per la strada del Pora e 500 mila per Rusio

"E stiamo facendo progetti a raffica perché nella Bergamasca nella primavera del 2021 arriveranno tra i 4 e i 5 miliardi di euro: bisognerà essere pronti"

(p.b.) Una pioggia di soldi sulla Conca della Presolana. *"E stiamo predisponendo una raffica di progetti per essere pronti per la primavera, quando arriveranno soldi dall'Europa e bisognerà essere pronti. Per la bergamasca si tratterà di 4-5 miliardi. E' chiaro che se sei pronto con dei progetti li ricevi, altrimenti andranno ad altri Comuni sempre della bergamasca. La Provincia sta già facendo progetti per investimenti in infrastrutture. Il 2021 è alle porte. Anche la Comunità Montana dovrebbe fare la sua parte"*. Intanto il sindaco **Angelo Migliorati** pensa a spendere i soldi già stanziati per la strada del Monte Pora e per Rusio. Si tratta di 900 mila euro che la Regione ha destinato per mettere in sicurezza la strada per il Monte Pora. *"Su questa strada siamo già interenuti in questi anni investendo 600 mila euro (450 provenienti dal Bim) di pronto intervento per caduta massi.*

Con questi 900 mila euro andremo a mettere reti paramassi e risolvere il problema speriamo definitivamente".

Anni fa si era pensato a una funivia… "Sì, c'era uno studio di fattibilità per una funiva dalla Rucola al Pora. Il costo previsto allora era intorno ai 40 milioni, capite che per un finanziamento di questa portata non c'erano prospettive di realizzazione concrete".

Ma non è finita qui sui fondi in arrivo. "Dalla Regione arrivano nel cosiddetto 'Piano Marshall' che poi credo adesso si chiami 'Piano Lombardia' altri 500 mila euro da destinare alle opere progettate per Rusio.

Qui partendo dal 'santèl' realizzeremo un marciapiede fino al ponte e rifaremo poi l'acciottolato nel tratto finale a Rusio". Si parla di una chiusura totale nel periodo natalizio. "Già abbiamo sospeso quest'anno i mercatini di Natale, perché gli espositori non si sono dichiarati disponibili, per le incertezze del momento. Per noi un lockdown a Natale sarebbe una mazzata per il settore turistico. Capisco che si pensi alla chiusura in quanto in quel periodo le fabbriche sono chiuse.

Ma per noi certo sarebbe un danno pesantissimo. Intanto c'è un fenomeno che ti segnalo, stanno già aprendo le seconde case, probabilmente molti che non hanno problemi di lavoro o scolastici come i pensionati stanno scappando da Milano dove la pandemia è in crescita esponenziale. Da noi si sentono più al sicuro, magari poi qui stanno blindati in casa ma intanto sono qui e qualcosa sul territorio lasciano. Devo dire che in generale la popolazione è rispettosa delle regole e spero proprio che da noi l'ondata non si ripeta".

Anche perché speriamo che la mitica "immunità di gregge" da noi si sia concretizzata, visto quello che abbiamo passato in primavera in valle.

CASTIONE – L'INTERVISTA

Gabriele, campione italiano enduro tra i "grandi" A 17 anni sbaraglia il campo nelle tre prove

di Francesco Ferrari

17 anni. Il sorriso sul volto. Il tricolore sul petto. Gabriele e la sua moto. Un binomio inscindibile. Che Gabri sulla moto praticamente ci è nato. E sin da subito ha mostrato tutto il suo talento. I titoli nazionali li ha vinti nel mini enduro sin da quando ha cominciato a partecipare alle gare.

Quest'anno il primo campionato con i grandi, quello under23, e **Gabriele Pasinetti** (da Castione della Presolana, precisamente dalla località Donico) si è confermato un numero uno. Tre gare per assegnare il titolo italiano, formula ridotta a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Gabriele vince la prima a Castiglion Fiorentino. Vince anche la seconda ad Antegnate. Nella terza gli sarebbe bastato un quarto posto per laurearsi campione. E invece domenica 18 ottobre, ad Alassio, è arrivato secondo. Ed è partita la festa. Portarsi a casa il campionato italiano enduro under 23 a 17 anni, al primo anno di partecipazione, è uno di quei risultati che non dimentichi, nemmeno se sei già abituato a cucirti le medaglie d'oro sul petto.

La sua specialità è l'enduro. Le gare sono diverse rispetto a quelle classiche di moto cross in circuito. Lo spiega lui, cominciando a raccontare con voce timida ma determinata. "*L'enduro consiste in percorsi in moto cross ma in circuito aperto, non sempre all'interno dello stesso tracciato. Ci sono delle prove speciali in cui si prende il tempo e alla fine per fare la classifica si somma il tempo di queste prove*". E si tratta di un'ora circa. Ma nel frattempo si sta in sella alla moto per molto di più. "*Le prove sono collegate da trasferimenti lungo sentieri e strade parecchio impegnativi: qui non conta il tempo ma devi stare attento a non danneggiare la moto e a non stancarti troppo. Durante una gara stai sulla moto circa 6 o 7 ore, è un giro di 60 km e lo fai tre volte*".

Gabriele domenica 18 ottobre è arrivato ad Alassio sapendo che il tricolore, dopo i due successi nelle gare precedenti, era vicino. "*Ero un po' teso. Mi bastava un quarto posto, ma eravamo tutti attaccati, diciamo che ho guidato praticamente sempre un po' sulle uova* – sorride per stemperare la tensione che riaffiora nel racconto -. *Ma non ho fatto errori, non ho mai spinto troppo*".

Classe 2003, ha già portato a casa i titoli italiani di mini enduro nelle diverse categorie nel 2015, 2017 e 2019. "*Ma questo era il primo anno con i grandi, gareggiavo con quelli della mia età e di un anno in più ed ho vinto subito*". Oltre al campionato italiano, Gabriele ha partecipato agli Assoluti d'Italia e ad un paio di prove del mondiale. "*Ho fatto la prima giornata del mondiale d'Italia, arrivando 13° e la seconda arrivando 9°, anche se ero 7° prima che un olandese mi facesse fermare. Quest'anno ho partecipato solo a due prove perché nella mia categoria di solito il mondiale si fa più avanti, intorno ai 18/20 anni, quindi qui gareggiano quelli più grandi. Per me era una prova in vista dell'anno prossimo*".

Gabriele ha iniziato a premere sull'acceleratore praticamente poco dopo aver cominciato a camminare. "*Ho iniziato a tre anni, la passione per la moto me l'ha trasmessa mio papà*". Ed è amore a prima vista. "*Mi è sempre piaciuto, poi piano piano è salito il livello e abbiamo visto che andava bene, così abbiamo deciso di andare avanti"*. I primi giri sui sentieri vicino a casa. "*All'inizio andavo spesso in val di Tede o altri posti a Onore. Poi ho cominciato a spostarmi anche più lontano*". L'inizio avviene sulle orme del papà. E questo rapporto resta sempre forte. "*La mia famiglia mi ha sempre dato una mano, senza mia mamma Barbara e mio papà Fulvio non avrei fatto questi risultati: loro si sono fatti in tre per me. Per allenarsi bisogna fare un sacco di chilometri e, dato che io non ho ancora la patente, mi portano sempre loro. Per andare in un posto ad allenarti magari a volte devi fare 300 km*".

Dal Donico dove abita, Gabriele deve infatti muoversi parecchio. "*Faccio una piccola parte di allenamenti qui, mentre vado quasi sempre fuori Bergamo, in particolare a Cantù dove c'è l'officina con il reparto corse a cui sono legato. Da lì ci spostiamo verso Pavia, Como, Mantova o Cremona: per gli allenamenti normali è sufficiente un sentiero, per fare velocità invece serve un campo di cross*". E raggiungere queste località non è facile. "*Di solito esco a mezzogiorno da scuola, arrivo giù verso le 15, mi alleno per circa 3 ore, poi rientro intorno alle 20. La domenica invece sto giù spesso tutto il giorno, l'estate giornate intere o a volte anche per delle settimane"*. Se le gare sono normalmente concentrate nel periodo che va da aprile a ottobre, gli allenamenti invece si svolgono tutto l'anno, pur con modalità diverse. "*Durante l'inverno si fa allenamento fisico, sia in moto sia in palestra: normalmente sono 2 o 3 volte a settimana in palestra, gli altri giorni in moto. Sono praticamente sei giorni di allenamento su sette se vuoi tenere un buon ritmo*". Anche il tipo di allenamento che si fa in sella alla moto cambia. "*Non faccio sempre lo stesso lavoro: in inverno c'è più preparazione atletica, mentre nel periodo di avvicinamento alle gare si fa velocità*".

Per reggere un ritmo di allenamenti quasi quotidiani l'impegno è notevole. "*Vado a scuola a Gazzaniga, quindi ho 1 ora e 10 di viaggio all'andata e altrettanto al ritorno. Sicuramente bisogna fare sacrifici: la sera, per esempio, esco poco*". Ma alla domanda se lo faccia volentieri, non ha dubbi. "*Assolutamente sì. Di sicuro finché arrivano i risultati non mi pesa*". Un sorriso dietro cui sta una passione che scalda il cuore più di quanto la fatica possa frenarlo.

Gabriele sta frequentando il quarto anno dell'ITIS, indirizzo meccatronica. E finora è riuscito senza problemi anche a scuola. "*Anche perché* – aggiunge lui -, *se non andassi bene a scuola, non mi farebbero più andare in moto*".

La passione per lo sport, per altro, non si limita alla moto da enduro. "*Mi piace anche andare in bici e sciare, posso farli praticamente fuori casa, oltre che uscire con gli amici quando ho tempo*".

E adesso, affiancato alla Beta Factory, sotto la guida dell'allenatore **Gianni Fossati**, Gabriele guarda avanti. "*Quest'anno ho ancora gli Assoluti d'Italia in cui sono attualmente terzo, ma ho avuto un ritiro in una gara. Magari farò qualche altra gara regionale come allenamento. Per l'anno prossimo è ancora da decidere quali gare correrò, ma credo che gli obiettivi saranno gli Assoluti d'Italia e qualche tappa di europeo e mondiale*". E intanto la catena di successi ottenuti in questi anni diventa benzina che alimenta i desideri. "*Se dovessi andare avanti con la moto, arrivando a fare il professionista, il sogno sarebbe di diventare campione del mondo. Ma so che è difficile. Per la mia vita, penso in futuro a frequentare l'Università, ma anche qui è ancora presto*". Intanto Gabriele preme forte sull'acceleratore. Che quando si tratta di dare gas è abituato a bruciare le tappe e guardare tutti dal podio.

GANDELLINO

Nicoletta Belingheri: *"I turisti vengono da noi a cercare una vita diversa, cioè noi"*

(An. Cariss.) Tra la quarantina dei meravigliosi Volontari di Gandellino, di cui la sindaca **Flora Fiorina** ha tessuto le lodi affermando di esserne 'molto orgogliosa'(cfr. il numero scorso del giornale) c'è anche **Nicoletta Belingheri,** consigliera comunale e componente dell'associazione turistica, che in fatto di turismo dimostra di avere idee molto chiare e continua a sottolineare l'importanza, per i piccoli paesi di montagna, di 'fare sistema' coinvolgendo in prima persona la gente delle nostre comunità.

"Non mi ricordo dove le ho lette, ma ho sempre in mente le parole del vostro direttore **Piero Bonicelli** *sul futuro del turismo nelle nostre valli: diceva, suppergiù, che non abbiamo bisogno di una 'montagna-ospizio', di una 'montagna- ostello', di una 'montagna-rifugio',*

bensì di una 'montagna-casa', nel senso che le persone che vengono da fuori vengono a cercare una vita diversa, cioè una vita come la nostra, cioè noi. Ed è proprio quello che stiamo cercando di fare, come hanno dimostrato iniziative come la Mangialonga svoltasi nel settembre scorso, che ha riscosso uno straordinario consenso da parte dei numerosi partecipanti: una bella ma impegnativa camminata tra gli alpeggi e i pascoli di Gandellino e di Valbondione, affrontando le difficoltà di un territorio servito da poche comodità e da molti sentieri, attraversando valli suggestive dove è stato ancora possibile osservare la vita quotidiana del mondo rurale e delle persone intente ai loro vecchi e moderni mestieri, dove si è riscoperto il senso di comunità dei nostri paesi, perché entrambe le comunità, appunto, hanno contribuito in prima persona all'accoglienza , all'accompagnamento ed all'accudimento dei turisti- ospiti, dai volontari ai mandriani ai pastori, dai commercianti ai ristoratori, dai titolari delle aziende agricole ai produttori di formaggi, di miele, di piccoli frutti, di salumi, di marmellate…..

Abbiamo lavorato, abbiamo scherzato, abbiamo riso insieme, e insomma abbiamo accolto con cordialità i nostri ospiti 'forestieri' e li abbiamo accompagnati lungo i nostri percorsi alla scoperta d un modo di vivere semplice ed autentico, che li ha davvero coinvolti ed affascinati. Forse proprio perché abbiamo offerto loro il nostro meglio, quello che possiamo e sappiamo fare, senza tanti discorsi retorici e senza 'scimmiottare' i cosiddetti 'grandi eventi' costosi e rumorosi che non appartengono né al nostro carattere né alla dimensione vera del vivere in montagna". La collaborazione tra le due comunità ha dunque fatto centro, consentendo di unire le forze e di realizzare una giornata che ha visto ben 200 partecipanti entusiasti e desiderosi di ripetere esperienze di questo tipo:

"Credo proprio che il fatto di coinvolgere in prima persona le comunità dei nostri piccoli paesi sia la carta vincente per il futuro del nostro turismo: un turismo sostenibile, e soprattutto capace di ribaltare il vecchio e lamentoso concetto del 'ma qui in montagna non c'è niente…' perché fa conoscere e valorizza quello che invece c'è, e che è molto…Dobbiamo solo imparare a fare rete, a fare sistema tra di noi – conclude Belingheri – *dando un calcio al campanilismo, all'individualismo ed a quel senso di inferiorità rispetto alla città che finora ci ha spesso caratterizzato e condizionato negativamente".*

"I turisti, partiti dalla sede della Turismo Valbondione e trasportati dal bus navetta, sono saliti a Lizzola, raggiungendo in seggiovia i rifugi dove hanno fatto un'ottima colazione; hanno poi attraversato i nostri alpeggi arrivando al laghetto Spigorel; sono scesi in Vigna Vaga, per poi arrivare al pascolo di località Fontana Mora dove è stato servito loro l'aperitivo a base di prodotti locali - salumi, formaggi, tisane- forniti dalle nostre aziende agricole. Sono poi ripartiti alla volta degli Spiazzi dell' Acqua, dove hanno potuto gustare un piatto di polenta e di carne alla griglia. Nel pomeriggio, attraversando la suggestiva Valle Sedornia, sono discesi a valle, dove i nostri agriturismi avevano preparato per loro golosissimi dolci a base di marmellate e miele prodotti in loco; infine sono approdati a Gandellino per un buon caffè, accolti con cordialità nei bar del paese. Dopo questa lunga camminata, il ritorno col bus navetta a Valbondione, dove gli esercizi commerciali li attendevano per offrire loro un liquore digestivo a suggello della giornata.

Una giornata all'insegna della natura – conclude Belingheri – *una bella camminata tra i nostri alpeggi e i nostri pascoli, affrontando le difficoltà di un territorio servito da poche comodità e da molti sentieri, attraversando valli suggestive dove è ancora possibile osservare la vita quotidiana del mondo rurale e delle persone intente ai loro vecchi e moderni mestieri, dove si riscopre il senso di comunità dei nostri paesi, la fatica umile ma preziosa dei nostri tanti volontari: si lavora, si ride, si scherza, si accoglie calorosamente il turista e lo si accompagna lungo i nostri percorsi alla scoperta d un modo di vivere semplice ed autentico che li coinvolge e li affascina, offrendogli il nostro meglio, nella speranza che tornino a ritrovare la nostra Valseriana".*

PREMOLO

140 adesioni per il *"pranzo dei cacciatori"*

L'iniziativa di solidarietà a favore dell'Oratorio svoltasi domenica 18 ottobre

(An. Cariss.) Era un appuntamento diventato da tempo una simpatica tradizione, la cena dei cacciatori di Premolo. Avrebbe dovuto svolgersi alla fine del febbraio scorso, ma arrivò il lockdown e anche quest'iniziativa venne rinviata.

"Ora però era necessario non sprecare e perciò utilizzare tutta la carne di selvaggina rimasta in freezer – dice la segretaria dell'Associazione dei "Burlapóm", **Silvia Bossetti** – *e allora abbiamo pensato ad un pranzo a domicilio il cui ricavato fosse destinato all'Oratorio".*

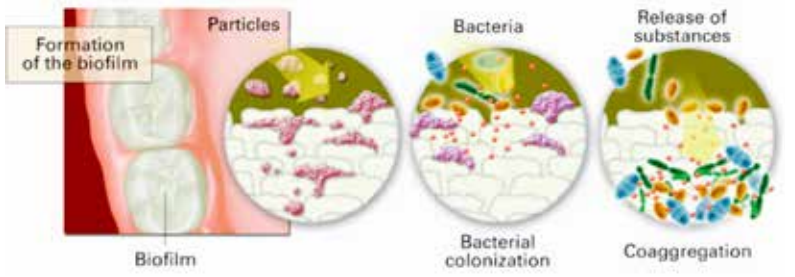
Detto fatto. E così domenica 18 scorso alcune signore dell'associazione hanno cucinato carne di cervo e muflone nella ben attrezzata cucina dell'Oratorio, ovviamente insieme a una mega-polenta, e le singole porzioni, cui è stato aggiunto un vasetto di ragù di cervo da utilizzare a piacere, sono state portate nelle case da parte dei Volontari:

"Avevamo dovuto chiudere le prenotazioni perché eravamo arrivati a 140, perciò siamo molto contenti della riuscita di questa iniziativa; ed ora che ne abbiamo verificato il successo, non è detto che organizzeremo altre manifestazioni simili, sia per aiutare concretamente l'Oratorio che per mantenere vivo il senso della comunità e della solidarietà".

IL DENTISTA RISPONDE

È TEMPO DI RIPRESA

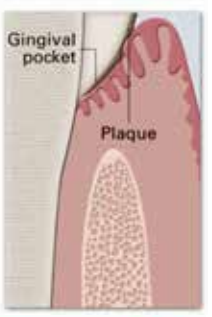
Dopo una lunga pausa riprendiamo il dialogo con i lettori di questa rubrica. Iniziamo con un articolo, forse un po' noioso, ma necessario. Come stanno le vostre gengive, avete ripreso i controlli,le sedute di igiene e le cure?
Bene. Parliamo,quindi, di prevenzione e quando diciamo questa magica parola in campo odontoiatrico non possiamo che pensare all'igiene orale. Qual è il principale responsabile della malattia parodontale ossia la malattia



che parte interessando le gengive? È la placca batterica che forma un biofilm aderente alle gengive, ai denti. Questo biofilm, costituito da svariate specie di batteri, si organizza in colonie e aggrega sostanze varie residui dell'alimentazione e con la partecipazione di saliva e ph della medesima arriva a far precipitare dei sali che si organizzano in quello che viene chiamato tartaro (calculus).

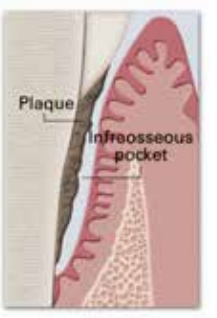
Studio Dentistico
DR.RAFFAELE BORGIA
Prof. a c. Università Milano Bicocca
Medico- Chirurgo, spec.Odontostomatologia
Phd Dottorato in Parodontologia sperimentale
Via San Defendente, 83 24023 Clusone BG
tel. 034623467 - cell. 3739016968
Riceve su appuntamento

Quando la placca non viene rimossa regolarmente si forma il tartaro ed inizia un processo di infiammazione che coinvolge le gengive e l'osso alveolare; sono presenti i batteri patogeni, arrivano le cellule della risposta infiammatoria, si dilatano e si rompono i capillari. Abbiamo varie fasi di questo processo distruttivo.



Nella prima fase in cui inizia a formarsi la tasca, non c'è distruzione dei tessuti parodontali di supporto. Questo stadio con una seduta d'igiene e una corretta igiene dentale domiciliare può guarire.

Seconda fase: trascurare le raccomandazioni dell'igienista che invita a presentarsi regolarmente agli appuntamenti dei richiami d'igiene, può comportare l'inizio della tasca parodontale con perdita d'osso orizzontale. Si può ancora intervenire per far sì che non si abbiano peggioramenti ma intanto si è perso dell'osso.



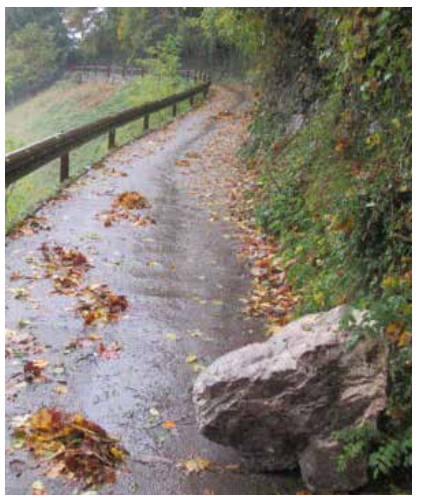
Terza fase, grave e irreversibile. La tasca parodontale supera i 4 mm dì profondità, l'infiammazione difficilmente regredisce completamente, si è perso molto osso in senso verticale, il dente incomincia a muoversi e si fanno frequenti gli ascessi. La terapia può essere complessa e molti denti devono essere estratti. Ma non disperate: ci sono anche gli impianti, sempre che ci siano le condizioni cliniche per poterli posizionare. Spero che da domani quando riceverete la telefonata di richiamo per il controllo e la seduta d'igiene orale periodica troverete il tempo per recarvi a farla. A presto.

Igiene orale e sbiancamenti
Conservativa e Endodonzia
Implantologia,
protesi fissa e mobile
Parodontologia
Ortodonzia bimbi e adulti

ARDESIO

Dalla Regione 380 mila euro per la caduta massi ai Ronchi Alti

(p.b.) Per ora è solo un annuncio, i soldi veri e propri arriveranno il prossimo anno: si tratta di 380 mila per intervenire sul pericolo di caduta massi sulla strada per i Ronchi Alti di Ardesio. Il sindaco **Yvan Caccia** racconta: "Nel gennaio scorso siamo dovuti intervenire con una misura di pronto intervento per caduta massi in quella zona, 100 mila euro di intervento finanziati dalla Regione. Dopo questo intervento abbiamo stilato un progetto definitivo che prevede una spesa di 590 mila euro e l'abbiamo presentato in Regione. Questo stanziamento di 380 mila euro servirà dunque per il primo lotto dei lavori. Abbiamo anche partecipato a un Bando nazionale per cui speriamo di avere ulteriori contributi. La caduta massi in quella zona che comprende anche Via della Valle, non è pericolosa solo per la strada ma anche per il torrente Rino dove c'è il pericolo che se cadesse una frana potrebbe esserci un'esondazione".



Il progetto prevede interventi di disgaggio e la posa di reti paramassi.

PIARIO

Assistenza sanitaria di base scadente? Il sindaco risponde a un cittadino

(An. Cariss.) Lo scorso numero de "L'Eco del Sapèl Né" ospita la lettera al sindaco di un cittadino che lamenta la situazione dell'assistenza sanitaria di base a Piario.

" Il pensionamento dei medici storici, **Baronchelli** e **Tomasoni** hanno creato inevitabilmente qualche problema – scrive il mittente -I sostituti provvisori dr. **Deo** e **Conti**, di prima nomina, hanno avuto la sfortuna di capitare in piena pandemia. A metà maggio sono stati sostituiti da altri due medici provvisori, il dr. **Barcella** e il dr. **Moioli**. Il servizio si è rivelato subito improvvisato, i giorni di presenza in ambulatorio ridotti, la necessità di appuntamento telefonico per le visite, le ricette da richiedere in busta chiusa con tessera sanitaria e talloncini identificativi e il ritiro dopo due giorni presso uno schedario in ambulatorio. Non mi pare il massimo della semplificazione e della velocizzazione del servizio. Pare poi che l'assistenza in ambulatorio lasci un po' a desiderare forse per la mancanza della documentazione pregressa dei pazienti. Chi ne subisce le conseguenze siamo noi cittadini, alcuni esasperati costretti a cambiare medico e paese. Credo che la situazione sia a conoscenza dell'Amministrazione comunale, più vicina alla popolazione che può farsi interprete dei disservizi di una sanità che dopo la pandemia doveva essere più vicina al territorio.

E l'ospedale Locatelli: c'è, non c'è, è aperto ma non si entra, le visite ambulatoriali si fanno, però è meglio andare in privato ecc. ecc. Le voci che circolano non sono rassicuranti. … Visti i precedenti, 'l'ospedale più bello d'Italia' potrebbe diventare un'altra cattedrale nel deserto."

La lettera, a firma di **Giorgio Todeschini**, si conclude con un accenno ai contributi che stanno arrivando ai Comuni, "centinaia di migliaia di euro, al punto che non sanno bene come spenderli, mentre per la sanità magari ci mandano dove sono più attrezzati a 30 o 40 Km di distanza…."; ed auspica una puntuale informazione da parte del sindaco come degli altri sindaci della Comunità Montana.

Ed ecco la risposta del sindaco **Pietro Visini**, con la premessa che l'Amministrazione può rispondere solo "per quanto sa":

"Come ben spiegato dalla stampa la penuria di medici di base ha creato non pochi problemi, i medici Deo e Conti hanno fatto quanto hanno potuto, appena raggiunto il loro obiettivo essendo lontani da casa hanno preferito abbandonare i nostri paesi, Villa d'Ogna, Piario, Oltressenda Alta. I sostituti, (ringraziamo il cielo di averli) provengono da un Ospedale, si regolano ed operano secondo le direttive ATS, per evitare assembramenti chiedono di fissare appuntamento. Per quanto concerne la documentazione pregressa, purtroppo non essendo di ruolo non possono accedere al sistema e di conseguenza le visite sono ancora più lunghe ed impegnative. Nonostante le reiterate richieste del Sindaco è solo la Regione che passa di ruolo i medici ed al momento non lo ha ancora fatto. L'Amministrazione ed il sindaco sono a conoscenza del problema ma oltre a scrivere per gli opportuni solleciti, altro non può fare. Per l'Ospedale Locatelli, la ripartenza è lenta e comunque solo al 50% per il semplice motivo che ogni visita ambulatoriale è stabilita mediamente in 15 minuti ma ne servono altri 15 per la disinfezione, fino a che non cambieranno le norme rimarrà così. Sono comunque ripartite tutte le sale operatorie e abbiamo la fortuna di avere primari nuovi e bravi. Sulle garanzie dei consiglieri regionali, l'Amministrazione di Piario evita di fare commenti: solo la popolazione con il voto può premiare o meno. Quanto ai contributi che l'Amministrazione non saprebbe come spendere – conclude il primo cittadino - il sig. Todeschini stia sereno, vi sono progetti strutturali per ridurre la spesa energetica del comune, si è pensato di ridurre la TARI del 15% per tutte la abitazioni private, di finanziare il trasporto degli studenti sia delle medie che del biennio obbligatorio e il resto si spende in acquisti per le scuole. Sarà comunque compito nostro tenere informata la popolazione".

ONORE

I fantastici 22 dell'Asd Onore. Il presidente Schiavi: *"Grande entusiasmo in paese, per noi il calcio è divertimento"*

(sa.pe) Partiti. E con un grande entusiasmo. In un periodo in cui è più facile parlare di fusioni o di società che gettano la spugna, a Onore è nata una nuova realtà.

L'idea risale a ben prima del Covid, quando Michele Schiavi ha preso tra le mani le redini del Comune. Si parte da una squadra di calcio a undici che affronta il campionato Csi (che l'ordinanza regionale ha però fermato, almeno fino al 6 novembre), ma che guarda al futuro e ad obiettivi ambiziosi. Una società giovane e per i giovani. Una squadra che ha chiamato a sé ragazzi di Onore ma anche da tutto l'altopiano. E poi lo staff e il direttivo, dove ci sono il primo cittadino Michele Schiavi, la consigliera **Erica Schiavi** e il suo vice sindaco **Giuseppe Schiavi**, che è vice presidente. Partiamo proprio dall'entusiasmo che si respira

nelle parole del presidente **Gian Antonio Schiavi**: "*Da qualche anno qui a Onore si sentiva la mancanza dello sport e devo dire che il grande impegno del sindaco ha portato ad un buon risultato. Il nostro primo obiettivo è il divertimento, perché nella nostra filosofia il calcio deve essere proprio questo e poi… abbiamo le strutture e le attrezzature, sarebbe un peccato non utilizzarle. Io ho accettato il ruolo di presidente, perché il calcio è una mia passione e quindi sono ben felice di potermi rendere utile per le iniziative del paese. C'è entusiasmo anche tra la gente, quando mi incontrano mi chiedono delle partite e credo sia un bel segnale. A breve partirà la riqualificazione del campo della Parrocchia e poi abbiamo altre idee da sviluppare*".

LA ROSA

Luca Belingheri
Simone Bettineschi
Domenico Bettineschi
Daniele Catania
Mattia Corti
Alberto Dalla Torre
Tommaso De Salve
Andrea Facheris
Alberto Gamberoni
Andrea Giudici
Denny Lazzaroni
Nicola Marcionni
Simone Marinoni
Luca Moraschini
Alessandro Moraschini
Davide Oprandi
Davide Rosato
Michele Rota
Emanuel Stabilini
Nikolas Verzeroli
Manuel Visinoni
Paolo Zamboni

STAFF TECNICO

Marco Brasi, allenatore
Luca Diletti, vice allenatore
Claudio Barzasi, vice allenatore
Walter Marcionni, dir. acc.

DIRETTIVO

Gian Antonio Schiavi, presidente
Giuseppe Schiavi, vice presidente
Erica Schiavi, consigliere
Michele Schiavi, consigliere
Paolo Schiavi, consigliere

ROVETTA

Auguri Federica, futura mamma

Ringraziamo la nostra Federica per la preziosa collaborazione e un augurio speciale per la sua maternità.

Il Consiglio della Pro Loco di Rovetta

VENDITA DIRETTA SCONTO 50%

VENDESI APPARTAMENTI E BOX
PONTE NOSSA VIA RISORGIMENTO

CLASSE ENERGETICA : B da 45,08 a 56 kWh/m²a - C da 58,82 a 85,54 kWh/m²a

NELLA ROMANTICA ATMOSFERA DELLA SORGENTE NOSSANA

TEL. 035/82.60.82 - CELL. 335.63.95.400
www.paceimmobiliare.it pacesrl@sarmenti.it

BILOCALI DA 54 MQ PRONTA CONSEGNA A € 39.000

PARRE

La staffetta dell'oratorio non si ferma

Da 10 anni il via all'anno pastorale di... corsa. Don Armando:

"Dobbiamo rimetterci in gioco, si è sfilacciato il tessuto del paese"

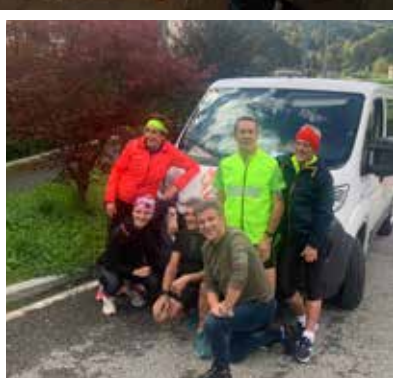
di Francesco Ferrari

Una staffetta che non si è fermata nemmeno quest'anno. Perché a caricare i podisti c'è la voglia di tornare a correre di un oratorio, di una parrocchia, di una comunità. A Parre la staffetta che apre l'anno pastorale è ormai un appuntamento fisso. Da posti sempre diversi ogni anno a inizio ottobre un gruppo di corridori parte per raggiungere Parre, dove ad attenderli c'è un oratorio in festa. *"L'idea era nata insieme ad un gruppo di giovani dell'oratorio* – inizia a raccontare il parroco don **Armando Carminati** -*: iniziare l'anno con una staffetta da una città significativa sino a Parre, portando come testimone un messaggio che indicasse una linea da seguire lungo tutto l'anno a livello pastorale*". E i chilometri macinati in questi anni sono stati davvero tanti. "*Un anno siamo partiti da Torino per don Bosco, un anno da Roma, dove il Papa ci ha acceso e consegnato la fiaccola. Si corre di giorno e di notte, grazie ad una squadra di volontari che organizza le tappe e tutti gli aspetti pratici, dal mangiare al dormire, ma anche il percorso*".

A coordinare la macchina organizzativa da quattro anni è il giovane **Luca Castelli**, che racconta: "*Questo sarebbe il decimo anno, anche se, essendo stata molto ridotta, preferiamo rimandare la vera decima edizione al prossimo anno. Le prime staffette si sono svolte in anni non consecutivi, ma sempre legate alla festa dell'oratorio. Da quella di Torino nel 2011 l'abbiamo sempre fatta tutti gli anni: nel 2012 da Assisi, nel 2013 da Roma, nel 2014 da Piz Boe, nel 2015 da Loreto, nel 2016 da Monte Argentario, nel 2017 da San Patrignano, nel 2018 da Redipuglia, nel 2019 da L'Aquila*".

E le persone coinvolte sono davvero tante. "*Di solito una cinquantina di persone* – racconta Luca -*: una trentina di corridori, gli autisti dei cinque pullmini e i meno giovani che si occupano della logistica, come la preparazione di pranzi e cene nelle sedi dove si alloggia. Si sta in giro 3 giorni, correndo anche durante le due notti perché la fiaccola non si ferma mai: ci si dà il cambio. Soprattutto per la notte, ci aiuta anche un'ambulanza che illumina la strada e garantisce la sicurezza*".

Nell'anno dell'emergenza sanitaria, la staffetta ha avuto un formato ridotto: una sola giornata di corsa, sabato 3 ottobre, da Sotto il Monte a Parre. "*Ma siamo passati dalla Cornabusa, dalla val Brembana, dalla Madonna del Frassino per arrivare a Ponte Nossa* – riprende a raccontare don Armando -*. Abbiamo incontrato le figure di Maria e di papa Giovanni. I corridori sono arrivati qui a Parre alle 19, li abbiamo accolti e abbiamo lanciato le lanterne, leggendo il messaggio di quest'anno. Il messaggio aveva al centro una frase di* ***Carlo Acutis****: 'Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie'. Il messaggio della staffetta vuole essere proprio di mettersi in gioco"*. Dietro c'è infatti un problema che don Armando ha notato in queste settimane. "*Da parte di tutti c'è una ritirata strategica: i giovani tendono a stare chiusi nei gruppetti, alcuni volontari fanno più fatica, le famiglie hanno paura e i bambini, finita una proposta, tendono a tornare subito a casa. Tutti sono più dispersi, si sta sfilacciando quel tessuto caratteristico di un paese. Bisogna rimettersi in gioco, aspettiamo la gioia dalla vita ma è la vita ad aspettare gioia da noi. Da qui cominciamo un percorso che speriamo di realizzare con i giovani e famiglie, nelle liturgie e nell'oratorio*".



Dopo l'arrivo della staffetta, la festa è proseguita nella giornata di domenica 4 ottobre con la Messa al pala don Bosco e un pomeriggio dedicato ai bambini. "*Abbiamo fatto una passeggiata in paese che abbiamo chiamato 'Color Art': con la polvere colorata abbiamo provato a dare colore a un tempo un po' grigio, non solo per le nuvole e la pioggia di quel giorno, ma per la paure e le tensioni in cui siamo immersi*".

E così, pur dovendo fare i conti con le variazioni del quadro normativo di riferimento, l'oratorio ha riaperto le porte. Don Armando ci sta mettendo anima e cuore trascinando con il suo entusiasmo. "*La sfida in questa fase è, nel rispetto delle regole, avere il buon senso e umanizzarle. Va bene la distanza, ma incontriamoci, con rispetto. Non perdiamo l'occasione di vivere il paese, la comunità. Per noi cristiani è fondamentale essere comunità, famiglia, con tutte le attenzioni necessarie*". Le cautele per prevenire i contagi, infatti, ci sono tutte. "*Mi preoccupo di sanificare tutti i giorni la chiesa e l'oratorio, lo facciamo in modo professionale, abbiamo comprato le macchine e i materiali appositi, lo facciamo anche al campo sintetico pur non essendo necessario. Non facciamo le cose da sprovveduti, i genitori se mandano i ragazzi sanno che c'è tutta la sicurezza*". Quelle garanzie che ci sono anche nelle celebrazioni. "*Al pala Don Bosco riusciamo a garantire due metri, non uno di distanza. A Messa non c'è stato nessun problema, mi è dispiaciuto solo il cambiamento che c'è stato nei funerali: nei nostri paesi siamo abituati a partire da casa con il defunto, adesso c'è la regola che non consente di fare il corteo, nonostante sia all'aperto e si possano tenere le distanze… La gente fa fatica, la nostra tradizione e cultura è stata toccata*".

E intanto si prova a riannodare rapporti sfilacciati. "*Il problema è che dopo il lockdown gli adolescenti si sono abituati a giocare online con la play station, quindi a stare in contatto così, i bambini e i ragazzi hanno cominciato a trovarsi in varie parti del paese: è stato bello vedere piazze e parchi un tempo vuoti tornare a riempirsi di ragazzi con la bici o i pattini, ma l'oratorio ha bisogno di tornare ad essere per loro una seconda casa, come era prima. I genitori ti dicevano: 'Appena torna da scuola, mio figlio va in oratorio'. È per questo che dopo il virus ho avuto l'urgenza di riaprire l'oratorio, nonostante un po' di paura e di fatica da parte dei volontari: dobbiamo dare ancora ai nostri ragazzi la possibilità di trovare in oratorio un posto sicuro e accogliente. Adesso sono ancora un po' dispersi, speriamo che riconquistino questi spazi*".

È una sfida che don Armando vuole combattere. Lui che ha rischiato seriamente la vita per il Covid nei mesi scorsi, adesso non vuole che la sua pastorale resti paralizzata dalla paura. "*Sarebbe più comodo tenere tutto chiuso, ma non voglio che sia così. L'oratorio è aperto tutti i giorni, con gli stessi orari degli altri anni. Dobbiamo vivere con fantasia dentro le norme, le regole e le paure, ma è fondamentale umanizzare questo momento di fatica in cui il Covid ha messo in crisi il nostro tessuto sociale, le relazioni dei nostri paesi*".

FILISETTI
SERRAMENTI

SISTEMI PER
SERRAMENTI IN ALLUMINIO A BATTENTE

I nostri sistemi per le finestre a battente permettono la costruzione di serramenti di grandi dimensioni mantenendo minime le sezioni a vista dei telai: questo consente di sfruttare al massimo la luce naturale all'interno degli ambienti.

Le cerniere a scomparsa migliorano l'estetica delle finestre rispetto alle tradizionali cerniere a vista e l'apertura di serie a ribalta favorisce una comoda areazione dei locali.

Il colore dei nostri serramenti in alluminio viene applicato con vernici a polvere termoindurenti che garantiscono durabilità nel tempo senza alterazioni nella colorazione. Abbiamo una vasta gamma di tonalità in tinta unita, effetti legno e ossidazioni che possono essere combinati fra loro per mantenere l'estetica esterna e contemporaneamente personalizzare quella interna.

OPTIONAL
Tendaggi integrabili: all'interno del vetrocamera triplo si può inserire il sistema orientabile a veneziana, il tendaggio filtrante oppure oscurante; tutti questi sistemi possono essere movimentati sia manualmente che elettricamente.

Apertura automatica: meccanismo completamente integrato nel serramento per l'apertura e chiusura a ribalta per l'areazione dei locali che può essere collegato ai sistemi di domotica o azionato tramite apposito pulsante posizionato sulla maniglia.

Viale G. Donizetti, 55 - CERETE (BG)
0346 63401 | info@filisettiserramenti.it

www.filisettiserramenti.it

a2lab.it

GROMO - L'INTERVISTA

Sara Riva: *"Amo Gromo, sono single, ambiziosa il giusto, mi ricandido, ecco come è diventato il mio paese..."*, progetti, idee e sogni

di Aristea Canini

Sara Riva. Classe 1987, perché si può ancora scrivere visto che siamo nel fiore degli anni e nello sbocciare di donna. Single, e anche questa è una notizia che farà piacere ai maschietti, quasi a fine del primo mandato e con un occhio sul secondo: "*La nuova lista?* - comincia Sara Riva - *stiamo lavorando, diciamo che metà gruppo si ricandida, e poi allargheremo a forze nuove.*

Se sarò lista unica? Non lo so, sono troppo presa ad occuparmi del mio gruppo per guardare se qualcun altro si muove, in ogni caso nessun problema, la cosa bella del fare l'amministratore è che decidono i cittadini". Come sono andati questi cinque anni? *"Sono volati ma già lo sapevo. E siamo contenti, la grossa parte del programma è stato realizzato, mancano ancora alcune cose ma è sempre così, non si sa mai cosa succede quando si amministra, gli imprevisti sono dietro l'angolo, quest'anno poi…"*.

Già, il Covid ci ha messo del suo: "*Cerchiamo di tenere d'occhio tutto, soprattutto i bandi, senza quelli non si riesce a fare molto. E' importante saper muoversi e avere pronti i progetti*". Fare il sindaco era come te l'aspettavi? "*Ho fatto l'assessore prima di fare il sindaco e questo mi ha aiutato molto, se una persona comincia da zero a fare il sindaco credo che troverebbe la cosa abbastanza complicata*". 2020, l'anno del Covid: "*E amministrare con questa emergenza ha cambiato noi sindaci e tutti i cittadini. Una situazione pesante che ha toccato tutta la nostra valle, ne siamo usciti martoriati e speriamo di esserne usciti, ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile per riuscire a gestire le emergenze, ma abbiamo riscoperto tante cose, l'unità della gente, la generosità, abbiamo scoperto dei risvolti umani che resteranno per sempre nei nostri cuori. E noi come amministratori abbiamo cercato di dare risposte, di aiutare dove possibile, penso alla spesa a domicilio, al bando per aiutare le attività in difficoltà, quella manifestazione di auguri agli anziani.*

E io stessa col Covid ho sentito la vicinanza di tante persone, noi facevamo riferimento a loro e loro a noi. Ho scoperto un paese che non conoscevo, tutti insieme a combattere, a soffrire, ad aiutarsi. Dalla polizia locale ai cittadini ai commercianti".

C'è qualcosa che non sei riuscita a fare in questo mandato e che avresti voluto fare? "*La biblioteca. Non ci siamo riusciti per una questione meramente economica, all'inizio del mio mandato sono andata in Sovrintendenza, mi sono confrontata con il progetto ma ora bisogna cercare i finanziamenti, e li cercheremo, teniamo d'occhio i bandi, d'altronde senza quelli e con l'ordinaria amministrazione non si riesce a fare molto"*.

Gromo tra i Borghi più Belli d'Italia, come va? "*Sono appena stata a Roma come referente dei Borghi, quest'estate nonostante il Covid abbiamo deciso di non fermarci, il nostro paese vive di turismo, le altre attività non sono tantissime, il turismo occupa una fetta importante dell'economia del paese, e quindi ho ritenuto che dovevamo andare avanti per dare sicurezza al paese e nel pieno rispetto e in sicurezza siamo andati avanti. Quest'anno tutte le seconde case sono state aperte, e qui ne abbiamo di numerose, c'è stata davvero tanta gente, qui hanno potuto fare escursioni all'aria aperta, passeggiate, hanno respirato la bellezza dei nostri territori in completa sicurezza e libertà, siamo riusciti a organizzare eventi e concerti all'aperto. E devo dire che il mio orgoglio è stato l'essere riuscita a organizzare il centro estivo, Gromovida, gli altri anni era organizzato dalla Parrocchia, quest'anno il don non lo poteva fare e così ci siamo dati da fare noi, le mamme mi stanno ancora ringraziando, è stata davvero una bellissima esperienza per tutti, ci siamo goduti Gromo in tutte le sue sfaccettature e i nostri bimbi si sono divertiti tantissimo, e anche io che andavo lì ho potuto assorbire la gioia e trarne grandi benefici, stare coi bimbi ti da davvero una grande carica per andare avanti. Mi è spiaciuto dover dire di no ad alcuni bambini perché ormai eravamo pieni di iscrizioni e con le regole degli educatori ogni tot di bimbi non ci è stato possibile prendere tutti. Abbiamo puntato molto sull'educazione civica, un tema che li ha appassionati molto, e ogni giorno cominciavamo e finivamo con l'inno nazionale, una grande emozione"*.

Sara punta molto sui giovani: *"E ora siamo partiti col progetto degli ski pass gratuiti, abbiamo raggiunto un accordo per tutti i ragazzi fino a 16 anni per i prossimi 15 anni*". Le stazioni sciistiche locali sono un po' in difficoltà da anni per questioni anche di altitudine e di neve: "*E proprio per questo abbiamo definito un progetto per un bacino di acqua fruibile per l'innevamento artificiale nella zona degli Spiazzi*". E ora da per il rush finale cosa hai in serbo? "*Ci sono tante opere in partenza ma non è stato certo una cosa voluta arrivare a fine mandato terminandole, il Covid ha fatto slittare tutto"*.

Quali sono? "*L'allargamento della curva degli Spiazzi, la famosa curva di cui si parla da anni, abbiamo trovato l'accordo con la proprietà, fare l'esproprio è sempre fastidioso e non volevamo farlo, ora ci siamo. Rifaremo anche la segnaletica orizzontale e verticale, abbiamo utilizzato le risorse arrivate quest'anno realizzando la piazzola di stoccaggio, abbiamo aderito ai bandi del Gal per bosco, legna ed energia, insomma, prendere la materia prima dei boschi e poi creare cippato, se ne occuperà il Consorzio Forestale. Abbiamo preso un contributo del Gal per la caldaia a biomassa delle scuole elementari e medie, l'idea del futuro è il teleriscaldamento e infatti l'abbiamo realizzata sovradimensionata per permetterci poi di lavorare in questo senso*".

Di te si è parlato molto anche a livello sovraccomunale, una delle punte di diamante di Forza Italia: "*Ma io ora sono concentrata su Gromo, ho accettato volentieri la candidatura alle regionali, è stata impegnativa ma mi ha dato l'opportunità di conoscere tanta gente e di avere contatti importanti per il mio paese, i rapporti sovraccomunali sono indispensabili, bisogna avere buone reti per riuscire a lavorare con Provincia e Regione. Io preferisco pensare al mio paese che al resto, sono già troppo impegnata così, fare l'avvocato e il sindaco è un impegno a tempo pieno. Certo, sento parlare di Provincia, di Bim, di Comunità Montana, ma credo che per fare bene le cose bisogna avere il tempo giusto*". **Sara Riv**a quando parla di Gromo si illumina: "*Amo il mio paese e sono orgogliosa di quello che stiamo facendo, siamo intervenuti da subito per contenere il dissesto idrogeologico, andavamo in giro di notte coi temporali per tamponare situazioni davvero pericolose, siamo riusciti a intervenire grazie a dei contributi importanti alla Ripa, gli interventi sono riusciti perfettamente e ora siamo più tranquilli.*

E ora puntiamo molto sulla destagionalizzazione del turismo, non solo sci ma vogliamo creare una rete turistica per far godere delle nostre bellezze in tutte e quattro le stagioni". E ora si guarda avanti: "*Per Natale faremo ancora eventi, Covid permettendo, pensiamo di avere ancora la Casa di Babbo Natale, ovviamente sarà ...con la mascherina"*,

Sara Riva sorride, già il primo Babbo Natale in mascherina: "*Non si deve scherzare con la sicurezza, abbiamo erogato sanzioni per chi non si attiene alle regole, da una parte dobbiamo fare in modo che le attività non chiudano ma dall'altra non dobbiamo prendere sottogamba quello che sta succedendo"*. Sara Riva deve rientrare nella sua Gromo, c'è ancora tanto da fare, e il 2021 non è poi così lontano: *"Mi ricandido perché credo in quello che faccio, sono sicuramente ambiziosa ma lo sono il giusto e sono consapevole che non si può essere dappertutto, e io voglio essere a Gromo*". Già, magari ancora per cinque anni.

ARDESIO

Alessandro, le montagne, la Cappella Savina, il ricordo del figlio Davide e quella scomparsa che lascia un vuoto immenso

di Anna Carissoni

"Che non si fosse ripreso del tutto dal colpo tremendo della disgrazia lo vedevamo tutti, qui in paese, e lo capivamo, perché perdere un figlio è la disgrazia più grande che possa capitare a un genitore… Però cercava di reagire, continuava a lavorare nella sua officina, non si era chiuso in se stesso come spesso succede alla persone colpite da una simile tragedia ....".

Le signore al mercato commentano di malavoglia la scomparsa di **Alessandro Fornoni,** il meccanico 45enne che, partito il 4 ottobre scorso per un'escursione in Presolana, non ha più fatto ritorno a casa. Pare che Alessandro abbia raggiunto la vetta del Presolana e che fosse intenzionato a partecipare alla Messa alla sottostante Cappella Savina prevista quella domenica, però la sua presenza lì non è stata notata da nessuno dei presenti.

E le ricerche, che hanno mobilitato un numero impressionante di persone, l'elicottero e persino l'uso di un drone non hanno dato risultati e si sono interrotte dopo alcuni giorni: *"Come cercare un ago in un pagliaio, perché quella zona è vasta e impervia e per di più anche le condizioni meteo non erano certo favorevoli, era anche nevicato…E poi magari ha cambiato percorso all'ultimo momento, chi può dirlo?"*.

"Alessandro non era certo un escursionista della domenica: aveva salito anche dei 4.000, andava spesso in montagna ed era un alpinista provetto – dicono gli amici – *Certo era uno cui piaceva misurarsi, andare oltre, ma impreparato e imprudente non era. Anche fisicamente era in forma, ma sappiamo bene che una scivolata o il fatto di inciampare malamente o di incappare in un appiglio marcio può capitare anche agli alpinisti più bravi, come per esempio il povero **Mario Merelli** , morto per un incidente persino banale per un alpinista della sua esperienza…"*.

In paese però girano anche voci diverse: si dice che Alessandro era

depresso, che la disgrazia occorsagli l'anno scorso, quando il figlio diciannovenne ***Davide*** aveva perso la vita in un incidente stradale a Clusone, la notte tra il 14 e il 15 giugno, alla guida della sua auto, lo avesse segnato in modo indelebile, compromettendo anche la stabilità della sua famiglia, composta dalla moglie **Roberta** e dagli altri due figli, **Bryan**, di 23 anni, e **Giuseppe** di 15. *…"Tutte dicerie senza fondamento* – dice brusco un pensionato - certo *la ferita di quella perdita era ancora viva e sanguinante, ma io lo conoscevo bene e non c'era nulla, nel suo comportamento, che potesse far presagire un suo gesto inconsulto. Io penso invece che sia rimasto vittima di un attimo di imprudenza dovuta anche alle pessime condizioni meteo di quella domenica: sa, camminare in alta quota non è certo come camminare sulla pista ciclabile, basta un niente a provocare una caduta ...Oppure potrebbe aver cambiato idea all'ultimo momento decidendo di cambiare il percorso annunciato, e questo spiegherebbe anche le difficoltà che hanno incontrato i soccorritori…"*.

Chi scrive aveva sentito Alessandro proprio un paio di giorni dopo della perdita di Davide.

Ci aveva parlato con immenso dolore ma anche con obiettivo realismo di quel suo figlio, il più piccolo e spericolato dei suoi tre, della sua passionaccia per i motori e per la velocità, della sua esuberanza e della sua passione per i motori e per i cavalli; un ragazzo estroverso ma di sentimenti profondi, che aveva preso bene anche la bocciatura in prima superiore e il conseguente "castigo" di un'estate in alpeggio. Alessandro viene da una famiglia molto conosciuta ed apprezzata in paese e non solo: soprattutto suo padre ***Giuseppe***, detto 'Magni', era un personaggio, girava i mercati suonando la batteria e distribuendo immagini sacre e parole di fede e di speranza a tutti: una famiglia di persone un po' 'originali', le sorelle portate per la musica e il canto e lui che da giovane amava volare col parapendio.

Ci aveva anche detto che proprio dopo la perdita di Davide si era reso conto di quanta fede fosse debitore a suo padre, perché nei momenti di dolore più profondo la fede è l'unico sostegno. Ci aveva anche raccontato che una sera, dopo una bella gita in montagna, Davide lo aveva pregato di permettergli di non rientrare per la notte: *'Voglio starmene un po' qui da solo, circondato dal silenzio e dalla neve, a pensare' – gli aveva detto; e poi lo aveva ringraziato per quel 'fuori programma' che 'gli aveva fatto bene'.*

Chissà. Forse è stato un desiderio simile, di solitudine e di riflessione, tra la neve e il silenzio delle vette, quello che ad Alessandro è stato fatale. Ed ora che si è ormai spenta la speranza di ritrovarlo vivo, viene da pensare all'imperscrutabile disegno di un destino misterioso che lo ha accomunato al figlio tanto amato, perduto in terra ma ritrovato in Cielo. Quel figlio che continua a dirgli, come faceva sempre: "Sorridi, papà, perché non sopporto di vederti triste".

VALBONDIONE

Soldi per la scuola. La sindaca Romina Riccardi: *"La scuola è il maggior deterrente allo spopolamento della montagna"*. Il nuovo vicesindaco è Vittorio Rodigari

Il Piano di Diritto allo Studio del Comune, di recente approvazione, si arricchisce di nuove iniziative. Spiega in proposito la sindaca **Romina Riccardi**: *"Ci abbiamo lavorato a lungo, la consigliera delegata all'Istruzione* **Alessandra Albrici** *ed io, consapevoli più che mai che le politiche in favore della scuola sono fondamentali come deterrente allo spopolamento ed all'abbandono dei nostri piccoli paesi di montagna, scuola che per giunta è chiamata 'dell'obbligo', ragion per cui a nostro parere deve essere anche gratuita. Perciò abbiamo ampliato le misure di sostegno che avevamo già adottato l'anno scorso, con un ottimo risultato visto che, contrariamente al passato in cui alcuni dei nostri scolari venivano iscritti in scuole dei paesi vicini, ora la nostra scuola richiama scolari anche da fuori paese"*. Risultato confermato dai numeri: all'asilo di Valbondione ora ci sono 16 bimbi contro i 10 dell'anno scorso, il che significa che sono ' rientrati' quelli che frequentavano la scuola dell'infanzia a Gandellino ed a Gromo; alle elementari si registra un alunno in più, ma pare che da fuori ne stiano arrivando altri tre; quanto alle Medie, c'è un altro saldo positivo, con 6 studenti che vengono da fuori. *"Un obiettivo raggiunto che ci incoraggia e ci sostiene nella nostra decisione di voler ' tenere in piedi' la nostra scuola e di non essere costretti a temerne la chiusura, ad ogni nuovo anno scolastico, per via dei numeri risicati .*

Perciò siamo intervenuti, oltre che a confermare l'abbattimento delle rette, ad ampliare le misure di sostegno anche nel settore del trasporto e delle spese librarie: i bambini dell'asilo e delle elementari, che l'hanno scorso venivano trasportati con la Panda del Comune guidata dai Volontari, ora, per le note ragioni di distanziamento, verranno trasportati , sempre gratuitamente, con il bus di una Ditta con la quale abbiamo firmato un contratto annuale da 20.000 euro; i ragazzi delle medie , cui già pagavamo il 50% delle spese per i libri, quest'anno avranno un contributo pari all'intero importo ; e anche per le superiori il contributo sale da 200 a 250 euro, mentre per gli studenti di terza media e dell'Università rimangono le borse di studio annuali per sostenere le spese di viaggio e di affitto, borse di importo variabile a seconda del numero delle domande che perverranno al Comune".

L'Amministrazione è ovviamente attenta, oltre che ai numeri, alla qualità della scuola: *"A questo avevamo già pensato , con interventi notevoli sia sull'edificio che sulle strutture che sugli arredi e sulle attrezzature, interventi che si sono moltiplicati durante la scorsa estate per preparare un rientro in piena sicurezza nel rispetto delle normative anti- Covid"*. Intanto è stato nominato il nuovo vicesindaco: tocca a **Vittorio Rodigari.**

ONETA

Dallagrassa: *"Sistemiamo la strada di Valpiana e la strada del Frassino. Si riparte"*

(An. Cariss.) Non perde tempo l'Amministrazione insediatasi da poco dopo la netta vittoria riportata alle recenti elezioni amministrative che hanno premiato la compagine guidata da **Angelo Dallagrassa:** *"Stiamo seguendo tutto quanto era stato programmato nel periodo del commissariamento dell'anno scorso* – dice il primo cittadino -*, progetti che vanno attuati in funzione della finalizzazione degli stanziamenti arrivati dalla Regione per far ripartire l'economia, come da Legge 9/2020. Le opere sono la messa in sicurezza della strada di Valpiana, il completamento dell'asfaltatura della strada che raggiunge la frazioncina di Plazza e la sistemazione della strada del Frassino. Intendiamo inoltre completare anche la messa in sicurezza di Cava Negus, dove verranno posizionate reti a placcaggio per bloccare le pietre in scivolamento. Tutte opere già previste nel periodo del commissariamento del nostro Comune, durato 16 mesi, e che ora aspettano di venir realizzate. L'attenzione alla cura del territorio costituiva del resto uno dei punti forti del nostro programma elettorale, di qui il nostro impegno in questo senso e il desiderio di porvi mano il prima possibile".*

CERETE

Matilde, il primo "baby sindaco in rosa": *"Vorrei la scuola all'aperto per stare a contatto con la natura e mantenere le distanze"*

(sa.pe) La scuola primaria 'Laura Ferri' di Cerete ha eletto il suo nuovo sindaco, anzi, la sua nuova sindaca.

E così come il consiglio comunale dei grandi vede in prima linea una donna, **Cinzia Locatelli**, anche la scuola ha scelto la sua… quota rosa. E questa è la prima volta per la scuola di Cerete. Ad indossare la fascia tricolore il 15 ottobre è stata **Matilde Zamboni**, che frequenta la quinta elementare, e insieme a lei ci sono altre cinque bambine e un solo bambino. Insomma quest'anno le quote rosa non mancano di certo.

"*Nel CCR c'è solo Alessandro perché in classe siamo in dodici ed è l'unico bambino* – spiega Matilde con un filo di emozione -. *Sono molto contenta di essere diventata sindaco, quest'anno non c'erano le liste ma ognuno di noi ha presentato le proprie idee… la mia era sulla scuola all'aperto, perché così possiamo stare a contatto con la natura e anche mantenere le distanze. Appena arrivata a casa l'ho detto a mia mamma, era felice ed orgogliosa di me. Andare a scuola mi piace abbastanza… La mia materia preferita? Immagine, mi piace molto disegnare e da grande vorrei fare la tatuatrice.*

Il mio sport preferito? Ho sempre fatto karate, ma quest'anno ho deciso di cambiare e ho iniziato a fare hip hop".

Questo il nuovo consiglio comunale:

Matilde Zamboni (sindaco)
Noemi Ricchiuti (v. sindaco)
Martina Guidi
Alice Bonadei
Anna Bianchi
Shisa Hashim
Alessandro Ondelli

ONETA - MEMORIA

Demetrio Grassenis

Cordoglio ad Oneta e in tutta la Valle per la scomparsa di ***Demetrio Grassenis***, 53 anni, in seguito ad una lunga malattia. Grassenis era molto conosciuto ed apprezzato per la sua attività di imprenditore nel settore della riqualificazione energetica ed architettonica degli edifici: era infatti uno dei titolari della 'Duesse coperture' di Ponte Nossa, realtà che aveva fondato nel 2000 insieme a **Ilario Santus** ed **Amedeo Zanotti** e che si occupa della bonifica del cemento-amianto, della realizzazione di coperture e rivestimenti metallici e della ricerca nel campo della progettazione e dell'esecuzione di rivestimenti ventilati. Un'azienda cresciuta con gli anni fino ad occupare circa 20 dipendenti, che è riuscita a resistere alla crisi ed a farsi conoscere ed apprezzare anche ben oltre i confini della nostra Valle anche con il suo contributo determinante di competenza e di passione, nonché con la capacità di affrontare e superare le difficoltà e i problemi con caparbietà e determinazione. Dedito al lavoro e amante anche della convivialità e della montagna, Grassenis era molto legato alla sua gente ed alla sua terra, e infatti il suo funerale è stato celebrato nella piccola chiesa di Plazza, una contrada appartata e suggestiva del territorio di Oneta in cui abitava.

Ai parenti ed agli amici giungano anche le condoglianze della nostra Redazione.

FINO DEL MONTE

Il ricordo di Luigi Bellini

Luigi Bellini se n'è andato a 90 anni, che aveva compiuto a luglio, in una giornata d'ottobre in quell'angolo di cielo che tre anni fa ha abbracciato la moglie Silvana. Ora quel sorriso che portava sempre con sé continuerà a splendere nell'infinito.

***

Papà viveva in simbiosi con la mamma, che è mancata nel 2016 dopo 58 anni di matrimonio. È sempre stato un grande esempio di vita per noi figlie e per i suoi nipoti che adorava. Papà era un uomo buono e mite, sapeva come farsi voler bene, le persone in paese lo incontravano volentieri e lui aveva una parola per tutti essendo stato anche sindaco per un anno nel 1964. Papà, per noi sei stato un'enciclopedia, sempre presente ma senza essere invadente; sei stato un uomo di fede e dai grandi valori che ci hai trasmesso. Papà, adesso ti pensiamo nella luce della felicità con mamma.

Ciao papà, le tue figlie

GORNO

660 mila euro dalla Regione per il cimitero

"Ma anche la chiesa rischia un cedimento"

(p.b.) Stanziati dalla Regione ben 660 mila euro destinati a Gorno. La regione li ha messi in bilancio, non è che arriveranno subito, magari nel 2021. Ma è una cifra imponente. Per che cosa? La destinazione è per **"**consolidamento dei versanti sottostanti il cimitero e zone limitrofe".

Cosa succede? Il sindaco **Giampiero Calegari** ovviamente è soddisfatto ma anche preoccupato: "*Ormai le crepe nei muri sono anche di 30 cm e queste fessure fanno temere il peggio, bisogna intervenire sulle infiltrazioni di acque e quindi sulla loro regimentazione"*. Si parla anche di "zone limitrofe", quindi è un'area a rischio.

"A rischio è anche la chiesa dove i sensori rilevano qualche cedimento. La Parrocchia controlla l'edificio mentre il Comune l'area esterna. Sulla chiesa si è già intervenuti due volte nella storia per cedimenti, l'ultimo mi pare di ricordare tra le due guerre". Il finanziamento prevede interventi anche sulla chiesa? *"No, perché non c'è ancora un progetto di intervento. Ma ci sono anche altre zone del paese in dissesto idrogeologico"*. Si comincia dal cimitero e "zone limitrofe", ma la situazione di Gorno quindi è perlomeno allarmante.

Posa della prima pietra 18 agosto 1931

ROVETTA

Il calcio si ferma, il presidente Barzasi:

"Sforzi economici e di responsabilità, ora distrutto tutto il nostro lavoro"

(sa.pe) Il calcio si è dovuto fermare, ancora una volta. E il presidente dell'U.s Rovetta **Cristian Barzasi** ha espresso tutto il suo rammarico: "*In veste di presidente di una società sportiva che vive di passione, che trova sfogo nel suo poco tempo libero a vedere i nostri ragazzi giocare, che ha fatto sforzi di qualsiasi tipo economico e di responsabilità, che si è indebitato pur di garantire a questi ragazzi uno dei pochi modi di lasciare la tastiera o il telefono e calzare gli scarpini di calcio. Ho discusso con sindaci, pentendomi più volte e chiedendomi se ne valeva la pena, chiedendo aiuto, e trovando da parte loro collaborazione e comprensione! Riunioni su zoom, incontri con i genitori, incontri con i miei collaboratori e riunioni tecniche con i mister. Tutto questo, per vedersi distruggere il tanto lavoro e lo sforzo fatto fino a oggi, progetti che possono essere cancellati, se non addirittura compromessi per sempre! Come tanti miei colleghi, ti senti a terra, ti manca la voglia di riprendere e di ritrovare il bandolo della matassa e per l'ennesima volta ti fermi e ti chiedi per chi lo fai, o per chi lo hai fatto! Sanificazioni, personale a prendere la febbre e impegni economici sostenuti, iscrizioni pagate, tesserini, assicurazioni, manutenzioni campi, pulizie e oggi un bel calcio nel c**o e non al pallone!*

Questa volta è dura, veramente dura! L'unica cosa che mi dà la forza sono i miei collaboratori, i miei mister, i miei magazzinieri, i miei dirigenti, e miei ragazzi. Mi sento di dire "miei" perché me li sento miei. Vedevo occhi lucidi negli allenatori e incredulità dopo tutto quello fatto, si aveva la forza di scherzare, ma la nostra nave non deve e non affonderà. Ringrazieremo coloro che ci aiuteranno, che comprenderanno la situazione, che ci sosterranno, gli sponsor che si offriranno e ci tenderanno una mano e le amministrazioni che come non mai ci aiuteranno come fatto fino ad ora! Uniti e compatti".

CERETE

In 7 alle Prime Comunioni... 'autunnali'

È stata una cerimonia emozionante quella celebrata dal parroco di Cerete don **Sergio Alcaini** sotto il tendone (preferito alla chiesa parrocchiale perché in grado di ospitare un maggior numero di persone) a Cerete Alto domenica 11 ottobre.

Sette bambini che stanno per diventare ragazzi, **Sonia**, **Ludovica**, **Sebastiano**, **Thomas**, **Gabriele**, **Andrea** ed **Emanuele**, accompagnati dai loro catechisti **Tiziana** e **Serafino**, hanno ricevuto la Prima Comunione, un passo fondamentale del loro cammino.

CERETE – IL COMPLEANNO

Giacomina e i suoi 100 anni: *"Il mio segreto? Leggere e interessarmi di quello che succede"*

Un traguardo davvero importante, raggiunto con il sorriso e un'energia da fare invidia a chiunque.

Giacomina Cerea ha soffiato su 100 candeline lo scorso 19 ottobre nell'abbraccio della sua famiglia, i figli e i nipoti. A fare visita alla centenaria sono arrivati anche il sindaco **Cinzia Locatelli** e il parroco don **Sergio Alcaini**.

Giacomina ha sempre lavorato in fabbrica, prima alla "De Angeli Frua" e nell'immediato dopoguerra all'Olcese di Clusone fino al raggiungimento della pensione.

"*Il mio segreto per questo traguardo? La lettura, essermi sempre interessata a tutto quello che succede, a Cerete, nella nostra Provincia, in Italia e nel mondo... e mi è sempre piaciuto stare in mezzo alla gente*".

PONTE NOSSA – 250 MILA EURO DI INTERVENTI

Cimitero: 1° lotto finito, 2° lotto entro fine anno, 3° lotto da febbraio 2021 e... l'idea di un 4° lotto

(p.b.) Il Covid ha avuto l'effetto di far accelerare i tempi per la manutenzione straordinaria del cimitero di Ponte Nossa. Il riferimento potrebbe essere inteso come una necessità per le sepolture. No, come ha raccontato il sindaco **Stefano Mazzoleni,** la chiusura anticipata rispetto agli altri Comuni della zona di tutte le attività che potessero provocare assembramenti ha avuto una ricaduta positiva, Ponte Nossa ha avuto pochissimi morti per Covid, pur nell'emergenza che ha chiamato in causa direttamente il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che si è attivato per far arrivare un medico in piena pandemia. Questo l'abbiamo raccontato sull'ultimo numero, accennando anche ai lavori in corso al cimitero.

L'accelerazione è dovuta ai finanziamenti arrivati dallo Stato e dalla Regione. Lo spiega il sindaco: *"C'è uno stanziamento del Governo che prevede un contributo di 50 mila euro ogni anno per i piccoli Comuni. Era precedente all'emergenza Covid e vale dal 2019 al 2024, fondi che sono destinati a investimenti sul territorio. Con questi abbiamo portato a termine il primo lotto di lavori al cimitero. Poi sono arrivati i 100 mila euro dalla Regione per il Covid e con questi abbiamo avviato i lavori per il secondo lotto di lavori che dovrebbero concludersi entro fine anno. Noi avevamo programmato questi interventi nel 2021 ma questi fondi ci hanno permesso di anticipare i tempi. Nel febbraio 2021 arriveranno altri 50 mila euro dallo Stato e ci permetteranno, con l'aggiunta di fondi presi dal nostro bilancio, di concludere il terzo lotto. Ci sarebbe anche l'idea per un quarto lotto che consentirebbe di qualificare l'area di ingresso al cimitero. C'è una ripa di proprietà privata che vorremmo acquisire per poi realizzare un filare di alberi che porta all'ingresso al cimitero. Abbiamo avviato le trattative..."*. In che cosa consistono i lavori? *"E' una manutenzione generale che comprende il rifacimento dei vialetti, interventi sugli intonaci ammalorati, barriere in metallo e in generale un miglioramento del 'verde' all'interno del cimitero"*.

PIARIO

Alberelli spezzati in San Rocco, nuovo atto vandalico a Piario

(An-Za) - Ennesimo atto di vandalismo a Piario... Sì, i "soliti ignoti" (ma sarebbe più corretto definirli "soliti idioti"...) che si divertono a spaccare cartelli stradali, imbrattare strade o fare a pezzi un Gesù togliendolo da una tribuna, si sono nuovamente "ingegnati" in un nuovo atto vandalico.

Stavolta hanno preso di mira il paesaggio, spezzando alberelli piantati quest'anno in località San Rocco.

"*I più anziani del nostro paese* – ci racconta un cittadino indignato di fronte a questo ennesimo atto di vandalismo - *sbottano dicendo che è opera di 'drogati'. In realtà, si tratta di imbecilli ignoranti, che non hanno meglio da fare che divertirsi in questo modo... ma gli imbecilli ignoranti ci sono sempre stati... anche senza droga...*".

VILMINORE

Più di due milioni per il Povo, il Museo e il Municipio

(p.b.) Anche a Vilminore sta arrivando una pioggia di soldi. 600 mila euro dalla Regione per la sistemazione idraulica del torrente Povo nella zona "Caiane" con nuove briglie che possano regimentare l'inquieto torrente che viene giù dalla valle del Gleno. *"Il progetto risale al 2013 ma non era mai stato finanziato".*

E poi i 500 mila euro che sono arrivati e sono destinati alla sistemazione del municipio. Non è finita: ecco altri 700 mila euro con il cosiddetto 'Piano Marshall' che adesso si chiama 'Piano Lombardia' che vanno a integrare i 300 mila euro arrivati dal Governo per realizzare il "Museo del Gleno" (nella foto il rendering) in Santa Maria. "Sia chiaro – precisa il sindaco **Pietro Orrù** *– l'attuale edificio storico di Santa Maria non viene demolito ma adeguato alle regole sismiche ed energetiche".*

Questo in aggiunta ai quattro mega progetti (sia chiaro, non ancora finanziati con un percorso che chiama in causa l'assessorato regionale alla montagna) di cui abbiamo parlato sull'ultimo numero e che per Vilminore prevede la realizzazione del fondo del campo di calcio (attualmente in sabbia) in sintetico, mentre per Schilpario prevede l'impianto per il ghiaccio artificiale nel palazzetto della zona di Santa Elisabetta, per Colere il rinnovo della seggiovia di Carbonera (di proprietà comunale) e per Azzone il progetto di un ostello nel vecchio edificio scolastico (ne parliamo qui accanto).

SCHILPARIO

Il paese "traforato" per la fibra ottica. Rinviati gli asfalti. Pista di fondo: 2,5 km di innevamento artificiale

(p.b.) Le opere. Il sindaco Marco Pizio riassume quelle incorso e quelle che partiranno. *"È stato ultimato il prolungamento dell'innevamento artificiale sulla pista di fondo. Adesso ci sono 2,5 km che, temperature permettendo, saranno sempre disponibili per gli sciatori, anche in mancanza di neve naturale. E sono stati avviati i lavori per la chiusura del palazzetto del ghiaccio (135 mila euro di spesa), anche in vista del futuro impianto di ghiaccio artificiale. Sono appena iniziati, l'impresa ha qualche mese di tempo per finire i lavori, speriamo riesca ad anticipare i tempi.*

Noi avevamo anticipato i tempi invece per gli asfalti e la sistemazione della piazza ma poi è arrivata l'impresa della fibra ottica che sta… traforando strade e stradine. E' un appalto nazionale ma non sapevamo quando sarebbero iniziati i lavori. Fortuna che l'impresa assegnataria dei lavori di asfaltatura non aveva ancora iniziato. A questo punto, con i tempi previsti, gli asfalti li faremo in primavera.

E ancora: sono in fase di assegnazione i lavori, per un importo di 50 mila euro, per intervento su una briglia sul torrente Vo', è un lavoro urgnte quindi i lavori, appena assegnati, dovrebbero essere realizzati a breve".

Poi si guarda avanti per il settore turistico. "Infatti, abbiamo deciso di puntare su manifestazioni importanti che abbiano una ricaduta economico sul territorio. Quindi abbiamo riallacciato i rapporti per avere di nuovo il prossimo anno il campionato italiano degli arcieri. L'ultima volta abbiamo avuto qui tra le 500 e le 600 persone, tanto per far capire la portata dell'evento. E poi sulle gare di fondo, adesso che abbiamo assicurato comunque un anello di 2,5 km e naturalmente speriamo anche nella neve naturale".

AZZONE

C'è un progetto per un Ostello, 500 mila euro per i paramassi

Nell'ultimo numero nell'articolo sulle grandi opere programmate in valle di Scalve sono saltate alcune righe, proprio quelle che riguardavano Azzone. Il progetto presentato dalla sindaca **Mirella Cotti Cometti** riguarda la ristrutturazione del vecchio edificio scolastico del capoluogo. *"Vorremmo trasformarlo in un ostello", annuncia la sindaca. Un progetto ambizioso (c'è lo studio di fattibilità) che comunque rientra in quelli che abbiamo chiamato "i quattro mega progetti che rilancerebbero la valle".*

Un'altra buona notizia è che la Regione ha stanziato per Azzone 500 mila euro destinati al completamento dei paramassi che sono già stati realizzati in parte sopra l'abitato del capoluogo.

"Il 1° lotto dei lavori è finito, il 2° lotto è in corso di realizzazione.Con questo stanziamento regionale contiamo di concludere i rimanenti altri tre lotti e completare l'opera di messa in sicurezza di tutto l'abitato".

POLISCALVE

IVAN FERRARI e i suoi 17 "Giovanissimi". Lo stop dopo la prima partita di campionato

(p.b.) Ricomincia da… 17. *"Sono tantissimi". E dopo la prima giornata di campionato sembra già tutto ripiombare nella situazione della scorsa primavera, tutto bloccato, allenamenti e partite. Si riprenderà e non si sa quando.*

Ivan Ferrari, 43 anni, sposato, due figli, abita a Barzesto e quest'anno allena la squadra dei Giovanissimi che hanno iniziato il campionato a 7 CSI. Iniziato e finito? "Quest'anno a causa del Covid sono solo 24 in tutta la provincia le squadre che partecipano al campionato. Sono divise in 3 Gironi, noi siamo nel Girone B. La prima partita l'abbiamo giocata a Nembro, abbiamo perso di misura, 6 a 5, sabato 17 era in programma l'incontro in casa con il Costa Volpino. Poi venerdì sera il decreto che sospendeva tutto. Pazienza". La "casa" è il campo in erba di Vilmaggiore, gli Allievi si sono spostati sul campo di Colere e quindi la struttura di Vilmaggiore è tutta per la squadra di Ivan ("anche perché gli spogliatoi sono piccoli e le regole sui distanziamenti vanno rispettate"). Adesso non c'è più il problema, purtroppo.

Ivan ha "attaccato le scarpe al chiodo" a 25 anni dopo un infortunio al ginocchio. "E allora ho deciso di allenare, sono 17 anni che alleno, prima ho allenato i 'grandi' con gli juniores due anni fa abbiamo vinto il campionato provinciale, poi ho allenato i 'dilettanti' ma da quest'anno non ci sono più e allora ho accettato volentieri di ripartire dal… basso, appunto dai Giovanissimi, 2007-2008. Sono tanti perché giochiamo a 7 e quindi per la partita devo lasciarne a casa quattro, a rotazione, devono giocare tutti, anche a Nembro, pur essendo la partita in bilico, ho fatto entrare tutti quelli che avevo in panchina. Mi dispiace lasciare a casa qualcuno, ma appunto sanno che si va a rotazione".

Sei uno che urla? "Qualche urlo lo faccio, mi faccio sentire, sono passionale, li incito, mi sembra di essere in campo con loro, come giocassi anch'io, ma sia chiaro che la prima cosa è che si devono divertire".

Hai in squadra anche tuo figlio Davide (l'altra figlia ha 9 anni e gioca a pallavolo). Fai delle preferenze? "Assolutamente no, anzi a volte magari rimprovero più lui degli altri".

Vedi dei futuri… campioncini? "Guarda, a questa età devono divertirsi e basta".

E adesso il decreto che vi ha fermato. E non si possono fare neppure gli allenamenti. Magari si riprende a dicembre quando il tempo in valle di Scalve annuncia… neve. Voi giocate sul campo di Vilmaggiore. E quando nevicherà? "Siamo d'accordo che giocheremo sul campo di Vilminore dove possiamo sgombrare la neve e certe volte arrivano squadre da lontano e c'è chi si è complimentato, pensavano a chissà cosa e hanno trovato il campo perfetto…".

C'è il problema della sabbia… "Con l'inverno e il freddo il campo è compatto. Ma noi speriamo di giocare a Vilmaggiore, le nostre partite in casa sono previste il sabato pomeriggio alle 15.30, poche squadre giocano la domenica, per esempio il Costa Volpino, ma lo avremo al ritorno, adesso". Se ci sarà occasione. Peccato lasciare a casa un gruppo che si era affiatato. Dovrai ricominciare tutto da capo. "Speriamo". Diciassette ragazzi da allenare, due volte la settimana più la partita, è (sarà) un impegno. "Ma non sono da solo, ci sono con me Gabriele Piccinelli, Daniele Agoni e Dennis Palazzo più gli accompagnatori, no, proprio non sono solo".

LA ROSA DEI 17

Balduzzi Micol - Ferrari Davide - Grassi Simone - Maj Andrea - Panteghini Lorenzo - Pedrocchi Alessio - Pizio Luca - Piantoni Danilo - Fiocca Francesco - Grygorov Vladyslav - Bettineschi Thomas - Lenzi Daniel - Morandi Andrea - Aronica Stefano - Mastrofini Tiziano - Marchesi Giacomo - Lazzaroni Lorenzo.
Nella foto si sono tolti (nemmeno tutti) momentaneamente la mascherina. D'altronde almeno per riconoscere chi viene ritratto serve che non siano… mascherati.

COLERE

Cimitero, scuola e strada per il Rifugio Albani: le tre priorità di Gabriele Bettineschi

(sa.pe) Lavori in partenza, altri in fase di ultimazione, altri ancora attendono di essere tolti dal cassetto. Andiamo con ordine. A Colere si attende proprio in questi giorni il via al cantiere che riguarda il cimitero: "*Il nostro comune* – spiega il sindaco **Gabriele Bettineschi** - *ha ricevuto 100 mila euro da Regione Lombardia attraverso la legge regionale n. 9 del 4/5/2020. Questi fondi saranno utilizzati per i lavori di riqualificazione del cimitero; non si tratta di un ampliamento ma di una sistemazione dei loculi già esistenti. Un intervento che si era necessario già da tempo e che comunque la nostra amministrazione aveva già messo in programma*".

Tra i lavori che stanno per essere conclusi c'è, finalmente, l'edificio della scuola primaria, che ha fatto non poco discutere la popolazione, in particolare le famiglie dei bambini: "*Ci siamo interessati subito alla questione, che riteniamo in questo momento di fondamentale importanza, facendo diversi sopralluoghi e incontri sia con l'impresa appaltatrice sia con la direzione lavori e una volta ripartito, il cantiere sta volgendo verso la conclusione. L'impresa appaltatrice sta ultimando l'esterno e di seguito verranno tolti i ponteggi. Certo, il grosso del lavoro sta nella sistemazione degli interni con le pulizie, la sanificazione e il riposizionamento di tutti gli arredi. In questo modo contiamo di restituire la scuola nel più breve tempo possibile ai legittimi proprietari ovvero gli alunni*".

E sempre per quanto riguarda le opere pubbliche: "*A maggio di quest'anno sono terminati i lavori di manutenzione straordinaria del primo tratto della ciclopedonale di via Placido Piantoni e prossimamente sarà nostra intenzione completare tale intervento. Inoltre è già stato approvato il progetto per la sistemazione della strada agro-silvo-pastorale denominata Carbonera-Malga Polzone-Rifugio Albani i cui lavori partiranno il prossimo anno*".

PORTO TURISTICO DI LOVERE

PORTO TURISTICO PISCINE DI LOVERE

Piscine di Lovere

SPORT E DIVERTIMENTO IN TUTTA SICUREZZA

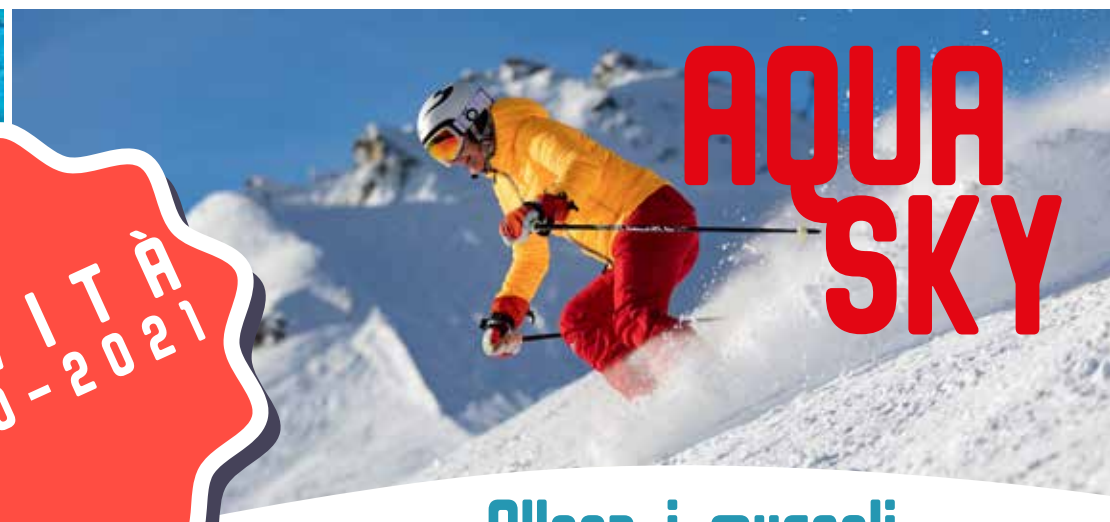
TANTE ATTIVITÀ PER VIVERE L'ACQUA A 360°... VIENI A SCOPRIRLE!

CORSI - SCUOLA NUOTO - CORSO FAMILY - CORSO ADULTI - PREAGONISMO - PREPARTO - NEONATALE - LEZIONI INDIVIDUALI - MASTER

FITNESS - AQUA-BIKE - AQUA-GYM - AQUA-RUN - AQUA-JUMP - AQUA-SKI - AQUA-SOFT

MASTER

NOVITÀ 2020-2021



AQUA SKY

Allenamenti intensivi
da condividere in gruppo mirati
al mantenimento della perfetta forma fisica
o alla preparazione di gare

Allena i muscoli
per arrivare in forma
sulla neve e ridurre al minimo
il rischio di infortuni

LUNEDÌ E GIOVEDÌ 19:30 O 20:30 SABATO 12:30

MARTEDÌ E VENERDÌ 19:30

LOVEREMAINA.COM/PISCINE PISCINE@LOVEREMARINA.COM 035.960466 345.3761809 PISCINEDILOVERE LOVEREPISCINE

IL SINDACO

Nuove telecamere. Covid: nuova fermata in piazza Mercato

Videosorveglianza potenziata a Lovere. In questi giorni vengono posizionate le telecamere in tre punti strategici del paese: Parco Gallini, Trello e Lungolago: "*Abbiamo ottenuto 20.000 euro per posizionare le nuove telecamere* - spiega il sindaco **Alex Pennacchio** - *c'erano alcune aree scoperte e abbiamo pensato così di potenziare alcune zone*". Sul fronte scuole, l'urto Covid resiste e Pennacchio sembra aver trovato la soluzione anche per il problema trasporti e intasamento sul porto: "*Abbiamo tre classi in quarantena al Celeri e una al Piana, per il momento non ci sono criticità, comunque già qualche mese fa avevo inoltrato richiesta per aggiungere una fermata in più nella zona del Municipio, dove possono scendere gli studenti del Piana, evitando così un assembramento in piazza XIII Martiri, in questi giorni ci incontreremo con i tecnici delle società di autoservizi e con l'associazione trasporti bergamaschi ma andiamo verso questa soluzione*".

IL CASO

Terremoto e alta marea a "L'Ora", si dimette il presidente Marco Bani

"Non c'era più fiducia in me". Guizzetti: *"Non ci ha mai ascoltato"*

di Aristea Canini

Marco Bani non è più il Presidente dell'Ora. Si è dimesso. Può succedere. Ma non quando un presidente è uno degli storici esponenti della lista che guida Lovere, vicino alla Lega come l'attuale sindaco Alex Pennacchio e nominato direttamente dal Comune come proprio rappresentante. Insomma, una dimissione 'interna' che fa rumore. Marco Bani preferisce glissare ma fa capire che qualcosa di grosso è successo: "*Mi sono dimesso per mancanza di fiducia nei miei confronti. Per il resto preferisco non rilasciare altre dichiarazioni*". Le rilascia invece l'ex sindaco **Giovanni Guizzetti**: "*Quando si fanno le cose bisogna inquadrarle in comportamenti normativi e generali. Alla fine i nodi vengono al pettine, Bani non ha mai ascoltato quello che gli abbiamo più volte detto, le necessità che abbiamo fatto presenti non sono mai state prese in considerazione*". Bani eletto quando **Francesco Bianchi**, l'allora presidente si era dimesso per motivi di lavoro: "*Il lavoro che è stato fatto* - taglia corto Guizzetti - *non è sufficiente alle esigenze che richiede una società come L'ora con capitale pubblico. Ha capito di essere fuori posto e si è dimesso. L'Ora è una società che ha necessità di avere dei comportamenti e delle decisioni ben precise, ci sono delle regole e delle norme e dei progetti che vanno portati avanti. Su L'Ora l'amministrazione comunale di Lovere ha sempre avuto le idee chiare, no al divertimentificio, si al coinvolgimento delle società sportive e a molti altri progetti. Se non la si pensa allo stesso modo e non si lavora per questo è inutile andare avanti*". Insomma, una spaccatura pesante. Ora la presidente la prende momentaneamente il consigliere anziano del Cda e cioè **Dario Cattalini** in attesa della nomina del nuovo presidente.

LA LETTERA

'Ci siamo giocato il legato Zitti': ecco cosa intendevo e cosa è successo con la Tadini

Caro Direttore, essendo stata accusata, nell'articolo a firma della Lista civica de L'Ago di Lovere, pubblicato dal Suo giornale in data 9 ottobre a p. 21, di aver detto inesattezze e di aver fatto insinuazioni, nel corso della sessione del Consiglio Comunale del 30 settembre, riservato alla Fondazione Tadini e ai membri del CdA della stessa di nomina comunale, tengo a inviarLe alcune precisazioni.

A) Non credo di aver mai detto testualmente che "il Tadini è un ente sottoposto al controllo del Comune". Ho fatto riferimento alla definizione di "enti di diritto privato in controllo pubblico". Non è compito mio definire come questo controllo, o piuttosto come questa vigilanza avvenga. Lo fanno le leggi esistenti e le varie sentenze emesse dagli organi competenti come il Consiglio di Stato.

Va solo qui ricordato che la Fondazione Tadini pur essendo un ente di diritto privato, autonomamente gestito, presenta come istituzione e a norma di statuto indicatori di sostanziale pubblicità:

- Gestisce un bene pubblico di ampia rilevanza territoriale;
- Il suo patrimonio è destinato a uno scopo di pubblica utilità;
- Svolge più di una attività di pubblico interesse che non a caso compare pubblicizzata nel sito del Comune di Lovere;
- Il suo consiglio di Amministrazione è quasi interamente composto da membri che sono espressione di enti pubblici: quattro nominati dal Comune e tre obbligatori in Statuto in quanto afferenti a Pubbliche amministrazioni (Soprintendente pro tempore, Delegato del Provveditorato, Dirigente scolastico pro tempore);
- Gode di alcuni finanziamenti pubblici di varia provenienza, seppure in misura non rilevante rispetto al suo bilancio;
- La P.A. contribuisce già ora – attraverso il sistema museale regionale – e contribuirà ancora di più nel caso della definizione di un Polo museale Loverese, a definirne aspetti operativi, obiettivi strategici e orientamenti.

B) Nessuno ha rilevato o fatto rilevare in sede di Consiglio Comunale perplessità, dubbi o accuse riguardo alla gestione della Fondazione. L'espressione da me usata "ci siamo giocati il legato Zitti" non a caso era al plurale, poiché si riferiva a una responsabilità collettiva che, come ho spiegato in sede di consiglio, poneva l'accento anche sull'aspetto morale delle alienazioni passate e presenti del patrimonio lasciato in eredità da Francesco Zitti all'Accademia, alienazioni con le quali si è inevitabilmente finito col "vanificare" l'identità legata al nome di questa famiglia che occupa un posto importante nella storia loverese. Neppure una indicazione nominale è ormai presente nel contesto della Fondazione, a ricordare quel lascito imponente che ha anche rilevanza statutaria.

C) Il cosiddetto Palazzo Zitti, non a caso così denominato, è stato edificato nel 1971-1972 (progettista **arch. Carlo Panigada**), essendo Presidente dell'allora Istituto di Belle Arti Tadini il **prof. Oscar Sandri**, operazione immobiliare cui fu associata in seguito la ristrutturazione della rimanente casa rustica di proprietà Tadini (nel 1991-1992).

Secondo quanto indicato da *don Gino Angelico Scalzi* nella sua *Guida alla Galleria Tadini* del 1992 (p. 31), l'intera operazione immobiliare, che aveva senz'altro aspetti pedagogicamente validissimi per la vicinanza tra Museo e Liceo Artistico, fu realizzata grazie alla vendita di alcuni terreni del lascito Zitti (8 ettari circa situati nel Comune di Costa Volpino). Don Gino, nipote di Francesco Zitti, era perfettamente informato della consistenza e della destinazione di quel patrimonio, nonché dell'operazione avviata nel 1971.

D) Villa Zitti è stata venduta nel 2008, sotto la presidenza accademica di Annamaria Garattini. L'alienazione patrimoniale fu resa possibile dalla rinuncia a una parte di quel bene fatta dal Circolo Amici del Tadini, nello spirito di generosità del fondatore Francesco Zitti, e anche in quel caso venne decisa per pareggiare un deficit non dovuto a mera spesa corrente, ma all'accumularsi di situazioni negative, non specificatamente imputabili a quella presidenza o a quel CdA, e tuttavia molto simili a quelle che obbligano ancora oggi a vendere. Il che ci dovrebbe rendere tutti molto prudenti…

E) Se a queste vendite, fatte o prospettate, aggiungiamo la mancata realizzazione del "Museo garibaldino", per la cui costituzione Zitti aveva lasciato la villa con tutti gli importanti cimeli, nonché la mancata messa a disposizione di una sede specifica e dignitosa al "Circolo Amici del Tadini – Villa Zitti", dopo la vendita della sede nella villa, mi chiedo cosa rimanga di quella precisa volontà di Zitti di veder riconosciuto il nome della sua famiglia, e della lunga tradizione di essa a servizio dell'Italia e di Lovere. Infine… usiamo il plurale della responsabilità collettiva e assumiamola anche nei confronti di questa Fondazione privata, ché tanto privata poi non è.

RingraziandoLa per l'attenzione,
invio a Lei e alla Redazione i migliori saluti.
17 ottobre 2020

Maria Ines Aliverti

1.950.000 euro stanziati da Regione Lombardia per la riduzione del rischio idrogeologico di Cornsasola, Via Nazionale e Viale Dante

» *segue a pag. 32*

VENDESI
Appartamenti e Ville
Sovere Via del Filatoio

Nuovo BILOCALE
50mq € 58.000

PS: l'uso della piscina incide € 0,50
al giorno a nucleo famigliare

NO PROVVIGIONI

VENDITA DIRETTA

Classe energetica: b 56kWh/mq

PER INFO:
Geom. Stefano
320 03 34 332

INTERVENTO

"Vendita ex Liceo? A pensare male a volte ci si azzecca. Scomposta aggressione verbale contro l'Aliverti..."

Come al solito ci corre l'obbligo di alcune precisazioni e puntualizzazioni, come purtroppo avviene sempre dopo le esternazioni dell'Ago di Lovere, l'ultima apparsa sul numero di Araberara del 9 ottobre. Pazienza.... Evidentemente si adotta sistematicamente la strategia per la quale la miglior difesa è l'attacco, tipica di chi si sente punto sul vivo.

Vorremmo ricordare che il nome della nostra lista, è Lovere Domani, non Lovere Ieri, pertanto, e speriamo una volta per tutte, ribadiamo che l'attività svolta dai precedenti gruppi di opposizione o dalle precedenti amministrazioni, non ci vede coinvolti né in bene né in male. Se qualcuno all'interno dell'Ago di Lovere, soffre di malpancismo del passato, rivolga altrove le proprie lagnanze. Lovere Domani risponde delle proprie azioni e delle proprie proposte, non di quelle altrui. Quindi quanto deliberato, all'unanimità o meno, poco importa, dal precedente CDA della Fondazione Tadini, riguardo alla vendita di parte del'Ex Liceo Artistico, non ci vede implicati in alcun modo, e non si vede a quale titolo avremmo dovuto esserne informati. L'informazione sulla delibera di vendita dell'ex Liceo artistico, doveva essere fornita al nuovo CDA dal Presidente della Fondazione in occasione della prima convocazione dello stesso. Cosa che non ha fatto così come non l'ha fatto nel corso dell'incontro con i candidati di Lovere Domani prima delle elezioni amministrative del maggio 2019, al quale era stato invitato per esporre la situazione e le problematiche della costituita Fondazione Tadini.

Quanto all'obiettivo della delibera di variazione della destinazione d'uso dell'edificio in oggetto ad uso residenziale e commerciale avanzata nel 2018 e conclusasi per disguidi burocratici, pochi mesi fa, riteniamo che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, per citare un noto e navigato politico del passato. Se abbiamo pensato male ce ne scusiamo, ma il dubbio che la variazione della destinazione d'uso, fosse finalizzata ANCHE se pure NON SOLO, alla ipotesi di una possibile vendita, era e rimane legittimo, (ancor più alla luce di come si è poi effettivamente svolta la vicenda) Infine l'Ago di Lovere si dichiara d'accordo e definisce "ferma reazione di rifiuto", la scomposta aggressione verbale da parte del presidente della Fondazione Tadini, nei confronti della Consigliera Aliverti, che stava iniziando l'audizione per la quale era stata espressamente convocata. Questo la dice lunga su quale sia il senso delle istituzioni, di una maggioranza che evidentemente mal tollera qualsiasi tipo di idea o proposta, diversa dalle proprie, e reagisce con stizza ed insofferenza, non avendo mai sviluppato l'abitudine al confronto con l'opposizione.

Gruppo consigliare **Lovere Domani**

COSTA VOLPINO – ELEZIONI 2021

Il gruppo Bonomelli ha trovato un candidato condiviso. Opposizione: prove di fusione a freddo e tante polemiche per l'asilo, ma...

(ar.ca.) Si entra nel vivo. Anche se è quel vivo di cui si potrebbe e dovrebbe fare a meno.

Cominciamo a circolare lettere anonime, accuse senza un mittente, tutti segnali che le elezioni amministrative sono dietro l'angolo.

E così mentre il gruppo guidato da **Mauro Bonomelli** è al lavoro per chiudere il cerchio, il nome di un candidato condiviso è stato trovato e verrà comunicato a breve, sul fronte altre liste, che poi sarà con ogni probabilità una quelle che andrà ad affrontare il gruppo che fa capo ora a Bonomelli, si sta lavorando intensamente a quello che si potrebbe chiamare 'prove di fusione a freddo'.

Tante realtà 'politiche' e amministrative già conosciute, da **Luigi Bettoli** in primis, ad **Antonio Martinelli** a **Maurizio Maluta**, bacino centro destra, ma che ha bisogno di linfa nuova per cercare di potersela giocare.

Dell'attuale minoranza ancora da capire chi è ancora spendibile.

Ma intanto le polemiche volano alte.

Da una letteraccia contro l'asilo paritario che non sarebbe in grado di riuscire e reperire fondi, critica indiretta che arriva dritta anche al nuovo parroco ad altre boutade, che però rischiano di essere un boomerang, anche perché sull'asilo paritario parecchi genitori si sono da subito schierati a favore dell'attuale gestione respingendo al mittente, anonimo almeno sulla carta, le critiche. Insomma.

Si comincia se chi ben comincia è a metà dell'opera, qui c'è ancora molto da fare.

COSTA VOLPINO

Il saluto a Binta, i compagni di scuola, la Darsena, i palloncini azzurri e quel cielo limpido

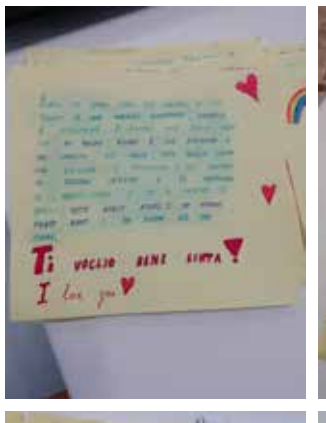
(sa.pe) Gli occhi alzati al cielo e un saluto carico di emozioni. Non è stato un sabato mattina qualunque quello vissuto dagli alunni della scuola primaria di Corti, che hanno salutato a modo loro la piccola ***Binta***, la loro compagna che in una domenica d'estate ha perso la vita alla Darsena di Pisogne. Una lettera scritta dai suoi compagni di classe, dalle sue maestre e poi tanti bigliettini appesi ognuno ad un palloncino azzurro, il suo colore preferito, che è volato verso il cielo limpido.

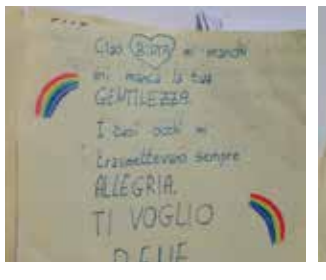
"*Cara Binta, tra le stranezze di questo 2020 non ci saremmo mai immaginati di doverti salutare.* È stato difficile per noi, bambini e maestre, il rientro a scuola, soprattutto perché ci manca la tua presenza. Non sei più qui con noi, ma ti ritroviamo nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

Crediamo che oltre ai ricordi dei momenti condivisi con te, la giornata di oggi sia un tuo regalo: un giorno in cui tutto abbiamo gli occhi rivolti al cielo e ci sentiamo vicini, nonostante le differenze, consapevoli del fatto che tu sei in paradiso e ci osservi con i tuoi grandi occhioni! Lanciando questi palloncini vogliamo salutarti con la promessa che ci prenderemo cura del tuo fratellino Mbaye e tenteremo di aiutarlo, proprio come facevi tu! Ci piace pensare che la vita sia come un aeroporto, in cui molte persone arrivano e altre se ne vanno, avremmo voluto averti ancora con noi, ma sei dovuta partire, quindi noi ti salutiamo con un "ARRIVEDERCI" perché siamo certi che ci incontreremo ancora!

Ti vogliamo bene Binta!

Ciao Binta".





SCHEDA

La piccola Binta, risucchiata dalle acque del Lago d'Iseo

Binta Ba ha perso la vita a undici anni nelle acque del Lago d'Iseo, a Pisogne. Era una domenica pomeriggio, il 26 luglio, la piccola, di origini senegalesi ma residente a Costa Volpino insieme a mamma, papà e i fratelli, si trovava in compagnia del fratello e di altri amici alla Darsena 2.0. E' stato proprio uno dei coetanei che stava giocando insieme a lei a lanciare l'allarme quando la ragazzina è scomparsa in acqua senza più riemergere. Dopo almeno un quarto d'ora di ricerche è stata individuata da un ragazzo di Piamborno, **Agostino Dassa**, che è riuscito a riportarla a riva. Qui è stata rianimata a lungo dai soccorritori e poi trasferita d'urgenza in terapia intensiva pediatrica all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Dopo pochi giorni, il 28 luglio, il suo cuore ha smesso di battere. Poi la solidarietà dell'intero paese, una raccolta fondi che ha permesso ai genitori di Binta di poterla seppellire al suo paese d'origine, dove ci sono i nonni.

SOVERE

1377 visite alle 'Giornate d'autunno' del Fai: *"Una festa della cultura mai vista, non esistono limiti quando si crede nella bellezza delle proprie risorse"*

Palazzo Silvestri, borgo San Martino con Palazzo Longhini e Palazzo Foresti, la chiesa di San Martino e la vicina cappella degli affreschi datati 1517 e il Santuario sono stati al centro delle due 'Giornate d'autunno' organizzate dal Fai. 1377 persone hanno visitato i tesori soveresi, divisi in piccoli gruppi e mantenendo le distanze. Milano, Mantova, ma anche Taranto, Lodi, Brescia e Varese sono alcune delle città di provenienza dei visitatori accompagnati lungo il percorso dai volontari Fai e dagli studenti dell'indirizzo turistico dell'Istituto Fantoni di Clusone, guidati dalla professoressa Sonia Casu (che è anche vice sindaco di Castro). Un successo incredibile, inaspettato… "*Se me l'avessero detto qualche anno fa non ci avrei creduto* – spiega l'assessore alla Cultura **Silvia Beretta** -, *invece non esistono limiti quando si crede nella bellezza delle proprie risorse. Abbiamo delle meraviglie artistiche incredibili: Palazzo Silvestri e gli incredibili affreschi, il percorso del "ferro" di Palazzo Longhini con la sua fabbrica "Botta Longhini", la pala d'altare del Moroni nella chiesa di San Martino, fondamentale perchè apre un collegamento con il "Percorso Moroni" che propone proprio il Fai, con grande protagonista Palazzo Moroni a Bergamo, e la scuola Fantoniana di cui Sovere è ricco esempio artistico/culturale, tra Santuario e chiesa di San Martino. La gente era estremamente stupita nello scoprire questi gioielli, e al contempo stupita della grande organizzazione logistica: Protezione Civile, Carabinieri in congedo, Pro Loco, pullmino della Parrocchia, ristoranti e bar completamente pieni. Una festa della cultura mai vista per noi a Sovere. Una festa di collaborazione, soddisfazione e tanta spinta a guardare avanti con grandissima voglia di fare e fare ancora, tutti insieme*".

LA STORIA

Simone, da Sovere a Barcellona: *"Avevo 23 anni, ho trovato lavoro come pizzaiolo e ora dopo 8 anni apro la mia pizzeria nella capitale della Catalogna"*

"La inauguro a dicembre, si chiamerà 'Il Mulino'. Il mio cavallo di battaglia? La pizza con mortadella e pistacchi e quella all'amatriciana"

di Angelo Zanni

"Pizza"... una parola italiana che non conosce traduzione in lingue straniere. Si pronuncia pizza a New York, a Londra, a Parigi e... a Barcellona. Sì, anche la maestosa capitale della Catalogna, nonché seconda città della Spagna (anche se i cittadini catalani sarebbero ben felici di essere indipendenti...) è affezionata a questo universale piatto italiano.

Il merito è di chi sforna quotidianamente pizze d'altissima qualità, in grado di far innamorare anche alcuni campioni del Barcellona.

Tra questi pizzaioli italiani c'è un giovane bergamasco, un soverese, che dal paese dominato dal Santuario della Madonna della Torre si è trasferito nella città in cui troneggia la Sagrada Familia.

Questo ragazzo di 31 anni (sì, a 31 anni si ha ancora il diritto di essere definiti "ragazzi") è uno dei tantissimi figli del Belpaese ad aver lasciato l'Italia per trovare fortuna, emozioni, passioni e sogni in "terra straniera".

E lui ha trovato tutto questo nella calda terra iberica. E proprio lui sta per fare il grande passo: sta infatti per aprire a Barcellona la sua pizzeria. Finora ha lavorato come dipendente, ora si appresta a essere un imprenditore nel

settore della ristorazione, con la pizza al centro di tutto. "*Sono andato in Spagna otto anni fa con la mia ragazza* **Desirè**, *che adesso è mia moglie* – ci racconta **Simone Forchini** – *Siamo stati a Granada, Valencia, Alicante e, infine, a Barcellona, in Catalogna. Avevo solo 23 anni...*".

Il giovane soverese lavora in una pizzeria d'asporto di Barcellona, la "Basilico Pizza", di cui ha recentemente fatto un'ottima recensione uno dei più importanti giornali spagnoli, "El Periòdico".

Ecco cosa ha scritto a proposito della "Basilico Pizza" (ovviamente tradotto in italiano...): "Offrono un'ampia varietà di pizze con i migliori prodotti italiani e spagnoli. Il suo punto di forza è l'impasto, con una buona fermentazione e steso a mano, ottenendo una pizza leggera, con un bordo croccante, e con una varietà di sapori e consistenze che li ha posti come punto di riferimento nella consegna dei quartieri che li circondano".

Immagino che vi avrà fatto piacere... "*Certo! Ci ha fatto molto piacere, anche perchè è uno dei giornali più importanti di Spagna. Io* – spiega Simone – *lavoro alla 'Basilico Pizza' da sei anni. La nostra è una pizzeria d'asporto, quindi anche adesso che ristoranti e pizzerie sono costretti a chiudere per il Covid, noi possiamo rimanere aperti e lavorare. Proprio oggi* (venerdì 16 ottobre, quando abbiamo intervistato telefonicamente Simone – ndr) *sono entrate in vigore nuove norme qui in Catalogna e così i ristoranti e le pizzerie che servono al tavolo sono chiusi, proprio come era capitato la scorsa primavera... La situazione non è bella neanche qui a causa di questa epidemia...*".

Adesso tu stai per aprire una pizzeria tutta tua. "*Sì* – sorride – *la inauguro a dicembre. La apro nella zona alta di Barcellona. Era da un annetto e mezzo che ci stavo pensando. Poi, parlandone anche con mia moglie, che lavora in un hotel ma che poi mi aiuterà, ho deciso di aprire la nuova pizzeria*". Come si chiamerà? "*Come nome ho scelto 'Il Mulino', in italiano, perchè punteremo sulla pizza italiana*".

Perchè "Il Mulino"? "*Perchè lì c'era una panetteria, che ha chiuso e che si chiamava 'Il Mulino Vecchio'. Abbiamo voluto mantenere una parte del suo nome*".

Aprire una pizzeria all'estero, in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo, è segno di coraggio per questi due giovani italiani che hanno trovato casa, lavoro, amicizie in un altro Paese. Simone, qual è la pizza più richiesta in Spagna? "*Quella con il prosciutto, ma anche quelle col pollo o con l'ananas*".

Gli spagnoli hanno gusti diversi dai turisti italiani che comprano le pizze da voi? "*Sì, gli italiani hanno gusti più semplici, gli spagnoli preferiscono pizze più 'pesanti, con ingredienti assurdi. E, infatti, alla 'Basilico Pizza' abbiamo pizze veramente strane...*".

Qual è il tuo cavallo di battaglia, la pizza che fai più volentieri? "*Il mio cavallo di battaglia? Beh, direi la pizza con mortadella e pistacchi e quella all'amatriciana. Cerco sempre di inventare nuovi tipi di pizza*".

Negli ultimi anni Barcellona e la Catalogna hanno manifestato apertamente il loro desiderio indipendentista. "*Sì, questo sentimento è radicato, soprattutto nel quartiere in cui viviamo, dove gli abitanti parlano il catalano, non lo spagnolo*".

Nella pizzeria d'asporto in cui Simone lavora da sei anni (in attesa di aprire "Il Mulino") si servono anche i calciatori del Barcellona. "*Sì, tra loro il più grande appassionato di pizza era* ***Neymar*** (che adesso gioca nel Paris Saint Germain – ndr). *Ne comprava una decina, ma non era lui a telefonare, ma il suo cuoco. Da noi si servono anche le squadre italiane che affrontano il Barcellona in Champions. Ad esempio, due anni fa c'era l'Inter, che aveva ordinato 30 pizze*". Anche l'anno scorso l'Inter ha affrontato il Barcellona. "*Sì, ma Conte non ha voluto le pizze, forse perchè l'anno prima avevano perso...*". Però, alla fine, anche l'Inter contiana, pur non "appesantita" dalle pizze, ha perso...

PIANICO

Diario dalla quarantena di un ragazzo dell'US Pianico: *"Seguo le lezioni online pieno di preoccupazioni"*

Alessandro Giudici

La prima squadra e la juniores dell'U.S. Pianico sono state poste in quarantena fiduciaria. Dopo aver effettuato i tamponi sono risultati positivi tre atleti: un calciatore della prima squadra e due della juniores. Come da protocollo, i ragazzi dovranno restare nelle loro case, in quarantena fiduciaria, e potranno uscire dopo dieci giorni di isolamento, solo se l'esito del tampone dovesse risultare negativo.

Il regolamento è molto rigido e prevede l'isolamento dell'intera squadra qualora un atleta dovesse risultare positivo ai controlli. In caso contrario, il calciatore dovrà ripetere il periodo di isolamento e procedere con un doppio tampone a distanza di pochi giorni. Una realtà che colpisce non solo la società Pianico, ma diverse squadre sul territorio bergamasco e bresciano, che si sono trovate ad interrompere le attività di allenamento a causa di positività interne al gruppo. Toccata con mano ci si rende conto che è una situazione complicata, non soltanto in ambito calcistico, ma soprattutto nello svolgimento della vita quotidiana. Il problema più grande è che lavoratori e studenti dovranno assentarsi dalle loro mansioni per il tempo prestabilito dal protocollo. Atleti che non possono permettersi di ripetere il periodo di quarantena ogni qualvolta un loro compagno dovesse risultare positivo, perché andrebbero incontro ad importanti problemi lavorativi.

Le giornate in isolamento sono molto simili a quelle già vissute nel periodo dello scorso marzo e aprile. Studenti che, non potendo andare a scuola, sono costretti a seguire le lezioni in via telematica. Mentre i lavoratori si dividono in due categorie: coloro che nonostante la quarantena possono permettersi di continuare le loro attività tramite smart working e coloro che, svolgendo un lavoro manuale o fisico, non potranno lavorare per diversi giorni. Io stesso, facendo parte delle società U.S. Pianico, sono stato posto in quarantena fiduciaria ed, essendo studente, seguo le lezioni online ogni giorno. Sono giornate dure quelle che io e i miei compagni stiamo vivendo, piene di paura e preoccupazioni per gli scenari

futuri, però lasciando sempre spazio anche alla speranza. Il timore più grande, visto l'incremento dei casi positivi giorno dopo giorno, è quello di ricadere nel periodo che abbiamo vissuto la scorsa primavera. Confrontandomi con i miei compagni sono anche emersi problemi a livello calcistico, in quanto molti lavoratori non possono più permettersi di assentarsi dal lavoro per così tanti giorni, e per questo valutano il ritiro anticipato da questa stagione sportiva. Un problema che, come abbiamo detto, tocca anche gli studenti visto il ritorno alla didattica a distanza dopo solo un mese di scuola. Oltre alle comprensibili preoccupazioni riguardanti la salute, il lavoro e la scuola, ci sono anche problemi di tipo sociale.

Il fatto di non poter vedere i propri familiari e amici, non aiuta, in quanto il tempo perso con loro non potrà essere restituito, soprattutto con i parenti più anziani. Infine perplessità che vanno a sfociare anche nel calcio stesso, dove la più grande passione rischia di diventare una paura di contrarre il Covid. Dunque lo sport al giorno d'oggi rischi di diventare un'arma a doppio taglio. Un problema sanitario che si somma a criticità di tipo sportivo, economico e sociale.

La quarantena a cui è stata sottoposta la squadra ha avuto inizio prima che il nuovo decreto entrasse in vigore. Sospensione che appare inevitabile viste le innumerevoli società poste in isolamento e per la salvaguardia della salute di atleti e famiglie. Sono tante le domande che si pongono gli sportivi: Quale sarà il futuro della stagione calcistica, e più in generale della stagione sportiva? Come è possibile continuare l'annata in queste condizioni? Solo il tempo saprà dare una risposta a queste domande.

Il lavoro e la scuola vengono prima di tutto e, nonostante le passioni vadano coltivate, con la salute non si scherza. Con il protocollo attuale portare a termine la stagione risulta quasi impossibile. Ove il campionato dovesse concludersi, rischia di essere un falsato, considerata la mancanza di molti calciatori a causa di positività. Allora ci si divide tra coloro che vogliono a tutti i costi portare a termine la stagione e coloro che mettono la salute e la sicurezza prima di tutto.

Il futuro dello sport in questa stagione non offre molti spiragli positivi, viste le numerose criticità a cui si va in contro. Ma una cosa è certa: tutti noi speriamo presto di ritornare alla nostra vita normale, tornando a coltivare le nostre passioni senza nessuna limitazione, cercando di lasciarci alla spalle quest'incubo chiamato Covid. Insomma il futuro dello sport concede pochi spiragli attualmente, ma la speranza è sempre l'ultima a morire. Speranza che è sempre presente in me e in tutti i miei compagni, perché vogliamo tornare a praticare calcio come abbiamo sempre fatto, senza nessuna limitazione.

La bellezza e la passione per questo sport non ha prezzo e ci auguriamo di poter tornare a calcare i campi di gioco, magari davanti ad un pubblico caloroso, perché il calcio senza tifosi non è quello di sempre.

SOVERE

Quella strana e meravigliosa Prima Comunione

Una domenica diversa. Senza cortei o banda. Ma non importa. La Prima Comunione è altro. E' stato altro. E sarà sempre altro. E' e rimane nel sorriso e nell'emozione dei bambini che si affacciano sull'uscio di una porta che spalanca i cuori e mostra qualcosa d'altro, mostra la Meraviglia. Quella che è in loro. Quella che **don Angelo** e i catechisti sono riusciti a trasmettere. **(foto Massimo Pegurri)**

ROG

Quella piccola grande realtà, l'A

Giovanni Filippi & C. fanno incetta di medaglie: "*Passione*

di Alessandro Giudici

Grande soddisfazione per l'atletica U.S. Rogno dopo il terzo posto ottenuto da **Giovanni Filippi** alla Festa dell'Endurance campionati italiani individuali sui 1500 metri categoria senior/promesse uomini, svoltasi a Modena nella giornata di sabato 17 ottobre. Dopo i primi 300 metri di sostanziale equilibrio tra gli atleti, Federico Maione, dell'atletica Free-Zone, tenta la fuga, ma viene poi recuperato agli 800 metri dal gruppo di atleti che procede compatto. Ad un giro dalla fine la classifica recita: Joao Bussotti del Centro Sportivo Esercito primo, al secondo posto El Kabbouri della C.U.S. Torino, al terzo Paglione del Gruppo Sportivo Virtus di Campobasso e Giovanni Filippi al quarto posto. Nel corso dell'ultimo giro Filippi viene superato da Abdelhakim Elliasmine dell'atletica Bergamo Oriocenter che con una grande progressione riesce a portarsi in seconda posizione.

Ma Filippi non ci sta e negli ultimi metri di gara riesce a prendersi la terza posizione superando l'atleta Paglione prima e l'atleta El Kabbouri poi, chiudendo la gara con un grande e meritato terzo posto. Giovanni Filippi classe 1998 è un ragazzo di Darfo (ora residente a Modena, dove svolge anche le sue sedute di allenamento) che, dopo aver terminato gli studi all'Istituto Alberghiero Olivelli, ha deciso di dedicare questi anni della sua vita alla realizzazione del proprio sogno. *"Adesso - spiega l'atleta* **Giovanni Filippi -** *mi sto dedicando a cercare di far divenire la mia passione un lavoro. Corro da quando avevo 8 anni, ho iniziato dalle gare di paese, per poi spostarmi a partecipare a gare di livello agonistico, fino ad entrare a far parte della società U.S. Rogno". Non sono mancati i momenti di difficoltà o addirittura momenti di ripensamento: "Ho avuto un periodo in cui praticavo atletica e calcio allo stesso tempo, non riuscivo a prendere una decisione, ma più passava il tempo e più mi accorgevo delle mie doti atletiche e per questo ho deciso di abbandonare il calcio per dedicarmi solamente all'atletica. L'ambiente calcistico non mi piaceva, ho voluto dedicarmi all'atletica perché è uno sport individuale e dove per farcela devi contare solamente su te stesso e sulle tue forze".*

Non mancano gli sforzi nel portare avanti questa sua passione: "Faccio tutti i giorni una doppia sessione di allenamento, una la mattina e una il pomeriggio, a parte la domenica dove faccio una sola sessione". Dopo tanta fatica negli allenamenti e tanto impegno è arrivato il terzo posto ai campionati italiani individuali sui 1500 metri: "Se penso da dove sono partito e se penso al fatto di essere stato fermo per infortunio due mesi dopo il lockdown, arrivare sul podio ai campionati italiani mi rende veramente soddisfatto e orgoglioso. Sono felice, era una competizione a cui mi stavo preparando da luglio, ma se devo essere obiettivo mancavano due o tre atleti più forti di me che hanno deciso di chiudere la stagione in anticipo, ma ciò non toglie al risultato che sono riuscito a raggiungere". Il podio raggiunto è merito del lavoro e dei sacrifici che sono stati fatti, ed arriva sull'onda d'entusiasmo generata dalla passata stagione: "Lo scorso anno ho fatto una grande stagione. Sono arrivato quinto nei campionati italiani sugli 800 metri con un tempo di 1:48.30, secondo tempo migliore di sempre per un bergamasco, anche se io in realtà sono metà bresciano. Questo risultato mi ha caricato ancora di più e quest'anno abbiamo dimostrato ancora di correre a grandi livelli. L'obiettivo raggiunto non deve essere un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. Io sono un ragazzo che ama prevalentemente correre gli 800 metri, però quest'anno la gara sugli 800 si è svolta nel periodo di agosto e io in quel periodo non ero ancora pronto visto l'infortunio, per questo mi sono preparato per la gara dei 1500 metri".

Giovanni durante le sue sessioni di allenamento è stato seguito da **Claudio Berardelli,** con il quale condivide un bellissimo rapporto: **"***Claudio è l'unica persona che mi conosce sotto tutti i punti di vista. Lui vive in Kenya, però quando viene in Italia ci teniamo in contatto tutti i giorni. Mentre quando lui torna in Kenya gli allenamenti li gestisco da solo, ma quando le cose non vanno, gli chiedo sempre dei consigli".*

Per intensificare i suoi allenamenti Giovanni è stato ospite, per un periodo, di Claudio Berardelli: "Prima del lockdown sono sceso con lui in Kenya per allenarmi, correvo con i ragazzi del posto, è stata un'esperienza fantastica! Vivevo in casa con lui e svolgevo una vita da atleta a 360° per non avere nessuna distrazione al di fuori dell'atletica. Le giornate in Kenya erano completamente diverse da quelle italiane, il primo allenamento era alle 6 del mattino e ci allenavamo con il buio. Poi verso le 8 facevo colazione e alle 11 avevamo una seduta di palestra. Dopo pranzo ci concedevano qualche ora di riposo e poi nel pomeriggio erano organizzate altre sessioni di allenamento. Per quanto riguarda la sera invece si andava a dormire alle 20.30, massimo 21. Secondo me, questi mesi fanno capire cosa significa fare certi sacrifici e grazie anche a questi si raggiungono buoni risultati".

Dopo l'ultima gara stagionale, l'atleta è in vacanza in attesa di conoscere quali saranno gli scenari futuri: "Adesso mi prendo due settimane di pausa, di stacco completo dall'atletica, e in questi giorni cercherò di capire cosa voglio fare e soprattutto se la situazione Covid-19 permetterà di riprendere con la prossima stagione. Se la situazione lo permetterà inizieremo presto a preparare la prossima annata. Io spero vivamente che si possa trovare il modo di farci gareggiare, anche se ovviamente la salute viene prima di tutto. Voglio appellarmi anche ai ragazzi di oggi e chiedergli di mantenere le distanze, senza creare assembramenti, per preservare la salute di tutti".

Come ogni altra società anche l'U.S. Rogno ha attuato dei protocolli da far rispettare ai propri atleti vista la situazione Covid-19: "Le regole al centro sportivo sono semplici, ma per il bene di tutti dobbiamo rispettarle rigorosamente. Quando non si svolge l'allenamento bisogna indossare la mascherina e bisogna lavarsi spesso le mani".

Il sostegno da parte della famiglia non è mai mancato, e i messaggi di affetto dopo la gara sono stati tanti: "Colgo l'occasione per ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto sia emotivamente sia economicamente. Mi hanno sempre incentivato nel raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissato e per questo gli sono grato. Ringrazio anche tutte le persone che mi hanno scritto prima e dopo la gara, ho ricevuto molti messaggi di stima e affetto".

L'idolo fin da piccolo di Giovanni è Michele Oberti, al quale si è ispirato in questi anni: "Il mio idolo è Michele Oberti, campione italiano assoluto nel 2013 a Milano. Ho sempre riposto grande stima in lui, perché lavorando 8 ore al giorno è riuscito a vincere un campionato italiano assoluto. Per me questo è stato uno stimolo in più, perché ha dimostrato che se una persona ci crede veramente può raggiungere qualsiasi traguardo".

Giovanni cerca anche di avvicinare i giovani a questo sport: "Penso che la gratitudine e soddisfazione che dia questo sport non abbia eguali. L'atletica è uno sport di fatica, ogni giorno è sempre più duro, però quando riesci a raggiungere l'obiettivo che ti eri prefissato, la felicità che provi non ha prezzo".

Giovanni Filippi è un atleta della società U.S. Rogno, il cui presidente è Giorgio Fardelli che, insieme agli allenatori, portano avanti la passione per questo sport. In tutto gli allenatori del Rogno sono quattro, di cui uno è Giampietro Deleidi (conosciuto da molti come Pierino), ex allenatore di Giovanni Filippi. **"***Da quindici anni sono l'istruttore della squadra - spiega l'allenatore* **Giampietro Deleidi –** *e seguo tutte le categorie, dai piccoli fino ad arrivare ai grandi. In tutto siamo quattro allenatori, di cui due responsabili che siamo io e* ***Mario Toini,*** *il quale segue il mezzo fondo giovanile. Abbiamo circa ottanta ragazzi e ci dedichiamo a tutte le specialità". Quello di Giovanni è solo l'ultimo dei grandi obiettivi raggiunti dall'U.S. Rogno in questa stagione: "Quest'anno abbiamo ottenuto parecchi risultati. Abbiamo vinto la Gara Regionale di corsa campestre categoria cadetti maschile, abbiamo vinto la Cinque Mulini, abbiamo vinto il Campionato Italiano di corse in montagna categoria cadetti con gli atleti* ***Morosini*** *e* ***Ciani****. Lo stesso Morosini è arrivato al quarto posto nel Campionato Italiano individuale di corse in montagna categoria cadetti. Siamo arrivati al secondo posto nella categoria ragazzi alla Cinque Mulini con Benzoni Cristian. E infine abbiamo Giovanni Filippi che è il nostro atleta più rappresentativo, arrivando quinto ai Campionati Italiani assoluti negli 800 metri, secondo ai Campionati Italiani promesse nei 1500 metri e terzo nel Campionato Italiano categoria assoluti senior. Queste sono le vittorie ottenute in pista, poi abbiamo anche ragazzi che hanno ottenuto buoni risultati nella disciplina del salto in alto e del salto in lungo".*

Il fondatore della società Rogno, **Angelo Possessi,** è venuto a mancare pochi mesi fa: **"***Purtroppo Angelo è venuto a mancare qualche mese fa, all'età di ottantasei anni a causa del Covid-19. Lui faceva parte dei cinque soci fondatori che hanno portato avanti la passione per l'atletica". Deleidi svolge l'attività di istruttore da quindici anni: "Io avevo mia figlia che praticava atletica. E siccome Angelo Possessi iniziava ad essere ultra settantenne, lei mi propose di seguire il corso da allenatore e così ho fatto. A quel punto ho preso in mano la squadra, mettendoci tanto impegno, tanta passione e dedicandoci tanto tempo. Tutti i giorni sono presente sulle piste d'atletica, che ormai sono come una mia seconda casa. Anche quando sono a casa preparo programmi di allenamento, ho sempre mille pensieri in testa, parlo con i ragazzi e con il presidente. Insomma una vita dedicata all'atletica a 360°. Da giovane praticavo atletica, ma non ero un atleta di grande livello. Avevo molta passione per questo sport, ma purtroppo non ho mai avuto il fisico per praticarlo. Ho giocato tanti anni a tennis tavolo, dove sono riuscito a vincere parecchi tornei, ma niente di importante.".*

Nel corso degli ultimi anni la società U.S. Rogno si è allargata, creando anche dei gemellaggi: "Negli anni siamo cresciuti molto come società, siamo anche riusciti ad accordarci con l'Atletica Bergamo, la quale ci ha insegnato molto sotto il punto di vista tecnico, umano, a stare con i ragazzi. La collaborazione dura da sei anni a questa parte, anche se gli atleti ultimamente corrono solamente per l'U.S. Rogno e solo un paio corrono per l'Atletica Bergamo".

Il gruppo di atleti si espande sempre di più con il passare degli anni: "Siamo circa ottanta ragazzi, però solo una trentina corrono a livello agonistico. Mentre i bambini cerchiamo di non forzarli a livelli competitivi in quanto ancora troppo piccoli".

I sacrifici per costruire un gruppo di questo livello sono stati molti: "Quando ho preso in mano la squadra eravamo due ragazzi giovani, io come tecnico e ***Giuliano Delvecchio*** *come presidente che aveva solamente venticinque anni. Siamo partiti con il supporto del nostro sponsor Fardelli, il quale ci ha trasmesso molto entusiasmo e molta voglia di fare. Successivamente si è aggiunto altro personale, con cui siamo andati a formare il consiglio direttivo. Attualmente sono in dieci le persone che gestiscono a livello direttivo, senza contare i segretari. Tutti i membri ci garantiscono un supporto economico, ma anche organizzativo, in quanto abbiamo molti impegni da seguire. Oggi, a causa del Covid-19, siamo ancora più impegnati perché dobbiamo far rispettare le regole che salvaguardano la salute degli atleti. Cerchiamo di stare attenti, controlliamo se i ragazzi sono provvisti di mascherina e di mantenere le distanze tra gli atleti. Non è una situazione facile, ma cerchiamo di fare del nostro meglio".*

L'Atletica Rogno si prefigge importanti obiettivi futuri: "Per la prossima stagione puntiamo a riconfermare i risultati ottenuti quest'anno, partecipando a tutti i campionati provinciali, regionali e nazionali, cercando sempre di disputare gare di alta qualità. Durante il corso di questa annata abbiamo vinto diversi titoli provinciali, anche se non diamo molto risalto a questo, perché sono ragazzi giovani e a quell'età l'importante è partecipare, non vincere. Quindi l'anno prossimo parteciperemo a tutte le gare più importanti del panorama lombardo

GNO

Atletica Rogno conquista l'Italia

e sacrificio guardando lontano"

e nazionale perché vogliamo portare i ragazzi ad alti livelli. Siamo partiti in sordina e con il tempo siamo riusciti a formare dei grandi atleti, Giovanni Filippi ne è la prova. Oltre a lui annoveriamo ***Nicole Possessi*** *e* ***Anna Bettoli****, le quali adesso gareggiano per l'Atletica Vallecamonica con cui abbiamo pianificato una collaborazione. In questa collaborazione abbiamo stabilito che gli atleti più grandi e rappresentativi, che hanno bisogno di più allenamento, vengano seguiti dalla società camuna, mentre noi lavoriamo sui ragazzi più piccoli. Per quanto riguarda Giovanni Filippi è sempre voluto restare all'Atletica Rogno, anche se per due anni ha deciso di provare l'esperienza a Bergamo, per poi tornare perché legato alla società".*

Giampietro Deleidi è stato l'ex allenatore di Giovanni Filippi, ed è stato proprio lui a portarlo sui campi d'atletica: "L'ho preso quando aveva otto anni e poi è passato sotto la guida Claudio Berardelli, un atleta di fama mondiale, il quale ha allenato anche molti atleti che hanno vinto le Olimpiadi. Per questo devo ringraziare Claudio perché senza il suo aiuto Giovanni non sarebbe riuscito ad ottenere i risultati attuali. Quando l'ho conosciuto, praticava anche calcio, nel Darfo, ma sono riuscito a far emergere il suo talento nell'atletica. Io e Giovanni siamo restati molto legati e lo seguo in tutta Italia quando gareggia perché ci tengo molto a lui, abbiamo un bellissimo rapporto. Giovanni è un ragazzo semplicissimo che ho allenato dagli otto ai sedici anni. Ha messo davanti a tutto la sua passione per l'atletica e viene sempre ad allenarsi con il sorriso. Dovrebbe essere un esempio per i ragazzi di oggi perché ha una voglia di fare che non ha simili e lui ha sempre avuto il pensiero di diventare un grande corridore. Al secondo anno della categoria cadetti dei Campionati Italiani sui 1000 metri ha vinto la medaglia di bronzo, correndo in 2 minuti e 36 secondi, un tempo favoloso.".

In questo sport, come per gli altri, è molto difficile emergere: "Diventare un campione è difficile, lo stesso Giovanni non è un campione. Lo definirei un buon atleta, ma per diventare un campione la strada è ancora lunga. Gli auguro nei prossimi anni di poter vestire la maglia della nazionale, che secondo me è un traguardo che può raggiungere".

Il risultato raggiunto da Giovanni va ad aggiungersi ad altri risultati importanti che abbiamo ottenuto nel corso delle precedenti annate, ma secondo Giampietro Deleidi il risultato più importate è stato quello di creare un gruppo solido e passionale nei confronti di questo sport. "I risultati a cui siamo più legati, non sono risultati a livello personale o di medagliere, ma la creazione del gruppo della corsa in montagna, che è una nostra tradizione, e anche del gruppo di ragazzi che gareggiano in pista. Il nostro obiettivo non è soltanto di far crescere atleti a livello sportivo, ma inculcargli anche dei valori di vita. Per quanto riguarda il medagliere siamo andati in finale del campionato regionale ragazzi, dove arrivano soltanto le migliori dodici squadre regionali. A questa finale ci siamo arrivati due anni fa con il gruppo di ragazzi e tre anni fa con il gruppo delle ragazze, con le quali siamo arrivati al quinto posto. Sono tutte atlete di grandissimo valore e che stanno attualmente correndo a grandi livelli. Arrivare a disputare queste finali per noi è stata veramente un'impresa perché partecipano squadre che hanno grande rilevanza, oltre che regionale, nazionale".

Nonostante i grandi risultati ottenuti ci sono anche delle note stonate: "Il dispiacere più grande è che talenti come ***Michele Romelli*** *(di Bossico) e* ***Giulia Martensini*** *(di Pisogne) abbiano smesso di gareggiare, perché sono ragazzi con un talento enorme che sarebbero potuti arrivare lontanissimo, non hai livelli di Giovanni Filippi, ma molto vicini. Cercheremo di convincerli a cambiare idea, in quanto poniamo grandi aspettative in loro".*

Gli allenamenti si svolgono tutti i giorni al centro sportivo di Rogno dalle 17 alle 19 ed ogni allenatore segue la propria squadra: "Siamo in quattro allenatori ed ognuno segue diversi gruppi. Io mi soffermo sulla velocità, sui salti e alleno la squadra di atletica. Sono l'allenatore con più anni di esperienza ed i ragazzi alle prime armi devono imparare bene, per questo sono molto contento del ruolo che ricopro. Poi abbiamo "i cuccioli" (prima, seconda e terza elementare) che vengono seguiti da due ragazzi che hanno appena terminato il corso per diventare istruttori. Infine abbiamo il mezzo fondo che viene seguito da Mario Toini, sia giovanile sia assoluti. Io e Mario andiamo d'accordissimo e ci scambiamo tutte le informazioni per la velocità e per il mezzo fondo". La società, da molti anni, ha il sogno di costruire una pista d'atletica e finalmente questo desiderio potrebbe diventare realtà: "Il nostro sogno è quello di costruire la pista d'atletica. Sono cinque anni che stiamo spingendo per realizzare quest'opera e per la nostra gioia l'amministrazione comunale ha approvato il nostro progetto. Sarà una pista lunga 200 metri, dedicata solo all'atletica senza intromissioni di altri sport. Negli scorsi anni siamo sempre stati messi in secondo piano, perché veniva apportata maggiore importanza agli altri sport, a discapito dell'atletica. Colgo anche l'occasione per ringraziare il supporto dell'amministrazione comunale, del nostro sponsor Fardelli e Fettolini. Credo fortemente in questo progetto e sono veramente convinto che la pista verrà messa a nostra disposizione nei prossimi mesi a venire. Questo progetto sarebbe il coronamento di quindici anni di carriera, di sudore, di impegno, perché sono tutti i giorni sul campo di atletica senza mai fermarmi. Poi tra qualche anno mi distaccherò e lascerò andare avanti i più giovani, perché è giusto lasciare spazio a persone nuove e più specializzate di me".

L'atletica Rogno durante l'annata promuove diverse iniziative, tra cui "La Marcia delle Viole": "Tutti gli anni promuoviamo "La Marcia delle Viole", siamo arrivati alla quarantottesima edizione. La prima edizione risale al 1973, ed è un appuntamento a cui siamo molto legati. Purtroppo quest'anno a causa del Covid non siamo riusciti ad organizzarla, speriamo di riuscirci il prossimo anno. Oltre a questo organizziamo da molti anni diverse corse in montagna, i giochi della gioventù (siamo alla quarantasettesima edizione) e con il gruppo "amici di San Giovanni" organizziamo la Onore-San Giovanni a cronometro. Cerchiamo anche di organizzare programmi riguardanti l'alimentazione e gli infortuni, insomma ogni anno cerchiamo di inventare qualcosa di nuovo".

Considerata l'emergenza Covid la società valuta di sospendere gli allenamenti dei bambini per salvaguardare la loro salute: "Siamo preoccupati per l'innalzamento di casi in tutta Italia e per questo faremo le nostre valutazioni per tutelare la salute dei nostri atleti. Nonostante avessimo fatto gare in tutti Italia, fortunatamente non abbiamo riscontrato alcun problema per ora. In questi giorni si riuniranno i nostri dirigenti e prenderanno la decisione migliore per il bene del gruppo. Spero che l'emergenza finisca al più presto e mi aspetto dei ragazzi ambiziosi per la prossima stagione. Oltre a questo, mi aspetto atleti rispettosi, che alimentano la propria passione e la voglia di apprendimento".

Nel frattempo la squadra ha chiuso la stagione agonistica e prenderà qualche settimana di pausa, per poi al rientro concentrarsi sulle gare campestri che avranno inizio a gennaio 2021. Avrà inizio anche la preparazione per le gare di fondo che sono fissate, anch'esse, per gennaio. La società dispone anche di pagine social: "Abbiamo avuto molto riscontro su Facebook, cerchiamo di utilizzare la nostra pagina social per farci conoscere e per promuovere le nostre iniziative". Giampietro conclude lanciando un messaggio ai giovani d'oggi per avvicinarsi all'atletica: "Gli sport devono essere una passione e per questo vanno bene tutti. L'atletica è uno sport individuale, dove è importante anche la squadra e il gruppo in cui ti trovi, perché fare fatica non è mai facile, soprattutto da soli. Per questo chi vuole avvicinarsi all'atletica deve capire che è uno sport di grande fatica, di poche soddisfazioni economiche, ma che permette di crescere a livello mentale ed a livello fisico. Non bisogna ritenersi campioni a dieci o undici anni, ma bisogna aspettare i quindici o sedici anni per iniziare le gare a livello agonistico. Prima di tutto deve essere uno sport per crescere caratterialmente, per divertirsi, per fare gruppo e per fare nuove amicizie". La società atletica U.S. Rogno conclude la stagione con grande entusiasmo, dimostrando che il duro lavoro e la passione possono far raggiungere risultati inaspettati.

FONTENO

Pioggia di Borse di Studio ai ragazzi del paese

Il Covid se ne faccia una ragione, a Fonteno non ci si ferma, e visto che la categoria che in questi mesi ha 'sofferto' di più è quella dei giovani, Fonteno come ogni anno guarda avanti e nelle scorse settimana in Piazza Ongaro, la biblioteca e il Comune hanno premiato con le Borse di Studio gli studenti delle scuole superiori che con merito si sono distinti nel corso dell'anno scolastico scorso. Queste le borse di studio assegnate:

-1° premio da €250 ad ANNA PASINELLI, frequentante la classe 4ª Liceo Scientifico, con la media voti di 9.27

-2° premio da €200 a RICCARDO PASINELLI, frequentante la classe 3ª Istituto Tecnico Commerciale, con la media voti di 8.25

-3° premio da €150 ad AURORA DICANDIA, frequentante la classe 3ª Istituto Professionale di Moda, con la media voti di 8.22

-4° premio da €100 a GIORGIA BONOMELLI, frequentante la classe 1ª Istituto Tecnico Commerciale, con la media voti di 7.92

-Premio da €350 a MATTEO BIGONI, che ha completato il suo percorso di studi al Liceo Scienze Umane diplomandosi con la votazione di 95/100!

"*Ai ragazzi premiati* - ha commentato l'amministrazione - *va un'altra volta un caloroso applauso e un augurio di proseguire i loro studi sempre in modo proficuo!"*

COSTA VOLPINO - BOSSICO

Bossico-Ceretello, da sogno a realtà

Lavori conclusivi per la strada sospesa tra cielo e lago. La costanza delle amministrazioni che non hanno mai mollato

Sembrava un sogno. Di quelli che se ne discutono per anni, si immaginano, magari si litiga e poi all'improvviso tutto è diventato realtà. Anzi, lo sta per diventare. Ultima appendice di lavori per la Bossico Ceratello, senz'altro una delle strade più panoramiche di tutta la zona, altopiano, colline e vista lago: "*Si chiude il cerchio* - commentano soddisfatti l'assessore di Costa Volpino **Federico Baiguini** e la sindaca di Bossico **Daria Schiavi** - *con un'ulteriore step di lavori, per quel che riguarda l'opera completa dall'inizio di Ceratello sino a Bossico la strada è completamente allargata e sistemata. Ci abbiamo sempre creduto, a volte anche dopo duri confronti ma non abbiamo mai perso la speranza*". Questi ultimi lavori ammontano a 400.000 euro, 50.000 euro messi dal Comune di Costa Volpino, altri 50.000 euro dal Comune di Bossico e 300.000 euro grazie a un contributo della Comunità Montana girato dalla Regione Lombardia. Complessivi 400.000 euro, di cui 298.000 a base d'asta, 7.500 oneri per la sicurezza; a questi si aggiungono 30.550 euro per l'Iva, circa 34.500 per spese tecniche, mentre la differenza per arrivare a 400.000 verrà spesa per atti notarili, indennità di acquisizione aree e oneri vari per spostamento reti tecnologiche. Il Comune capofila, per quanto riguarda la progettazione, l'appalto e operazioni annesse all'acquisizione delle aree è il Comune di Costa Volpino (lotti precedenti erano stati coordinati dal Comune di Bossico o direttamente dalla Comunità Montana, ai tempi denominata dell'Alto Sebino). I lavori prevedono l'allargamento, la realizzazione dei muri a valle dove necessari, la posa di barriere di sicurezza in corten e la posa di una fontanella all'uso dei camminatori che percorreranno la strada; il tratto interessato è quello che va dalla Villa Pincio (comune di Lovere) all'innesto su via Papa Giovanni XXIII (comune di Bossico).

Indubbiamente avere terminato quest'opera, nell'arco di quasi 20 anni, va ad onore di tutti coloro che si sono spesi con impegno e costanza. L'appalto, a cui hanno partecipato una decina di imprese, è stato aggiudicato alla ditta **Fausto Negrinelli** di Solto Collina e in subappalto alla ditta Serioli di Costa Volpino. L'assessore **Federico Baiguini**, che ha coordinato il progetto per conto del Comune del Comune di Costa Volpino, e la sindaca Daria Schiavi non nascondono la soddisfazione per il risultato raggiunto; per il fatto che l'iniziativa sia stata supportata in Comunità Montana da tutti i comuni, anche dal Comune di Lovere, dal fatto che l'acquisizione delle aree sia avvenuta mediante bonari accordi e non si siano rese necessarie forzature sui privati, di come tutti i soggetti coinvolti abbiano contribuito positivamente e in maniera costruttiva. Insomma, il sogno è diventato realtà. Non resta che spegnere il mondo per qualche ora e godersi il viaggio sospesi tra cielo e lago.

La strada, i due borghi, l'altopiano, il lago

La strada panoramica che collega l'abitato di Bossico all'abitato di Ceratello, due borghi montani incastonati fra montagne e lago, è posta a circa 900 slm.

Un itinerario particolarmente suggestivo per le sue vedute panoramiche sul lago d'Iseo e su parte della Valle Camonica, suggestive grazie anche alle sue passerelle a sbalzo.

Passeggiando lo sguardo volge in basso verso l'azzurro del lago ed alzando lo sguardo il paesaggio si tinge di verde grazie ai boschi rigogliosi.

I due borghi sono il punto di arrivo e partenza della strada: Ceratello, frazione di Costa Volpino, ha mantenuto intatto la caratteristica di borgo montano, arroccato sulla montagna e visto da lontano ha una forma simile all'Italia…uno stivale.

Bossico è posto invece su un vasto altopiano che a sua volta domina il lago da una prospettiva diversa rispetto a Ceratello. La passeggiata che unisce i due borghi, oltre ad essere perfetta per un trekking nella natura, è un ottimo itinerario per mountain bike e fa parte del Park di Nordic Walking "Altopiano di Bossico" certificato dalla scuola italiana di Nordic Walking. Nei due punti di arrivo/partenza è possibile soffermarsi per degustare prodotti tipici nei locali presenti sul territorio. Partendo dalla Piazza S.Pietro si imbocca la via IV Novembre, la via Papa Giovanni XXIII fino all'incrocio, sulla destra, in cui è sita la Santella della *Madunina di Steegn* in via G. Schiavi.

A questo incrocio si imbocca la strada asfaltata sulla destra che si divide subito dopo in una biforcazione, qui si imbocca la strada a sinistra in salita giungendo in prossimità di *Villa Pincio* per poi si prosegue sempre dritto, fra vari saliscendi e scorci mozzafiato, fino all'abitato di Ceratello.

EdilScavi SERIOLI SRL
WWW.EDILSCAVISERIOLISRL.IT
COSTA VOLPINO (BG) - VIA VERENEGA, 24 - TEL. 035.971593

FARDELLI ERNESTO & C.

Pavimenti-Rivestimenti
Marmi-Parquet-Sanitari
Arredo bagno-Climatizzazione

il vostro BAGNO AL CENTRO

ROGNO 035.977122
GIANICO 0364.534004
SONICO 0364.755057

info@fardelli.it
www.fardelli.it

SOLTO COLLINA

"Il Centro diurno ha rischiato la chiusura. Il Cacciamatta ha deciso di andare avanti, contratto fino al 2025 e raddoppio dell'affitto ma..."

di Aristea Canini

Sembrava poco più che una formalità, ma ora la questione medico da sostituire e centro prelievi un po' si complica, complice il fatto che i medici sembrano difficili da trovare come un ago nel pagliaio.

Molti medici hanno preso la palla al balzo e sono andati in pensione in alcuni paesi della zona e la loro sostituzione è diventata un problema, quindi a maggior ragione in un paese in cui i medici in pensione non sono andati ma vanno trovati. Il Covid ci ha messo del suo.

Intanto anche il centro prelievi ha chiuso, è stato fatto un bando per riaprirlo ma per ora novità non ce ne sono: "*Siamo in attesa di sapere qualcosa di preciso* - commenta il vicesindaco **Tino Consoli** - *una ditta ha dimostrato interessamento, poi alcuni sostengono che non converrebbe economicamente aprire un centro analisi in un bacino così piccolo, vedremo che succede*".

E poi c'è il capitolo centro diurno che ha attraversato un periodo davvero difficile: "*Ha rischiato la chiusura* - spiega Consoli - *il Covid ha colpito soprattutto case di riposo e centri diurni, al centro diurno non ci sono stati morti ma è chiaro che gli anziani non lo hanno più frequentato per ragioni di sicurezza e l'accesso si era azzerato. Si erano dimezzati anche i posti letto, che sono 11.*

E questo è stato un grosso problema anche e soprattutto per la società che gestisce il centro e cioè il Cacciamatta, c'era la paura che lasciasse tutto e infatti qualche segnale lo avevamo avuto, e questo voleva dire chiudere tutta la struttura. E poi per riattivarla ci sarebbe voluto un bando e il rischio era di non riaprire più".

Anche perché fatti due conti il Cacciamatta ha capito che non si riusciva a reggere: "*Mancava il plafond sufficiente come numeri per avere i fondi dalla Regione Lombardia, e senza quelli i conti non tornano*".

Ma il Cacciamatta ha deciso di non mollare: "*Alla fine, dopo incontri e confronti, il Cacciamatta ha rinnovato il contratto, ha accettato di prolungare la gestione per altri 15 anni, la scadenza era il 2025 fra cinque anni e aggiungendo altri 15 anni arriviamo al 2040. Dal 2025 abbiamo ottenuto il raddoppio dell'affitto*".

Insomma, un'ottima soluzione: "*Ci eravamo ritrovati* - continua Consoli - *con un debito di 72.000 euro, qualcuno pensava toccasse al Comune ripianare questi debiti.*

Erano riusciti ad accumularlo in pochissimo tempo, quando siamo arrivati noi abbiamo trovato la soluzione dandolo in gestione al Cacciamatta che oltre a ripianare il debito ha pagato anche l'affitto alla fondazione Panzeri e Bortolotti, ora abbiamo prolungato il contratto e alla scadenza l'affitto sarà raddoppiato, ora è di 6000 euro, diventerà di 12.000 euro. Il Cacciamatta ha accettato di correre il rischio, non si sa a cosa si va incontro, ancora oggi causa covid ci sono grossi problemi, il centro diurno non sta funzionando, gli anziani preferiscono restare a casa, non funziona sicuramente a pieno regime. Sul fronte Casa di Riposo invece siamo a pieno regime. Nel contratto possiamo andare a rivedere questa posizione aumentando i posti letto, anche perché su questo fronte c'è richiesta, ma il progetto è tutto da costruire, bisogna trovare il posto e fare alcuni lavori.

I margini per farlo ci sono, ma prima dobbiamo aspettare che finisca il covid e poi vedere come intervenire. In ogni caso adesso quello che conta è che il centro diurno è salvo".

Il rischio di chiusura è stato alto: "*Volevamo evitare soprattutto che le 12 persone che ci lavorano evitassero di perdere il posto di lavoro, in questo momento economico difficile sarebbe stato un disastro, sono 12 famiglie e inoltre anche per gli ospiti che si sono sempre trovati bene sarebbe stato un duro colpo, penso anche alla famiglia Panzeri che ha investito e donato e creduto in questa struttura, così come la famiglia Bortolotti, e il fatto che ora il centro diurno sia salvo ci fa davvero tirare un sospiro di sollievo*". In queste settimane l'amministrazione è al lavoro anche per l'accatastamento: "*Stiamo cercando di sistemare la cosa* - conclude Consoli - *non era mai stato fatto, per fare l'accatastamento servono migliaia di euro, però abbiamo analizzato il bilancio e dovremmo averli trovati*". Insomma, ci siamo.

ROGNO

80.000 euro per le aziende del paese in regola coi pagamenti verso il Comune e con un massimo di 10 dipendenti

80.000 euro messi a disposizione per le ditte del paese: "*Un aiuto concreto* - spiega il sindaco **Cristian Molinari** - *per le aziende del nostro paese. Un bando rivolto alle ditte in regola con i pagamenti verso il Comune e con massimo 10 dipendenti e un fatturato pari o inferiore a 1.000.000 di euro.*

Molte ditte purtroppo a causa del Covid, hanno visto sospesa o fortemente ridimensionata la propria attività, con conseguente calo del fatturato. Ci è sembrato giusto intervenire come abbiamo già fatto nei momenti di difficoltà per dare un aiuto concreto a queste aziende". Detto fatto, il bando è già stato pubblicato sul sito del Comune.

RIVA DI SOLTO

Nuova illuminazione nella zona di Zorzino, opere pubbliche in corso

Tempo da Covid. Ma proprio in tempo da Covid molte amministrazioni ne stanno approfittando per cominciare o concludere lavori pubblici grazie ai fondi che sono arrivati dalla Regione e da altri enti sovraccomunali: "*Stiamo lavorando* - spiega la sindaca **Nadia Carrara** - *per l'efficientamento energetico in alcune zone del paese grazie a 100.000 euro arrivati dalla Regione, cambieremo l'illuminazione a Zorzino, all'interno delle strade della frazioni, e dove c'è la Chiesa di San Cassiano a Gargarino*".

Si lavora anche al muro pericolante di una strada nella zona di Riva di Solto: "*Un'opera da 70.000 euro* - continua la sindaca - *l'assestamento di un muro vecchio che da tempo richiedeva un intervento*". Intanto si è risolta la questione del medico di base, il dottor Belotti rimane, un sospiro di sollievo: "*Non era proprio il momento di rimanere senza medico* - conclude la sindaca - *per fortuna tutto si è risolto per il meglio*".

CASTRO

Il ricordo di Esterina Negrinelli

Ester era una persona di quelle che quando le incontri ti restano addosso, ti restano nel cuore e nella testa. Ester poche settimane fa aveva compiuto 88 anni, l'11 settembre, ma era come se un'età non l'avesse mai avuta, perché Ester era rimasta la stessa, quel suo carattere gioviale, dolce, quella bontà che ti trasmetteva quando ti guardava negli occhi. Ester era ed è ancora così. Come se il tempo non la riguardasse. Quel tempo che ha senso solo quando diventa eterno. Come è lei ora.

INTERVENTO DEL PD

"Lavori pubblici a Rogno: un disastro"

Viene annunciato l'inizio dei lavori per la nuova isola ecologica: 400.000€ che ricadranno sui cittadini del comune Rogno. Un'altra inutile "cattedrale", stavolta non nel deserto, viene costruita in una zona del comune già altamente trafficata dalla vicinanza di grandi aziende di movimentazione pesante e in una frazione, Bessimo, già sufficientemente stressata dalle molte attività presenti nella frazione.

E tutto ciò quando era possibile, visto la chiusura dell'attuale isola ecologica e senza aumentare i costi alla popolazione, usufruire del centro di raccolta alla Santa Martina a Costa Volpino.

D'altronde a Rogno siamo abituati a queste "cattedrali" costose e per niente utili. Quella più famosa è la mandrina: 400.000€ spesi in una zona difficilmente raggiungibile e che pochi sanno dove si trova. Lanciata con annunci roboanti come la soluzione dei problemi della montagna, sede di albergo diffuso, Bed and Breakfast e sede museale ora, a due anni dalla sua "spettacolare inaugurazione", è un luogo in rovina, con i cancelli aperti e piante che ne impediscono l'ingresso oltre alle erbacce che hanno "conquistato" tutti i viali. Anche qui c'era una soluzione più semplice, non costosa e probabilmente anche più funzionale visto che si trova in mezzo al paese di Monti: il CEAR, centro di educazione ambientale, costruito a fine secolo scorso dalla comunità montana senza oneri per il comune. A titolo di cronaca anche il CEAR, di proprietà comunale, è abbandonato. Ci sono anche altre opere "fantastiche" per inutilità: il cimitero di Castelfranco 250.000€ spesi per costruire una parte nuova ma chiusa e inutilizzata da anni; la rotonda di Rondinera 250.00€ spesi per costruirla su un incrocio che aveva corsie di accelerazione, decelerazione e accumulo; l'illuminazione tra Rondinera e Castelfranco 100.000€ spesi su una strada dove mancano i marciapiedi e di notte circola qualche auto ma difficilmente si incontreranno pedoni da "salvaguardare" con luci a led.

Tutto questo mentre ad ogni "scroscio" di acqua molte zone del paese vengono inondate, le fogne cedono provocando danni alle case e ci sono strade a "groviera" (via Carducci a Rogno per esempio).

Sappiamo anche che il Sindaco dirà che sono scelte amministrative e che per loro va bene così.

Sappiamo anche che dopo aver votato e scelto l'amministrazione che si vuole governi per i 5 anni a venire poi è ... troppo tardi ... lamentarsi e cambiare le situazioni. Sappiamo che la minoranza incontra la popolazione per cercare di capire i problemi e portarli all'attenzione dell'amministrazione. Noi, questi soldi spesi in opere inutili, li avremmo usati per uno studio e dei lavori per migliorare, cambiare e correggere gli impianti di fognatura (acque chiare e scure) e sistemare l'acquedotto. Siamo fatti "all'antica". Ci interessano le cose utili e necessarie più dei "like" e dei "follower" sui social.

Partito Democratico di Rogno

CASTRO

Conferenza dei servizi per i lavori di Poltragno: c'è l'ok. Variante per il lungolago: ci siamo

Si va avanti. A vele spiegate. **Mariano Foresti** e la sua amministrazione non sono certo tipi da tirare i remi in barca anche in tempi duri come questi: "*Stiamo andando avanti* - commenta il sindaco Foresti - *la conferenza dei servizi dei lavori di Poltragno ha dato esito favorevole, un altro passo avanti quindi in funzione di un'opera a cui teniamo molto. Tutto ok anche per la variante per il completamento del lungo lago. E intanto la Provincia ha finalmente asfaltato quella zona dopo anni*". E' stato presentato anche il progetto di riqualificazione delle ex scuole: *"E ora si parte con gli iter burocratici per il recupero dello stabile dove al piano terra ci sarà una sala dedicata a uno scopo turistico*". Insomma, si va avanti.

ROGNO

Cristian Molinari & Ciro de Petri: *"Rogno riparte da una gara che sa di libertà in un periodo duro come questo"*

(ar.ca.) Campionato italiano di regolarità. Un evento di quelli con tutte le carte in regola per lasciare il segno. Perché è nel segno di **Ciro de Petri**, che basta sentire il nome per sognare la Parigi-Dakar dei tempi d'oro. "*Un evento davvero importante* - commenta il sindaco di Rogno **Cristian Molinari** - *che parte da Rogno, de Petri è sinonimo di avventura, di sfida e anche di morte, erano gli anni in cui la Parigi Dakar era ovunque, su tutte le tv, in tutte le case, e questa gara è una manifestazione a livello italiano unica, in un momento in cui il virus è riesploso, l'allerta è alta, riusciamo a fare la gara perché si corre su strada libera rispettando le norme, faremo premiazioni a distanza. Un messaggio importante per noi, significa non chiudersi in casa, non avere paura, quel senso di libertà contro cui il virus non può fare nulla, rimanere liberi rispettando le regole*". Quella libertà che Ciro de Petri ha sempre avuto nel dna, anche quando si ritrovò in un letto d'ospedale in coma dopo un incidente tremendo, 6 ottobre 1992, quaranta giorni di coma, alla sua Yamaha si era rotta la ruota anteriore e lui era volato a 150 all'ora con la faccia nella sabbia. Quando i medici francesi dell'organizzazione lo trovano, è in fin di vita. **Alessandro De Petri**, detto "Ciro" per il suo nasone alla Cirano, è tornato in moto neanche troppo tempo dopo, perché lui la moto ce l'ha nel dna.

Ciro ha iniziato con il Cross, in sella ad un vecchio Ancillotti datogli dall'amico Dante Sberna. Ha 15 anni e alle spalle un anno di Gimkana con un Malaguti Cavalcone 50. L'anno dopo ha un'Aspes ufficiale, è il 1972. Glielo prepara **Felice Agostini,** il fratello di **Giacomo**. Ciro non ha uno stile pulito ma è un tosto, non molla mai, dove c'è fango, dov'è difficile, ci mette la forza di un toro, la testa di un folle e va avanti. Dove gli altri temono, lui apre la manetta. Continua con il Cross fino al 1977 ottenendo anche un secondo posto nell'italiano 125 poi, fino al 1980, corre nella Regolarità:

nessuna grande vittoria ma é sempre tra i primi nell'Europeo e sul terzo gradino del podio per quattro anni consecutivi alla Six Days, prima con la Puch 350 2 tempi, poi con una KTM 500.

Brucia le tappe, la moto è il battito del suo cuore. Alla Dakar del 1985 si ritira con un braccio rotto, a quella del 1986 va meglio, vince sei tappe ed è quinto. Contro i bicilindrici non c'è storia, la Honda NXR 750 va solo ai Francesi, Ciro deve cambiare: "*Nelle tappe veloci c'era da morire col mono* - raccontò - *ma BMW mi offrì una moto, non potevo crederci, era come andare alla Ferrari, era la stessa moto di Rahier e Auriol. Ma Roberto Azzalin mi offrì una Cagiva e gli stessi soldi (80 milioni), mi piaceva l'idea, il progetto, le persone.*

Con lui mi sono sempre trovato bene, eppoi quel motore: ogni volta che aprivi il gas sembrava vomitasse, ne usciva un ruggito da animale preistorico, indimenticabile".

Andava forte Ciro, spesso troppo. Peterhansel a vederlo restava di pietra. "*Tu sei pazzo*" gli diceva la sera al bivacco. "*Aveva ragione. Ho interpretato tutta la vita così, quando mi davano il via non capivo più nulla. C'era il rischio che ogni duna potesse essere 'rotta', tagliata dopo la cresta. Gli altri aspettavano di vedere cosa ci fosse dietro prima di decidere cosa fare. Io no, su 300 dune quelle rotte potevano essere al massimo una o due, c'era da rischiare la pelle, ma io davo gas sempre e mettevo una marcia lunga per prendere velocità in discesa. Con questo giochino a vita persa, Peterhansel si prendeva anche 20 minuti a tappa. Lo so che i Rally non si interpretano così, però questo era il mio modo di andare in moto, qualunque fosse il rischio e il prezzo da pagare: e in culo la vittoria finale!"*. Nel 1987 arriva la prima vittoria importante, al Faraoni, l'anno dopo vince anche in Tunisia, alla Dakar cade e si fa male. Nel 1989 vince ancora Egitto e Tunisia ed è terzo alla Dakar del 1990 dietro a Orioli e Mas vincendo 6 tappe. I rapporti in casa Cagiva sono buoni. Con **Franco Gualdi**, che guida la moto d'assistenza, si allena a smontare il motore Ducati da una moto all'altra.

Impara a farlo in un'ora e mezza, niente nei rally di quegli anni. Ma cede alla corte della Yamaha, che gli offre una YZE750 bicilindrica. Vince subito in Egitto, per la terza volta, e cade ancora alla Dakar che non vincerà mai pur entrando nella leggenda. Scrive Nani Roma*: "Ho i brividi ogni volta che rivedo quelle immagini di Ciro e di Danny Laporte in Niger. Si superavano sul filo dei 200 all'ora in una lotta pazzesca. Assurda. Andavano fuori pista a cercare vie impossibili senza mai chiudere il gas, per ore.*

C'è un'immagine indelebile nella mia memoria: un sorpasso dei due a Medardo con la Gilera. I due lo passano a manetta spalancata che Medardo sembra fermo e lo riempiono di polvere e pietre. Credo che quel duello sia il momento più terrificante della storia della Dakar". Il 1991 è secondo al Rally di Sardegna e vince insieme a Cavandoli la Baja Aragon in Spagna, il 1992 è l'anno dell'incidente e del difficile recupero. Ma nel 1994 decide di tornare alla Dakar. che quell'anno parte e arriva a Parigi. Corre da privato con una Cagiva Elefant, non punta alla vittoria, ha motivazioni diverse. Nel casco ha sistemato un registratore. vuole raccontare una storia per un libro. Il titolo è Dakar Borderline, esce nel 2002 e rientra nel progetto "Le Scuole del Deserto" e la sua vendita contribuisce alla costruzione della scuola di Assoda in Niger. Parte per Parigi direttamente da casa, in moto, sotto la neve con una tuta riscaldata della Dainese e conclude 31esimo.

La moto può tutto quando diventa passione. Ciro lo sa. E cerca di trasmetterlo anche con questo campionato.

Resine e decorazioni murarie
Gres porcellanato e ceramica
Lastre grandi formati
Parquet
Laminato, PVC e SPC
Carta da parati
Stufe e camini
Porte e Portoncini
Arredo Bagno ed accessori
Box doccia e piatti doccia
Servizio chiavi in mano
Progettazione e rendering
Posa in opera
Ristrutturazioni chiavi in mano

GB2 ceramiche
Via V. Veneto, 6 - 24060 Rogno (BG) Tel. 035967382
info@gb2ceramiche.com - www.gb2ceramiche.com

IL FREDDO STA ARRIVANDO....
COSA ASPETTI ACQUISTA UNA STUFA O UN CAMINO!

ACQUISTANDO UNA STUFA O UN CAMINO A PELLET O LEGNA PIAZZETTA O SUPERIOR PUOI USUFRUIRE DEGLI INCENTIVI DEL CONTO TERMICO.

PUOI RECUPERARE FINO AL 65% DEL VALORE DEL PRODOTTO DIRETTAMENTE SUL TUO CONTO CORRENTE IN MASSIMO 4 MESI.

INOLTRE PUOI RICHIEDERE IL FINANZIAMENTO A TASSO 0 FINO A 10.000€ * IN 12 MESI ANCHE USUFRUENDO DEL CONTO TERMICO.

*tan 0%, taeg 1,03%

INTERVENTO - LOVERE

1.950.000 euro stanziati da Regione Lombardia per la riduzione del rischio idrogeologico di Cornasola, Via Nazionale e Viale Dante

L'Amministrazione comunale è lieta di comunicare che nella seduta di martedì 13 ottobre, la Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di **1.925.000 euro** in favore degli interventi necessari per contrastare i preoccupanti fenomeni di dissesto idrogeologico che da tempo si verificano nella vasta area comprendente **Cornasola, via Nazionale e viale Dante.**

Il finanziamento rientra nei fondi, esclusivamente di provenienza regionale, contenuti nel ***"Piano Lombardia"*** e finalizzati a mettere in sicurezza il territorio regionale.

La somma concessa a Lovere è la più cospicua dei 32 interventi finanziati per un totale di 26 milioni di euro in provincia di Bergamo. Tale risultato arriva a coronamento di un percorso intrapreso dalla Amministrazione comunale qualche anno fa quando, consapevole dei rischi derivanti dalla fragilità del sottosuolo di questa porzione di territorio, nel **2017** aveva condotto, con **propri fondi**, **indagini geognostiche**, propedeutiche alla predisposizione di uno studio preliminare in grado di essere presentato agli Enti superiori al fine di ottenere i finanziamenti necessari per gli interventi. La richiesta di fondi era stata presentata nel **2018** al Ministero dell'Ambiente ed a Regione Lombardia ed in questi due anni l'Amministrazione comunale ha sempre mantenuto **stretti e continui contatti** con questi due Enti al fine di conseguire i finanziamenti indispensabili per dare inizio alla stesura dei tre gradi di progettazione previsti dalle norme dei Lavori pubblici ed alle opere successive. In questi anni inoltre è sempre stata **mantenuta alta l'attenzione** anche per i fenomeni di dissesto riguardanti il quartiere di **Trello**; in tale area, dopo gli ultimi interventi eseguiti nel **2019** con un costo di **320.000 euro a totale carico del bilancio comunale**, sono proseguite accurate indagini geologiche del sottosuolo riguardanti anche il suo assetto idrico. In questo territorio nei prossimi mesi, dopo l'espletamento delle procedure di gara, sarà così possibile avviare le opere previste dall'altro **finanziamento regionale di 600.000 euro** pervenuto lo scorso anno. L'ufficialità del finanziamento regionale e quindi la certezza di poter iniziare e portare a termine gli interventi anche in Cornasola, via Nazionale e viale Dante, permetterà all'Amministrazione di avviare nel **2021 la progettazione** per affrontare e portare a soluzione tutte le molteplici problematiche e criticità che si sono accumulate in **Piazzale Bonomelli**, un'area circoscritta e con superficie relativamente limitata, ma sulla quale gravano problematiche residenziali, sociosanitarie e di servizi, viabilistiche e legate alla sosta, ambientali, idrogeologiche, urbanistiche e di decoro ed arredo urbano che permetteranno una completa rigenerazione urbana di questo quartiere.

L'Amministrazione comunale terrà costantemente informata la cittadinanza sullo stato di fatto di questi importanti interventi di consolidamento del sottosuolo e di mitigazione dei dissesti idrogeologici verificatisi in questi anni.

Lovere, 21 ottobre 2020

Dott. Giovanni Guizzetti
Sindaco

Prof. Alex Pennacchio
Assessore
Lavori pubblici, ambiente urbanistica e manutenzioni

CAROBBIO DEGLI ANGELI

Il consigliere Detratto: *"Poca trasparenza, ecco perché non condivido più la gestione amministrativa"*

Qualche settimana fa il sindaco di Carobbio **Giuseppe Ondei** aveva tolto la delega all'Istruzione e alla Cultura all'assessore **Alessandro Detratto** dopo che aveva espresso voto contrario al Piano di Diritto allo studio che è stato presentato nell'ultimo consiglio comunale del 17 settembre. Il consigliere Detratto ci ha inviato il suo intervento per spiegare quanto accaduto e noi lo pubblichiamo.

***

Sento il dovere di esprimere tutta la mia amarezza e dare risposta alle obiezioni che mi vengono mosse viziate, a mio parere, da una evidente parzialità. Premetto che, da quando nel 2016 ho deciso di candidarmi, ho sempre dato prova di forte attaccamento al territorio. Non a caso la mia preferenza è stata l'assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura perché, nonostante l'impegno richiesto e i sacrifici, lo ritengo un ruolo cardine dell'amministrazione; una responsabilità profonda che definisce la qualità della società che stiamo costruendo e la vita stessa dei nostri figli, il loro e il nostro futuro. Questi quattro anni, intensi e proficui, mi hanno fatto conoscere numerose realtà fatte di persone piene di buona volontà e spirito di iniziativa, dalla scuola agli enti locali, persone con cui a volte si è discusso, anche animatamente, ma con il chiaro intento di raggiungere un obiettivo comune: il benessere dei nostri ragazzi. Mi ha fatto un enorme piacere ricevere messaggi di apprezzamento dalla Scuola, dal personale Docente, dai genitori, dalle associazioni, con cui abbiamo condiviso molte scelte ed iniziative. Mi ha fatto altrettanto piacere ricevere l'apprezzamento e la stima del consigliere di minoranza Dr. Giovanni Dotti, prova dell'onestà intellettuale che condividiamo. Sono sereno, so di aver fatto tutto quello che era in mio potere fare, anche a discapito delle scelte della mia stessa maggioranza, ma ho sempre considerato come fine ultimo il benessere della collettività e non il perseguire meri fini politici. Scelta facile, quest'ultima, ma che non mi appartiene. In fondo, ritengo sia questo il senso di una giunta: il confrontarsi rispetto a posizioni diverse per raggiungere il risultato migliore avendo ben in mente l'obiettivo comune e le difficoltà. Per correttezza elenco solo alcune situazioni che mi hanno spinto, ad un certo punto, a non condividere più l'attuale gestione amministrativa e hanno fatto sì che venissi sempre più estromesso diventando, probabilmente, una personalità "scomoda e non più di fiducia": 1. Le mie dimissioni del 20.07.2019 prot. n. 7218. Come ho precisato, rispondendo alla domanda del Consigliere Dotti nella seduta del C.C. Del 25.07.2019, la mia decisione era dovuta a mancanza e/o carenza di risposte rispetto a: - le nuove aree di esondazione del fiume Cherio e non solo, studio del P.A.I "Magistrato del Po"". Non condivise con la cittadinanza cosa che, vista l'importanza, è stata fatta in altri comuni. - l'abbandono dell'archivio storico comunale in Villa Riccardi - la mia proposta di donare Villa Riccardi al FAI, mai presa in considerazione. - varie infiltrazioni dal tetto del palazzetto e altre infiltrazioni d'acqua che hanno ammalorato una parte del fondo nuovo della palestrina. - sentieri non in sicurezza o chiusi, patrimonio dei cittadini - l'abbandono della vecchia scuola elementare: al tetto mancano molti coppi con infiltrazioni e distaccamento di calcinacci; i locali sottostanti sono occupati dall' Ufficio Postale e dalla sede Della Protezione Civile e degli Alpini, nonostante sia una struttura che necessita urgentemente di ristrutturazione. Questi sono solo alcuni esempi di interventi che si dovrebbero fare sul territorio, di situazioni evidentemente a rischio. 2. A seguito delle mie dimissioni del 20.07.2019, ho avuto un incontro con Sindaco il quale, oltre a convincermi ad un ripensamento, si impegnava a garantire maggiore trasparenza e totale condivisione dell'agire amministrativo. Fiducioso di tali garanzie, mi sono reso nuovamente disponibile. Amaramente ho dovuto constatare quanto vane fossero tali promesse: la conduzione amministrativa non è minimamente cambiata e anzi l'ostruzionismo e l'emarginazione diventavano via via sempre più insostenibili fino a sfociare in costanti dissidi e provocazioni come il precludermi la visione di documenti. Anche per quello che riguarda il piano del diritto allo studio anno 2020/2021 si è adottato il medesimo e irrispettoso comportamento, agendo d'autorità, e spingendo un piano non concordato con l'Assessorato che ne è direttamente responsabile. Questo è il motivo per cui ho votato contro al P.D.S.

3. Ristrutturazione in corso della ex cascina Parsani di Via Fara. Ho manifestato da subito le mie perplessità sull'intervento: in base a diverse voci ho chiesto per ben due volte al Sindaco di monitorare la regolarità dei lavori, ricevendo in risposta solo degli atti di gestione. Mi sono visto quindi costretto a formalizzare la mia richiesta di chiarimenti con atto prot. n. 4888 del 22/05/20 per avere una risposta scritta. Inoltre: 4. Il giorno 09/09/20 ho scritto alla Autorità Nazionale Anti Corruzione per chiedere chiarimenti. Sono in attesa di risposta. 5. Il giorno 11/09/20 ho scritto alla Autorità Nazionale Anti Corruzione per un ulteriore chiarimento. Sono in attesa di risposta. 6. La sera del 17/09/20 dopo il consiglio Comunale espongo, a mio avviso, la fragilità del piano Anti Corruzione della nostra Amministrazione al segretario. Alla luce di quanto detto ora mi chiedo cosa si intenda per "venir meno delle condizioni di fiduciarietà" che si legge nel decreto n° 8/2020, mi piacerebbe sapere a quale fiducia si faccia riferimento e quale dovrebbe essere il comportamento che sottende a tale termine. Del lungo percorso di questi anni rimpiango solamente di non essere riuscito a condividere con l'amministrazione quanto fosse importante porre rimedio alle gravi condizioni in cui versano alcuni edifici, le cui infiltrazioni sono all'ordine del giorno, a discapito della salute dei cittadini. Evidentemente l'amministrazione ritiene che le priorità per il nostro Comune siano altre.

Il consigliere **Alessandro Detratto**

ENDINE

Mario, Tiberio, Raffaele, Maria Luisa: quello tsunami di anime che rimangono nel cuore degli endinesi

Uno dei suoi quadri. Lì. A ricordare che qui siamo di passaggio ma che qualcosa resta sempre. Quell'arte che sfonda la morte e si fa vita eterna. Come le emozioni che regala. Come il viaggio che fa spaziare ovunque, che si ingoia il covid e lo spazza via. Nei giorni scorsi il filosofo Massimo Cacciari è apparso in tv con lo sfondo un quadro di **Mario Giudici**, l'artista fornaio di Endine, Mario, la sua pittura immensa, la sua poesia minimale e il suo forno. Materie & colori & arte. Che restano. Per sempre.

Tiberio Trapletti da San Felice, un uomo dalla personalità decisa, tempo fa era stato consigliere comunale, anche lui se ne è andato nel periodo del covd, ad aprile, una figura di riferimento per tantissime persone, lui, marito, padre, nonno ma soprattutto un esempio da seguire. **Raffaele Palmini** se ne è andato a metà giugno, il mese dove solitamente i ragazzi si ritrovano attorno a un pallone per festeggiare la fine della scuola, già, Raffaele aveva dedicato la sua vita allo sport giovanile a Endine, la Polisportiva del Lago, la Pro Rova, la New Us Piangaiano e la Polisportiva comunale, la sua forza e i suoi valori.

Maria Luisa Guerinoni. Che per certe persone basta il nome, in Valle Cavallina la conoscevano tutti, quando c'era bisogno di qualcosa lei era in prima fila, e in quella fila tutti sapevano che potevano contare su di lei, Maria Lusia schietta e decisa quando serviva, dolce e accogliente quando ce n'era bisogno. Ed è proprio questo mix che ha fatto e farà ancora una volta la differenza lassù. Dove tutto è per sempre.

Questi i morti di quel maledetto mese di marzo a Endine: **Luigi Coita, Felice Zanni, Antonio Chisoli, Angelo Zambetti, Laura Carolina Ruggeri, Giovanna Bosio, Giuliana Franca Pagnamenta, Giuseppina Canini, Marco Zambetti, Alessandro Lorandi, Angela Maria Paris, Luisa Maria Meli, Flaminio Pezzoli, Giovanni Pezzetti, Pierina Bianchi, Enzo Zoppetti, Angelo Carrara, Claudia Malli, Luigia Andreoli, Erminia Mezzana, Vittoria Moran, Pierina Maggi, Osvangelo Dall'Angelo, Marcello Armanini.**

Patelli & C.

Da oltre **30 anni** al vostro servizio

Servizi completi , fiori , lapidi, arte funeraria, cremazioni, trasporto salme ovunque

Cell. +39 348 7634100

Via D. Suardi 3, 24060 Casazza (BG) Tel +39 035 812128 p.patelli@yahoo.it
Filiale Via Trento 37, 24060 - Sovere (BG) Tel +39 035 982137

TAVERNOLA – LA MINORANZA

Pasquale Fenaroli: *"Lo strano silenzio sul cementificio La proposta per aiutare le famiglie, caduta nel vuoto"*

(p.b.) L'ex assessore **Pasquale Fenaroli**, fino a un anno e mezzo fa collega di Giunta dell'attuale sindaco **Joris Pezzotti**, non è tipo da alzare la voce. Sembra più scoraggiato che arrabbiato. *"Certe situazioni in effetti sono scoraggianti, vado in municipio per avere un po' di informazioni sul bilancio e mi sento chiedere da un collega consigliere di maggioranza se ho preso appuntamento..."*. La maggioranza fa ostruzionismo? *"Guarda, le cose veniamo a saperle dalla stampa; non è certamente né corretto né in linea con la richiesta di collaborazione più volte avanzata ai consiglieri di minoranza; è un atteggiamento in linea con il famoso ritornello: la maggioranza siamo noi e decidiamo"*. Su quali temi in particolare vi sareste aspettati di essere ascoltati? *"Ti faccio un esempio: nell'ultimo consiglio comunale abbiamo proposto, in tema di tariffe TARI (rifiuti), di allargare l'attenzione tributaria anche alle situazioni economiche delle famiglie dei lavoratori dipendenti. L'amministrazione è intervenuta (condivisibile)*

unicamente sulle attività colpite dall'emergenza coranavirus con una riduzione del 25% (previa richiesta motivata ed accertata rispetto alla situazione dell'anno precedente) della TARI. Noi abbiamo semplicemente fatto presente che ci sono anche delle famiglie in gravi difficoltà. E' ora di smentire la favola che la cassa integrazione corrisponde all'80% della retribuzione, è già tanto se arriva al 60% e ci sono famiglie che sono in grande difficoltà; anche a loro andrebbe estesa la riduzione della TARI. Per carità, andrebbero fatte le dovute verifiche. Ma non siamo stati ascoltati!".

Non vi fate sentire nelle Commissioni? *"La Commissione Territorio e Ambiente non è mai stata convocata in un anno e mezzo. E, se non mi ricordo male, fino a maggio 2019 il tema principale su cui si batteva e si discuteva era il cementificio..."*. In effetti anche in campagna elettorale si discuteva perfino di come farlo chiudere. *"Ecco, hai notato che da un anno e mezzo non se ne parla più? L'argomento riqualifica del comparto cementiero, l'inquinamento ambientale 'assegnato' alla cementeria? O sono diventati dei santi o c'è qualcosa che non si 'capisce', visto che l'attuale sindaco da assessore era uno dei più impegnati su quel fronte e si era andati fino a Roma dal ministro. Adesso all'improvviso silenzio assoluto. E poi i rifiuti nel lago. Ci sono stati giorni in cui sembrava che a Tavernola tra cementificio e rifiuti nel lago ci fosse il diavolo; ecco che invece sono diventati tutti santi, i rifiuti sono sempre nel lago, il cementificio continua nella produzione e la commissione non viene neppure convocata. Non tutto può essere sacrificato sull'altare del coronavirus…"*.

LA STORIA / TAVERNOLA

L'Altare di San Pietro del "pica prede" Giulio Selva

Come tutto ciò che riguarda San Pietro, Tavernola si trova priva di documenti risalenti al passato perché non presenti in canonica essendo finiti in fondo al lago nel 1906 assieme alla casa del Parroco che li conteneva.

Don ***Lucio Cristinelli*** e altri ricercatori hanno esaminato vari archivi (di Stato a Bergamo e Milano, vescovili a Bergamo, Milano, Brescia e Venezia e Parrocchiale a Predore) trovando notizie relative alla popolazione e agli avvenimenti importanti di Tavernola e ne hanno fatto copie anastatiche e fotografiche che hanno depositato nella locale biblioteca comunale ad uso di vari studiosi. Di San Pietro e della "cappella" di Santa Maria Maddalena in Tavernola non si sa nulla, e ciò fa pensare che i documenti relativi ai costi siano finiti... nel lago nel 1906. Solo gli anziani ricordano l'abside della "cappella" e la sagrestia, diventate automaticamente "la casa del curato" e la sede della banda e della DC fino al 1962, quando sono state demolite per costruire l'oratorio.

Già da più di una decina di anni è stato raccolto materiale relativo a San Pietro ad opera di ***Gabriele Foresti,*** che ne ha fatto un libro dedicato alla figura del grande pittore Romanino autore del bellissimo quadro sulla parete nord dell'altare maggiore, ma dell'altare stesso non si sapeva nulla. Era un altare come tanti suoi contemporanei: appoggiato sul muro ad est dell'abside consentiva al sacerdote di celebrare la Messa dando la schiena al pubblico, come era stato stabilito dal Concilio di Trento, e presentava una tela seicentesca che ritraeva Gesù che consegnava le chiavi del Paradiso a San Pietro alla presenza di San Paolo con la spada sguainata.

Tolta la tela per affidarla ad un restauratore, è apparso sullo sfondo un grande affresco della "crocifissione" con Gesù ricoperto per la metà superiore da stucchi non rimovibili e con la parte inferiore animata dalle preghiere di Santa Maria Maddalena. Al fianchi dell'altare, seminascosti dalla colonne di marmo, vi sono le figure della Madonna e di San Giovanni. Dopo il restauro la tela è stata esposta sull'altare nella cappella a sud della chiesa, mentre la parete ad est dell'abside ora mostra chiaramente Santa Maria Maddalena in preghiera ai piedi della Croce con Gesù

visibile solo dalla vita in giù e sullo sfondo la città di Gerusalemme.

Dell'altare – molto bello – non si sapeva niente, ma recentemente si è aperta una via che ha permesso l'identificazione dell'autore: si tratta di un'opera di ***Giulio Selva*** "*picca preda in Riva di Solto"* proveniente da Veglio sul lago di Como, che lo ha realizzato nel 1693. Nel libro della "Veneranda Scola del Santissimo Sacramento" di Tavernola a pag. 115 si nota il pagamento del saldo al maestro Giulio Selva.

Nel reperto della "scola" è scritto che l'altare era stato trasportato a Tavernola in barca nel dicembre 1693 da ***Gio Batta Franzoni*** e posato in opera dal maestro ***Carlo Pezzotti*** con la manovalanza del sacrestano ***Francesco Balducco***. Il pagamento in saldo a Giulio Selva per "*il parapetto di pietra fatto al Altar Maggiore*" è del 1695.

L'altare è molto bello: di marmo nero con inserti di marmi colorati e con due statue laterali in marmo bianco, è attualmente privo del fregio centrale, rubato probabilmente come la spada di san Paolo nell'affresco di destra e il pastorale di San Pietro a sinistra: di questi oggetti, probabilmente in argento, rimangono solo i chiodi e/o i buchi nelle figure dell'affresco e sulla fronte dell'altare.

(Cr. B.)

TAVERNOLA – IL RACCONTO / 5

Ol rihöl delle nostre mulattiere

Giuliano Colosio in questo suo nuovo libro intitolato "Memorie di escurioni sui monti e di percorsi di vita" continua naturalmente la sua carrellata sulle esperienze di vita con riflessioni teologiche e racconti di esperienze personali. Noi ci siamo limitati a pubblicare alcuni stralci che riguardano Tavernola in particolare. Poi la sua vita lo ha portato lontano dal suo paese. Con questo brano concludiamo quindi la pubblicazione di alcuni brani tratti dal suo libro di prossima pubblicazione.

* * *

di Giuliano Colosio

Le mulattiere dalle mie parti bergamasco-bresciane (Lago d'Iseo, Val Camonica, Val Calepio, Franciacorta) sono coperte in generale dall'acciottolato fatto dai rotondi ciottoli di fiume, che in bergamasco chiamiamo col pittoresco nome *ol rihöl*, "il riccioluto" (vedi illustrazione). Quando vado in montagna, le percorro con rispetto quasi religioso perché sono il frutto del paziente e "lungo" (lungo kilometri!) lavoro dei nostri antenati; e poi perché ci sono passate sopra generazioni e generazioni. Fino a metà del secolo scorso negli anni della mia infanzia, non c'erano ancora le strade asfaltate e neanche gli automezzi, tutto era portato a spalla o sulla groppa dei muli e degli asini attraverso le mulattiere, i sentieri e le strade carreggiabili sassose, non ancora asfaltate.

Ricordo che sulla mulattiera davanti a casa mia, negli anni 1950, era un continuo saliscendi della gente di Cambianica e di Vigolo, accompagnato dalla

Tavernola Bergamasca: in primo piano, *ol rihöl* di una delle vecchie mulattiere che dal lago sale al monte

musica monotona dei *höpèi* (zoccoli) in estate, delle *hgálbere* (scarpote di legno) o delle *brokète* (i chiodi degli scarponi) in inverno. Con l'aumento degli automezzi sulla strada carreggiabile, questi rumori familiari della mulattiera sono

man mano scomparsi.

Anche le vie interne al paese e i cortili delle case erano coperte dal *rihöl*. Peccato che nel 1989 nel centro storico di Tavernola hanno tolto completamente lo storico *rihöl*, sostituendolo col selciato fatto di cubetti di porfido, ritenuto più comodo ai pedoni. Ma il problema del camminare comodi era già stato risolto negli anni precedenti con la posa nel *rihöl* di strisce pedonali di pietra liscia; come del resto hanno fatto in altri paesi e anche a Bergamo in Città Alta. Su suggerimento mio e di alcuni compaesani "amici del *rihöl*", il giornale locale *L'Eco di Bergamo* pubblicava questa annotazione critica al riguardo:

«L'acciottolato tradizionale del *rihöl* … ha notevoli effetti di plasticità. Toglierlo sarebbe come intonacare la torre campanaria di Tavernola … La sua rimozione rientrerebbe in quei tipi di ammodernamento che non si sono limitati a sanare e a rifunzionalizzare il centro storico, ma l'hanno impoverito della sua tipicità, identità ed anche dei suoi valori sociali» (*L'Eco di Bergamo* 16 luglio 1989).

COPERMONT

COPERMONT, AL 110%

TETTI E PARETI FATTI PER DURARE

Via San Lucio 37 - 24023 Clusone (BG)
Tel:+39 0346 27994 Mobile:+39 335 5326453 Fax:+39 0346 920575

www.copermont.com - info@copermont.com

IL SINDACO

Bertazzoli e il terribile 2020: *"Siamo stati il paese più danneggiato d'Italia, meningite e Covid. 10 attività hanno chiuso ma siamo la meta più ambita d'Italia"* e ora...

di Aristea Canini

Giorgio Bertazzoli è nella sua Sarnico, come sempre di corsa, che quest'anno la corsa si è fatta ancora più affannosa e intensa del solito. Qui, in questo meraviglioso fazzoletto di terra e lago è successo davvero di tutto, un 2020 che sarà difficile da dimenticare e manca ancora il rush finale: "*Dalla meningite al Covid* - commenta Bertazzoli - *il paese più danneggiato d'Italia nel 2020*". Già, e intanto si cerca di arginare la recrudescenza del virus: "*A Sarnico in questi giorni sono state ricoverate tre persone e 11 sono a casa in quarantena fiduciaria obbligata. Ho mandato la polizia locale a controllare se queste persone stanno rispettando la quarantena e infatti erano tutte a casa. Non abbiamo altra scelta che quella di seguire tutte le normative, ho voluto controllare proprio perché è troppo importante rispettare le regole per uscire da questa pandemia. Un paio di mesi fa Ats non riusciva a trovare in casa una signora positiva al Covid e siamo poi riuscita a rintracciarla in giro per il paese, ho dovuto denunciarla per il reato di mancata dimora. Ma d'altronde o si fa così o si rischia che il problema ci sfugga nuovamente di mano*". E Bertazzoli quest'anno ha cercato in ogni modo di evitare i contagi in paese e sarà cosi anche per il resto dell'anno: "*Abbiamo cancellato ogni evento e sarà così anche per l'ultimo dell'anno. Ci saranno le luci di Natale, luci d'artista sparse per il paese per dare luce, colore e atmosfera al paese con la speranza di uscire tutti insieme da questo periodo nero. Nessun altro evento così come del resto non ce ne sono stati durante l'anno. Ma nonostante questo Sarnico è risultata la meta più ambita d'Italia secondo Vola Gratis, nel motore di ricerca la parola più cliccata è Sarnico, con +450%. Questo è il frutto del grande lavoro che abbiamo fatto in questi anni, un lavoro intenso e certosino, il brand Sarnico è ovunque, la Bandiera Arancione ha dato risalto al paese così come tutte le altre iniziative e i lavori di abbellimento costante del paese. E in un anno come questo è stato davvero commovente vedere quanto turismo di prossimità abbiamo avuto*". Con la chiusura disposta da Regione Lombardia e Governo alle 23, voi che siete un paese turistico, avete avuto lamentele? *"Sicuramente per un paese turistico la chiusura dei locali alle 23 causa qualche problema, è un periodo difficile ma confidiamo nel governo quando dice che per ogni chiusura metterà a disposizione le risorse adeguate per contrastare le difficoltà degli esercenti, confido che questa fase sia vera, i 500 euro dati a spot non servono molto, ma se il governo riesce*

davvero a mettere dei soldi per ogni chiusura temporanea e a far pareggiare i conti ben venga. Devo dire che con i Comuni ha mantenuto la parola e ci ha dato le giuste risorse per chiudere i bilanci, e lo dico io che non sono politicamente vicino a questo Governo. Sarnico nei primi sei mesi ha perso 700.000 euro ma siamo riusciti a chiudere in pareggio". Bertazzoli causa covid ha ridotto i ricevimenti ma incontra ancora molta gente, lui che del rapporto con la cittadinanza ha sempre fatto un punto di forza: "*E' fondamentale ascoltare i cittadini, vengono da me con le richieste più disparate, alcuni hanno avuto difficoltà col covid, sono esercenti ma noi come Comune abbiamo cercato di non lasciare nessuno da solo*". Quante attività hanno chiuso quest'anno? "*Dieci, non sono poche ma a Sarnico in totale ce ne sono circa 250"*. Scuola, Sarnico è un polo scolastico importante, come va col Covid: *"Per ora molto bene, non ci sono classi in quarantena, abbiamo messo in campo tutte le nostre risorse per far partire l'anno nel modo più sicuro possibile e sembra che sinora tutto funzioni, speriamo di proseguire così*". Bertazzoli pensa anche alle Associazioni: "*E ci sto pensando molto in questi mesi, purtroppo sono loro che soffrono di più per il covid, non possono incontrarsi, non possono fare attività, siamo vicini a loro in tutti i modi ma ora la cosa più importante è la salute pubblica. Dobbiamo pensare a quello, c'è un tempo per tutto, teniamo duro e tornerà presto anche il tempo per stare insieme"*.

ADRARA SAN ROCCO

Il sorriso di Roberta

Roberta Scappaticcio, per tutti semplicemente 'Beba', se n'è andata in una giornata d'autunno, a ottobre, dopo aver combattuto con tutte le sue forze contro quella maledetta SLA che aveva incontrato sedici anni fa. Roberta aveva soltanto 46 anni e un'incredibile voglia di vivere. Era una donna coraggiosa e tenace, mamma amorevole di **Simone**, di

17 anni, e moglie di **Eros**. La terribile malattia l'aveva resa immobile, sempre attaccata a quel ventilatore polmonare che le dava ossigeno; le sue parole e le sue emozioni erano racchiuse nei suoi occhi, in un battito di palpebre per dire di sì e due per dire di no.

Un programma di sintesi vocale con un puntatore ottico era diventato al tempo stesso le sue mani e la sua voce. Beba aveva iniziato a comunicare attraverso un computer, restando connessa ai suoi amici anche sui social. Aveva trasformato la sua storia dapprima in una raccolta di 34 meravigliose poesie intitolata "Il piccolo grande sogno di Beba", e poi scrivendo e mettendo in scena a teatro la sua struggente ed emozionante storia.

Questo era il modo che lei aveva scelto per dare la sua testimonianza di vita a stretto contatto con la SLA e aiutare le persone che come lei ci devono convivere. Roberta ha sempre amato la vita e ora il suo sorriso continuerà a risplendere nel cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuta.

VILLONGO

Udienza in Tribunale per le due ex impiegate accusate di truffa dal Comune. Ecco la loro versione

L'udienza si è tenuta mercoledì 14 ottobre al Tribunale di Bergamo. A deporre **Marianna Soggetti**, 47 anni, originaria di Tavernola, imputata per truffa insieme a Donatella Chiari, stessa età, bresciana, tutte e due accusate dal Comune di Villongo.

Le due donne, ora ex dipendenti, sono accusate di aver modificato tra il 2012 e il 2015 l'archivio del sistema di rilevazione delle presenze per guadagnare ore lavorate, che ammonterebbero, secondo l'accusa, a 238 pari a 87 giorni per **Donatella Chiari** e 160, pari a 50 giorni per Marianna Soggetti.

Nel corso dell'ultima udienza Marianna Soggetti ha spiegato che anche se le ore di presenza fossero gonfiate lei non avrebbe ricevuto un euro in più visto che il suo contratto prevede un'indennità di causa che non le consente di monetizzare le ore lavorative. I testimoni che si sono succeduti hanno confermato che sul lavoro non si risparmiava di certo.

L'avvocato difensore **Emilio Gueli** ha puntato molto su questa tesi come sul fatto che l'imputata non sarebbe stata tecnicamente in grado di entrare nel sistema informatico per modificare il registro delle presenze.

I.C 59anni di Bonate Sopra, il tecnico incaricato dei controlli non ha registrato accessi abusivi ma anomalie nella registrazione degli orari che farebbero pensare a uno sfasamento della macchina timbratrice. Ma c'è dell'altro, CM, impiegata della ragioneria ha spiegato alcune situazioni strane, come quella del dipendente che non versava i pagamenti sul conto corrente postale del Comune facendo pervenire lettere-ricevute false delle Poste in cui si comunicava che era tutto ok e per questo è sotto inchiesta ma anche la tessera carburante che serviva per fare il rifornimento di benzina e metano sull'auto comunale che a volte veniva però utilizzata a mezzanotte e nei giorni festivi per fare pieni di diesel. Situazioni che secondo CM venivano segnalata al segretario comunale che però non sarebbe intervenuta. Adesso si attende la prossima udienza, fissata per l'11 novembre.

VILLONGO

Aperta la nuova farmacia Sant'Anna

(sa.pe) Ora è davvero tutto pronto. La Farmacia Sant'Anna a Villongo è pronta ad aprire. Ci eravamo lasciati quindici giorni fa con gli ultimi accorgimenti che la nuova direttrice **Veronica Lizzano** e il suo staff stavano ultimando al locale di viale Italia, ma ora si parte.

La farmacia aprirà domani, sabato 24 ottobre, anche se per il momento non ci può essere nessuna inaugurazione a causa delle rigide norme anti Covid-19. Come avevamo già anticipato, la farmacia gestita dalla società bresciana Global Health Distribution resterà aperta al pubblico sette giorni su sette e ad orario continuato, dalle 8 alle 20. Una farmacia molto ampia, sia per quanto riguarda gli spazi, ben 500 metri quadrati, ma anche nella selezione dei prodotti, non solo per l'approvvigionamento dei farmaci, ma anche per i servizi accessori. C'è un reparto molto fornito di baby food, prodotti alimentari per la mamma e il bambino, un reparto celiachia e un altro dedicato ai prodotti omeopatici.

Inoltre è disponibile una serie di autoanalisi con macchine tecnologiche che possono offrire servizi basilari, come colesterolo e glicemia, ma anche quelle più complesse, come il profilo lipidico completo.

FORESTO SPARSO

Festa doppia per padre Zanchi e la Madonna del Santo Rosario di S. Michele

La comunità di Foresto Sparso, con tutte le precauzioni che le normative anti covid impongono, nei giorni scorsi ha commemorato la Madonna del Santo Rosario di san Michele. L'occasione è stata preziosa anche per festeggiare i 25 anni di ordinazione sacerdotale di padre **Luca Zanchi**.

GORLAGO

Oltre un milione di euro per 'difendere' il Cherio

(sa.pe) Buone notizie, anzi ottime, per il Comune di Gorlago. Da Regione Lombardia arrivano 1.250.000 euro per le opere di adeguamento e razionalizzazione del sistema di difesa idraulico sul Cherio. Se sfogliamo le pagine della storia di Gorlago, notiamo che il fiume è stato spesso un sorvegliato speciale e ha richiamato l'attenzione in occasione del maltempo, con esondazioni che hanno provocato non pochi danni a strutture pubbliche, ma anche ai privati.

"*Gorlago è una zona ad alto rischio di esondazione da parecchi anni* – spiega l'assessore con delega all'Ambiente e al Territorio **Luca Perletti** -, *gli interventi fatti nel tempo lungo l'asta del fiume l'hanno reso pericoloso, perché è stata modificata la percorrenza e il corso è stato velocizzato. Questo porta un rischio elevato di esondazione in alcune aree abitative dei Montecchi e nella zona del polo scolastico. Nel 2014 la scuola si è completamente allagata, l'acqua è arrivata addirittura a un livello di 80 centimetri*".

Si tratta quindi di un intervento molto importante per il territorio… "*L'ingegner Taccolini ha sviluppato passo dopo passo uno studio non soltanto sul nostro Comune ma anche su Trescore e sui paesi più a monte; un progetto che prevedeva la realizzazione di vasche di laminazione, di contenimento dell'acqua in caso di esondazione del fiume, insomma dei secondi argini distanziati dai 50 ai 100 metri dal fiume stesso. La spesa dell'intero progetto ammonterebbe a circa nove milioni di euro ed è chiaro che con le risorse che abbiamo non possiamo pensare all'opera completa. Dagli ultimi incontri e telefonate con la Regione e con i responsabili di AIPO (ente attuatore dell'opera), abbiamo identificato le priorità di intervento e quindi la messa in sicurezza delle aree più sensibili, la zona residenziale dei Montecchi e la scuola, per quanto riguarda Gorlago. Verranno quindi realizzati gli argini di contenimento con una sommità di terra rialzata di circa tre metri; parliamo di un tratto di un circa un chilometro che diventerà anche percorribile a piedi verso la ciclabile. Tempistiche? Per il momento sappiamo che la progettazione verrà fatta sul 2020-2021 e la realizzazione tra il 2021 e il 2022*".

EDIL STRADE
VIGANI
s.r.l.
VIA MANZONI,7 - VILLONGO - tel. 035-927156

EOLO MISSIONE COMUNE PER LE SCUOLE DEI PICCOLI COMUNI

UN MILIONE DI EURO IN PREMI TECH DEDICATI ALLA DIGITALIZZAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

Il secondo anno dell'iniziativa nata per supportare la digitalizzazione dei piccoli comuni parte con un'attenzione particolare al futuro della scuola e ai bisogni di alunni e insegnanti

Varese, 14 settembre 2020 – EOLO, principale operatore in Italia nel fixed wireless ultra broadband per i segmenti business e residenziale, annuncia la destinazione di **un milione di euro in premi tech al sistema scolastico dei piccoli comuni**, attraverso il progetto EOLO Missione Comune.

Il progetto prevede l'assegnazione di premi tecnologici ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, per supportarne la digitalizzazione e nel primo anno di attività ha già coinvolto 150 piccoli borghi, supportati da cittadini e simpatizzanti attraverso il voto. Per il secondo anno di EOLO Missione Comune, l'azienda conferma il proprio impegno verso i comuni in cui opera, con un forte focus sulle necessità della scuola: un milione di euro in soluzioni tecnologiche ideate per la digitalizzazione della scuola, come i tablet e i percorsi di formazione individuali o di gruppo per avvicinare i più giovani ai temi della tecnologia, sostenibilità e problematiche ambientali. *"L'istruzione delle giovani menti è fondamentale per il futuro del Paese, per questo noi di EOLO vogliamo contribuire attraverso il progetto EOLO Missione Comune alla digitalizzazione del sistema scolastico dei piccoli comuni, affiancandoci a loro nel nuovo anno al via in questi giorni*" commenta **Luca Spada, Presidente e fondatore di EOLO** *"Vogliamo essere parte attiva del cambiamento nel mondo della scuola e crediamo l'aperto confronto con i più giovani sulle necessità della scuola del futuro e mettere a loro disposizione gli strumenti tecnologici per costruirla possa essere la strada giusta"*

L'importanza della tecnologia per la scuola del futuro è stata al centro anche di un primo giorno di scuola particolare che EOLO ha organizzato per i bambini della Scuola Primaria Pedotti di Luvinate (VA). **Una "*Superlezione*" tenutasi questa mattina all'aria aperta nel green del Golf Club con la partecipazione di Giovanni Muciaccia**, famoso conduttore televisivo specializzato nell'intrattenimento dei più piccoli e che, assieme alla maestra e al Dirigente Scolastico Prof Claudia Brochetta, ha coinvolto i 19 alunni della classe 5^ elementare nell'immaginare la scuola del futuro attraverso il coding, sperimentando i giochi interattivi messi a disposizione da EOLO. L'evento è stato realizzato in collaborazione con InVento Lab, BCorp che si occupa di education sulla sostenibilità ambientale per centinaia di istituti italiani.

Una mattinata dedicata al ritrovarsi assieme dopo mesi di lontananza fisica, **riscoprendo in sicurezza l'importanza delle connessioni, umane e tecnologiche.** Un nuovo modo di fare lezione, dove la tecnologia diventa **veicolo inclusivo e simbolo di futuro per gli alunni e le scuole di tutti i piccoli comuni in Italia**, che più di altri hanno sentito l'effetto della pandemia, trovandosi spesso in zone ancora caratterizzate da Digital Divide.

Oltre alla scuola, il catalogo dei premi di EOLO Missione Comune comprende anche: connettività omaggio per 2 anni, access point per connettere le aree del paese e soluzioni per la sicurezza o la municipalità. Tutti strumenti pensati per portare anche le realtà più piccole ad innovarsi.

About EOLO

EOLO è un operatore nazionale di telecomunicazioni leader nel campo della banda ultra larga wireless (FWA) per il mercato residenziale e delle imprese. Oggi EOLO è presente in tutta Italia con copertura in oltre 6.000 comuni grazie ad una rete di oltre 3.000 BTS (ripetitori radio) e più di 10.000km di dorsali in fibra ottica. Offre servizio a più di 1,2 milioni di persone e a circa 70.000 tra imprese, enti della pubblica amministrazione e professionisti attraverso soluzioni di connettività con un forte focus sulle aree caratterizzate dal c.d. "digital divide".

EOLO conta su una rete di oltre 10.000 addetti fra collaboratori, installatori tecnici e partner commerciali sul territorio.

Ulteriori informazioni sui servizi EOLO sono disponibili sul sito www.eolo.it

Ufficio Stampa EOLO
Community Group: eolo@communitygroup.it Tel. +39 02 89404231
Pasquo Cicchini: pasquo.cicchini@communitygroup.it Tel. + 39 345 1462429
Giulia Gabriele: giulia.gabriele@communitygroup.it Tel. +39 344 077 0070

CREDARO

Spazio per un nuovo pediatra. Nuovo medico di base. Adriana Bellini rinforza i servizi alla persona

Adriana Bellini è la solita trottola, amministrazione, studio, Comunità Montana, Bim. Il Covid non l'ha certo fermata, anzi, Adriana rilancia sempre e ora si riparte per un rush finale di un anno intenso, anche troppo. Adriana Bellini ha sempre operato a 360 gradi per cercare di reggere l'urto su tutti i fronti e i risultati sono arrivati, anche e soprattutto a Credaro. Sul fronte medico il dottor **Antonio Cantalamessa**, nuovo medico di base in servizio dal 15 settembre sta facendo un ottimo lavoro. Sul fronte opere pubbliche si continua con il rifacimento della pubblica illuminazione, un investimento importante di 450.000 euro. Alla fine delle opere in paese ci sarà un impianto all'avanguardia nella gestione della luminosità e che consentirà importanti risparmi nei costi dell'energia elettrica e della gestione in generale. E si lavora anche per ricavare uno spazio per un pediatra di famiglia, lo spazio è stato individuato nello spazio comunale di Via San Francesco dove da trent'anni si trova l'ambulatorio del medico di base. Un lavoro da 137.000 euro. Insomma, i servizi ai cittadini sono sempre in primis alle scelte amministrative di Adriana Bellini.

PREDORE

Nullaosta al restauro conservativo della fontana e dell'edicola votiva di piazza Vittorio Veneto. Verrà rifatto anche il tetto dell'edificio di edilizia popolare

(An. Cariss.) Una bella notizia è arrivata proprio nei giorni scorsi all'Amministrazione: *"Si tratta dell'autorizzazione pervenutaci da parte della Soprintendenza alle Belle Arti per il restauro conservativo di due realtà molto care a tutti i Predoresi* – spiega il sindaco **Paolo Bertazzoli** – *e cioè la fontana e l'edicola votiva che si trovano proprio nella piazza centrale dell'abitato, piazza Vittorio Veneto"*. Entrambe le strutture vantano una storia piuttosto antica: la fontana risale al '700, mentre l'edicola votiva, che custodisce un affresco di pregio rappresentante la Sacra Famiglia, venne edificata alla fine dell''800: *"I lavori di restauro, cui aggiungeremo la posa di alcuni elementi di arredo urbano, verranno appaltati a breve e comporteranno una spesa, da parte nostra, di circa 43.000 euro.*

I lavori relativi potranno però cominciare soltanto verso l'inizio della primavera prossima, in quanto gli interventi dei restauratori implicano l'utilizzo di materiali che non sopportano le basse temperature". Inizieranno invece tra poco i lavori di rifacimento del tetto dell'edificio di edilizia residenziale pubblica, o edilizia popolare: *"Anche quest'opera verrà finanziata con risorse proprie comunali* – conclude il primo cittadino - *per una spesa prevista di 40.000 euro"*.

PARZANICA

Il novantesimo compleanno di Emilia Fadini

Domenica 4 ottobre la Mess'Alta di Parzanica è stata affollatissima, cosa che non succede ormai da tempo. Cos'era successo per richiamare in chiesa praticamente tutto il paese?

In quel giorno si prospettava il compleanno, il novantesimo, di **Emilia Fadini,** la famosa suonatrice di clavicembalo e fortepiano, giunta a risiedere in Parzanica da quasi trent'anni (il suo arrivo risale al 1991).

La famosa suonatrice, studiosa dei sei-settecenteschi autori barocchi tra cui Domenico Scarlatti rieditato interamente, si è data subito disponibile a suonare l'organo in Parrocchia e a tenere lezioni di musica ai piccoli parzanichesi interessati al pianoforte.

servato la proprietà della casa in cui ha abitato e dove torna quasi settimanalmente.

Emilia è una dei 4 figli del sig. Fadini di Crema, sposatosi giovane con una graziosa signorina siciliana: il papà, esperto di Assicurazioni, era stato mandato a Barcellona per aprire un centro di Assicurazioni e lì, nella bella città mediterranea, sono nati 4 figli.

Tornata a Milano per studiare pianoforte, Emilia si è poi specializzata in strumenti antichi che ha insegnato a giovani allievi milanesi. Ha continuato a mantenere rapporti con i familiari sparsi per l'Europa: una famiglia a Barcellona, una in Francia, una a Torino…

Ha scelto di vivere a Parzanica dove ha com-

Così domenica 4 mattina, di fronte a tutto il popolo presente in chiesa, la stupefatta Emilia ha visto arrivare il Sindaco con la bandiera del Comune e con gli Amministratori e alla domanda: "Che ci fai con quel bandierone?" ha sentito rispondere: "Siamo qui per te, c'è tutta Parzanica a festeggiare il tuo compleanno!"

Era infatti il suo novantesimo compleanno quello che cadeva in quel giorno, ed Emilia si apprestava a trascorrere il pranzo nella trattoria dove spesso mangia con una quindicina di amici e parenti.

Il pranzo, è ovvio, è stato piacevolissimo ed Emilia si è sentita benvoluta e "a casa", nonostante i frequenti viaggi a Milano dove ha comperato la casa in zona Belvedere assieme all'amico Alfredo Riccardi, mancato sette anni fa, pure suonatore di musica antica.

Con Alfredo ha organizzato e tenuto lezioni di musica antica per una decina di anni sia in Parzanica che in Tavernola e solo l'età che avanzava e la salute un poco malferma le ha impedito di continuare l'esperienza.

"Quando morirò verrò sepolta in Crema, città di nascita della mio padre, dove c'è la tomba di famiglia: questo è quanto ho chiesto ai miei nipoti che si sono dichiarati tutti d'accordo".

Buon lavoro allora, Emilia, e … buon compleanno!

(Cr.B.)

CASTELLI CALEPIO

Centro commerciale, Benini: *"Incontrato chi vuole aprire, voglio garanzie"*. La minoranza: *"Scuola, ecco i veri conti del mancato trasferimento nel fabbricato"*

di Aristea Canini

Mentre il sindaco **Giovanni Benini** va avanti sul fronte centro commerciale, ha avuto alcuni incontri 'telefonici' con chi dovrebbe aprirlo: "*Mi hanno rassicurato sul fatto che stanno sistemando alcune problematiche dove c'è il terreno* - commenta il sindaco - *loro sono ottimisti, è chiaro che io prima di andare in Regione per parlare di centro commerciale voglio garanzie e le voglio a breve*", resta caldo il tema scuola.

E la minoranza torna all'attacco "*In occasione del consiglio comunale del 10 settembre* - spiega **Massimiliano Chiari** - *chiedemmo come mai l'amministrazione comunale non avesse valutato la possibilità di noleggiare un prefabbricato di edilizia scolastica, da installare nell'area disponibile attigua al campo sportivo di Cividino, per collocare i quasi 200 alunni delle scuole elementari che, invece, sono costretti a trasferirsi quotidianamente a Tagliuno in un immobile adattato per l'occasione, con ingenti costi di ristrutturazione, trasporto e ripristino dello stesso alla sua destinazione originaria e con un innegabile disagio per le famiglie.*

Ci fu risposto, in un'aula gremita di pubblico, che tale ipotesi era stata valutata, ma scartata perché "troppo onerosa"; il sindaco, addirittura, arrivò ad affermare che il prefabbricato ed i costi accessori sarebbero costati "più di un milione di euro" (testualmente). Poiché i conti che avevamo fatto noi arrivavano, al massimo, a 350.000 euro tutto compreso, in data 12/09/2020 abbiamo presentato richiesta di accesso agli atti per verificare i preventivi in mano al Comune. Forte è stata la sorpresa quando abbiamo visionato una mail-preventivo del 01/08/2020 nella quale si dice che il prefabbricato, composto da 14 aule, 4 gruppi di servizi igienici, altre due strutture da 30 mq. cad., sarebbe costato al Comune € 240.000 + IVA al 10% per 9 mesi di noleggio. Rimanevano esclusi il quadro elettrico, l'impianto fumi, le prese dati, i tamponamenti per corridoio e coperture, la piattaforma su cui collocare il prefabbricato. Il tecnico comunale, basandosi su una valutazione sommaria (senza aver acquisito specifici preventivi in tal senso), ha dichiarato oggi che il costo complessivo del prefabbricato, nulla escluso, avrebbe potuto attestarsi - per nove mesi di noleggio - in complessivi 400.000 euro + IVA al 10%, cioè 440.000 euro lordi, lontanissimi da quel "più di un milione di euro" dichiarato dal sindaco in consiglio comunale. Noi avevamo stimato una spesa di 350.000 euro, il Comune di 440.000; trattando i prezzi (non negoziati), si sarebbe potuto realisticamente chiudere a 400.000 euro. Ebbene, il Comune ha scartato questa ipotesi perché "troppo onerosa", pur avendone la necessaria disponibilità finanziaria, come abbiamo spiegato in un precedente post. Invece ha preferito stravolgere completamente il centro polivalente (inaugurato a maggio 2019), stimando una spesa di 150.000 euro (che verrà certamente superata), poco di meno dovrà spendere per riportare l'immobile alla sua destinazione originaria e, nel contempo, dovrà pagare il servizio trasporti per e da Tagliuno, tutti i giorni: fate conto che per i primi 9 giorni di scuola, il servizio trasporti è costato 5.000 euro (cifra dichiarata in consiglio comunale), al netto degli accompagnatori della cooperativa che assistono i bambini durante il trasporto. Alla fine il Comune spenderà più di 400.000 euro? Assolutamente sì, e ve lo dimostreremo a consuntivo. In compenso, però, vuoi mettere il disagio che arreca alle famiglie di Cividino la scelta della sede di Tagliuno? Beh, questo non ha prezzo. E' gratis".

IL RICORDO

Zaverio Pagani, storico sindacalista

È morto **Zaverio Pagani**, figura di spicco e riferimento della storia sindacale bergamasca. Nato a Castelli Calepio, il 17 aprile del 1935, dopo la 5ª elementare era entrato subito nel mondo del lavoro, come usava a quei tempi, lavorando in diverse imprese della zona. Alla Somaschini inizia a fare sindacato fino a quando, nel 1960 entra in CISL, confederazione della quale diventerà segretario generale a Bergamo, poi segretario generale in Lombardia e infine componente della segreteria nazionale.

"*Zaverio è stato un grande sostenitore del dialogo del sindacato con le diverse rappresentanze della società* – ricorda **Francesco Corna**, segretario generale della CISL di Bergamo -, *ha operato per costruire una vera unità sindacale, senza riuscirci a causa della scelta di altre organizzazioni che privilegiarono la loro unità interna ad una unità del movimento sindacale. Pagani è stato un grande sostenitore della formazione sindacale e un culture e divulgatore della storia cislina bergamasca*".

Negli anni di pensione, ha infatti dedicato il suo tempo alla ricerca storica.

Tra i suoi lavori più importanti *"Radici, testimonianze, futuro del sindacalismo democratico", "Cinquant'anni della FIM CISL di Bergamo: valori, storia, protagonisti", "L'esperienza della CISL di Bergamo"*. Alla sua guida gli iscritti alla Cisl bergamasca superarono le 75 mila unità.

CAROBBIO

Le prime Comunioni: "Uno per tutti, tutti per uno"

La chiesa parrocchiale di San Pancrazio ha fatto da cornice alla funzione celebrata dal parroco don **Luca Moro** durante la quale oltre 40 ragazzini hanno ricevuto la Prima Comunione.

Un cammino che sicuramente è stato particolare e diverso dal solito, ma ugualmente indimenticabile per ognuno di loro, per i loro catechisti che li hanno seguiti e per le famiglie. Una celebrazione emozionante e gioiosa che si è conclusa con il motto urlato a gran voce: "*Uno per tutti, tutti per uno*". "*Quest'anno più che mai è stata una grazia* – scrivono dall'Oratorio, culla delle attività dei ragazzi -. *Attesa ma nello stesso tempo inaspettata e sorprendente nel dono... nei tempi... nei modi! E voi ragazzi ci siete stati di esempio... con la vostra gioia, la trepidazione insieme alla semplicità. Ricordate che d'ora in poi voi non avete una missione. Voi siete una missione per portare a tutti la sua gioia con tutto voi stessi. Buon cammino ragazzi! L'eucarestia celebrata e vissuta sia la vostra 'autostrada verso il cielo'*".

GRUMELLO

Il centro tennis in cerca di... gestore (dopo tre anni di inattività)

Di Sabrina Pedersoli

Non solo lavori in corso a Grumello del Monte, qui ci sono anche strutture comunali in cerca di gestore. Come il centro del tennis di via Dott. Libero Signorelli, che dopo la manifestazione di interesse presentata dall'amministrazione comunale ad agosto, è in cerca di qualcuno che se ne prenda cura.

Nella prima fase in Municipio sono arrivate quattro candidature e ora si va verso la scena finale. Chi vincerà avrà il diritto di gestire il centro (che comprende i campi ma anche il bar) per quindici anni, per i primi sette non dovrà versare la quota di affitto al Comune ma dovrà investire sulle opere di 98 mila euro, con il rifacimento o la manutenzione dei vari campi e la creazione di un campo da paddle, mentre dall'ottavo anno verrà versato un canone mensile di 900 euro.

"*Al vecchio bando che era in corso proprio quando la nostra amministrazione è stata eletta* (nella primavera del 2019, ndr) *erano pervenute cinque candidature per la prima fase, ma lo step successivo, cioè il bando di gara, è andato deserto* – spiega l'assessore **Lino Brevi** - . *Mi sono subito attivato insieme all'ufficio tecnico del nostro Comune per capire come creare un bando ad hoc per la gestione del centro tennis in modo che potesse essere riaperto dopo una lunga chiusura di quasi tre anni.*

Prima i casi di meningite e poi l'emergenza sanitaria del Covid hanno fatto slittare più volte la pubblicazione del bando nuovo. Ora stiamo lavorando e devo dire che anche tra la popolazione c'è grande entusiasmo; in molti mi fermano e mi chiedono quando riaprirà e ciò significa che la cittadinanza vuole e necessita di riavere il suo centro, accogliente, funzionale e in una zona adiacente ad altre strutture e centri sportivi, ai piedi delle nostre splendide colline. In attesa di sapere se qualcuno avrà partecipato al bando di gara, ci auguriamo che, dopo gli eventuali lavori di ripristino del futuro gestore, il centro torni operativo e fruibile al pubblico dalla prossima primavera".

GRUMELLO

Borse di studio e sostegno alle famiglie: gli interventi del Comune

(sa.pe) Giorni frenetici in Municipio, l'assessore al sociale **Cinzia Mezzera** è al lavoro per i bandi che andranno a sostenere le famiglie.

"*Sono stati assegnati ai proprietari dell'immobile che ospita le famiglie bisognose per gli affitti per un totale di 14.616 euro* – spiega -. *Sono stati poi ammessi e finanziati i progetti per le famiglie che hanno in carico persone con disabilità, anche in questo caso sono 29mila euro che restano nel nostro Comune. Abbiamo inoltre creato quattro voucher dedicati ai bambini o ragazzi con autismo, sotto forma di servizi che vengono forniti alla famiglia e per questo è stato fatto un grande lavoro in collaborazione tra la segreteria e l'assistente sociale*".

Un occhio di riguardo anche ai ragazzi, il Comune infatti ha deciso di premiare gli studenti meritevoli con 15 borse di studio di 300 euro per gli studenti delle classi dalla prima alla quarta degli istituti superiori di durata quinquennale; dieci borse di studio per diplomati di 300 euro di cui cinque ai diplomati dei licei e cinque ai diplomati di istituti professionali e tecnici e tre premi per neolaureati dell'importo di 500 euro.

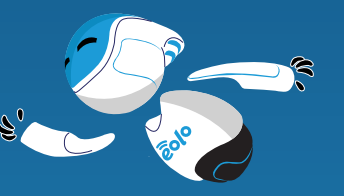
CHIUDUNO

La Sagra di San Lucio al tempo del Covid

(sa.pe) La comunità di Chiuduno ha scelto di non rinunciare alla sua tradizionale Sagra di San Lucio. Quest'anno è stata una festa in forma ridotta, dove le normative anti Covid hanno fatto – ovviamente - da padrone. Mascherine, igienizzanti e distanziamento non potevano di certo mancare. Ridotto il numero delle bancarelle, infatti hanno partecipato soltanto quelle storiche, ma non sono mancate le frittelle, che contraddistinguono da sempre la sagra, le castagne e i giochi e i divertimenti per i più piccoli. Nemmeno i volontari sono mancati, numerosi come sempre, anima e corpo della manifestazione. Insomma, nonostante il modo diverso di festeggiare e i sorrisi nascosti dietro le mascherine, il clima è stato lo stesso di sempre.

Scegli EOLO PIÙ e naviga senza interruzioni da 24,90€ al mese.

PROMO DEDICATA SOLO
AL COMUNE DI GRUMELLO DEL MONTE



Rivolgiti al Partner Autorizzato EOLO:
ELETTROTECNICA PIELLE DI PLEBANI LUCIANO
- **INDIRIZZO:** Via Roma, 30 - 24060 Telgate (BG)
- **TEL.** 035830660
- **MAIL:** elepielle@legalmail.it

eolo Internet dove gli altri non arrivano

LA ST

Manuel e quei 20 anni che non ha fatto in temp

"Non puoi capire quanto mi riempia il cuore sapere l'amore che provavamo l'uno per l

di Angelo Zanni

Lo aspettava. L'aveva invitato a pranzo, come faceva spesso e anche domenica 11 ottobre aveva cucinato per lui, per il suo adorato fratello. È, invece, quel pranzo insieme non c'è stato.

Nella notte tra sabato e domenica, infatti, **Manuel Cremaschi** se n'è andato. Un incidente a bordo della sua auto e una vita spezzata. Una giovane vita... Manuel aveva solo 19 anni. Avrebbe compiuto i 20 a novembre (era nato nel 2000. all'inizio del millennio).

E lei, la sorella **Nicole**, non ha più potuto cucinare per lui. Una domenica di gioia, accanto al fratello, attorno ad un tavolo, si è trasformata in un incubo. No, peggio di un incubo, perchè dai brutti sogni ci si libera svegliandosi. E, invece, Nicole, l'altra sorella **Francesca**, mamma **Paola** e papà **Marco**, di questo incubo non si potranno liberare.

La morte di Manuel ha sconvolto due comunità: quella di Spinone al Lago, dove il ragazzo viveva fino a pochi anni fa, e quella di Trescore Balneario, dove abitava.

Gli amici lo hanno pianto, lo hanno ricordato, hanno onorato la sua memoria. Ma se vogliamo sapere veramente chi era Manuel, il vero Manuel, dobbiamo parlarne con la sua Niki.

Nicole, due settimane fa la vostra famiglia è stata travolta da questa tragedia. Manuel è stato definito dagli amici "un ragazzo buono, serio, affidabile, gentile". Tu che sei sua sorella e quindi lo conoscevi benissimo, ci puoi dire chi era Manuel? Quale era il suo carattere (era un ragazzo silenzioso o chiacchierone, aperto o chiuso, divertente...)?

"Ho sempre vissuto con mio fratello fino a due anni fa, perchè poi sono andata a vivere da sola – spiega Nicole - ma il nostro legame è sempre stato fortissimo... non abbiamo mai smesso di vederci o di sentirci... lui è davvero come lo descrivono gli amici, all'inizio riservato ma bastava poco per entrare nel suo grande cuore... sempre disponibile e presente con tutti... pronto a darti un consiglio o una mano".

Tuo fratello era un ragazzo di soli vent'anni, è vero che sembrava più maturo della sua età?

"Manuel aveva una voglia di vivere e costruirsi il suo futuro. Sì, era un ragazzo molto maturo per la sua età e con tanti progetti. Voleva costruire una casetta in legno nel terreno di mio papà per andarci a vivere... voleva prendere in gestione in un futuro la ditta di famiglia, insieme a me... aveva tanti viaggi nella testa, che purtroppo per il lockdown non ha potuto fare".

Quali erano i suoi sogni, le sue passioni (musica, sport, o altro...), ma anche i suoi dubbi e le sue paure?

"Non stava mai fermo: si svegliava alle 5 del mattino per andare a lavorare, finiva verso le 16/17, tornava a casa e andava subito in palestra... era il suo grande amore... voleva sempre essere in forma... Non aveva nessuna paura. Lui amava la vita – continua Nicole - e nessuno si sarebbe aspettato questa maledetta tragedia... lui era la nostra forza... non ha mai lasciato da solo nessuno, aveva sempre una parola buona per tutti, non ha mai giudicato nessuno, lui dava solo amore senza chiedere nulla in cambio, perché a lui bastava vederci sereni. Amava le macchine e le moto... era riuscito con i suoi risparmi a comprarsi la macchina nuova di cui era super orgoglioso e avrebbe voluto comprarsi anche la moto...".

"Non mi dimenticherò mai del suo dolce sorriso e i suoi occhi grandi pieni d'amore... noi oltre ad essere fratelli eravamo grandi amici penso che sia l'unica persona che mi conosceva davvero"

Qual è il ricordo più bello che hai di tuo fratello?

"Non mi dimenticherò mai del suo dolce sorriso e dei suoi occhi grandi pieni d'amore. Noi, oltre ad essere fratelli, eravamo grandi amici... penso che sia l'unica persona che mi conosceva davvero e non ha mai giudicato le mie azioni, anzi, è sempre stato il primo ad appoggiarmi... era colui che ci teneva uniti".

Cosa ricordi del tuo ultimo incontro con lui? Quali sono state, se ti ricordi, le ultime parole che vi siete detti?

L'ultima volta che l'ho visto era venuto a casa mia a mangiare, perché anche se si teneva in forma, amava mangiare... il suo ultimo messaggio è stato 'va bene'... perché noi ci saremmo dovuti vedere la domenica a pranzo e gli avevo scritto se si ricordava che ci saremmo dovuti vedere... ma lui non si dimenticava di niente e di nessuno. Pensa che aveva un rapporto bellissimo con tutti, Qualsiasi persona avesse un problema, lui era il primo a correre per stargli vicino. Non era un ragazzo di troppe parole, ma sempre pronto a donare amore al più bisognoso, perché lui aveva nel cuore le persone più sensibili. Era una di quelle persone che faceva del bene e se lo scordava, non ha mai preteso di essere ricambiato ed è per questo che è una persona molto amata... non ha mai litigato con nessuno, anzi, si incazzava quando ci ve-

GARDEN CENTER A TRESCORE BALNEARIO e VILLA DI SERIO

Direttamente dalle nostre serre di **produzione al pubblico.**

Nei nostri garden center potrete trovare piante e fiori di qualità, oltre ad un vasto assortimento di vasi, sementi ed utili accessori per il giardinaggio.
Piante verdi, piante fiorite da interno, piante da giardino, fiori freschi, vasi, concimi, terricci, sementi e molto altro.

La struttura del nostro agriturismo, uno dei migliori esempi di come si possa ristrutturare, recuperando e valorizzando un'antica cascina, è accogliente e impreziosita da mobili d'epoca, si trova a soli 15 Km da Sarnico, zona lago d'Iseo.

Villa di Serio - Via Aldo Moro 2

Trescore - Via Gramsci 40

Azienda Agricola Molino Dei Frati

www.molinodeifrati.it

AGRITURISMO MOLINO DEI FRATI - DI VECCHI E DONINI
Via Gramsci n. 40 - 24069 Trescore Balneario (Bergamo) - Tel : +39 035 943812

TORIA

po a compiere, raccontato dalla sorella Nicole

l'altra, perché noi siamo sempre stati insieme e pensa che non abbiamo mai litigato..."

deva così, perché la vita per lui era felicità... era molto testardo e nessuno gli avrebbe fatto cambiare idea".

Nicole parla poi della foto che la ritrae insieme a Manuel, uno accanto all'altra, com'è stato in questi 20 anni (lei ne ha 22).

"Questa foto è di un anno fa; eravamo al mare insieme e lui ne era innamorato. Cercavo sempre di averlo vicino a me, perché la sua presenza mi faceva stare bene... e guai a chi si metteva in mezzo! Nessuno poteva allontanarci, eravamo una cosa sola...".

Vi davate consigli? "Lui accettava consigli solo da me... anche nelle piccole cose mi chiamava e mi diceva: 'Niki, oggi devo andare a comprare gli occhiali, mi accompagni a sceglierli'... - Nicole si commuove - Non puoi capire quanto mi riempa il cuore sapere l'amore che provavamo l'uno per l'altra, perché noi siamo sempre stati insieme e pensa che non abbiamo mai litigato... comunque, la cosa che mi mancherà di più, oltre al suo corpo, la sua voce e la presenza... è la sua forza di volontà, la sua bontà e la sua genuinità, perché era un ragazzo pulito, non beveva, non fumava, amava solo la compagnia e ridere... gli bastava questo per stare bene".

"Lui era la nostra forza, non ha mai lasciato da solo nessuno, aveva sempre una parola buona per tutti, non ha mai giudicato nessuno. Lui dava solo amore senza chiedere nulla in cambio, perché a lui bastava vederci sereni"

Manuel era anche un ragazzo tenace. "Non lasciava nulla a metà... gli dava fastidio chi parlava e non concludeva niente... perché lui era poche parole ma grandi fatti...". Era anche pieno di amici, da quelli di Spinone, dove è cresciuto, a quelli di Trescore, dove abitava. "Per quanto riguarda gli amici - conferma Nicole - ne aveva ovunque: nelle nostre zone, ma anche a Milano; quando andava a scuola, l'estate faceva il Cre sia come partecipante sia come aiuto animatore e con il don andavano in colonia in Emilia Romagna e aveva amici anche lì... anche se i più importanti erano quelli di Spinone, dove è sempre stato... pensa che sono cresciuti insieme, erano sempre insieme nel tempo libero...". Dalle parole di Nicole di capisce il grande amore che la univa a suo fratello, un rapporto strettissimo che non è facile trovare tra i componenti della stessa famiglia.

I pensieri di Nicole sono rivolti verso di lui, verso quel fratello che avrà sempre un posto speciale nel suo cuore. "Lui è nel cuore di tutti... in ogni persona che conosceva lasciava il segno".

Nicole, la Niki di Manuel, smette di parlare, ma nei suoi occhi lucidi si specchia ancora l'immagine del suo fratello e amico, compagno di vita e confidente. Insomma... del suo amato Manuel.

SCUOLA

Il Liceo Federici, il buon lavoro svolto e i dubbi legati all'epidemia

Nubi minacciose si addensano sul sistema scolastico italiano, legate all'incertezza derivante dall'emergenza Covid. Cosa fare delle scuole? Tenerle aperte? Chiuderle facendo lezioni da casa?

A Trescore Balneario, nella zona dell'Albarotto, ci sono due importanti scuole Secondarie di secondo grado (le vecchie Superiori): l'Istituto Lotto e il Liceo Lorenzo Federici, che accolgono moltissimi studenti.

Il presidente del Consiglio d'Istituto del Federici ha usato la sua pagina facebook per esprimere opinioni condivise da molti: "*No alle chiusure 'automatiche' delle scuole Superiori. Sono presidente del Consiglio d'Istituto di un grande liceo della provincia bergamasca. Ho visto un grande impegno per cercare di ridurre l'impatto del Coronavirus da parte di dirigenza, docenti, ragazze/i, famiglie. Abbiamo un orario differenziato e giorni di didattica a distanza (mia figlia ha due giorni ingresso alle 8, due alle 10 e 2 di dad). Si sono trovate aule distaccate e sono state attrezzate in maniera ottimale con risorse anche importanti. Si è lavorato sulle aule e sulle classi per garantire le distanze. Si è interloquito con Bergamo Trasporti per avere un impatto minore su un servizio che da anni dichiariamo insufficiente e sicuramente le nuove misure hanno avuto un discreto impatto che potrebbe darci lezioni per il futuro. Ad oggi nessun positivo, anche se purtroppo accadrà.*

Ma non è pensabile chiudere una realtà che sta operando al meglio. E così tante altre. La dad (didattica a distanza) e importante ma non può essere la soluzione più semplice. Aumentiamo la sorveglianza, la prevenzione e la cultura soprattutto fuori dalle scuole prima di chiuderle". Pochi giorni dopo, in seguito alle novità introdotte dall'ennesimo Dpcm governativo, ha scritto: "*Il liceo di mia figlia a Trescore ha ingressi diversificati: ore 8 e ore 10 (più dad). Questo permette ai mezzi di trasporto di fare due giri*

e ridurre ameno parzialmente assembramenti. Ora ingresso nelle superiori non prima delle 9, secondo il nuovo Dpcm. Questo vuol dire non permettere ai mezzi di trasporto di fare materialmente il doppio giro e scardinare l'organizzazione che stava funzionando". E conclude, sconsolato: "*Senza parole...*".

ENTRATICO

Abbandono rifiuti alla fermata del bus, il Comune indossa il pugno di ferro

(An-Za) – L'ennesimo episodio di abbandono di rifiuti nelle strade o nei prati ha convinto il Comune di Entratico ad indossare il pugno di ferro e punire il trasgressore, con l'intenzione di dare una lezione a tutti. Ecco quanto sottolineato dall'assessore all'Ambiente e all'Ecologia **Gilberto Belotti** sul contrasto all'abbandono dei rifiuti: "*Emesso verbale sanzionatorio per abbandono di rifiuti presso la fermata del bus in direzione Lovere. Con la speranza che possa servire per educare coloro che nonostante il servizio raccolta porta a porta e il centro raccolta aperto in diversi giorni della settimana* – scrive l'assessore della Giunta guidata da **Andrea Epinati** - *continuano ad abbandonare i propri rifiuti lungo le strade o nella natura. Ringraziamo per la loro perseveranza il nostro operatore ecologico e l'agente di polizia locale: raccogliere fotografie o prove che identifichino i trasgressori non è né facile né scontato. L'abbandono dei rifiuti è segno di inciviltà e mancanza di rispetto per gli altri e per l'ambiente. Ci auguriamo che anche questi interventi sanzionatori, che continueranno, possano far desistere da comportamenti non corretti*".

La presa di posizione dell'assessore Belotti ha ricevuto sui social molti commenti favorevoli: "*Purtroppo non sono tutti come me o te, ne bastano 10 su un paese di 3.000 abitanti far risultare quello schifo, che oltre ad essere incivili sono anche ignoranti perché la Tari la pagano nè più nè meno. Per insegnare ad essere più civili* – scrive un cittadino - *serve bacchettare; fosse per me piazzerei telecamere ad ogni piazzola sulle strade e superstrade, perché lasciano di quello schifo assurdo soprattutto gli autisti dei camion, che magari si fermano a dormire e mangiare e lasciano il sacchetto. Scommetto che ci guadagnerebbero di più i Comuni e la Provincia facendo così anziché continuare a mettere autovelox*".

"*Speriamo che sia un salasso...*", commenta un secondo cittadino. "*Che serva di lezione...*", si augura un terzo.

C'è anche chi sottolinea come sia necessario intervenire anche in altre zone del territorio comunale: "*Adesso tocca a quelli che sporcano via Corno... c'è il bosco pieno di sacchi di mondezza di tutti i generi. Meno male che c'è quella buona anima di mio padre che una volta a settimana raccoglie tutto e porta in discarica con il trattore...*".

COMUNE

6 milioni di opere tra il 2020 e il 2022

Dalla Casa di Riposo alla Biblioteca, dall'illuminazione pubblica alla messa in sicurezza di strade e piazze

(An-Za) – C'è dentro di tutto, dall'illuminazione pubblica alla messa in sicurezza di strade e piazze, nel Dup, il Documento unico di programmazione, del Comune di Trescore Balneario.

Si tratta di un lungo elenco di opere pubbliche per il triennio 2020/2022, di cui si è discusso in Consiglio comunale.

L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Danny Benedetti** intende realizzare nel corso del suo primo mandato opere per ben 6.162.000 euro, in buona parte finanziati grazie a bandi e contributi regionali o statali.

Come già sottolineato, l'elenco è molto lungo: partiamo con l'intervento di messa sicurezza di Via Casello per 45.000 euro, finanziato mediante partecipazione a bandi finalizzati all'ottenimento di un contributo a fondo perduto; per il Parco Le Stanze sono previsti ben 600.000 euro, sempre con la partecipazione ad un apposito bando; la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione si spenderanno 1.800.000 euro, tramite partecipazione a bandi, fondi propri di bilancio e/o assunzione di un mutuo; la messa in sicurezza dell'edificio adibito a Casa di Riposo e Centro Diurno Integrato mediante il miglioramento antisismico porta ad una spesa complessiva di 820.000 euro (anche in questo caso si partecipa a bandi); l'intervento per la messa in sicurezza delle vie comunali costerà 95.000 euro (partecipazione a bandi); la messa in sicurezza della Biblioteca comunale mediante la realizzazione di interventi di adeguamento impiantistico e antincendio comporta 95.000 euro di spesa (partecipazione a bandi); per i lavori di sistemazione in Via Aminella, spesa di 217.000 euro, coperta con i rimborsi derivanti da una causa legale; per gli interventi di messa in sicurezza dell'area di Piazza Cavour, i 990.000 euro si spera di coprirli con i contributi a fondo perduto derivanti dalla partecipazione ai bandi; per gli interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico in località Tadone (zona Samuel/Maestroni), spesa di 150.000 euro (finanziata da bandi); per interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, sempre in località Tadone, ma nella zona tra il Cimitero e il ponte Abbadia, spesa di 150.000 euro (partecipazione a bandi); interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico in zona Trebicar, spesa di 300.000 euro (anche questo è legato all'ottenimento di contributi); interventi per mettere al sicuro dal rischio idrogeologico la strada del Mirabile, spesa di 150.000 euro (bandi pubblici); per interventi dello stesso tipo in località Vallesse, altri 50.000 euro di spesa (bandi); per i lavori di messa in sicurezza di via Tiraboschi, 350.000 euro di spesa coperti da un contributo regionale; infine, per l'intervento di messa in sicurezza di via Paglia/via Benedetto Croce, la spesa di 350.000 euro è coperta da mezzi propri di bilancio e contributo provinciale.

Il totale di questi interventi per il triennio 2020/2022 è di ben 6.162 euro

BANCA CONSULIA
Indipendenti insieme

Pierluigi Zoppetti
Financial Advisor

Via Marconi, 97 - 24065 LOVERE (BG)
Tel. 0364.529621 - Cell. 348.4530023
pierluigi.zoppetti@bancaconsulia.it
Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

IL COMITATO STATALE 42

Il presidente Russo: *"Serve un'azione congiunta, non basta il singolo. Abbiamo rotto il ghiaccio, ora bisogna abbattere il muro di gomma con Anas"*

di Sabrina Pedersoli

L'estate è ormai un lontano ricordo, ma se la viabilità sulla SS42 che attraversa la Val Cavallina è migliorata dal punto di vista delle lunghe colonne che si registrano in particolare nel fine settimana, non lo è di certo da quello della burocrazia e delle… buche. Ma andiamo con ordine. Partiamo proprio dal primo punto. Sulle pagine di Araberara del 25 settembre abbiamo chiesto al sindaco di Casazza **Sergio Zappella** di illustrarci la situazione per quanto riguarda la realizzazione del marciapiede lungo la SS42 (i lavori devono essere cantierati entro il 31 ottobre visto che i fondi utilizzati, 200 mila euro, sono quelli del Piano Marshall della Regione), un'opera attesa da tempo – il progetto è rimasto a lungo chiuso nella scrivania del sindaco – che consente di mettere in sicurezza quel tratto sia per i veicoli che per i pedoni che vi transitano. Il tutto è rimasto bloccato perché in Municipio non è arrivato l'ok dell'Anas, ente gestore della strada. Non solo, perché anche gli asfalti dovranno attendere, almeno fino alla prossima primavera, come ci ha spiegato il sindaco. Poi la lettera del sindaco di Berzo San Fermo, **Luciano Trapletti**, indirizzata ad Anas, per provare a smuovere le acque, perché adesso si sta facendo troppo tardi e la Val Cavallina non può più aspettare.

Di questo parere anche il 'Comitato Statale 42 Val Cavallina': "*Speriamo arrivino presto delle novità* – spiega il presidente **Massimiliano Russo** -.

Abbiamo apprezzato la lettera inviata ad Anas dal sindaco di Berzo San Fermo che ha accolto l'appello che noi come comitato stavamo lanciando da tempo… questo è servito a rompere il ghiaccio, ma crediamo sia fondamentale un'azione corale. La

nostra proposta è che si invii una lettera ad Anas sottoscritta congiuntamente da tutti i sindaci della valle, considerata la trasversalità della situazione, ma il tema, avendo ricadute anche per il Sebino, auspichiamo che sia sostenuta anche dalla Comunità Montana Laghi Bergamaschi. Una lettera dove siano elencati i ritardi e le mancate risposte, in questi mesi si è parlato troppo di variante, ora è necessario un incontro a stretto giro con Anas perché le richieste non restino sulle scrivanie, ma abbiano le dovute risposte. Insomma adesso è necessario anche rompere il muro di gomma che si è creato con l'ente gestore della strada, che ha evidenti ed importanti riflessi sul Sebino e sulla Valle Camonica, anche perché le opere sono state finanziate e quindi non capiamo cosa si stia attendendo. Non possiamo inoltre non guardare la vicina Valcamonica, dove Anas da anni sta investendo parecchio e dove evidentemente è stato costruito un dialogo efficace, non per le autorizzazioni ma per interventi di messa in sicurezza. Il ruolo del comitato è quello di creare uno stimolo propositivo anche perché le scadenze vengano onorate, affinché non vengano persi i fondi… sarebbe una mancanza imperdonabile".

Si è parlato troppo di variante? "*Ci siamo spesi molto per l'intervento strutturale sul lungolago, sono necessari barriere fonoassorbenti e guardrail, che ogni paese ha diversi rispetto all'altro. Riteniamo che gli amministratori dei comuni rivieraschi mettano in campo un'azione organica, perché si trovi una soluzione funzionale sia dal punto di vista della sicurezza che del paesaggio. La nostra strada ci sta a cuore, se alcune mancanze ci sono state e in altri territori non è avvenuto lo stesso, vuole dire che è stato curato con costanza il dialogo ed è quello che dobbiamo iniziare a fare*".

Infine le buche… "*Ci vien da dire simpaticamente che abbiamo 50 sfumature di asfalto grigio. È stata rifatta la segnaletica orizzontale sulle buche, già successo negli anni che prima si siano fatte le strisce e poi le asfaltature per poi rifare la tracciatura. L'asfalto generalmente è un velo che ricopre i precedenti, come si vede nelle foto, creando così più strati che con le prime gelate... Tutto un fare e rifare, senza mai risolvere. Il tratto da Casazza a Trescore è critico e non solo per i mezzi, persino i ciclisti evitano di passare, con quelle buche rischiano parecchio*".

GRONE

Agazzi e la Corte dei Conti: *"Nessun problema, ha già accettato le nostre indicazioni"*

(An-Za) - "*Ricorso all'anticipazione di tesoreria per somme e numero di giorni rilevanti; scarsa efficienza nell'attività di riscossione delle entrate proprie; mantenimento dei residui passivi provenienti dal 2017 e da esercizi precedenti; incongrua determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità; risultato di amministrazione dell'esercizio non conforme ai principi contabili*".

La Corte dei Conti scrive al Comune di Grone (ma non è la prima volta che succede), invitando l'Amministrazione comunale di **Enrico Agazzi** ad adottare e misure correttive necessarie, affinché le risultanze del documento contabile possano rappresentare la reale situazione finanziaria dell'Ente nel rispetto delle disposizioni giuscontabili". I giudici contabili hanno fatto la radiografia del bilancio comunale e dei movimenti di cassa, trovando alcune incongruenze a cui va posto rimedio.

Da parte sua, l'Amministrazione Agazzi, ha "preso atto" della situazione e del pronunciamento della Corte dei Conti nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale ed ha già risposto.

"*Non c'è nessun problema* – sottolinea il primo cittadino – *le finanze del Comune stanno bene, altrimenti non avremmo potuto realizzare tante opere e programmarne altre. E poi, abbiamo già giustificato tutto alla Corte, che ha accettato tutte le nostre indicazioni. Sì, la Corte dei Conti ha accettato le azioni correttive messe in atto e gli accantonamenti che sono stati fatti. Vorrei sottolineare che queste azioni correttive sono già fatte dal mio predecessore* **Gianfranco Corali** *e da me subito dopo il mio insediamento come sindaco*".

A cosa è dovuta la "*scarsa efficienza nell'attività di riscossione delle entrate proprie'*"?

"*La Corte dei Conti* – spiega Agazzi – *ha segnalato alcuni mancati incassi derivanti dall'Imu. Il problema è che tra il 2016 e il 2017 c'è stata una difficile situazione economica, con molti fallimenti. Era un periodo in cui si incassava di meno come Imu, in particolare quello delle residenze di montagna. Il nostro è un Comune che incassa molto dalle seconde case, in particolare quelle a San Fermo, ma la crisi economica e certi fallimenti hanno portato negli anni scorsi ad una maggiore difficoltà nell'incassare l'Imu. Comunque, lo ribadisco, non c'è nessun problema per il Comune e le azioni correttive che abbiamo adottato sono già state approvate dalla Corte dei Conti*".

ENDINE – RANZANICO
MONASTEROLO

Fondi regionali per il Lago

La Giunta della Regione Lombardia ha stanziato 7.133.705 euro per cofinanziare 33 interventi dal valore complessivo di 12.132.910 euro per il completamento, l'ammodernamento e l'incremento delle opere collegate al demanio della navigazione interna turistica e di linea.

A beneficiare dei fondi regionali per interventi sulle annualità 2020/2022 sono le Autorità di bacino lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese; dei Laghi di Iseo, Endine e Moro; dei Laghi di Garda e Idro; del Lario e dei Laghi minori e Ceresio, Piano e Ghirla.

Per quel che riguarda il Lago di Endine, sono stati finanziati i seguenti progetti: per il Comune di Endine Gaiano, completamento percorso canneto presso i Carec del Lago di Endine, 155.000 euro; per il Comune di Monasterolo del Castello, consolidamento spondale e realizzazione di percorso lungolago, 82.605 euro; infine, per il Comune di Ranzanico, manutenzione straordinaria tratto di lungo lago esistente e aree limitrofe, 99.250 euro.

ALBANO S. ALESSANDRO
SAN PAOLO D'ARGON

4,6 milioni per mettere al sicuro il torrente Zerra

La Regione Lombardia ha stanziato 138.090.000 euro, di cui 26.180.000 riguardanti la provincia di Bergamo, per finanziare interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. Ben 4.625.000 euro sono stati destinati ai Comuni di Albano Sant'Alessandro, Montello, San Paolo d'Argon e Torre de' Roveri per i lavori di mitigazione del rischio idraulico lungo il torrente Zerra (primo lotto).

Il corso d'acqua, infatti, è stato più volte coinvolto (anche di recente) in episodi di allagamento a cause delle sempre più numerose "bombe d'acqua" e le abbondanti precipitazioni. In particolare, sul territorio comunale di Albano Sant'Alessandro, ad essere tristemente coinvolta è la via Mazzini, i cui abitanti sono a volte costretti a posare sacchi di terra e barriere varie di fronte ai cancelli e alle porte d'ingresso delle loro abitazioni per non far entrare l'acqua. Pochi giorni fa sono iniziati i lavori per la messa in sicurezza di alcuni tratti del torrente; si interviene sulla vegetazione, su quegli alberi che nel corso del tempo sono cresciute lungo le sponde del corso d'acqua, in modo da sistemare e rafforzare il suo argine.

E' una società che opera dal 1979 nel campo meccanico, siderurgico, cementifero, energetico, navale e di automazione industriale.

EMME

Si effettuano lavorazioni di carpenteria con certificazione di saldatura ISO-3834 e attività di taglio lamiera Laser

Carpenteria Meccanica e Taglio Laser

EMMETRE di Mazzola srl - http://www.emmetrebg.it
via Artigiani 19 - 24060 Brusaporto (BG) - ITALIA 035 683710

CASAZZA

Nicola e l'azienda di famiglia che ha convertito la produzione per realizzare le 'mascherine sorriso'

"Mesi complicati, mamma e papà dormivano in camper per essere subito pronti a riattaccare con il lavoro"

di Sabrina Pedersoli

Nicola, che di cognome fa **Rizzitiello**, viene a trovarci in redazione, tra le mani tiene alcune mascherine… particolari, insolite. E lui sorride dietro la sua mascherina, stavolta il sorriso si vede davvero. La storia di Nicola che stiamo per raccontare va di pari passo con quella della sua azienda, la HMR Helmets di Casazza, che da febbraio durante l'emergenza sanitaria ha convertito la produzione per realizzare le mascherine.

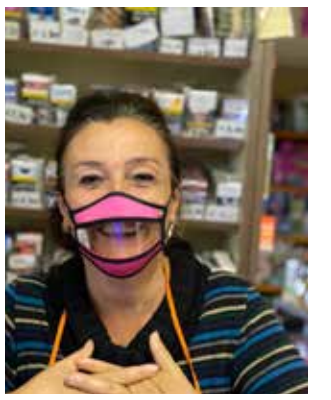
Partiamo proprio da qui, da inizio marzo, quando tutto è cambiato… "*La nostra* è un'*azienda di famiglia che da ormai vent'anni si occupa di produzione di caschi per moto come terzisti, ma anche da sci e snowboard con un marchio nostro. Poi è arrivato il Covid e anche noi ci siamo dovuti fermare, l'ambiente delle moto ha subito uno stop quindi non avevamo consegne, così come si è fermato lo sci, proprio nella stagione delle settimane bianche e quindi anche in questo caso non abbiamo ricevuto nessun ordine*".

E allora la decisione di non farsi travolgere dagli eventi, ma di reagire reinventandosi e proseguendo con l'attività, anche se in modo diverso rispetto al solito… "*Avevamo le macchine da cucire libere, il materiale in magazzino e quindi abbiamo deciso di convertire la produzione come la legge ci permetteva di fare. Abbiamo iniziato con la produzione delle mascherine lavabili che vendevamo a un euro, tenendo il prezzo più basso possibile… e poi ne abbiamo donate alcune migliaia tra Casazza e ai paesi vicini, in particolare nei Comuni e a chi andava a fare assistenza agli anziani e ne aveva bisogno. Poi abbiamo iniziato ad utilizzare dei materiali ancor più belli, sempre lavabili, che ci hanno richiesto anche le aziende, le associazioni, per esempio gli Alpini, e altre realtà che ne avevano bisogno.*

E l'incontro, quasi per caso, con 'Enjoyski Sport Onlus', l'associazione che fa sciare i bambini normodotati e quelli con disabilità insieme. Rosi, una signora di Endine, mi ha chiesto di venderle le mascherine perché attraverso il ricavato avrebbero acquistato una seduta da sci per questi bambini… e a quel punto abbiamo deciso di donargliele".

Questo incontro però ha portato alla luce nuove idee… "*Parlavo con Rosi, lei era a contatto con l'organizzazione di volontariato 'Conosci Lis', e quindi persone sorde… qui* è emerso proprio il problema della mascherina, *che è una barriera, per loro è come essere isolati due volte, perché non vedono le labbra e di conseguenza non capiscono cosa stai dicendo loro. Non siamo i soli a produrle, ma quelle che erano state realizzate fino a quel momento non erano adatte, perché non aderivano al viso o si appannava la plastica… delle nostre sono stati contenti, abbiamo anche ricevuto una telefonata: "Grazie, ci avete cambiato la vita!", per noi è stata una soddisfazione immensa*".

Ma entriamo nel cuore dell'azienda, in laboratorio per molti mesi si è lavorato senza sosta… "*Mamma Fiorella dirige il laboratorio e la parte del cucito, papà Giuseppe invece costruisce i modelli, poi ci siamo io, che sono il tuttofare, solitamente seguo le fiere, e mio fratello Roberto che invece si occupa dell'ufficio. I miei genitori avevano deciso di dormire in camper per essere subito pronti a riattaccare con il lavoro… nei primi mesi c'era tanta richiesta, non ci si poteva fermare mai. In realtà anche adesso ci capita di lavorare dalle 7 alle 21… Le mascherine sono sempre state realizzate a mano, ognuno di noi ha un compito ben preciso, non è come nelle industrie in cui se ne producono migliaia con le macchine… noi riuscivamo a produrne un centinaio al giorno: mio papà ha il diploma di modellista intagliatore, è lui che disegna i modelli e così ha creato la forma della plastica, che per chiamarlo con il termine corretto è policarbonato termoformato anti appannamento, anche perché altrimenti non sarebbero utili a nessuno*".



Nicola è un fiume in piena, l'entusiasmo si legge nei suoi occhi… "*Ci tengo a sottolineare che le nostre mascherine sono nate da un'esigenza per una forma di disabilità, ma non sono per i disabili… anzi. Se ognuno di noi la indossa, facilita anche tutti gli altri. Ci sono arrivati ordini sul nostro negozio online da tutta Italia, ce le hanno ordinate molte scuole, ma anche nei luoghi pubblici sono molto utili… una signora le ha comprate per la figlia, che mi ha ringraziato perché così non deve abbassare la mascherina quando parla con le persone che magari hanno problemi di udito. E poi voglio che passi un altro messaggio, fondamentale, in questo periodo abbiamo bisogno di riscoprire il nostro sorriso e così lo possiamo fare… in totale sicurezza*".

RANZANICO

Lavori alla valletta Poiana

(An-Za) – Un'opera annunciata e attesa da tempo è finalmente partita a Ranzanico, lungo la strada che dal centro abitato conduce alla montagna, meta di moltissimi visitatori attratti dal paesaggio.

Si tratta dell'intervento per la messa in sicurezza della valletta Poiana, opera finanziata dalla Regione Lombardia.

"*Lunedì 19 ottobre* – spiega il sindaco di Ranzanico **Renato Freri –** *sono iniziati i lavori alla valletta Poiana per la messa in sicurezza di quel costone che è pericolante. Ogni tanto, infatti, cadono dei massi, quindi c'è il rischio, con massi più grandi, di dover chiudere la strada, che tra l'altro è molto frequentata. Se si dovesse chiudere, si sarebbe costretti a fare l'altra strada, partendo dalla Valgandino. L'intervento è finanziato al 100% dalla Regione. Si tratta di circa 100 mila euro*". Quanto dureranno i lavori? "*Servono 30/40 giorni di lavoro*".

Proprio nei giorni scorsi si è diffusa la notizia che il vostro vicino di casa, cioè il Comune di Spinone al Lago, ha ottenuto addirittura 615 mila euro per la messa in sicurezza di una valletta.

"*Se l'hanno ricevuto, buon per loro, ne sono felice. L'altro giorno,* **Sergio Buelli** *me l'ha tirata sul perchè loro l'hanno ricevuto e noi no. Beh, è anche vero quando noi abbiamo ricevuto i soldi per la valletta Poiana, Spinone non ha ricevuto nulla. Comunque, quest'anno tra efficientamento energetico con Led sulla Statale, realizzazione della fermata degli autobus e del marciapiede nella zona del lago, sistemazione della valletta Poiana, questione della strettoia nel centro storico e via dicendo... di carne al fuoco ce n'è stata tanta...*".

A metà ottobre si è svolto il Consiglio comunale, che spesso è caratterizzato da polemici botta e risposta tra maggioranza e minoranza.

"*Secondo me* – sottolinea il sindaco Freri - *la minoranza è passiva, nel senso che va a cercare le virgole, ma senza essere propositiva. Ad esempio, discutendo della Tari, loro dicevano che c'era un dato sbagliato tra quelli esposti; secondo me, invece, non c'era nessun errore, ma c'era semplicemente da confrontarsi con l'Ufficio Tributi. Ci siamo perciò confrontati, sia io che loro, e alla fine è risultato che era corretto, probabilmente dal foglio excel mancavano alcune colonne, ma i dati presenti erano corretti. Ecco, ci si perde per questioni del genere, di poca importanza, ma non si è propositivi*".

CASAZZA

Le Prime Comunioni celebrate in… palestra

Una cerimonia che resterà nel cuore e nei ricordi di tutti i ragazzini e delle loro famiglie quella celebrata domenica 11 ottobre dal parroco don **Pierino Gelmi** e da don **Paolo Carrara**. Ad ospitare la funzione delle Prime Comunioni non è stata la Parrocchia ma una location del tutto eccezionale, la palestra comunale di Casazza. Una decisione presa per consentire a molte più persone (rispetto alle 90 che sarebbero state consentite in chiesa) di potervi partecipare nel pieno rispetto delle norme anticovid. Un'atmosfera che però non è risultata meno intensa e coinvolgente del solito.

Castelfer S.r.l

COMMERCIO E LAVORAZIONE
DI ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI
SERVIZI CON GRU
DEMOLIZIONI INDUSTRIALI
NOLO CASSONI

Via Acquasparsa, nr. 33 – 24060 Grone (BG)

Tel. 035 820247
E-mail: info@castelfersrl.it

VIGANO SAN MARTINO

Iluminazione e asfalti autunnali

(An-Za) – Autunno di lavori per il Comune di Vigano San Martino e per l'Amministrazione guidata dal sindaco Alfredo Nicoli. "Per quel che riguarda il nostro parco comunale – spiega il primo cittadino - stiamo partecipando ad alcuni bandi relativi ai giochi inclusivi per disabili. Inoltre, utilizziamo i 100.000 euro della Regione per asfaltare le strade del nostro paese, lavori che partono entro fine mese. Fra pochi giorni, entro fine mese, parte l'intervento per la sostituzione dei corpi illuminanti dei lampioni, utilizzando i 50.000 euro che abbiamo ricevuto per il risparmio energetico. Questo è il secondo intervento sull'illuminazione pubblica, dopo quello già fatto nel 2019, quando abbiamo sistemato l'illuminazione del nostro centro storico; abbiamo finito i lavori a maggio di quest'anno".

Quali sono le zone di Vigano interessate al nuovo intervento sull'illuminazione pubblica? "Sono soprattutto le strade periferiche, ma più che diviso per zone, questo intervento riguarda quei lampioni che consumano di più e quindi sostituiremo i loro corpi illuminanti con altri che possano garantire un risparmio. Tutti i tre Comuni dell'Unione ragionano sul tema del risparmio energetico".

C'è stato anche un intervento concluso poco fa. "Sì, nei giorni scorsi è stato ultimato un intervento a cui tenevamo molto e che faceva parte di una serie di iniziative finalizzate alla sicurezza e al decoro del paese. La segnaletica verticale, infatti, necessitava di una rinfrescata e i lavori che hanno avuto inizio a settembre e che si sono conclusi, hanno riguardato ben 80 cartelli stradali. Insieme alla segnaletica stradale sono anche stati posati due nuovi totem presso il palazzo comunale".

Nei mesi scorsi era stata sollevata una polemica da parte di alcuni ex componenti del gruppo di Protezione Civile di Vigano, che in una lettera inviata al nostro giornale (Araberara del 7 agosto) avevano criticato l'attuale Amministrazione comunale, in carica dalla primavera del 2019. Sul numero seguente (Araberara del 28 agosto), il sindaco Nicoli, insieme ai suoi assessori e consiglieri comunali, aveva risposto ai transfughi della Protezione Civile, respingendo ogni accusa.

Non ci sono più state scie polemiche al riguardo? "No, dopo la nostra risposta sul vostro giornale non c'è più stata nessuna polemica. Con il gruppo della Protezione Civile ci incontreremo entro la fine di ottobre. Comunque, nonostante le uscite, è ancora un bel gruppo, perchè ci sono ancora dodici componenti. Tra l'altro – aggiunge il sindaco di Vigano - sta prendendo sempre più piede la polizza che noi abbiamo scoperto e che vale per tutto il volontariato, ma in particolare per la Protezione Civile. Avevamo infatti scoperto un'agenzia di Parma della Cattolica Assicurazioni che ha fatto una convenzione con la Regione Lombardia; la polizza proposta è conveniente, perchè ci fa risparmiare, e devo dire ci stanno seguendo i vari comuni e le varie associazioni della Val Cavallina, dopo che su Araberara era stata pubblicata la nostra risposta".

SPINONE AL LAGO/BIANZANO

Mega contributo regionale di 615 mila euro per la Valle dei Panni

Si potrà mettere in sicurezza la valletta che da Bianzano scende al lago realizzando alcune vasche di laminazione

(An-Za) – Ogni tanto, dalla Regione o dallo Stato arrivano buone notizie per le Amministrazioni comunali. Questa volta è toccato a quella di Spinone al Lago (insieme a molte altre della Lombardia), guidata dal sindaco **Simone Scaburri**, che ha ottenuto un mega contributo di 615 mila euro dalla Regione (per la precisione, dall'ambito per la difesa del suolo), per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Valle dei Panni e in altri impluvi presenti sul territorio del Comune lacustre. 615 mila euro per un paese che conta poco più di mille abitanti! E, infatti, il primo cittadino di Spinone ha manifestato sui social la sua soddisfazione per questo importante colpo, per un contributo a fondo perduto che consentirà di mettere mano (e di mettere in sicurezza...) una valletta che presenta alcune criticità.

"*Un altro progetto nel cassetto (urgente e importante) che si realizza! Grazie a Regione Lombardia, ma un ringraziamento particolare va al già sindaco* **Marco Terzi** (l'immediato predecessore di Scaburri – ndr)*, che ha iniziato questo lungo percorso, e al nostro vicesindaco* **Roberto Rosa***, che ha seguito con impegno tutto l'iter procedurale in Regione*".

La valletta in questione scende da Bianzano fino a Spinone e raccoglie le acque piovane che dal territorio bianzanese si immettono nella valletta. Grazie al contributo della Regione Lombardia sarà possibile realizzare alcune vasche di laminazione e mettere in sicurezza tutta questa zona compresa tra i due piccoli borghi. Tra l'altro, il beneficiario è il Comune di Spinone al Lago, ma parte dell'intervento riguarda anche il territorio di Bianzano.

CENATE SOTTO

Ripartito il servizio extrascuola per 60 bambini

(sa.pe) E' ripartito con molti consensi il servizio extrascolastico a Cenate Sotto. Le normative anti covid hanno imposto dei numeri inferiori al solito, ma l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Thomas Algeri ha voluto garantire un servizio prezioso e molto apprezzato dalle famiglie.

"*Abbiamo limitato a 60 i bambini* – spiega il primo cittadino -, *con spazi divisi rispetto alle aule: a differenza dei 200 bambini che il lunedì e mercoledì pranzano a scuola mangiando nelle classi. Questi 60, che hanno l'extrascuola nei restanti giorni di martedì, giovedì e venerdì utilizzeranno il refettorio, che quindi è dedicato interamente a loro. Ci tengo a ringraziare i miei dipendenti comunali, la cooperativa Crisalide e il dirigente scolastico* **Paola Raimondi** *per la preziosa collaborazione*".

BERZO SAN FERMO

Gli ospiti della Micheli/Sanga:

"Angeli? Eroi? Ma no, esseri umani, troppo umani..."

(An-Za) – Case di riposo e residenze per anziani hanno pagato un altissimo tributo all'epidemia di Covid-19 la scorsa primavera. Adesso, con il ritorno del Coronavirus, si spera di non rivivere certe situazioni.

La Casa Micheli/Sanga di Berzo San Fermo è una "residenza leggera" per anziani, in grado di ospitare una ventina di persone, che possono fermarsi per un breve periodo di sollievo o di riabilitazione, oppure restarvi come residenti.

Ci è stato inviato un intervento che esprime il pensiero delle nonne e dei nonni che sono ospiti della Casa Micheli/Sanga, grati verso chi si prende cura di loro in un periodo così complicato come quello che stiamo affrontando in questo anno 2020 (un anno bisestile che merita il detto "anno bisesto, anno funesto").

"*Li hanno chiamati angeli, li hanno chiamati eroi... ma, ma no... sono donne e uomini, proprio come quelli ritratti in queste foto: Asa, Oss, una caposala, un medico di base, un amministratore delegato. Solo esseri umani che con le loro competenze, qualche sacrificio, grandi sforzi e... sì, con un pizzico di follia, han fatto fronte all'orrida primavera del 2020.*

In quei mesi mancavano le mascherine ed era una fortuna se si riusciva a recuperare quelle prodotte dalla 3M per i muratori, quando mancava il volgarissimo alcool denaturato dagli scaffali di tutti i negozi e trovare una bombola d'ossigeno era come fare cinquina al lotto. Qui è ritratto quasi tutto il team della Casa che, insieme agli ospiti e alla società Cacciamatta, hanno colto l'occasione per ringraziare in particolare il medico di base dottor **Roberto Longaretti***, che si è fatto carico della cura a domicilio degli abitanti di Borgo di Terzo e Berzo San Fermo, mentre altri medici restano a presidiare lo studio medico. Presenza, mobilità, cure a domicilio che hanno scongiurato l'accalcarsi di pazienti nello studio, evitando così i pericoli di ulteriore diffusione del contagio. Non di meno, si sono impegnati gli altri operatori: c'è chi ha dormito per settimane sul posto di lavoro per evitare di infettare i propri familiari, chi tornando a casa ha scelto di dormire, lavarsi e mangiare in taverna, chi ha fatto 300 chilometri per recuperare una bombola d'ossigeno...*

Certo, 'umani, troppo umani' e sono ancora qui in condizioni sociali e sanitarie di poco cambiate rispetto alla primavera, con la prospettiva di dover affrontare un nuovo possibile diffondersi dell'epidemia. E di loro c'è ancora necessità, ma come dice il poeta, 'beato quel popolo che non ha bisogno di eroi'. Angeli che hanno combattuto il Coronavirus? Ma no, ma no,,, esseri umani, troppo umani...".

Questo pensiero è stato scritto domenica 18 ottobre, e (come già sottolineato) esprime il pensiero degli anziani ospiti della Casa Micheli/Sanga di Berzo San Fermo.

GANDINO

Gazebo della minoranza per lo spostamento del mercato. La maggioranza va avanti per la sua strada

Mentre si aspettano sviluppi giudiziari sulla bufera che ha travolto l'ex segretario comunale e una delle impiegate comunali, la minoranza nei giorni scorsi ha organizzato un gazebo però l'esito non è stato quello che si aspettavano. *"Lo scopo del gazebo* - spiega **Monica Salvatoni**, subentrata in Consiglio comunale da pochi mesi in sostituzione di **Antonio Savoldelli** - *era di sensibilizzare la popolazione in merito allo spostamento del mercato dalla piazza al parcheggio dell'imbocco della strada del monte Farno. La richiesta di riavere il mercato in piazza proviene sia dagli ambulanti che dai negozi di vicinato; avendo posizionato il mercato in questo parcheggio, restano a disposizione meno posti auto sia per gli uni che per gli altri, di conseguenza le persone, non trovando i parcheggi, decidono di andare in altri paesi, per la spesa del sabato mattina*".

Secondo la minoranza il fatto che il Comune abbia incaricato la ditta "megaelettra" per installare delle colonnette per l'alimentazione elettrica proprio nell'attuale sede del mercato, ha tutta l'intenzione di non voler riportare il mercato in piazza. Inoltre la minoranza ha contestato il fatto che il parco comunale non sia mai stato riaperto. Vero è che non ci sia un gestore del parco, ma si sarebbe potuto organizzare un presidio per il controllo e la gestione dell'area. A differenza di altri paesi delle cinque terre della Valgandino, non si è potuto disporre di un'area importante per il tempo libero e la socialità durante l'estate. La minoranza spera che si vorrà prendere provvedimento per la prossima stagione. Le colonnine corrente per mercato a Gandino sono già state posizionate, quindi la raccolta firme non è stata presa in considerazione. Niente da fare.

GAZZANIGA

Maffeis & Anesa, Fratelli (e sorelle) d'Italia: *"Merelli ci ha detto no, abbiamo fatto da soli, un successo, e su Don Pinuccio..."*

di Aristea Canini

Giancarlo Maffeis e **Augusta Anesa** arrivano in redazione un lunedì pomeriggio di metà ottobre, sono due dei rappresentanti dei Fratelli d'Italia di Gazzaniga, freschi di elezione, come minoranza, in consiglio comunale.

Una candidatura che aveva fatto un po' discutere perché il gruppo che guida il paese è targato Lega e Forza Italia, e che all'opposizione ci sia Fratelli d'Italia fa un po' sorridere: "*Siamo una lista nuova, avevamo chiesto al gruppo di maggioranza di poter entrare con loro ma ci è stato risposto di no, quindi abbiamo deciso di presentarci con il nostro simbolo, le nostre idee e con gente che ha voglia di rimboccarsi le maniche per il paese e che si riconosce in queste idee politiche e devo dire che la risposta è stata davvero entusiasta* - racconta Giancarlo, responsabile e capogruppo consigliare del partito - *siamo una lista nuova, un gruppo nuovo, non c'è stato nessun inciucio con la maggioranza o con chiunque altro, sapevamo e non pretendevamo di andare contro la corazzata di Mattia Merelli, non pretendevamo di vincere, ci siamo candidati per dare una mano al paese e all'amministrazione, non siamo qui per fare opposizione ma per fare una minoranza costruttiva. Non per andare contro qualcuno ma per essere da stimolo con le nostre idee. Quando ci hanno detto che non ci volevano in lista in poche ore ci siamo organizzati, questo vuol dire che c'è voglia di fare e di mettersi in gioco.*

E abbiamo trovato subito persone valide e quasi tutte del paese. Lara Magoni, mia amica d'infanzia, e Tremaglia ci hanno sostenuto da subito, così come Michele Schiavi, il responsabile della Val Seriana e ***Nicla Oprandi. Lara Magoni*** *e Tremaglia si sono complimentati per il nostro impegno, siamo diventati in poco tempo una delle più grandi realtà di Fratelli d'Italia di tutta la Valle. Abbiamo aperto il tesseramento e a breve avremo anche una sede locale*". Insomma, tanta carne al fuoco per una realtà nuova per questa zona del territorio: "*Sì, c'è molto entusiasmo* - spiega Augusta Anesa - *e si stanno avvicinando al nostro partito anche molti leghisti scontenti, siamo al 14% e per un partito che è partito da 0 non è certo poco, siamo andati da 0 a 4 consiglieri, il partito è passato dal 5% al 14%, comunque un successo insperato, io ho saputo a fine agosto di entrare in lista, quindi una cosa repentina e per il poco tempo che abbiamo avuto devo dire che siamo più che soddisfatti*".

Un programma con alcuni punti chiave: "*Innanzitutto la sicurezza* - continua Maffeis - *e infatti il sindaco Mattia Merelli appena eletto ha avviato subito i controlli, sia alla stazione che in giro, da quando è uscito il nostro programma si sono dati una mossa, prima su questo fronte erano abbastanza fermi, e Gazzaniga ha bisogno di sicurezza, nei giorni scorsi c'è stato un accoltellamento al bar, un arresto per droga in stazione, 180 persone fermate a un posto di blocco con un arresto, insomma, siamo contenti che hanno trovato utili le nostre idee, ben venga, noi siamo qui per collaborare. Ora chiederemo anche più controlli sui pullman, dove c'è troppo assembramento, ci vuole distanziamento, a questo proposito presenteremo un progetto nel prossimo consiglio comunale*".

C'è poi la vicenda di **Don Pinuccio Radaelli**, candidato nella vostra lista, candidatura che ha provocato un po' di polemiche: "*Noi ringraziamo Don Pinuccio per aver partecipato al nostro progetto, la nostra intenzione era quella di legare Comune e Chiesa, Don Camillo e Peppone, si è trovato in mezzo a un sacco di discussioni, è stato attaccato ingiustamente, lui è un sacerdote in pensione che non espleta a Gazzaniga ma il suo responsabile è a Bologna, hanno speculato su di lui. In ogni caso quando è esploso il problema lui ha detto subito che in caso di elezione si sarebbe dimesso"*. Capitolo lettere anonime: "*Prima che venissi eletto* - commenta Maffeis - *ho ricevuto tre lettere anonime nella posta, mi hanno dato del fascista, mi hanno detto di non presentarmi, di stare attento con chi mi fermavo per strada, io sono andato avanti per la mia strada perché credo in quello che faccio e non mi faccio certo intimidire*".

Giancarlo Maffeis e Augusta Anesa sono soddisfatti e carichi, davanti molta strada da fare, nel nome di Fratelli d'Italia e di Gazzaniga.

GAZZANIGA

Mattia, atto secondo, new entry di giovani in Giunta

Il Sindaco **Mattia Merelli,** riconfermato alla guida del Comune di Gazzaniga alle elezioni del 20/21 settembre, ha nominato la squadra di Assessori che, insieme a lui, guideranno l'attività amministrativa fino al 2025. Ecco i nomi dei 4 assessori della Giunta Merelli Bis: **Angelo Merici** (46 anni) vicesindaco con delega: servizi alla persona, assessore allo sport, servizi socio assistenziali, volontariato e coesione sociale; **Alberto Ongaro** (34 anni) con delega: manutenzione ordinaria patrimonio, ecologia e ambiente, arredo urbano, verde pubblico, valorizzazione del territorio, igiene e decoro urbano, viabilità; **Marco Masserini** (56 anni) con delega: Sicurezza, Protezione Civile, rapporti istituzionali, e società partecipate; **Arianna David** (19 anni) con delega: biblioteca, istruzione, scuola e servizi scolastici. Rimangono in capo al primo cittadino le deleghe al bilancio, economato, tributi, lavori pubblici, urbanistica, semplificazione ed innovazione, rapporti con il cittadino (informazione, comunicazione, partecipazione e trasparenza), personale. "*Abbiamo rispettato* – afferma il Sindaco Mattia Merelli - *il medesimo criterio che ci aveva ispirato nella formazione della nostra lista: un giusto mix fra esperienza e novità, in maniera da proseguire nella continuità amministrativa ma ponendo le basi per il futuro. Insieme ai due assessori uscenti* ***Marco Masserini*** e ***Angelo Merici, f****anno il loro ingresso in Giunta i giovani* ***Arianna David*** e ***Alberto Ongaro".***

"*Inoltre* – prosegue il Sindaco di Gazzaniga - *abbiamo rispettato il mandato popolare uscito dalle urne, dato che i 4 assessori sono anche coloro che sono risultati i più votati, in termini di preferenze, nelle elezioni amministrative. In ogni caso nessuno verrà escluso dai lavori di Giunta perché ogni consigliere ha ricevuto delle deleghe*". Infatti, sono stati poi nominati i Consiglieri delegati: **Pamela Carrara** (44 anni), con delega al commercio e attività produttive; **Michela Pollace** (22 anni), con delega alle politiche giovanili; **Emanuela Ghilardini** (53 anni), con delega alla Cultura, promozione di attività ed eventi culturali; **Gabriella Gusmini** (49 anni), con delega al turismo e tempo libero.

VERTOVA – ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

I Parà seriani e il "presente" per i 4 amici morti per Covid

Sabato 17 ottobre nella parrocchia di Vertova, la Sezione Paracadutisti Valle Seriana con una S. Messa ha voluto ricordare i suoi paracadutisti mancati a causa del codiv 19. Alla cerimonia hanno risposto parenti e paracadutisti da tutta la media e alta Valle Seriana.

Al termine della S.Messa davanti al nostro monumento abbiamo deposto un omaggio floreale.

Il Presidente **Alberto Benzoni** ha elencato i nomi dei 4 parà: *Giovanni, Marco, Giovanni e Bruno* e i partecipanti hanno gridato PRESENTE! come abitudine di noi Parà.

CAZZANO SANT'ANDREA

Ad ogni bambino una borraccia personalizzata con il proprio nome e cognome: *"Risparmio sulla plastica e senso di appartenenza"*

di Giuseppe Carrara

Durante il periodo dell'emergenza coronavirus, le associazioni presenti sul territorio di Cazzano Sant'Andrea si sono date da fare per la distribuzione di mascherine e pacchi alimentari. Alpini, associazione "Cazzano in festa" ed AVIS hanno arruolato una ventina di volontari che si sono prodigati nel supporto all'Amministrazione comunale per i bisogni dei propri cittadini. Chiediamo all'assessore ai servizi alla persona **Giorgio Carrara** come è andata: "*La collaborazione fra i cittadini cazzanesi è in crescita. Dopo il periodo emergenziale abbiamo registrato una maggior volontà di essere parte attiva della comunità. Da 4 volontari per l'attraversamento stradale, all'uscita della scuola primaria, siamo passati ad 8. Un impegno che può sembrare semplice, ma è sempre un impegno. Questo tempo ha portato una maggiore consapevolezza nelle persone di dover essere parte attiva nel servizio alla propria comunità civile*". L'amministrazione si è resa protagonista di un'iniziativa particolare, che ha subito trovato condivisione anche con il Comune di Gandino. "*Abbiamo consegnato ad ogni bambino della scuola primaria una borraccia personalizzata (con indicato il proprio nome e cognome). Questo semplice gesto permetterà di poter risparmiare molta plastica, soprattutto in previsione del "lunch-box", ovvero della necessità di consumare il pasto al proprio banco, nei giorni di rientro pomeridiano. Su ogni borraccia è rappresentato il simbolo del comune di Cazzano Sant'Andrea. Anche il senso di appartenenza al proprio Comune deve essere un valore per i nostri ragazzi"*. L'iniziativa non si ferma qui. A breve verranno consegnate le borracce anche si ragazzi della scuola primaria di secondo grado. Ed anche in questo caso, verrà proposta l'iniziativa sia per Cazzano Sant'Andrea che per Gandino, che da sempre, condividono gli stessi ambienti scolastici proprio sul confine fra i due comuni. Ed in cantiere c'è già un importante intervento sulla scuola primaria di Cazzano…ma di questo ne parleremo la prossima volta.

CENE

Premio fedeltà alla Scuola di Ciclismo

Una realtà conosciuta e affermata in tutta la Media e Bassa Val Seriana (e oltre). Sì la Scuola Ciclismo Cene è l'unica squadra Juniores presente nella valle solcata dal Serio e domenica 18 ottobre ha ottenuto un significativo riconoscimento.

Si tratta di una sorta di premio fedeltà che è stato consegnato al direttore sportivo **Marco Valoti**, che lo ha accettato a nome dell'intera società cenese. Un riconoscimento significativo, legato alla volontà di andare avanti e di non mollare in un momento così difficile per tutte le discipline sportive a causa delle limitazioni derivanti dalla normativa anti-Covid.

La Scuola Ciclismo Cene è stata premiata in Toscana, dove i suoi giovani atleti hanno preso parte all'edizione numero 51 dell'importante Trofeo Buffoni (che, rispetto agli altri anni, si tiene con una prova a frazioni).

A LEFFE (BG)

NUOVI APPARTAMENTI IN CLASSE A

POSSIBILITÀ MUTUO FINO AL 100% DEL VALORE

BILOCALI - TRILOCALI - QUADRILOCALI

A PARTIRE DA

€ 39.000

RATA MENSILE € 137

BOX DA € 9.000

NUOVI UFFICI E NEGOZI

VENDITA DIRETTA

FIDEIUSSIONE SU CAPARRA

FINITURE PERSONALIZZABILI

RISCALDAMENTO A PAVIMENTO

Il massimo del comfort, abbinato a una gestione autonoma dei consumi

SOLARE TERMICO

I pannelli solari contribuiscono al risparmio energetico

FIBRA OTTICA

Possibilità di connessione in banda larga ultra veloce

Leffecentro

È UN'INIZIATIVA Birolini S.p.A.

INFO POINT
Via Piave 2
Leffe (BG) 24026
(Galleria Conad)

035 347060

www.leffecentro.it

LEFFE

Silvano, i suoi quattro fratelli, il richiamo della Missione, la sua Leffe, il suo (ex) lavoro da elettricista e il biglietto di sola andata per il Perù

di Giuseppe Carrara

Silvano Castelli è il quarto di cinque figli. Papà Felice è "andato avanti" nel maggio di quest'anno.

Mamma Rosa ha versato altre lacrime quando ha dovuto salutare un'altra volta il figlio "Missionario", che il 13 ottobre scorso è ripartito per il Perù. Accompagno Silvano all'aeroporto di Malpensa, insieme alla sorella Giovanna che con Alessia, Michele e Annamaria compongono un quintetto da "Dream team". Raccontaci un po' Silvano la storia dell'Operazione Mato Grosso: "*Padre Ugo de Censi era responsabile degli oratori della Lombardia negli anni 60. I ragazzi più "vivaci" avevano bisogno di esperienze forti, era il tempo della contestazione giovanile; così nacque l'idea di fare vivere loro un'esperienza di volontariato. Si doveva passare dalle parole ai fatti, perché a protestare erano tutti capaci, ma quando bisognava tirarsi indietro le maniche non tutti sembravano in grado di essere pronti. Nei primi anni '70, a Leffe, si formò un bel gruppo che aiutò nella realizzazione di alcuni rifugi in Val Formazza.*

Da lì iniziò una tradizione che continua ancora oggi con il gruppo "Amici delle Ande" in aiuto delle popolazioni più povere del Perù". Alcuni partirono e non tornarono più, come è per Abele Capponi, classe 1952".

Questa è la foto di Silvano (missionario di Leffe, in piedi a destra), con i ragazzi della scuola in Perù

In realtà, quei ragazzi fecero un po' avanti ed indietro, un po' come è toccato a Silvano.

Questa è la foto del gruppo "Amici delle Ande" che lavora durante Leffestate... I fondi che raccoglie li manda a Silvano

Come è nata la tua "vocazione"? "*Io lavoravo come elettricista per una ditta di Leffe. Mi piaceva lavorare e stare in compagnia, un po' come per tutti i ragazzi. La mia famiglia mi ha sempre dato un indirizzo cattolico, seppure io non fossi uno che si metteva in prima fila in Chiesa; ma sono sempre andato a messa".*

In effetti, Silvano, non era uno che recitava il rosario ogni giorno; lavorava, amava stare in compagnia ma alla messa domenicale non rinunciava mai. E poi, che è successo? "*Direi che non è successo niente di particolare. Nel 2000 feci un incidente, "rischiai la pelle" e dopo molti mesi di riabilitazione tornai al lavoro, con qualche difficoltà. Soprattutto iniziai a domandarmi che senso avesse vivere senza investire i miei talenti, come sentivo leggere nel vangelo domenicale.*

Poi feci la prima esperienza in Perù, attraverso Abele Capponi, un missionario Leffese che opera laggiù già dal 1984. Conobbi Padre Fabio, che è tuttora la mia guida spirituale e con il quale si organizza la vita comunitaria in missione. Poi persi un caro amico in un incidente, ed anche questa cosa mi fece riflettere molto. Fino al 2010 fu un avanti ed indietro".

Silvano è uno che parla poco, lo si capisce meglio dai suoi sorrisi schietti e dalle espressioni sincere del suo viso. Mentre si è in viaggio verso Malpensa si respira una sensazione che fa capire che Silvano sta andando laddove è chiamato dal Signore. Lui insegna ai "suoi ragazzi" il mestiere dell'elettricista. Vive con i più "fragili" in quei posti di montagna per trasmettere loro la voglia di costruirsi un futuro, cercando di stare "attaccati al Signore" ed ancorati alla terra.

"*Non è facile, anche in Perù, sulle Ande, arrivano i richiami della città. Alcuni ragazzi lì perdiamo, sono abbagliati dalle "luci abbaglianti" di Lima. A volte qualcuno ci abbandona, altre volte qualcuno fa ritorno. Vivere a 3000 metri nutrendosi solo di terra e cielo non è facile, ma è meravigliosamente bello, se lo si sa apprezzare".*

Silvano è sul pezzo; è tornato a casa poco prima che chiudessero i voli; ha subito l'ennesima frattura, ad una gamba. È stato operato in Perù ed è tornato a casa per riabilitarsi un'altra volta. Mamma Rosa avrebbe voluto trattenerlo con sé; ogni madre vorrebbe vedere il proprio figlio in una situazione di "sicurezza, benessere e pace sociale".

Ma dopo un po' di mesi di "libertà vigilata" ha ben compreso che fosse meglio lasciare che il figlio ripartisse. Era come se avesse un "gatto selvatico in casa": impossibile da addomesticare.

Ha versato lacrime dolci ed amare mamma Rosa, mentre Silvano era intento a salutare gli ultimi fratelli, cognati e nipoti sopraggiunti a dargli l'ennesima pacca sulla spalla. Silvano è consapevole che al suo ritorno in Perù sarà molto diverso da alcuni mesi fa. La pandemia, in città, oltre che molte vittime, sta lasciando uno strascico di povertà davvero impressionante. Molti di coloro che avevano abbandonato la montagna ora stanno facendo ritorno.

Il "caos sociale" è ancora tutto da verificare; appena lasciata la località di San Rocco di Leffe, Silvano, si sente già in missione.

Ha trovato un biglietto aereo pochi giorni prima della partenza; ha salutato la comunità di Leffe durante la messa della domenica sera, ed una pizzata con una ventina di amici che lo sostengono da sempre. Si percepisce che la sua fede in ciò che fa va oltre ogni logica umana, un po' come successe a Padre Ugo.

Non c'è una logica umana in tutto questo, e nemmeno tempo per riabilitarsi secondo le tempistiche e modalità terapeutiche consigliate. Un borsone pieno di cose da donare ed uno zainetto per se: questa è la partenza. Il ritorno non si sa quando sarà: di sicuro, il borsone sarà pieno di quei "talenti" per sé e lo zainetto potrà lasciarlo a qualcuno laggiù.

COLZATE

Via Bonfanti: si rifà tutto, via al cantiere

(Giu. Ca.) L' assessore ai lavori pubblici (oltre che vice-sindaco) di Colzate è un certo **GianMario Carobbio**. Come capita in molti comuni, i Sindaci devono cercare di poter contare su persone di fiducia e che abbiano energie e tempo da dedicare all'ufficio tecnico.

Quale migliore braccio destro poteva scegliere il sindaco **Adriana Dentella** per occuparsi di dare un nuovo volto agli spazi pubblici del paese.

Chiediamo all'ormai veterano assessore cosa ci sia in corso d'opera: "*Abbiamo in partenza il cantiere che prevede il rifacimento del manto stradale di via Bonfanti, in zona centrale. Andremo a ridefinire la pavimentazione e la larghezza della strada con il posizionamento di un dosso per il corretto attraversamento stradale. Sul lato destro verranno inseriti alcuni posti auto in un contesto abbellito da alcuni spazi verdi, dando continuità agli interventi già presenti nella piazza recentemente riqualificata. Inoltre, verranno rifatti i sottoservizi, in particolare attraverso un intervento della società 2i Rete gas, gestore dell'impianto di distribuzione del gas metano.*

Costo dell'opera 163.500 euro. Ma non è finita, è in arrivo un nuovo intervento sull'illuminazione pubblica: "*Sempre su via Roma e via Bonfanti verranno sostituiti i corpi illuminanti per la pubblica illuminazione, un intervento da 50.000 euro interamente finanziato dallo stato, che ci permetterà di avere un risparmio sulla spesa corrente del comune, oltre che una produzione inferiore di CO2.*

Con questo intervento avremo anche una luce notturna più omogenea: ci sarà in automatico una riduzione dell'emissione luminosa dopo un certo orario e non più l'accensione alternata come succedeva con i vecchi corpi illuminanti. L'autunno entra nel vivo, ma la nuova luce renderà il clima un po' più caldo.

PEIA

Tiziano, la sua 'Pea sbernigada', storie di gente del suo paese

"Teniamo viva Peia, sono cresciuto alla Latteria dove facevo merenda con i miei amici"

di Giuseppe Carrara

Tiziano Brignoli, classe 1992 è un giovane e speranzoso scrittore di Peia. È appassionato di Stati Uniti d'America e di Peia. Un abbinamento alquanto curioso. Tiziano ha scritto alcuni libri sulla capitale della democrazia ed ora è giunto a pubblicarne uno sul proprio paese natale. Sembrerebbe la storia del "Piccolo Principe". Mercoledì 14 ottobre ha presentato la sua pubblicazione nella sala civica del paese. Con piglio sicuro, lo scrittore peiese traccia alcune caratteristiche della identità delle persone del borgo delle Cinque Terre: "*Pea sbernigada, che è il titolo dell'opera, raccoglie immagini di un popolo legato alla sua terra, alle sue tradizioni ed alle sue origini. La gente è molto legata alla natura, alla montagna circostante, ai propri compaesani.* Inizialmente, l'idea di Tiziano era un'altra ma il consiglio di alcuni amici l'ha portato a voler raccontare attraverso l'immagine. Un lavoro che sembrerebbe semplice, ed invece la passione e l'amore verso quest'opera ha richiamato l'artista a percorrere molti chilometri a piedi ed a scegliere i momenti necessari per catturare gli istanti più belli. "*Nel camminare fra le strade e le montagne del mio paese ho incontrato gente e visitato quei luoghi che sono stati per me la mia scuola di vita; parlando con le persone ho compreso quanto i Peiesi siano solidali fra di loro e desiderino essere parte attiva della propria comunità. Sarà forse che per vedere Peia ci devi proprio arrivare da un'unica strada e quindi le persone hanno alimentato quel senso di sentirsi molto identitari ed uniti. Sarà perché storicamente Peia è composta da alcuni piccoli borghi che pian piano si sono fusi in un unico agglomerato urbano favorendo il senso di unione. Sarà perché in fondo a Peia anche se sei con i pantaloni del lavoro o le scarpe sporche di terra, entri orgogliosamente nel bar di fiducia e non ti domandi cosa dica la gente. Insomma io a Peia sono legato per questo sentirmi parte di una comunità che desidera essere indipendente da tutto e fonda sulla condivisione con il prossimo la sua voglia di sentirsi comunità".* Tiziano Brignoli ha solo 28 anni ma ha ben capito una cosa fondamentale: "*Se chiudono i commercianti il paese perde la sua ricchezza; i negozi ed i bar sono un luogo di ritrovo quotidiano. Bisogna cercare in tutti i modi di fare vivere il paese anche di queste attività che diventano il punto di riferimento quotidiano delle persone. Io sono molto legato alla "Latteria" di Peia, dove sin da piccolo andavo a fare merenda e mi ritrovavo con alcuni amici. Dobbiamo preservare questi luoghi".* Tiziano ricorda la sua infanzia attraverso le manifestazioni che a Peia hanno richiamato molta gente: "*Ricordo le tantissime persone per lo "Speed box rally", le gare ciclistiche, il palio delle contrade. Bisogna preservare il patrimonio culturale ed identitario di Peia, un po' come succede in ogni paese".* Tiziano fa scorrere un po' di immagini, fra montagne, cannoni, panorami, chiese ed angoli di paese. Alla fine l'applauso è spontaneo e dà la giusta carica al nostrano scrittore di Peia per pensare alla sua prossima opera: "Un Brignoli di Peia"… ma di questo ne parleremo fra un po'.

VERTOVA

Mutti: "Vertova cantiere a cielo aperto, Val Vertova, Via Corbelli, viabilità e..."

di Giuseppe Carrara

Vertova sta diventando un cantiere a cielo aperto. Marco Mutti si divide fra impresa di famiglia e Comune di appartenenza (dove si occupa e preoccupa di lavori pubblici). I lavori sul tavolo sono molti, c'è bisogno di recuperare un po' di arretrati. Lo sentiamo al telefono e gli chiediamo un aggiornamento in merito ai lavori in corso: "*L'opera che più stringe fare è il completamento della messa in sicurezza della Valle Vertova, meta di molti turisti provenienti da ogni luogo della provincia ed oltre. Iniziato a marzo, il primo lotto di lavori si è ripreso e concluso a maggio. Ora, i 200.000 euro di finanziamento ricevuti, (legati all'emergenza Covid) saranno destinati allo scopo di concludere entro l'anno la sistemazione del tratto di strada che conduce verso quel "pezzo di cielo" vertovese. Un'altra importante opera pubblica riguarda la sistemazione di Via Cornelli; a seguito di un incidente era stata divelta una barriera di protezione. Da qui è nata l'esigenza di rifare il cordolo di protezione, oltre che l'intonaco di protezione del muro sottostante ed il posizionamento di una nuova barriera. Costo dell'intervento 40.000 euro ed una decina di giorni per concludere i lavori. Infine altri 65.000 euro serviranno per rifare le asfaltature di Via Canale, Via Isla e via XXV aprile (la strada di collegamento fra Vertova e Colzate) oltre alla sostituzione del cordolo del marciapiede nella lottizzazione "Monsignor Zenone Testa"*. L'assessore conosce a memoria cifre impegnate, imprese incaricate e vie interessate. In progetto ci sono altri importanti interventi. Si tratta solo di metterci impegno, tempo e soldi (anche finanziamenti a fondo perduto). E poi c'è anche la disponibilità degli altri componenti di giunta e degli uffici comunali con i quali si deve fare squadra. Tutto sembra andare per il verso giusto, fra non molto avremo importanti aggiornamenti.

CASNIGO

"L'Alveare Fratellanza" di Giada per rilanciare i prodotti locali

di Giuseppe Carrara

Incontriamo **Giada Frana**, una giornalista freelance che, dopo aver vissuto due anni in Tunisia ed essersi specializzata su questo Paese nordafricano, oggi vive in pianta stabile nel suo paese di origine, ritrovando nella piccola comunità di Casnigo (ma di grande cuore e territorio) la sua dimensione migliore.

Giada ha diversi progetti in testa, iniziamo da quello che è partito da poche settimane, "L'Alveare Fratellanza", con un'attenzione all'ambiente e alla filiera corta, temi a lei cari.

Raccontaci un po', di cosa si tratta? Non è che in questo "alveare" state allevando api e a Casnigo la gente deve avere paura?

"*Ma no, L'Alveare Fratellanza si inserisce in un progetto nazionale, che prende il nome di 'L'Alveare che dice sì'.*

L'avventura si iscrive nel movimento Europeo delle Food Assembly, sviluppando anche in Italia un'idea semplice e precisa: creare un nuovo metodo per trovare e vendere i prodotti locali grazie alle potenzialità di Internet e dei Social Networks. Il progetto parte in Francia nel 2010 e il 21 Settembre del 2011 vicino a Tolosa, nel Sud-Ovest della Francia, nasce il primo Alveare, un piccolo mercato a km 0 della durata di due ore a settimana. In Italia il primo Alveare nasce a Torino nel Novembre 2014 e la rete italiana conta attualmente più di 118.000 utenti tra Gestori, Produttori e Consumatori.

L'Alveare che dice Sì! è una piattaforma online che permette una distribuzione più efficiente dei prodotti locali. La piattaforma di vendita favorisce gli scambi diretti fra produttori locali e comunità di consumatori che si ritrovano creando piccoli mercati temporanei a Km 0, conosciuti proprio come Alveari.

Come funziona?

Le vendite vengono aperte circa una settimana prima della distribuzione, che a Casnigo avviene il mercoledì, dalle 18.00 alle 19.30; il cliente decide di volta in volta se e cosa acquistare. Ci sono prodotti base (ortofrutta, carne rossa e bianca, prodotti da forno, formaggi) e altri prodotti (birre artigianali, prodotti bio per la pulizia della casa, cosmetici naturali, salumi, yogurt, e così via).

L'acquisto avviene on line, in modo sicuro, e i prodotti vengono ritirati una settimana dopo. Al momento della distribuzione, sono presenti anche i produttori stessi, che in questo modo possono presentarsi al cliente.

Ed è proprio qui il valore aggiunto, il poter conoscere chi sta dietro la produzione di questi prodotti genuini e a km 0, creando scambi diretti e relazioni. Nessun obbligo di acquisto, nessun vincolo, ma la piena libertà di decidere quanto e se acquistare. In bergamasca sono presenti diversi Alveari, io stessa ero cliente di un Alveare, L'Alveare Tamarindo, ma era scomodo per me recarmi apposta fino a Bergamo per ritirare i prodotti acquistati. Così mi sono detta: perché non provare a crearne uno a Casnigo, dove possa rifornirmi io stessa e allo stesso tempo far conoscere questo bel progetto e sostenere i produttori locali? E così a gennaio ho fatto richiesta per poter aprire un Alveare proprio qui, e diventarne gestore. Ovviamente con l'emergenza Covid e il lockdown è proseguito tutto a rallentatore. Ho chiesto al Circolo Fratellanza, un luogo significativo per Casnigo e per me, se poteva ospitarmi per la distribuzione ed hanno accettato: ringrazio il Presidente ed i soci per avermi dato questa possibilità. Il nome che ho scelto per il mio Alveare, 'Alveare Fratellanza', richiama proprio sia il luogo della distribuzione (il Circolo Fratellanza Casnigo, associazione storica di mutuo soccorso che si impegna nel far sognare un mondo migliore e costruire un patrimonio dell'umanità), sia il valore che rientra anche nell'Alveare, la fratellanza che per me è solidarietà e modo di vivere al meglio il proprio territorio. I produttori sono piccole realtà, quindi con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale, al biologico, ai stagionalità. Tra i miei produttori, al momento, l'azienda agricola Torri e Colotti (Parre), l'orto sostenibile Agri Viasì (Cerete), l'azienda agricola Andrioletti Michele (Bianzano), l'azienda agricola Sullara (Adrara San Rocco), l'azienda agricola Filisetti Mariateresa (Bossico), lo spaccio Fustinoni Annibale (Sedrina), il birraio A.R.Brewing (Nembro), La Terza Piuma (Bergamo), Dolci Sogni Liberi (Albino), l'azienda apistica Apicoltura Martinelli (Scanzorosciate) e l'azienda agricola Riboli (Nembro). Nel corso dell'anno poi l'offerta si andrà ad implementare e ci saranno tante belle novità. Per potersi iscrivere come bisogna fare?

"Potete visitare il sito www.alvearechedicesi.it*, se avete bisogno di informazioni non esitate a contattarmi al numero 3289004779."* Giada un progetto l'ha portato a compimento… vedremo un po' cosa altro avrà da portare di nuovo in questa Valle.

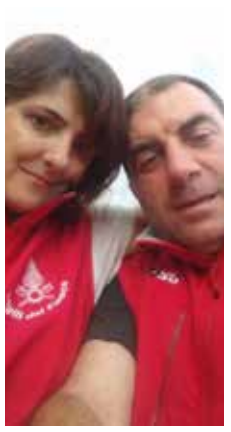
FIORANO

Piero Camozzi, il 'Casco rosso', i suoi Vigili del Fuoco, la sua valle, la famiglia e la sua Fiorano

di Giuseppe Carrara

Il "Casco rosso da capo squadra" e le "Tre stellette da comandante dei vigili" non bastano a dire tutto ciò che ha rappresentato Piero Camozzi per l'intera comunità bergamasca. Un'istituzione nelle istituzioni, un amico per tutti e soprattutto un padre ed un marito instancabile e fedele al proprio ruolo. Raccontano la sua vita la moglie Raffaella ed il figlio Nicola, che assieme al gemello Mirko ha raccolto dal padre un'eredità di vita densa di significato e valore. Raffaella ci tiene a dire: "*Piero manca tantissimo, è stato un padre presente, per me e per i propri figli. Appena poteva, li portava con sé al distaccamento dei vigili del fuoco, a Gazzaniga. Ha trasmesso ogni sua passione a loro, facendoli crescere secondo un esempio da padre modello"*. Mirko veste con orgoglio la divisa da riposo del Vigile del fuoco e racconta insieme alla madre tutto ciò che ricorda del padre scomparso il 2 marzo di quest'anno: "*Mio padre mi raccontava che già da bambino correva appresso al vigile Achille, qui a Fiorano al Serio. Allora non si andava tanto per il sottile ed un ragazzino poteva essere un valido aiuto per controllare le poche auto che circolavano alla fine degli anni '60 e primi anni '70.*

E così, la vocazione di mio padre era già evidente. A lui piaceva essere parte della sua comunità, dando una mano appena ce ne era bisogno". Piero, classe 1963, appena finita la terza media andò a lavorare nel tessile, come capitava a quasi tutti i ragazzi in quei tempi. Ma nei primi anni '80 vinse un concorso e diventò messo comunale a Gandino. Riprende la moglie: *"Quando lo conobbi io avevo 17 anni e lui 22, aveva da poco iniziato a fare il vigile a Gandino, avendo vinto un concorso interno aveva raggiunto l'obiettivo della sua vita. Io abitavo a Cene e con lui ci si vedeva in Piazza assieme ad amici carabinieri, dopo il servizio. Quando venne istituito il Consorzio di polizia locale in Valgandino, Piero ebbe l'occasione di passare di grado a Fiorano al Serio e così svolse il suo lavoro proprio nel suo paese natale"*. Ma a Piero tutto ciò non bastava. Da ragazzo lavorava presso il lavaggio delle auto in paese ed appena sentiva la sirena della caserma dei pompieri (che allora si trovava in Via Dante al confine con Gazzaniga) abbandonava il cliente di turno per correre in soccorso del bisogno sopraggiunto. Riprende il figlio: *"Mio padre entrò definitivamente nel corpo dei vigili del fuoco nel 1998, dove ha assunto il ruolo di comandante dal 2009 al 2016. Era un volontario, come tutti noi qui nel distaccamento di Gazzaniga. Si vive di passione e con il contributo di alcuni offerenti, oltre che di qualche donazione pubblica; mio padre era capace di fare squadra oltre che di coinvolgere le famiglie dei suoi colleghi"*. Si percepisce la portata dell'umanità di questa dimora attraverso il racconto dei familiari, ancora troppo scossi dalla inspiegabile morte di Piero, rispetto alla quale si vuole conoscere la verità. "*Negli ultimi anni mio padre era diventato responsabile del servizio di Polizia locale di Colzate, ma non aveva abbandonato alcun impegno nei diversi ruoli a cui era chiamato ad intervenire"*. Piero ha un curriculum alquanto ricco di attività, che anche Raffaella e Nicola devono sforzarsi nel ricordare: *"Papà ha ricevuto tutte le medaglie dall'AVIS di Semonte, è stato consigliere comunale a Fiorano al Serio per diversi anni, volontario nella Croce Rossa della Valgandino e della Croce Verde di Colzate, arbitro nel C.S.I., attività che ha svolto con passione prima di entrare nei vigili del fuoco. E poi appena poteva andava alle partite dell'AlbinoLeffe a Bergamo, nella "Security"*. Insomma, Piero non era di certo uno che si annoiava davanti alla TV o stava in piazza a perdere tempo. E poi era uno che teneva molto al rapporto umano, in ogni cosa che faceva ed indipendentemente dalla divisa che portava. Raffaella è ben felice di ricordare il marito. Ed è orgogliosa dell'esempio che ha lasciato ai suoi figli. Si comprende come sia venuta a mancare una figura di riferimento dell'intera valle Seriana. Piero



svolgeva diversi servizi di polizia ovunque venisse chiamato. (Ardesio, Ponte Nossa, Vertova, Cene, Orio al Serio, Calcio ed addirittura Ponte di Legno). Il 2 marzo la triste notizia ha scosso chiunque abbia avuto il piacere di scambiare anche solo due parole o uno sguardo con Piero. Si sa, non si può sapere né l'ora né il momento; per Piero è suonata la sirena del Paradiso, e come era per i tempi in cui era ragazzo, ha dovuto abbandonare ciò che faceva e rispondere alla chiamata. Di sicuro la sua mancanza di sentirà, ma ancora di più si potrà percepire la sua presenza, ogni volta che quella sirena chiamerà qualsiasi vigile del fuoco…"che paura non ha"….

FIORANO - INTERVENTO

"Puntare sui giovani non significa far pagare ai ragazzi le stoviglie della mensa"

"Anno con troppi lutti, ricordiamo Piero Camozzi e Marianna Zerbini"

La crescita equilibrata dei nostri giovani è una priorità. Occorre infatti ricordare che sono il futuro della nostra comunità. Questo è uno dei tanti spunti e passaggi chiave di quello che era stato il programma elettorale che presentammo ai cittadini nelle passata tornata elettorale ed è per questo che le recenti dichiarazioni dell'attuale Sindaco Bolandrina rilasciate ad alcuni organi d'informazione nelle quali sostanzialmente conferma e ribadisce lo stesso concetto preannunciando, nel merito, "investimenti per decine di migliaia di euro" può solo che farci piacere. Tuttavia come consiglieri di minoranza ci corre l'obbligo di vigilare affinché queste non restino solo belle parole ma si tramutino nel tempo in atti concreti e malgrado non ci viene pressoché mai richiesto (salvo rarissimi casi ed eccezioni) siamo disponibili ad offrire il nostro contributo di idee e poterci confrontare "serenamente" su queste questioni. Dopotutto non ci stupiamo di queste affermazioni perché oltre al cospicuo "bottino", lasciato in eredità dalla precedente amministrazione, con l'avanzo di bilancio finalmente libero da vincoli, il COVID tra le tante cose brutte che ci sta lasciando in eredità ci sta consegnando quantomeno importanti contributi, tra stato e regione, che sarebbe oltretutto inopportuno non leggere come un'opportunità da sfruttare con responsabilità e oculatezza.

Come detto prima come minoranza, senza voler passare per i cattivi o per eccessivi ipercritici, ci tocca muovere alcune doverose osservazioni e per cominciare ci pare alquanto infelice che il Sindaco debba dichiarare, in riferimento alla maggior spesa sostenuta per dotare il servizio mensa scolastico di stoviglie riciclabili (a causa dell'emergenza pandemica), che la spesa andrà divisa tra il Comune e i ragazzi adducendo la scusa che per rendere consapevoli dell'importanza del rispetto dell'ambiente si debba di fatto mettere le mani nelle tasche, più che dei ragazzi, delle famiglie già pesantemente provate da questo ormai sempre più lungo periodo di crisi sanitaria ed economica. Non è così che si educa il cittadino ed anzi occorre investire sui giovani affinché maturino, malgrado dimostrino già di averne più di noi adulti, una cultura civica sull'ambiente e ciò che ci circonda. Personalmente crediamo che si debba educare all'educazione e casomai punire economicamente chi trasgredisce.

Abbandonando, per ora, il tema della scuola qualche altra considerazione che va oltre ai più giovani ed abbraccia alcune situazioni di carattere generale. Il Sindaco dice che la comunità è unita, e ne siamo consapevoli dopotutto nessuno dovrebbe lavorare per dividerla, ma aggiungerei che non è né stupida ne disattenta tanto da non porsi qualche volta con spirito critico e per questo seppur di tempo a disposizione, questa amministrazione ne ha, è altresì vero che siamo ormai nel secondo anno di mandato e salvo qualche proclama o promessa

IL SINDACO

20.000 persone per la Madonna della Gamba. 300.000 euro per il restyling delle scuole Medie e Primarie. 1.700.000 euro per la nuova scuola materna

(An. Cariss.) Una sorta di sfida, una scommessa vinta nonostante i dubbi e i timori che in questo periodo accompagnano ogni occasione di ritrovo e di socialità: i festeggiamenti per la tradizionale ricorrenza della Madonna della Gamba hanno avuto luogo anche quest'anno, da venerdì 9 a domenica 11 ottobre, senza problemi né disagi, con grande partecipazione di pubblico e di devoti che hanno molto apprezzato, e rigorosamente rispettato, tutte le norme anti-contagio predisposte dall'Amministrazione: *"Ovviamente, in questo senso c'è voluto un grande impegno di organizzazione, una grande attenzione nel predisporre tutto quanto potesse assicurare alla popolazione di partecipare in sicurezza a tutti i momenti della festa* – spiega il sindaco **Fabio Terzi** -, *anche se siamo stati favoriti dall'ampiezza degli spazi a disposizione, i due ampi viali di Desenzano, in tutto una superficie di circa 8.000 metri quadrati. Il Piano della sicurezza aveva previsto il contingentamento degli ingressi e numerosi varchi, e il lavoro dei trenta Volontari – Protezione Civile, Carabinieri in congedo, Polizia locale e Croce Verde, mentre gli Alpini hanno supportato egregiamente la Parrocchia - è stato decisivo perché tutto funzionasse alla perfezione. Il picco di presenze lo abbiamo registrato venerdì, il giorno del miracolo, con circa 8.000 persone e 7.000 visite al Santuario, mentre la domenica successiva ce ne sono state circa 5.000; e nonostante questo afflusso imponente, le persone 'fermate' si sono potute contare sulle dita di una mano".*

Grande ovviamente anche la soddisfazione dei negozianti locali e dei gestori delle bancarelle: *"Certamente, ma al di là dell'aspetto economico, voglio sottolineare il profondo significato simbolico che ha avuto la festa: ha alimentato e valorizzato il senso di identità e di comunità ed ha costituito anche un messaggio di fiducia e di speranza* – commenta il primo cittadino – *più che mai necessario dopo tutto quello che abbiamo passato…".*

Ora l'Amministrazione prepara i bandi di gara per spendere al meglio i 500.000 euro del recente finanziamento regionale: *"Abbiamo dirottato tutte queste risorse sulle scuole, per due interventi finalizzati ad ottenere la certificazione antincendio per la scuola elementare di Vallalta e per la media "Solari" di Albino capoluogo; ognuno di questi interventi costerà 300.000 euro, e la somma mancante la metterà il Comune. Completeremo così il riaggiornamento totale di tutte le nostre strutture scolastiche, rendendole antisismiche, antincendio e efficienti dal punto di vista del risparmio energetico".*

Proseguono inoltre i lavori a Desenzano ed a Comenduno, dove si sta montando la nuova palestra ed è stato posato il cappotto sull'edificio. *"Con altri 250.000 euro di risorse regionali e i 130.000 raccolti dalle imprese locali, doteremo il nostro Palazzetto dello Sport di due nuovi locali, da adibire rispettivamente a biglietteria ed a sala-riunioni per le società sportive albinesi. Stiamo poi mettendo a gara un lavoro da 200.000 per mettere in sicurezza la strada per Dossello, già da tempo percorribile sulla sola corsia a monte a causa di un muro dal fronte di 30/40 metri che continua a franare, per cui bisogna intervenire con lavori di palificazione e di drenaggio. E' stata inoltre mandata a gara in questi giorni anche la costruzione della nuova scuola materna, che verrà realizzata davanti alla scuola media di Comenduno: un'opera da 1 milione e 700.000 euro circa, in gran parte finanziata da un contributo regionale".*

LETTERA

L'ex sindaco Cugini: *"Basta attacchi alla fontana sul piazzale del municipio. L'avete fatta morire! Ecco cosa significa"*

LETTERA APERTA a SINDACO, GIUNTA e CONSIGLIO COMUNALE --- ALBINO

Nel mio mandato di Sindaco è stata realizzata la tanto criticata FONTANA sul piazzale del municipio, sopra il torrente Albina; sento che circolano voci di un'eventuale demolizione per far posto ad un MONUMENTO, in memoria delle vittime Albinesi da CORONAVIRUS. Fontana da qualcuno definita "cosa" senza significato, ricettacolo di rifiuti, "pisciatoio", toilette per cani e gatti ecc. ecc., chi più ne ha, ne metta! Dopo anni di silenzio da parte mia, (per non "urtare" la sensibilità delle Amministrazioni succedutemi), colgo l'occasione per fare alcune considerazioni:

1) Durante il mio mandato, nacque l'idea di "abbellire" quel punto che rendeva il cortile del municipio incompleto e bonificare quel "BUCO" sull' ALBINA e anche si colse l'occasione di realizzare nel contesto, una STELE che ricordasse agli "stranieri", il paese natale del grande pittore G.B. MORONI.

2) Su indicazioni varie, in particolare dell'ufficio tecnico, la giunta decise di conferire l'incarico a GIANCARLO DEFENDI. Noto artista a livello europeo, la progettazione della fontana e della stele.

3) A realizzazione avvenuta, non mi meravigliai che a non tutti l'opera piacesse: **"è fisiologico per tutte le cose nuove, figuriamoci quando si tratta di monumenti !!!"** In seguito, però provai dispiacere nel vedere che le amministrazioni in carica, la boicottarono **"RENDENDOLA MORTA!"**, Adducendo l'alto costo di gestione (corrente elettrica) e sostenendo che lo scroscio dell'acqua "invitava/richiamava" persone ed animali a soddisfare bisogni corporali. "Per carità! Non voglio qui sostenere che, non ci fosse nulla di vero"!

4) Il giorno 11-11-2004 l'artista Defendi, forse per limitare le critiche, protocollò una lettera (indirizzata all'Amministrazione e pure alla mia "cortese attenzione") **illustrante il significato di tale opera**, significato, a me e collaboratori, già noto fin dal progetto. È ragionevole pensare che quella fontana **non fosse gradita alle amministrazioni successive, (ben 4 con l'attualmente in corso) dal momento che la lasciarono in stato di ABBANDONO**.

5) Ritengo utile allegare, in calce, la lettera di DEFENDI, precisando che arch. Bugini, sta per Cugini.

6) Non ho mai preteso che la Gente pensasse che ho fatto tutto bene, ho fatto cose buone e non buone, ma non cattive, perché le cattive sono quelle fatte in malafede che, penso, di non aver fatto.

7) Ora desidero qui esprimere il mio personale significato della fontana, che non si discosta da quello dato dall'artista, semmai lo specifica: " il territorio del nostro comune è costituito da ricchezze naturali ed economiche; monti (di media altezza), boschi, parati, torrenti, ruscelli e fiume Serio, quest'ultimo, con la sua acqua, unitamente alla creatività e laboriosità degli Albinesi, ha permesso il nascere di tante industrie, in particolare tessili. IL TUTTO però, fa parte della Valle Seriana coronata da montagne con importanti ghiacciai che danno VITA all'acqua. Quella FONTANA simboleggia tutti questi elementi".

8) Essendo convinto che la STORIA, anche se brutta e recente, non va dimenticata in quanto MAESTRA. Non condivido il suo totale abbattimento, sia pure per fare posto alla nobile iniziativa di ricordare le numerose vittime albinesi COVID. Sono per alcune modifiche della fontana, per poter congiuntamente, onorare tali Vittime, conservare la storia del territorio albinese e la stele, per tener vivo il ricordo del concittadino G.B. Moroni.

Mi permetto a questo punto di suggerire una mia idea personale di soluzione:

a) Eliminazione delle lamiere che imitano i rivoli d'acqua.

b) Circa a metà del vuoto, sull'alveo del torrente Albina, realizzare un muretto alto circa cm. 60, il quale formerebbe un laghetto e una cascatella d'acqua, costo di gestione zero.

c) I rivoli nel muro di marmo serpentino lasciarli tal quali, senza luce e acqua.

d) Inserire, demolendo una parte del muro, **un elemento**, da definire nella forma, dimensione e materiale, riportante i nomi di tutte le **vittime**, oppure **un'immagine simbolica** con didascalia.

e) Realizzare un **faro** illuminante il **complesso**, alimentato da pannello solare (costi gestione minimi).

f) Inserire nel **complesso UN SEGNO** della nostra **CIVILTÁ CRISTIANA.**

In conclusione, al fine di avere più suggerimenti (concorso di idee?), si potrebbe mettere a disposizione della CITTADINANZA **un sito web (piattaforma?)** dove tutti possano dare delle idee.7

Albino 19-08-2020

Mario Cugini

Alla Amministrazione Comunale di Albino C.A. Arch. Bugini

Bergamo, 08.nov.04

Il mio progetto nasceva dal fatto di avere visto gettare rifiuti dalla spalla di ponte verso il fiume Albina e dal desiderio di voler ricreare una situazione di pulizia e di purezza attraverso l'acqua.

Da qui l'idea di portare l'acqua dove non c'era e di imitarla dove già c'era, mediante lastre di acciaio inox modellato in forma di rivoli d'acqua.

Volevo reinventare l'acqua: la presenza della neve alla sommità del muro (in marmo cipollino), i rivoli che solcano i verdi prati di montagna (il muro in marmo serpentino) che scendono a valle fino a formare la cascata originale che confluisce nell'alveo del fiume.

Cordiali Saluti,

Giancarlo Defendi

diverse cose, nel concreto, tardano a decollare. Pur essendo consapevoli che le scelte, molte di queste anche difficili, spettano alla maggioranza ci duole denunciare che seppur minoranza (anche se rappresentativa di una buona fetta della popolazione, lo scarso coinvolgimento o quantomeno la scarsa informazione che riceviamo per quanto attiene l'ambito urbanistico e per questo sarà pure un nostro vecchio pallino ma è incomprensibile il perché non si sia ancora intervenuti (detto che l'amministrazione passata aveva già predisposto delibere di intervento nel merito oltre allo studio realizzativo) con l'intervento per le griglie e la messa in sicurezza del versante della Plodera che generò nel ormai lontano 2016 la frana del versante su Via Giardini e che ancor oggi, ogni volta ci sono precipitazioni importanti, mettono sott'acqua i box e le cantine di alcuni residenti nella zona. Di contro, per quella che era nata come soluzione tampone (e quindi non definitiva) con la stazione di pompaggio nell'ultimo consiglio comunale si è votata una variazione al bilancio che prevede l'esborso di € 15.000 per l'acquisto di nuove pompe in sostituzione alle poco funzionanti già precedentemente predisposte. Perché non concentrare tutto sull'unico intervento da fare per cui già ci sono fondi e oltretutto contributi ricevuti? Non era lo stesso Sindaco, in campagna elettorale, che dichiarò che avrebbe "subito" chiuso questa problematica che oltretutto sia per responsabilità che per senso di responsabilità la precedente amministrazione aveva, sul filo di lana, già predisposto. Mentre purtroppo per quello che riguarda il potenziamento della rete fognaria di San Fermo si registra lo slittamento al 2021 dell'intervento da parte dell'ente gestore delle reti a riprova che non sono i Comuni a dettarne le regole come impropriamente qualcuno voleva farci pensare che fosse e forse per fare esercizio di spot elettorale. Altre sarebbero le cose da sottolineare ma vorrei chiudere con il ricordo di due nostri esponenti del gruppo PROGETTO PER FIORANO AL SERIO che ci hanno lasciato in questo bruttissimo 2020. Strappati all'affetto dei loro cari e delle tante persone che li avevano apprezzati per le loro importanti attività di carattere sociale che ne sottolineano ancora una volta il loro spessore umano. Al buon **Piero Camozzi** scomparso mesi fa è di qualche settimana la perdita anche di **Marianna Zerbini**. Persone capaci, piene di vita che troppo presto purtroppo hanno lasciato la vita terrena. A loro un caro ricordo da parte di tutti noi. **Antonio Guardiani** Consigliere Capogruppo PROGETTO PER FIORANO AL SERIO

LA POLEMICA

Chi è il legittimo presidente del Consiglio comunale? L'attuale, Giuliana Rottigni, o la sua vice, Giulia Pasini? La maggioranza sceglie la leghista

(Ser-To) - Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Albino è stato presentato dal sindaco **Fabio Terzi** un argomento dal titolo "Interpretazione autentica articolo 6, comma 2 del regolamento del Consiglio comunale", che riguardava la validità dell'elezione del Presidente del Consiglio comunale di Albino, per dare una risposta alla Prefettura di Bergamo, che aveva chiesto al segretario comunale di fare chiarezza, dopo aver ricevuto un esposto il 10 luglio scorso da parte delle minoranze di centrosinistra, nel quale affermavano che l'elezione del nuovo presidente del Consiglio **Giuliana Rottigni**, avvenuta il 14 febbraio 2020 in sostituzione di **Marco Bianchi**, non era necessaria secondo il regolamento comunale.

L'elezione del presidente del Consiglio comunale ad Albino, più che una questione politica, è diventata una questione di regolamenti, di trasparenza e di rispetto delle regole, che va avanti ormai da inizio legislatura.

Da una parte c'è il sindaco e la maggioranza di centrodestra, i quali sostengono che l'elezione del presidente è legittima; dall'altra ci sono le minoranze, che dicono di no. Dopo la vittoria alle elezioni del 26 maggio 2019, la maggioranza di centrodestra aveva scelto come presidente del Consiglio comunale **Marco Bianchi**, della Lega, e come vice **Giulia Pasini**, di Civicamente Albino (la lista civica legata al sindaco Terzi).

Una scelta sempre osteggiata dal centrosinistra, perché il consigliere Bianchi era anche segretario della Lega di Albino, e quindi non era, secondo le minoranze, una figura di garanzia.

A febbraio di quest'anno le minoranze avevano presentato una mozione di sfiducia nei confronti dello stesso Bianchi, perché in occasione delle elezioni aveva dichiarato una laurea… non esistente. A questo punto il presidente Bianchi, prima della mozione di sfiducia, si era dimesso per motivi di salute e il Consiglio comunale di Albino ha quindi indetto delle nuove votazioni, eleggendo come presidente **Giuliana Rottigni**, anche lei della Lega.

"*Il nostro gruppo* - spiega il consigliere di 'Per Albino Progetto Civico' **Egidio D'Onofrio** - *non ha nulla contro la presidente del Consiglio comunale Giuliana Rottigni, anzi, se la maggioranza dopo la vittoria alle elezioni ci avesse proposto il suo nominativo al posto di Marco Bianchi, noi l'avremmo votata. Abbiamo fatto un esposto in Prefettura perché noi contestiamo alla maggioranza un fatto; in base al regolamento comunale votato nel 2012, l'articolo 6 comma 2 prevede che in caso di dimissioni del presidente del Consiglio comunale l'incarico passa al vice presidente, in questo caso Giulia Pasini, senza bisogno di fare nuove elezioni*".

Anche l'attuale presidente Giuliana Rottigni, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, ha precisato la sua posizione: "*Io rispetto tutti i vostri dubbi, ringrazio tutti quelli che sono intervenuti, ci sarà un organo superiore che esprimerà un parere definitivo in merito a questa vicenda. Nel caso, come mi sono messa a disposizione del mio gruppo e di questa Amministrazione per questo incarico, sarò ben lieta di cederlo a chi è titolato a farlo. Io manterrò l'incarico in base alle votazioni che andremo a fare, e svolgerò il mio incarico a servizio di tutti*".

Durante la seduta, il Consiglio comunale ha confermato che l'elezione del nuovo presidente è legittima. "*Adesso* - spiega il consigliere di minoranza D'Onofrio - *aspetteremo una risposta dalla Prefettura, a cui il segretario comunale darà una copia della delibera; una volta avuto la risposta vedremo cosa fare*".

ALZANO

La "strigliata" del sindaco agli Alzanesi

"Compilate il questionario dell'Istituto 'Mario Negri'"

Per il buon esito della ricerca serve almeno un migliaio di risposte

(An. Cariss.) L'appello del sindaco – ma qualcuno l'ha definito "strigliata" - ai suoi concittadini ha colpito nel segno: gli Alzanesi si sono "svegliati" ed hanno aderito massicciamente all'importante progetto ORIGIN dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS per la ricerca contro il COVID-19, nato da un'idea dei ricercatori del Mario Negri che da anni si impegnano nello studio dei difetti genetici che sono all'origine delle malattie. L'ipotesi alla base del progetto è che le variazioni genetiche possano avere un'influenza sulla gravità della malattia COVID-19 e possano spiegare le diverse risposte all'infezione. Insieme a Nembro ed Albino, il Comune di Alzano vi aveva aderito, ma la risposta dei cittadini, cui si chiedeva la compilazione di un questionario, era stata decisamente tiepida, tanto tiepida da spingere il primo cittadino **Camillo Bertocchi** a richiamarli in modo più che deciso, lunedì 13 scorso, col seguente post sulla pagina facebook del Comune: "UN PO' DI COSCIENZA CIVICA! Sono solo 181 gli alzanesi che ad oggi hanno compilato il questionario del progetto ORIGIN.

Forse non si è compresa l'importanza di questo studio, che è di rilevanza mondiale e che consentirà di aiutare la ricerca scientifica nella cura del COVID, salvando vite umane!

Sono almeno 4000 gli alzanesi che hanno fatto un test sierologico e/o un tampone e non posso credere che, dopo ciò che è accaduto, non si voglia investire qualche minuto del proprio tempo per la ricerca. Vi invito caldamente ad aderire a questo progetto che è importante e svolto nell'interesse di tutti. Compilate il vostro questionario e fatelo compilare a genitori, parenti, amici.... Ve ne saremo grati. Buona serata".

Un richiamo che ha sortito il suo effetto, perché il giorno dopo il primo cittadino torna sul social del Comune con quest'altro messaggio:"Nelle due ore successive al post di ieri sono stati 200 i questionari compilati per il progetto Origin promosso dall'Istituto di Ricerca 'Mario Negri'. Vi ringrazio di cuore e vi invito a proseguire nella promozione del progetto presso i vostri conoscenti per raccogliere quanti più questionari possibile. GRAZIE ALZANESI!".

Nello stesso post il sindaco rassicura poi i cittadini circa il rispetto della privacy, in quanto l'unico titolare dei dati è l'Istituto "Mario Negri" e specifica che il questionario non è per famiglia, ma può essere compilato da qualsiasi cittadino maggiorenne interessato che abbia eseguito almeno un test sierologico e/o tampone orofaringeo per SARS-CoV-2, indipendentemente dall'esito; ripete l'indirizzo mail cui mandarlo e ricorda che è disponibile presso la biblioteca anche il questionario in forma cartacea. Ricordiamo che l'iniziativa si rivolge a tutti i cittadini adulti (≥18 anni), di entrambi i sessi, residenti nel comune e che i dati raccolti saranno analizzati da un'équipe di medici e ricercatori del Centro di Ricerche Cliniche "Aldo e Cele Daccò", mentre le persone selezionate verranno contattate per un colloquio al Centro e per effettuare le indagini genetiche utili allo studio. La domanda che sta alla base del progetto Origin è se la genetica incida sulla gravità del virus; i risultati della ricerca potranno aiutare a comprendere i meccanismi attraverso cui l'infezione da Sars-Cov2 danneggia il nostro organismo e permetteranno di individuare chi è più a rischio di sviluppare una forma grave di malattia e chi invece risulta probabilmente protetto. Questo consentirà di curare precocemente le persone più suscettibili, prevenendo complicazioni che portano al bisogno di terapia intensiva e mettono a rischio tante vite. In più, l'analisi della relazione tra varianti genetiche e risposta ai farmaci potrà dare informazioni importanti per studiare trattamenti più efficaci ed efficienti per ciascun malato. *"Sono ovviamente contento che il mio richiamo alla responsabilità civica abbia avuto un risultato positivo* - commenta Bertocchi – *ma penso che dovrò insistere ancora...Dovendo l'Istituto selezionare 400 persone, servirebbe un plateau di almeno il doppio delle persone, dovremmo arrivare a 800, o meglio a 1000. Comunque dall'Istituto ho già avuto una telefonata di approvazione per il mio intervento, e confido che nei prossimi giorni gli Alzanesi continuino a raccogliere l'appello dei ricercatori contribuendo al loro lavoro così importante per tutti. Del resto come Amministrazione non possiamo fare altro, in quanto il Comune è semplicemente patrocinatore dell'iniziativa".*

RANICA

Le Prime Comunioni... targate Covid

In due diverse domeniche, come da tradizione, sono state celebrate dal parroco di Ranica **don Francesco Sonzogni** le Prime Comunioni. I bambini erano divisi in due gruppi: i primi hanno ricevuto il sacramento domenica 11 ottobre, i secondi il 18 ottobre. Quest'anno la doppia cerimonia è stata segnata dai limiti imposti dalle normative anti contagio. Per le foto si ringrazia **Foto In di Rosario Salvi.**

ALZANO LOMBARDO

Un cittadino: *"Mai visto un segnale d'arresto più stupido..."*

"Non ci vuole molto per capire che qui c'è qualcosa che non quadra...". Un cittadino di Alzano Lombardo, residente a Nese e lettore di Araberara, ci ha inviato tramite whatsapp due foto scattate nella cittadina della Bassa Val Seriana, in via Salesiane. Ci troviamo a due passi dall'Ospedale "Fenaroli Pesenti", dove sorge un antico monastero. Il lettore alzanese ci ha poi contattati.

"Mai visto un segnale d'arresto più stupido di questo... Stop e subito dopo strisce per l'attraversamento pedonale... poi linea d'arresto per le auto... Mi sembra un po' difficile attraversare in quelle condizioni...".

RANICA

Concorso di idee per un monumento dedicato alla memoria delle vittime del Coronavirus

(An. Cariss.) Il Comune ha bandito un concorso di idee finalizzato alla progettazione ed alla realizzazione di un monumento dedicato alla memoria delle vittime da Coronavirus che interpreti il momento storico vissuto.

"Si tratta di un'iniziativa dell'Amministrazione per ricordare le vittime della pandemia, per perpetuarne il ricordo e per condividere i sentimenti di dolore dei familiari e di tutta la comunità – spiega l'assessore ai LL. PP. **Carlo Beretta** - *creando un simbolo e favorendo un momento di riflessione e di condivisione su quanto è avvenuto da parte di quanti hanno vissuto, a diverso titolo, direttamente o indirettamente, gli effetti del virus COVID-19. Il tema specifico della composizione è infatti: "LA SOFFERENZA E LA SPERANZA".*

Come spiega la responsabile del settore "Pianificazione e Gestione del Territorio" del Comune, **Mariagiovanna Giudici**, *"la partecipazione al concorso è aperta ad architetti, artisti e comunque a soggetti che vantino una comprovata esperienza nel campo dell'arte e particolarmente della composizione architettonica e scultorea e che abbiano compiuto il 18° anno d'età. La partecipazione può essere individuale o di gruppo, e ne sono esclusi i dipendenti del Comune di Ranica, i loro coniugi e i loro parenti ed affini fino al III grado compreso".*

La Commissione di valutazione, che avrà piena autonomia nella scelta del progetto del monumento, sarà composta dal Responsabile Servizio Gestione e Pianificazione del Territorio del Comune; dal sindaco, da un rappresentante delle Associazioni e da un esperto d'arte da individuare, mentre le proposte saranno valutate dalla Commissione in forma collegiale in funzione della qualità e originalità, della coerenza e dell'integrazione con l'ambiente, della realizzabilità tecnica, della durevolezza e della facilità di manutenzione.

L'opera non potrà avere un'altezza superiore a m 2.00, dovrà essere realizzata con materiali durevoli e il più possibile resistenti alle alterazioni causate dagli agenti atmosferici, preferibilmente: pietra, marmo, granito, bronzo, terracotta, ferro, ghisa, acciaio, nonché derivati dalle resine; realizzata entro il 15 Marzo 2021, dovrà riportare incisi i nomi, il titolo "La sofferenza e la speranza" ed eventualmente una frase in memoria dei Defunti.

Entro 45 gg. dalla data di pubblicazione del bando, gli interessati dovranno inviare una formale istanza di partecipazione al concorso unitamente agli elaborati progettuali. Il plico esterno contenente le proposte e la documentazione amministrativa dovrà pervenire entro le ore 12.00 del giorno 04/12/2020 al protocollo del Comune di Ranica situato in Via Gavazzeni n. 1 24020 Ranica (BG).

L'entità del premio riconosciuto al vincitore è di 5.000,00 euro al lordo delle imposte di legge, comprensivo della progettazione, del rimborso spese relative ai materiali e della realizzazione e posizionamento dell'opera.

"Prevediamo di collocare il monumento nell'area verde antistante l'ingresso del cimitero di Ranica – conclude l'assessore – *perché gli spazi che ci sono in quella zona consentono sia l'installazione del monumento che momenti di condivisione per ricordare le vittime e gli eventi della nostra storia".*

Per ulteriori informazioni: tecnico@comune.ranica.bg.it.

NEMBRO

8 novembre: l'Arciprete don Antonio Guarnieri e l'intera comunità a caccia di 700.000 euro per salvare la Casa di Riposo

(An. Cariss.) Dopo la tragedia della pandemia che l'ha profondamente colpita, c'è un'altra minaccia che incombe sulla Rsa: il rischio che sia costretta a chiudere a causa dei mancati ingressi seguiti alla "strage" di marzo, quando furono ben 34 gli ospiti deceduti a causa del Coronavirus, quasi la metà degli anziani ricoverati nella struttura.

La conseguenza dei mancati introiti si sommano al fatto che la Rsa non dispone di risorse accantonate negli anni scorsi, indirizzate ai lavori di ristrutturazione, tuttora in corso, che erano iniziati prima che scoppiasse la pandemia, quando era stato inaugurato anche il nuovo Centro Diurno Integrato ed erano cominciati i lavori per aggiungere spazi, per rimodernare le camere degli ospiti e per rinnovare i locali: lavori da 5 milioni di euro, di cui 1 milione e mezzo di risorse proprie e il rimanente dall'accensione di un mutuo. Una spesa notevole ma sostenibile, in base alle previsioni, che però sono "saltate" a causa della chiusura della struttura provocata dalla pandemia, per cui ora mancano all'appello 400.000 euro, la cifra necessaria a scongiurarne la chiusura. Di qui la mobilitazione generale cui sono chiamati i Nembresi: dal Comune alla Parrocchia, le istituzioni sono scese in campo per convincere la cittadinanza a scongiurare quest'ennesima tragedia, per salvare una realtà che da due secoli costituisce un punto di riferimento imprescindibile per la popolazione di Nembro: un patrimonio di tutti, una ricchezza collettiva al servizio del territorio e delle sue persone più fragili e bisognose di cure e di assistenza. Allo scopo di sensibilizzare l'intera comunità a questo scopo, per domenica 8 novembre prossimo è stata organizzata una giornata dedicata, che vedrà anche la parrocchia, con l'arciprete **Antonio Guarnieri** in testa, impegnata a sollecitare l'intervento concreto della comunità. Il Comune, da parte sua, ha già destinato al sostegno della Rsa una somma di 700.000 euro, ed ha fatto pervenire a tutte le famiglie un volantino informativo che illustra in tutti i dettagli i termini della questione, nella convinzione che anche di fronte al pericolo di una malaugurata chiusura i cittadini faranno generosamente la loro parte

I numeri della Valle Seriana

Non guardate tanto le percentuali che pure fanno impressione. E' chiaro che più i numeri sono bassi e più basta un aumento di qualche unità e la percentuale schizza in alto. Questi sono dati riferiti alla Valle Seriana, la valle più martoriata nella prima ondata. Adesso si spera nella tanto annunciata e citata "immunità di gregge". Fanno comunque impressione i totali del solo mese di marzo 2020 a fronte della media di decessi nello stesso mese degli anni dal 2015 al 2019. Nel totale assoluto il paese più martoriato è stato Nembro (151) seguito da Albino (146) e da Alzano (109). Poi si arriva in alta valle con Clusone (92) e Gazzaniga (65), Leffe (60), Gandino (55), Vertova (48), Pradalunga (45) e Villa di Serio (43) ma in percentuale con totali significativi va segnalato Fiorano (37). Ricordiamo ancora che si tratta solo dei decessi registrati a marzo.

DATI DECESSI COMUNI - COMUNITA' MONTANA VALLE SERIANA (marzo '15/'19 / '20)

	COMUNE	DECESSI (marzo '15/'19)	DECESSI (marzo 2020)	VARIAZIONE %
1	Oltressenda Alta	0	0	/
2	Valgoglio	1	2	150
3	Ponte Nossa	2	8	344
4	Colzate	2	9	350
5	Ardesio	4	20	376
6	Onore	1	4	400
7	Piario	1	5	400
8	Castione della Presolana	4	23	448
9	Gorno	2	11	450
10	Cerete	1	8	471
11	Premolo	1	9	543
12	Songavazzo	1	9	543
13	Rovetta	4	25	558
14	Ranica	4	26	584
15	Gandino	7	55	643
16	Cene	5	37	671
17	Villa d'Ogna	2	13	713
18	Oneta	1	5	733
19	Parre	2	20	733
20	Peia	2	20	733
21	Pradalunga	5	45	733
22	Casnigo	4	36	757
23	Vertova	5	48	789
24	Villa di Serio	5	43	796
25	Gazzaniga	7	65	829
26	Clusone	10	92	839
27	Aviatico	0	4	900
28	Fino del Monte	1	8	900
29	Leffe	6	60	900
30	Albino	14	146	974
31	Alzano Lombardo	10	109	990
32	Nembro	12	151	1118
33	Gandellino	1	10	1150
34	Valbondione	1	13	1200
35	Fiorano al Serio	3	37	1221
36	Gromo	1	8	1233
37	Selvino	1	19	1257
38	Cazzano Sant'Andrea	0	5	2400

NEMBRO

Valeria Giudici: *"Pura follia chiudere Maternità ad Alzano e Urologia a Lovere"*

(An-Za) – Con il suo modo di parlare schietto e diretto, **Valeria Giudici**, già candidata sindaco di Nembro, denuncia quanto sta accadendo in ambito ospedaliero nella nostra provincia.

"*Mi riferisco alla ventilata chiusura del reparto di Urologia a Lovere e della Maternità ad Alzano Lombardo. Da operatore sanitario posso affermare che è da incompetenti chiudere ciò che esiste, piuttosto si devono potenziare i presidi ospedalieri, creando nel concreto assunzione di personale sanitario e medico. Quindi* – afferma – *bisogna dire no assolutamente alla chiusura del reparto di Urologia di Lovere guidata dal dottor professor Ranieri. Si tratta di un reparto di Urologia di alto livello sia per gli interventi che per la diagnostica in campo urinario. Lo stesso discorso vale per il reparto Maternità di Alzano, punto di riferimento di tutta la Val Seriana. Chi prenderà la decisione di chiudere questi reparti, se ne assumerà tutte le responsabilità. È una pura follia! Tra un po' i bambini andranno dove a nascere? Per strada?*".

TORRE BOLDONE

San Martino d'Oro, ultimi giorni per presentare i candidati

Il Comune di Torre Boldone ha istituito diversi anni fa un premio/riconoscimento dedicato al patrono, il "San Martino d'Oro" (che fa pensare al famoso "Ambrogino d'Oro" di Milano) e destinato a tutti quei cittadini, enti, associazioni o imprese operanti sul territorio che abbiano contribuito a far conoscere il paese attraverso il loro operato in qualunque campo di attività (da quello lavorativo a quello politico, da quello culturale a quello sportivo), oppure, che si siano resi meritevoli di azioni a favore della comunità per meriti sportivi, civili o sociali.

Il premio viene consegnato ogni anno al vincitore in occasione della festa patronale di San Martino Vescovo da parte del primo cittadino di Torre Boldone. Quello del 2020 è quindi il primo "San Martino d'Oro" assegnato dal sindaco **Luca Macario**.

Le candidature possono essere proposte al Comune da cittadini, enti o associazioni operanti sul territorio comunale di Torre Boldone in una busta chiusa, indirizzata al sindaco e avente la dicitura "Proposta di assegnazione del premio San Martino d'Oro"; tali candidature devono contenere tutti gli elementi informativi sul soggetto che viene ritenuto meritevole del premio e le motivazioni della candidatura. Venerdì 30 ottobre alle 12,30 è il termine fissato per presentare le candidature.

Il "San Martino d'Oro" dello scorso anno era stato assegnato al maestro **Gaetano Mostosi** e al comandante della stazione dei Carabinieri di Bergamo **Pasquale Macella**. Pochi anni fa era stato premiato anche un ragazzo di Torre Boldone, **Leoanrdo Seminati**, che si è fatto conoscere e apprezzare negli Stati Uniti, dove gioca nella Major League Baseball, la lega professionistica statunitense.

SPOON RIVER/1

I nuovi abitanti dei cimiteri riempiti dal Covid e la reazione dei vecchi morti: *"Quanta gente nuova c'è..."*

(An-Za) - "*In quanti siamo quest'anno!*". Queste parole provengono da una delle innumerevoli tombe dei cimiteri della Bassa Val Seriana, una di quelle tombe che erano già occupate prima della pandemia. "*Sì, quanta gente nuova c'è*", risponde un'altra.

Sì, i morti della valle, quelli che non hanno conosciuto l'epidemia di Covid, sembrano sconvolti, o perlomeno sorpresi. I loro cimiteri sono pieni e mai come quest'anno hanno assistito all'arrivo di tanta gente. "*Ma è scoppiata un'altra guerra?*", chiede un soldato morto durante la ritirata di Russia. "*No, c'è stata un'epidemia, uno strano virus...*", risponde un altro. "*Sarà come la Spagnola, me la ricordo... si è portata via mio nonno e due miei fratelli...*", interviene una vecchia signora.

C'è però qualcosa di nuovo, qualcosa che non riescono a comprendere: la mancanza di funerali, i morti che arrivavano non nelle bare ma nelle cassette. Niente ossa, ma solo cenere.

Sì, poi ci sono state le cerimonie ufficiali, con tanto di bandiera, con i sindaci, ma c'era qualcosa di strano che ai vecchi morti non è piaciuto.

Ma... chi sono i nuovi morti, i nuovi ospiti dei cimiteri che all'inizio di novembre si popoleranno di vivi?

Eccone uno, ***Maurizio Colombelli***, di Nese. Aveva 75 anni e negli ultimi anni si era gettato a capofitto in quella che definiva una vera e propria missione: ricordare e onorare la memoria di suo fratello ***Emilio***, scomparso eroicamente nell'estate del 1958. Con tenacia, pazienza e passione, Maurizio ha creato un vero e proprio dossier con documenti, fotocopie di articoli di giornali dell'epoca, testimonianze, fotografie. Il suo scopo era far conoscere a tutti gli alzanesi ciò che era successo il 20 luglio 1958, quando Emilio aveva sacrificato la sua giovane vita per salvare alcune persone che stavano annegando nel Lago d'Iseo, nei pressi di Montisola. Ne aveva portate in salvo due, ma la terza, una donna di Bergamo, si era avvinghiata al suo collo condannando entrambi all'annegamento. Maurizio aveva 13 anni (è nato nel 1945, 10 anni dopo il fratello) e, come aveva raccontato nel corso di un'intervista nel suo appartamento di Nese, si era preso l'impegno di dedicare gli ultimi anni della sua vita per ricordare il gesto di Emilio (di cui ormai erano a conoscenza solo gli anziani). E, in effetti, c'è riuscito.

Un altro dei nuovi è ***Saul Sonzogni***, che sui social raccontava spesso storie della sua infanzia e della sua giovinezza, di quando viveva a Ranica, parlava di sua madre e di persone conosciute in tempi lontani. Anche lui se n'è andato, portato via dal Coronavirus. Ecco cosa scriveva il 2 marzo: "*Sono al pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo per una forma di digiuno forzato. Appena arrivato alle 22 mi hanno fatto accomodare con un signore in una stanzetta, ero convinto che tutto si risolvesse in poco tempo. Ora è l'1,30 ma non ho più visto nessuno. Tra un poco me ne vado a casa mia*". Poco tempo dopo ha commentato: "*Alla luce dei fatti la indovinavo ad andare a casa mia senza venire al pronto soccorso*".

Ecco ***Claudio Corna***, che si racconta. "*Sono nato il 10 maggio 1942. Mia madre è casalinga, mio padre è in guerra. Ho tre sorelle; io sono il secondo figlio... Mio padre quando torna dall'esercito mi picchia e mi tratta male perché crede che non sia sangue del suo sangue... Mia madre, per darci da mangiare, è costretta a vendere il suo corpo e per non avere sensi di colpa, quando torna con il pranzo, si sfoga su di me... All'inizio*

pensavo di essere io il problema, poi ho capito che il problema erano loro... La guerra sta rovinando il mondo e i miei hanno perso la ragione! Quando lei mi picchia io la cerco ancora di più e cerco le sue braccia di mamma perché io in fondo le voglio bene... Lei è la mia mamma". Poi, dopo aver raccontato tutta la sua vita, Claudio racconta la sua morte. "*Ritorno alla casa del Padre il 13 marzo 2020... Io amo la vita, ma il Covid è stato più forte di me...*".

Ma… cosa ci fa a Nembro Garibaldi? No, non si tratta del "vero Garibakdi", ma di ***Emilio Ferdinando Adobati***, che era nato nel 1931 ed era conosciuto per quei capelli e quella barba che lo rendevano simile all'Eroe dei Due Mondi, di cui era sosia. Adobati se n'è andato, lui che era nato e cresciuto nella casa cantoniera al confine tra Nembro e Selvino e che fin da piccolo aiutava il padre nella manutenzione della strada. Raccontava: "*Ho molta fede, il Signore e la Madonna mi hanno*

sempre protetto e non ho mai avuto incidenti di sorta. Sono molto devoto ma poco sereno, perché nel mondo vedo troppe ingiustizie, e non riesco a perdonare il Padreterno per non essere intervenuto a salvare gli ebrei dal genocidio".

Tra i nuovi ospiti dei cimiteri ce ne sono tantissimi che vivevano nelle case di riposo, dove il Covid ha fatto strage. In mezzo a loro c'è anche il presidente della Rsa di Nembro ***Giuseppe "Bepi" Pezzotta***, classe 1939. Era una persona molto conosciuta e apprezzata a Nembro, ad Alzano

(dove abitava) e in tutta la valle. Da sempre impegnato nel sociale, Bepi era stato sindacalista. Ecco cosa diceva del suo impegno: "*Era stata chiesta la mia disponibilità ad entrare nel Cda ed ho accettato. L'ho fatto anche per andare incontro a quanto mi diceva mio padre: 'occupati anche degli anziani e non pensare solo ai sindacati'. Per diversi anni sono stato infatti impegnato nel mondo sindacale, nella Fiom-Cgil di Bergamo, di cui sono anche stato presidente. Sono perciò entrato nel Cda della Casa di*

Riposo e mi sono appassionato a questa realtà".

Mario Birolini, ex sindaco ed ex assessore di Pradalunga, se n'è andato all'inizio di questa triste primavera. Era nato 70 anni fa, nel lontano 1950, e aveva iniziato ad occuparsi di amministrazione nel 1980, appena trentenne. Democristiano nella Prima Repubblica, nella Seconda ha militato nell'ambito del centrosinistra, mantenendo sempre un comportamento signorile e prestando grande attenzione alle esigenze del suo paese e dei suoi concittadini. Molti cittadini pradalunghesi hanno commentato la sua scomparsa: "*Persona umile e onesta*", "*Persona perbene*", "*Persona squisita e molto competente come amministratore*", "*Si è sempre spassionatamente prodigato per il bene della nostra comunità con dedizione e perspicacia. Questa ricompensa non la meritava. Troverà merito lassù da dove continuerà a proteggere la sua famiglia*".

In Paradiso serviva qualcuno che suonasse insieme agli angeli? Ecco allora ***Giambattista Carrara***. Il "Giamba" era stato dipendente comunale ed era impegnato, oltre che nella Banda albinese, anche nella Parrocchia

di San Giuliano e presso la Casa di Riposo Honegger. Ecco come i suoi amici della Banda lo avevano salutato: "*Caro Batty, la tua Banda ti ha sempre visto appassionato e inarrestabile. In più di 50 anni di musica con te seduto nelle retrovie o marciante per le vie del paese, tantissime persone hanno avuto il piacere di conoscerti e apprezzarti non solo come grande bandista ma anche come amico fraterno per i tuoi coetanei e soprattutto come guida per i numerosi giovani che hai sempre incoraggiato e a cui hai trasmesso il tuo amore per la Banda. La Banda ti ha visto diventare prima orgoglioso papà e poi un nonno emozionato, senza mai perdere un briciolo di energia nonostante gli anni che passavano. Impossibile non averti voluto bene, mancherai a tutti. Sarai sempre seduto tra di noi a chiedere ai vicini di sedia 'a che battuta siamo arrivati?'. Aiutaci da dove sei, dal Paradiso che ti sei strameritato, perché in terra lo hai sempre fatto*".

Ecco ***Ferdinando Algeri***, classe 1927, che a Torre Boldone era conosciuto come "il Doro". Era molto amato e apprezzato dai suoi concittadini, che lo consideravano una vera e propria istituzione. Il Doro aveva un'officina

(la Motocicli Algeri) dove, fino a qualche decennio fa, aggiustava moto e bici; era un appassionato di calcio e fondatore dell'Aurora Torre Boldone, che lo ha fatto conoscere a tantissimi ragazzi e giovani di Torre. L'Amministrazione comunale lo aveva omaggiato nel 2014 con il "San Martino d'Oro". Diceva spesso: *"I strade i s'è slargade, dopo i cà i s'è alsadè, Tor l'è piö chela d'öna olta"*.

Anche nei cimiteri serve un po' d'allegria? E allora ecco padre ***Giosuè Torquati***, anche lui il Covid se l'è preso, lui che era conosciuto come "mago allegria" per i suoi giochi di prestigio, le sue barzellette, le sue battute e i suoi giochi. Era un sacerdote che con il suo modo di vivere sapeva testimoniare la gioia del messaggio

evangelico, la gioia della fede e… la fede della gioia. Era diventato sacerdote oltre mezzo secolo fa e apparteneva alla congregazione dei padri Dehoniani, i cosiddetti "preti francesi".

Eccoli, alcuni dei nuovi morti che, in questo maledetto 2020, si sono aggiunti nei cimiteri ai vecchi morti. Tutti uniti, gli uni accanto agli altri, abbracciati per l'eternità.

SPOON RIVER/2

Andati avanti

di Annibale Carlessi

E sono là, sono fermi e attendono con le loro bocche sorridenti, qualcuno con faccia seria ma mai arrabbiata. Perfetti compiti stanno lì. Non si sa cosa attendano, la visita dei loro cari, il tempo che passa, il giudizio Divino... non si sa, non si spostano d'una virgola. Qualcuno di noi passa a fargli visita, spesso a pregare per le loro anime, ma infine, davanti ai loro sguardi sereni, preghiamo per noi o per chi ci sta a cuore, sperando che intercedano per le nostre esigenze terrene. E loro sempre lì, pazienti e silenti, che sorridono. Sorridono nella foto e nell'anima, come a dire... "Io sto bene! Togli quella smorfia di dolore, pensa per te, io ho finito di vivere e mi manca poco per rinascere".

Guardando e riguardando quelle immagini bloccate in quel momento delle loro esistenze avvolto da fascino e rispetto ed è in quei momenti che si pensa cosa siano state in vita quelle persone, chi fossero, cosa abbiano detto e fatto. Li senti vivi, li vedi vivi, li immagini vivi.

Grandi ali d'angelo posto al lato di una marmorea dimora, fanno ombra all'immagine ovale di quell'uomo dal viso austero. Aveva i baffi all'insù alla Vittorio Emanuele, giacca e cravatta, colletto della camicia arrotondato, caspita! Che personaggio. Infatti di lui a caratteri ben distinti si legge... "Cavaliere di Vittorio Veneto". Presto si fanno strada tanti possibili pensieri di chi fosse stato quell'uomo austero e fiero. Un ricchissimo "padrone" terriero d'inizio '900. Magari un diretto discendente di un appartenente ai 'moti carbonari'... quel viso severo poteva essere un parente stretto del conte Camillo Benso di Cavour.

O forse era un professore o un dottore, ma sembrava più a un ricco proprietario di terreni con al soldo mezzadri e contadini.

Poco più in là, sotto una lapide già misera di suo e consumata dal tempo, si intravede quel volto femminile stampato nella ceramica, solcato dalle rughe e dal tempo, è vestita di nero, con un foulard che si annoda sotto il mento. Di lei nessuna scritta altisonante sotto la foto, solo nome e cognome, umili come la sua immagine. Viene alla mente mio nonno che faceva il mezzadro alla Basella e quell'inverno di più di settanta anni orsono rubò un sacco di patate per sfamare la sua famiglia. Tra l'altro, da specificare che le rubò a se stesso, perché era lui che accudiva il bestiame e i campi che gli erano stati dati in affido, un po' come nel film di Olmi, "L'albero degli zoccoli". Ciò nonostante, venne condannato e poi incarcerato, e solo grazie a una lettera di supplica fatta scrivere da mia nonna al Duce Benito Mussolini, nonno Paolo venne in seguito scarcerato con qualche soldo per il disturbo dell'ingiustizia subita. Chissà che il Cavaliere tra le braccia di un angelo marmoreo non fosse chi fece arrestare il nonno.

Ma più in là quella giovane donna, troppo giovane per essere giunta la sua ora in modo naturale. Anche lei sorridente in un atteggiamento statico che l'ha colta in un momento felice della sua esistenza, che chissà per quale misterioso motivo sarà stata interrotta, se per una malattia o per un malaugurato incidente. Osservo lembi di abiti che indossava la giovane, per capire se la foto sia stata scattata in epoca recente e per conferma notai la data di nascita in cui se ne andò, un probabile incidente, un maledetto incidente, perché il suo viso non denunciava segni di una malattia.

E sono sempre lì anche loro, innocenti come i visini da putti bianco rosa che hanno. Nessun pensiero fantasioso per loro, non v'è storia fantasiosa per creature cosi 'fresche'. Servivano subito degli angeli in Cielo e nessun angelo è più puro di un bimbo. Nessuna anticamera per loro, dritti in Paradiso a suonar d'arpa, ad accompagnare anime degne in un posto migliore.

Quante passate situazioni in un posto così fermo, quanta storia in quel posto cosi calmo eppur tanto vivo. Vivo in noi con i ricordi, vivo in noi con il passato, vivo in noi con la fervida certezza che un giorno li raggiungeremo, nella beatitudine che speriamo ci sia dato meritare... principalmente con il rispetto dell'altrui persona, qui sulla terra, luogo di temporanea prova.

I defunti non sono tali, non che con il solo e ormai inutile corpo. Sono anime amiche che ci osservano, ci proteggono e ci confortano consolandoci, purché si preghi per loro. Come dicono i gloriosi Alpini, sono 'andati avanti'. È solo un arrivederci al più tardi possibile, sì perché erroneamente pensiamo si stia meglio di 'qua' che di 'la', è per quello che Loro stanno lì immobili... e sorridono... anche se adesso i sorrisi non si vedono quasi più... perché sono coperti da mascherine da sala operatoria.

ALZANO LOMBARDO – LA STORIA

Vanda, le onoranze funebri e la tragedia del Covid:

"Abbiamo dovuto ammucchiare cadaveri, la maggior parte era chiusa nei sacchi... non è questo il nostro lavoro"

"In un anno solare facciamo 1.400 servizi funebri insieme alle altre società del settore. Ebbene, lo scorso marzo ne abbiamo fatti 1.098"

di Angelo Zanni

"*C'era un signore, un volontario della Croce Rossa, che passava ogni mattina davanti alla nostra sede e mi salutava. Un giorno, mi ha telefonato sua figlia e mi ha detto: 'è morto il mio papà'. Ci sono rimasta malissimo... Sono morte così tante persone che erano pilastri della nostra società, persone che si prestavano per gli altri e che in una situazione normale avrebbero avuto funerali solenni, con tantissima gente, e invece niente... non siamo riusciti a ricordarli come meritavano... E ce ne accorgeremo presto della loro assenza per la nostra società...*".

La voce di **Vanda Piccioli** si vela di tristezza. "*Tra marzo e aprile è morta talmente tanta gente che conoscevo...*".

Sì, perchè la Bassa Val Seriana, dove Vanda vive e lavora, è stata letteralmente travolta dalla tempesta Covid. La zona tra Alzano Lombardo e Nembro è tristemente diventata famosa in tutta Italia per l'enorme impatto dell'epidemia. È qui che il Coronavirus ha colpito più duramente, quando tutti eravamo impreparati, quando tutti pensavamo che le pandemie, le pestilenze, fossero tiepidi ricordi di un lontano passato (la peste nera, o la spagnola raccontata dai nostri nonni e bisnonni). E, invece, molte centinaia di famiglie di Alzano, Nembro, Villa di Serio, Torre Boldone, Pradalunga, Ranica, Albino e via dicendo... sono state colpite dal lutto.

"*Mi vengono ancora i brividi...*", aggiunge Vanda.

Eppure lei, come titolare di un'impresa di onoranze funebri, è abituata ad avere a che fare con la morte, con il lutto, con la sofferenza. Sì, ma stavolta la morte, il lutto, la sofferenza... sono stati eccessivi.

Ed è proprio per questo motivo che abbiamo voluto parlare con Vanda, con una persona della Bassa Valle Seriana che opera nel settore delle onoranze funebri. Sì, perchè si è spesso (e giustamente...) parlato di chi ha operato in prima linea nei mesi scorsi: medici, infermieri, autisti di ambulanze, ma anche dei cassieri dei supermercati, che ogni giorno hanno a che fare con centinaia di persone, esponendosi al rischio del contagio.

Si è però parlato poco di chi opera in questo settore, di chi è chiamato ad intervenire nel momento della morte, prendendosi cura di un corpo ormai privo di vita. Anzi, qualcuno ha magari pensato che "*è andata bene a quelli delle onoranze funebri con tutti questi morti...*". Ma la realtà è ben diversa, come ci racconta Vanda, questa donna forte ma dall'animo sensibile.

"*Sì, qualcuno avrà pensato questo, ma se si potesse immaginare cosa abbiamo vissuto anche noi... Pensi che non ci sono state imprese di onoranze funebri che non abbiano avuto tra i titolari o tra i dipendenti almeno una persona che ha preso il Covid. È capitato anche a noi...*".

Ancora una volta, la voce si fa triste. "*A marzo abbiamo perso un dipendente a causa del Covid. Si chiamava Alberto, ma per tutti era* ***Albertino****, era un omone grosso, un gigante buono, una brava persona... ed è brutto pensare che sia andato via così... è difficile da digerire...*".

L'emozione ha il sopravvento. Vanda si ferma un attimo, ma poi riprende il suo racconto.

"*La sofferenza che ha colpito questa gente l'abbiamo dentro tutta, perchè è vero che col nostro lavoro ci siamo abituati al dolore, ma così tanto dolore tutto insieme, questi parenti rassegnati... Sono scene che non dimenticherò mai, è stato un dolore silenzioso. Ecco, siamo stati un popolo... di bergamaschi, sì, abbiamo veramente mostrato il carattere tipico dei bergamaschi, che piangono in silenzio i propri morti. Tutte queste persone hanno pianto in silenzio e hanno poi rialzato la testa. La morte non va messa in piazza, noi bergamaschi lo sappiamo bene... e forse è per questo che qualcuno pensa addirittura che qui non sia successo niente. Perchè noi abbiamo pianto in silenzio, senza farci notare... Proprio ieri un mio amico della Sardegna mi ha chiamato e mi ha detto: 'ti metto in viva voce perchè c'è qui con me uno che dice che non è vero quello che si dice, pensa che a Bergamo non sia successo niente'. E io gli ho raccontato che era tutto vero...*".

Vanda fa poi una sottolineatura relativa al suo lavoro. "*Bisogna capire che il nostro lavoro non è questo. Il nostro lavoro consiste nel preparare al meglio la persona defunta, mettergli il vestito bello, presentarlo ai parenti e agli amici, trattare i morti con umanità. Questo è il nostro lavoro. Nei mesi scorsi, invece, abbiamo dovuto prendere e ammucchiare cadaveri, la maggior parte dei quali era chiusa nei sacchi... no, non è questo il nostro lavoro, non è questo il modo di trattare i morti con umanità... Quindi, è vero che siamo abituati ad avere a che fare con la morte, ma quello che è successo qui è stato troppo... troppo doloroso...*".

Vanda riavvolge il nastro dei ricordi e torna dolorosamente indietro nel tempo. Torna a quei giorni crudeli. "*Ci sono state famiglie sterminate, persone che in un mese hanno perso papà, mamma, zii. Ricordo quando i nostri clienti ci chiedevano: 'Hai visto la mia mamma? Com'era?'. Abbiamo raccolto molto dolore, perchè eravamo l'unico tramite tra la persona morta e i suoi parenti, che erano in quarantena e non potevano uscire. E la cosa più brutta è che non hanno più visto i loro cari, li hanno visti partire e poi basta... non sono neanche riusciti a piangere accanto ai loro corpi... Come ho già detto, fa parte del nostro lavoro avere a che fare con i morti, ma non così... così è troppo crudele...*".

Le Onoranze Funebri Piccioli sono nate nel 1973, fondate dal papà di

Vanda, **Sandro**. Nel corso degli anni ci sono poi state varie trasformazioni societarie. "*Io e il mio papà seguiamo la zona di Alzano, ma anche Villa, Ranica, Nembro, la zona più colpita nei primi mesi dell'epidemia. Ci sono clienti che ci conoscono da una vita e, purtroppo, quanti di loro se ne sono andati. Il mio papà mi ha detto che in 47 anni una cosa così non si è mai vista. Questa è stata una mini guerra con tutti i decessi che ci sono stati*".

E, parlando di numeri degni di una guerra, Vanda snocciola alcuni dati inquietanti. "*In un anno solare facciamo 1.400 servizi funebri insieme alle altre società del settore. Ebbene, lo scorso marzo ne abbiamo fatti 1.098. Io seguo in media 120 servizi all'anno, a marzo ne ho seguiti un centinaio. Alcuni giorni non riuscivamo ad andare a casa, mangiare e dormire era impossibile. Pensi che abbiamo dovuto rifiutare alcuni servizi, perchè non riuscivamo a seguirli, magari perchè le persone morte si trovavano in ospedali un po' lontani. Nel corso di una notte tra il 15 e il 16 marzo abbiamo addirittura spento il telefono... erano 15 giorni che non dormivamo... eppure, il nostro lavoro non è stato considerato. Sono stati bravissimi i medici e gli infermieri, come anche tutti quelli che hanno lavorato in quel periodo. Ma anche noi abbiamo fatto la nostra parte. Certo... non ci occupavamo dei vivi, ma dei morti. Anche per noi non è stato per niente facile. Non si può immaginare cosa abbiamo visto negli ospedali, nelle camere mortuarie... E quei camion pieni di bare, che non erano vuote, ma piene, purtroppo...*".

Vanda si ferma un attimo. Avevate paura di contagiarvi? "*No, io non avevo paura, perchè col nostro lavoro siamo preparati, le salme vengono sempre trattate in un certo modo, dato che ci sono anche altre malattie, non solo il Covid. Quindi noi stiamo sempre attenti all'aspetto igienico. Certo che anche per noi era difficile reperire mascherine, camici, guanti... Ad un certo punto, abbiamo dovuto chiamare la Protezione Civile, perchè anche noi dobbiamo tutelare i nostri familiari a casa. Io avevo una tale adrenalina in corpo che mi faceva andare avanti. Devo anche dire che ho un marito e tre figli che mi hanno sempre supportato, anche se mi vedevano pochissimo*".

Vanda è una donna forte. "*Sì, ma tutto quello a cui ho assistito ha lasciato strascichi. Cerco sempre di dimenticare quello che ho visto in quelle settimane terribili. E la speranza è che non torni quella situazione, perchè stavolta non ce la farei... Quindi, se qualcuno pensa che noi delle onoranze funebri ci abbiamo guadagnato con tutti quei morti, si sbaglia di grosso, perchè qui non c'entra il lato economico, ma quello morale. Abbiamo visto troppa sofferenza... troppa... Ad un certo punto, pensavamo di fermarci, ma abbiamo anche pensato che tutti quelli che ci conoscono desideravano che ce ne occupassimo noi dei loro cari defunti. Voglio sottolineare che i nostri dipendenti che sono rimasti a lavorare, sono stati fantastici, sono stati al nostro fianco con abnegazione*".

Nella memoria collettiva, oltre alla scena dei camion militari carichi di cadaveri, è rimasta anche l'immagine di una chiesa di Bergamo piena zeppa di bare. "*Sì, è successo perchè il forno crematorio non può accogliere tante bare insieme, quindi avevamo depositato i feretri in una chiesetta, che nel giro di pochi giorni era ormai piena. Questo capitava anche in altri paesi. È così, il Comune di Bergamo ha aperto la chiesa di Ognissanti e tutte le bare della zona sono state messe lì. Il forno crematorio non ce la faceva, quindi è stato necessario l'intervento dell'esercito per portare le bare in altre province. Vorrei anche dire, a questo proposito, che noi abbiamo sempre saputo dove erano i nostri defunti, non sono stati persi; se i parenti mi chiedevano dove si trovava la loro mamma o il loro papà, io sapevo sempre cosa dirgli*".

Avevate sempre un rapporto diretto con i familiari? "*Sì, noi eravamo gli unici con cui potevano parlare in quelle settimane di caos. Erano disperati. Di solito, quando una persona muore, i suoi cari trovano un po' di conforto nell'occuparsi della salma prima del funerale, fanno compagnia al loro caro, accolgono le persone che vengono a fare la visita e a fare le condoglianze, pensano alla tomba al cimitero. Questa volta la situazione è stata talmente drammatica, talmente paradossale che tutto questo è mancato. Tutto era stravolto...*".

Vanda si ferma ancora. Il suo racconto è finito. La sua è una testimonianza di chi era in prima linea. Sì, medici e infermieri sono stati eroici, ma c'è stato eroismo anche da parte di queste persone che hanno affrontato una situazione di guerra, una guerra combattuta nei nostri paesi, nelle nostre case, nei nostri ospedali contro un nemico invisibile ma terribile. Hanno raccolto sulle loro spalle l'immenso dolore di chi ha perso familiari, parenti, amici. Sì, anche questo è eroismo. Vanda vuole dimenticare quello che ha visto in quei mesi di orrore, ma non sarà facile. "*Mi vengono i brividi a pensarci...*", conclude. E la sua voce non riesce a nascondere il suo dolore, la sua emozione.

ONORANZE FUNEBRI
PICCIOLI
CFB SRL
Vanda Piccioli
329 7258508
Alzano Lombardo (BG)
Via Salesiane, 2 - Tel. 035510441

IL LIBRO

Sara e la sua "Bergamo Ferita"

I volti, le immagini al posto delle parole. L'ultimo comodino di un'anziana, il bacio rubato di due adulti, i viali vuoti, la bara di Don Fausto

di Aristea Canini

Sara Pagliaroli arriva in redazione con il sorriso nello sguardo, perché il resto del sorriso è nascosto dalla mascherina rosa che le copre il viso. In mano 'Bergamo ferita' il libro fotografico che è un viaggio, un pugno nello stomaco ma anche una carezza al cuore, un guscio d'anima per chi lo apre, per chi vive o ha vissuto a Bergamo e provincia. "*Bergamo Ferita* - racconta Sara - *è figlio della disperazione del periodo, una disperazione che ha prodotto volti, immagini, sfumature, sguardi.*

E' stato naturale lasciare da parte le parole e usare le immagini.

E così lo abbiamo proposto alla gente, alle persone che nel pieno del lockdown si sono trovate catapultate in un mondo diverso, fatto di paure, sguardi, solitudini ma anche di scoperta di affetti forti, intensi, nuovi o vecchi. I volti, le usanze, le nostre case sono e restano la più grande testimonianza del covid".

Foto diverse, foto 'domestiche': "*Foto diverse dalle solite, la quotidianità che si fa anima e viceversa. Ne sono arrivate 300, il libro è nato così, sguardi differenti, un mix di sensazioni ed emozioni, dalla foto tragica della bara di* ***Don Fausto Resmini*** *alla quotidianità spezzata dai fatti, ai bambini che compongono puzzle a chi impasta gnocchi o cammina tra viali deserti alberati*". Un libro di forte impatto, un viaggio dentro un passato che rimane infilato dentro i battiti di cuore di tutti.

Un libro di memoria ma non di memorie. Scatti, intensi, forti, liberi. "*Abbiamo scelto di lasciare le foto in originale, e in bianco e nero* - continua Sara - *perché uscisse impresso su carta quella sensazione intensa che ognuno di noi prova quando le guarda, sensazioni diverse a seconda degli occhi che scrutano*".

In un periodo saturo di troppe parole Sara ha scelto di far parlare solo le immagini: "E abbiamo deciso di devolvere i ricavi del libro all'ospedale ASST Papa Giovanni XXIII perché questo progetto sia un contributo sì alla memoria, ma anche un concreto aiuto alla nostra gente".

Sara quando parla si emoziona: "*Sono sempre stata innamorata della mia città, di Bergamo, dei bergamaschi e quando l'ho vista così ferita ho deciso di fare qualcosa per ridare in parte quello che in questi anni Bergamo mi ha dato, l'editoria è la mia passione e questo è il mio modo per poter contribuire con qualcosa di concreto alla memoria di quanto è successo.*

Da 40 anni ho il piacere e l'onore di godere di questa città e di queste valli e così è stato naturale decidere di fare qualcosa".

Sfogliando il libro ci si emoziona davvero, dalle mani nodose e vissute di un'anziana che con l'uncinetto realizza un decoro con i colori della bandiera italiana, dall''ultimo comodino', così ha chiamato la foto **Alessandro Balduzzi** di Clusone, di sua nonna, la foto con gli oggetti dell'ultimo comodino prima di andare in cielo, l'orologio, il rosario di legno, gli occhiali.

Il volto stanco e intenso di un ragazzo di Villa d'Ogna mentre stampa mascherine, tutte le notti era al lavoro per donarle a chi ne aveva bisogno e ancora la foto di **Fabio Nessi** di Clusone di due anziani che si salutano dalla finestra come due adolescenti innamorati, la tenerezza e l'amore al tempo del covid. Il senso d'inquietudine di un'altalena che si muove per il vento nel vuoto in un parco giochi chiuso, 'bambini invisibili' del Parco Bopo di Ponteranica. 'In cammino verso la luce' la foto di Gualtiero Seghezzi di un'anziana che cammina sola sulla pista ciclopedonale di Clusone. Sono solo alcune delle foto di questa 'Bergamo ferita' ma viva. "*Il progetto editoriale BERGAMO FERITA* - continua Sara - *nato con un obiettivo chiaro: fare memoria dei giorni duri e sofferti, che, in modi e con ruoli diversi, ci hanno visti tutti uniti nella battaglia al maledetto COVID-19.*

Il libro racconta questo tempo così doloroso per la nostra terra grazie alle fotografie dei bergamaschi che hanno contribuito all'iniziativa: decine di persone dalla città e dalla provincia di Bergamo hanno caricato le fotografie più rappresentative di questo difficile periodo attraverso il portale sguardibergamaschi.it.

Vicini, ma isolati
di Fabio Nessi - Clusone

Il libro propone infatti scatti significativi delle nostre lunghe quarantene, del dolore che le ha attraversate, della lotta per la vita che si è consumata in modi e forme diverse di casa in casa. Immagini che parlano di distacchi, di addii, di ricerca di normalità, soprattutto per i bambini, di come le quotidianità siano state spezzate e faticosamente progredite. Fotografie in bianco e nero che, proprio nell'alternare i chiari e gli scuri, nel contrasto tra luci ed ombre, hanno testimoniato il dramma vissuto e la ferita profonda che questi fatti ci hanno inferto, senza rinunciare ad aprirsi alla speranza e provare a ritessere il domani di Bergamo e del Paese intero. Siamo profondamente grati a tutti coloro che hanno creduto nel progetto e vi hanno partecipato, permettendoci di portare a compimento il lavoro i cui ricavi sono andati e andranno in beneficenza all'ospedale cittadino ASST Papa Giovanni XXIII".

Stampando presidi medici di Claudio Ranza - Villa d'Ogna

Italia Resisti, reagisci e ritorna a risplendere
di Luca Festari - Ardesio

» da pag. 7

LA STORIA/1

Linda, a 34 anni quel maledetto tumore e quella voglia infinita di riprendere in mano la vita

e mammografia, i cui risultati purtroppo impongono la mastectomia.

"Una vera botta, sinceramente non me l'aspettavo, stavo bene, ero sempre stata bene….L'intervento ebbe luogo alla fine di agosto, mi operò il chirurgo **dott. Toffanetti** *che mi liberò di tutti i linfonodi e mi rassicurò circa l'assenza di metastasi. Lo ringrazierò sempre per la fiducia che sia lui che i suoi collaboratori mi hanno sempre ispirato".* Ma naturalmente il percorso è appena iniziato, ora arriva la parte più difficile:8 mesi di chemioterapia, 5 settimane di radioterapia quotidiana…sono state queste le tappe più difficili da affrontare.

E infatti circa un anno dopo scrive: *"Un anno fa, come oggi, la prima chemioterapia. Detta anche Terapia SalvaVita. Se ripenso a tutto ho ancora mal di cuore. Ho imparato che abbiamo una forza dentro di noi che ci fa lottare per sopravvivere, che i difetti possono essere pregi, che la mente cura ed è importante mantenere il 'pensiero positivo'.*

Ho imparato ad accettare i giorni no, consapevole che arriveranno giorni migliori. Imparare ad ascoltarsi ed allontanare tutte quelle situazioni che ci fanno star male. Ho visto il dolore negli occhi di chi mi ama, ho pianto di nascosto all'inizio, poi ho capito che condividere mi aiuta e può aiutare a chi affronta un percorso simile al mio ad avere un po' meno paura.

Non siamo sole, ci sono tantissime persone buone e oneste accanto a noi, basta aprire gli occhi e cercare un po' di buone cose ogni giorno".

Linda allude ai suoi Cari, al marito, il suo "grandissimo Massi" che le è stato sempre vicino, alle rispettive famiglie "una vera squadra da scudetto", che l'hanno sostenuta in ogni momento, alle signore dell'associazione "Cuore di Donna" – "autentici Angeli" – che l'hanno accolta come una sorella e che sono state sempre presenti aiutandola anche a sdrammatizzare la situazione ed a pensare positivo, le fantastiche infermiere del reparto di Oncologia di Seriate:

"Davvero eroiche, pur stremate e spesso senza le necessarie protezioni – erano i mesi del lockdown – ci facevano coraggio e cercavano di starci vicine il più possibile anche perché i nostri cari non potevano venire a trovarci, anche a loro sono molto grata".

Ai suoi bambini Linda aveva spiegato che le chemio servivano a non far tornare la brutta malattia, cercando di trasmettere anche a loro ottimismo e speranza. Che alla fine hanno avuto la meglio, perché il 7 ottobre scorso Linda può mettere la parola fine al suo 'diario' con un laconico ma quanto mai significativo "Oggi sono qui…Grazie".

"Ero già grata anche prima alla vita che mi aveva dato tanto- riflette - *ma adesso il mio grazie è ancora più grande. Naturalmente un filo di paura rimane, rimane la routine dei controlli e della fisioterapia, ma quest'esperienza mi ha insegnato anche a cambiare prospettiva, a non fare programmi a lungo termine ed a vivere pienamente il presente. C'è infine un messaggio che vorrei mandare a tutte le donne: non basta il solito screening, bisogna che impariamo tutte fin da ragazze a farci controllare più di frequente perché, se si arriva in tempo e non ci sono ancora metastasi, dal cancro al seno si può guarire.*

Dovremmo imparare ad andare dal senologo come si va dal dentista, e cominciare ad andarci da giovani perché l'età media di chi si ammala di tumore al seno si va purtroppo abbassando". Linda compie quest'anno il suo decimo anniversario di matrimonio: *"La festa per l'occasione è solo rimandata, la faremo non appena possibile, e sarà davvero una super-festa…".*

dalla prima

PER ESSERE LIBERI BISOGNA ESSERE VIVI

a modo proprio, tanto i cittadini quanto i governi, con poco o nessun coordinamento mondiale, benché il Covid-19 avesse scarsa considerazione per i confini. Quanto all'Italia, la società civile e la politica, i cittadini e il governo, il senso comune, la scienza e i mass-media hanno reagito in modo disordinato e conflittuale.

E' superfluo ricordare qui la cacofonia delle voci della primavera. Tra queste voci, già al termine del lockdown, durato dal 9 marzo al 18 maggio per 69 giorni, si sentì, per quanto flebile, anche quella che annunciava/prevedeva una seconda ondata.

La previsione era del tutto ragionevole, perché il Covid-19 non era scomparso, il vaccino era ancora in fieri, la carica virale era indebolita, ma tuttora aggressiva, le terapie migliorate, ma non sufficienti. Ma dopo il 18 maggio, gli Italiani, intesi come cittadini e come governo, hanno ritrovato l'allegria delle cicale. Abbiamo passato un'estate brava, di destra e di sinistra, di giovani e di anziani, di governo e di opposizione. Ora molti si lamentano dell'inerzia del governo, che non ha previsto e non si è preparato. Il che è verissimo.

Basterà pensare alla sanità e alla scuola.

Ma in quei mesi post-lockdown, guai a chi osasse ricordare che la talpa del Covid-19 continuava a scavare. Veniva tacciato di procurato falso allarme, di uso politico dell'emergenza, al fine di comprimere le libertà democratiche o semplicemente di stare a galla. Roberto Formigoni ha appena scritto di "decreti dittatoriali". Come dichiarò con fare saputo e strafottente un politico di opposizione, piuttosto noto, "l'emergenza la vede solo il governo!".

Il fatto è che chi si è opposto in Parlamento alla prosecuzione di misure severe aveva dietro di sé fasce rilevanti di consenso pubblico. Confluiscono nel rifiuto della mascherina, del confinamento, delle restrizioni e dell'autodenuncia del contagio antiche italiche pulsioni: una sfiducia profonda nello Stato, nella politica, nel governo, persistenti tendenze anarco-populiste, l'ostilità ad ogni misura che mi tocchi direttamente – è la sindrome che gli inglesi chiamano "nimby", cioè "not in my back-yard" – dappertutto, ma non nel mio giardino! -.

Il conflitto tra i pochi emergenzialisti e i molti lassisti si è riflettuto in tutte le forze politiche e dentro tutti i circuiti istituzionali, in primo luogo in quello Stato-Regioni. Inevitabilmente (?) tale conflitto ha assunto motivazioni paradossali, totalmente prive di giustificazioni di merito, ma fondate sulla mera collocazione sugli scranni del Parlamento: se il governo dice A, l'opposizione deve dire Non-A e viceversa. Ciò che resta sul fondo, alla fine, è un puro scontro di potere.

Tuttavia, e benchè appaia moralmente deprecabile – perché i cittadini hanno pagato un prezzo molto alto – la causa non è ignota: è la debolezza della politica e, in particolare, del governo. Prima di arrivare ad una proposta qualsiasi, il governo deve consultare, nell'ordine, tutti gli interessi sociali coinvolti – le forze sociali i medici, i sindacati, gli ordini professionali – i Sindaci, le Regioni, le delegazioni dei partiti di maggioranza all'interno del governo, eventualmente anche quelle di opposizione - e poi ottenere l'approvazione del Parlamento, che prima o poi, anche usando i Decreti, deve comunque arrivare entro sessanta giorni.

Una volta approvata la proposta, essa diventa una decisione.

Ma qui viene il brutto. Per renderla operativa occorre emanare decine di circolari e di regolamenti attuativi. E qui si impatta con l'alto funzionariato ministeriale e con l'inerzia dell'Amministrazione pubblica.

Così si spiega, per stare sul Covid, perché i soldi stanziati non riescono mai a tramutarsi completamente in macchinari, infermieri, medici, padiglioni per terapie intensive...

Così si registra un'infausta convergenza tra l'anarchia individualistica e corporativa degli interessi, che politici, intellettuali e giornalisti ammantano di difesa della libertà e della privacy, e la debolezza dei decisori. Alla fine, toccherebbe ai partiti promuovere una democrazia decidente.

Il guaio è che i partiti oscillano tra la richiesta di pieni poteri, quando stanno al governo, e la difesa del lassismo anarchico, quando stanno all'opposizione. Il risultato: l'Italia si aggira in uno spazio a metà tra Caporetto e Vittorio Veneto e in un tempo tra un 8 settembre e un 25 aprile. Questa della strenua difesa delle libertà democratiche e della privacy, volta a raccogliere il consenso anarco-individualista, dimentica una verità elementare: che per essere liberi occorre essere vivi! E oggi questa, ahimé, torna ad essere la posta in gioco.

Giovanni Cominelli

SCORTA DI SORRISI

così. Senza dirlo. Pochi secondi ed è abbastanza per vestirsi di meraviglia, per fare la scorta di sorrisi quotidiana.

Sono abituata a svuotare silenzi riempiendoli di tante parole, ma stavolta va al contrario e forse va bene anche così. Sabato d'autunno, da sveglia presto, da tuta da ginnastica, da boccata d'ossigeno a pieni polmoni. Di quelli da sedersi sull'asfalto e restare lì, ad occhi chiusi, senza il bisogno di dire niente. Sabato di colori, profumi, di foglie che fanno rumore quanto i pensieri.

Un sabato da scrivere, da urlare, da cantare, da andare d'accordo anche con le note più stonate. Il buongiorno lo incontri negli occhi della persona sbagliata, che però è nel posto giusto. Lo leggi in un messaggio che aspetti come il regalo più bello da scartare la vigilia di Natale. Lo senti nelle persone che quando stanno per perderti non tirano la corda, ma ti prendono per mano e non la lasciano più. Che non fanno qualsiasi cosa per te, ma la fanno con te.

Il buongiorno lo prendi esattamente dall'ultimo sogno della notte, quello vicino al suono della sveglia, quello più vicino alla realtà.

Sabrina Pedersoli

Foto Nadia Martinelli

IL BUCO NERO DELLA VITA

re o rubare...

La vita pretende un tributo presente, quotidiano, metodico. È un esattore delle tasse che non fa mai un giorno di ferie... né comandato da festività e né per riposo del corpo. La vita non ha 'corpo'... la vita è "corpo". E mi devo sforzare di tralasciare i particolari che la mia religione m'insegna nel portar giusto paragone come bene assoluto della vita, in segno di rispetto a chi non appartiene al mio credo. E... cerco altre logiche motivazioni umane, dettate dal cuore... che io senza di quello non ci ragiono.

La vita è un dono. È un dono della terra, o delle stelle... magari della luna o può anche essere un dono dal cielo... e qui non si discute! Il cielo è l'immenso dell'universo. Oltre l'universo non c'è nulla, c'è un buco nero, ha detto per tutta la sua vita quel famoso scienziato.

Il nulla disse Stevens, il "buco nero"... oltre, il nulla. Ma se non c'è nulla oltre il nulla da chi e da cosa siamo nati? Perdonatemi... senza volerlo, ho parlato ancora del mio Dio.

Annibale Carlessi

TOGLI E BASTA

nio Conte era meglio di Mourinho, ma 56 milioni di virologi non li reggo proprio. E' ora di togliere. Di togliere parole. Lasciamo affiorare i ricordi, quello che è stato qualche mese fa, il resto va tolto. Ingombra. Dentro e fuori.

Arriva un tempo in cui dopo mucchi di giorni, di anni, passati ad aggiungere, inizi a togliere. Togli i cibi che ti fanno male. Togli i vestiti che ti vanno troppo stretti o troppo larghi. Togli le cianfrusaglie dimenticate nei cassetti. Togli il cuore dai posti dove non senti più brividi. Togli il tempo passato a inseguire disastri, persone e strade senza uscita. Togli lo sguardo da chi ti ha rotto le palle. Togli potere al passato, togli le colpe dai tuoi racconti e lo sguardo da chi ti annoia.

Togli le erbacce intorno ai tuoi sogni, i compromessi che ti sporcano le scelte, i sì concessi per adattamento. Togli i vestiti con chi ti pare. Togli e basta.

La vera ricchezza non è aggiungere, ma togliere. E rimanere vuoti di parole, anche per chi ne usa tante come me. Che poi questo sembra il periodo giusto, anche gli alberi tolgono le foglie, il giorno toglie la luce, la natura è nuda e riposa.

Porto il mio cuore su un balcone all'alba e mi ricordo quando questo cuore mi stava dentro e sapeva di mandarino sbucciato, mio cuore secco avanzo di questo disordine di troppe cose, di foglie, petali, sorrisi, lacrime, che divampava come il vento sul balcone tende la bandiera, asciuga la camicia, ride tra i fiori, maschera il dolore.

E mi ricordo quando coi miei occhi appuntiti nuovi di zecca sul tavolo di legno disegnavo cavalli e andavo come loro, come loro andavo sempre trotterellando, un animale non sa che c'è la morte e vive e basta e corre e piega l'erba come la pioggia fa col prato, il grillo con la notte, semplicemente.

Col mio cuore in mano vado, lo porto sul balcone e aspetto che ci cresca dentro ancora la pazienza, ché la vita coi suoi denti morde e lascia segni nella carne a lungo, semplicemente. E senza parole.

Aristea Canini

Benedetta gente

mamme uscivano sugli usci a chiamare i figli al "santo desco fiorito d'occhi di bambini" (Pascoli). E poi abbiamo goduto le prime libere uscite notturne, le prime balere, le urgenze di incontri segreti, le prime trasgressioni, "Certe notti la macchina è calda / e dove ti porta lo decide lei", direbbe Ligabue. Già, le prime auto nelle case, contese tra fratelli perché le strade non sempre coincidevano e c'erano strade che portavano oltre i passi e le valli, alla ricerca di avventure. "Quelle notti fra cosce e zanzare / E nebbia e locali a cui dai del tu / Certe notti c'hai qualche ferita / Che qualche tua amica disinfetterà". E adesso è proibito uscire di casa anche a piedi dalle undici di sera alle cinque del mattino che, sempre certe notti, era l'ora che si tornava a casa cercando di non farsi sorprendere dalle mamme e soprattutto dai papà che non conoscevano la notte. In punta di piedi a salire quella maledette scale scricchiolanti e all'improvviso compariva la mamma: "è questa l'ora di tornare a casa?" e noi, confidando sul fatto che i nostri vecchi non avevano l'orologio, a dire che era presto. A rigore era "mattina presto".

Coprifuoco. Noi che eravamo diventati uccelli notturni, civette (al femminile), gufi (al maschile) e a una certa età, per illudersi di essere immortali, anche barbagianni. Si può ballare di giorno? Sarebbe ridicolo, il ballo era l'approccio per altri incontri ravvicinati di primo tipo, che si raccontava di quando l'arciprete arrivò a bussare a certi usci da dove usciva il suono del "vèrticàl" (un enorme carillon a manovella) e doveva essere per forza opera del diavolo perché il ballo era il mezzo ideale per cadere in tentazione. No, non si può ballare di giorno.

Coprifuoco: Adesso siamo in ballo, ma non in quel senso. Alle undici della sera, come un tempo quando finiva il carnevale, ci vorrebbe il suono del campanone che annuncia la fine del giorno. Confidando sul fatto che "domani è un altro giorno, si vedrà". "Si esce poco la sera compreso quando è festa / e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra" (Dalla).

Piero Bonicelli

Dissesto idrogeologico, fondi della Regione per Val Seriana e Val di Scalve

di **Gianna Gancia**
Eurodeputata Gruppo ID

Stop a frane, allagamenti e disastri causati dal maltempo. La Regione Lombardia, con un provvedimento approvato dalla Giunta su proposta dell'assessore al Territorio, ha deciso di finanziare più di 200 interventi nelle varie province lombarde.

La somma investita è consistente: ben 138.090.000 euro, di cui 26.180.000 riguardanti la provincia di Bergamo.

Tra il 2021 e il 2022 saranno perciò eseguiti molti interventi che potranno rendere più sicuri i centri abitati e i corsi d'acqua del territorio. Ricordiamoci inoltre che, a seguito di catastrofi naturali, Bergamo e provincia dal 2016 hanno ricevuto circa 800.000 euro dal Fondo di Solidarietà dell'Unione europea a copertura dei danni. Con questo provvedimento della Regione, verranno attuati interventi per ridurre drasticamente il rischio di future emergenze, puntando al rafforzamento idrogeologico delle aree a rischio. Fra le zone più a rischio sul fronte del dissesto idrogeologico ci sono la Val Seriana e la Val di Scalve, che negli ultimi anni sono state oggetto di smottamenti e allagamenti. E così, ricevono consistenti finanziamenti Comuni come Parre (500.000 euro), Azzone (500.000 euro), Castione della Presolana (900.000 euro), Ardesio (380.000 euro), Casnigo (1.400.000 euro), Vilminore di Scalve (600.000 euro), Gorno (660.000 euro), oltre ad altri 800.000 euro per vari interventi di manutenzione diffusa del bacino del fiume Serio.

Nel complesso, si tratta di una iniziativa importante da parte della Regione Lombardia, che con questo provvedimento, insieme ad altri approvati in questi anni, mostra la sua attenzione al territorio e la sua vicinanza agli enti locali, alle loro richieste e alle loro difficoltà.

Tra l'altro, come sottolineato dalla stessa Regione, oltre alla grandissima utilità pubblica delle opere per la sicurezza dei cittadini e delle comunità, si apriranno anche molte opportunità di rilancio delle attività professionali (ingegneri, geologi, forestali, architetti, geometri) legate alla redazione dei progetti delle opere e a tutte le attività di indagine collaterali (rilievi, prove laboratorio, modellazioni, ecc.). Si tratta quindi di un programma pensato per investire importanti risorse finanziarie, in modo mirato, per il miglioramento della sicurezza dei territori soggetti a rischio idrogeologico, ma anche per il sostegno delle economie locali duramente colpite dall'emergenza Covid-19.

Gli interventi della Regione Lombardia permetteranno di creare un contesto ambientale e professionale a cui potranno accostarsi ulteriori opportunità di finanziamento derivanti da bandi e partenariati destinati alla manutenzione e gestione del territorio, come quelli contenuti nel programma LIFE. Sarà quest'ultimo, infatti, che nella prossima programmazione 2021-2027 racchiuderà i progetti europei dedicati all'ambiente e al clima.

Lavorando in sinergia, le amministrazioni locali, Comuni e Regioni, insieme all'Europa, possono fare molto per i cittadini della Lombardia, delle città e delle valli, in un periodo così difficile come quello che stiamo vivendo.

SPAZIO A PAGAMENTO

GAMMA HYBRID

PER TE CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE DI 4.000 €!

8.200 €

8.900 €

9.600 €

CONTIAUTO DAL 1962
CURNO
TEL. 035.611484

MESSINA DAL 1919
GAZZANIGA TEL. 035.711023
ROVETTA TEL. 0346.71994

www.gruppoemmeciauto.eu

In caso di rottamazione, disponibile anche il finanziamento.

Iniziativa valida fino al 31/10/2020 in caso di rottamazione. Panda Easy 1.0 70 cv Hybrid – prezzi (IPT e contributo PFU esclusi) listino €13.900, promo €11.450, promo con incentivo statale €9.700 oppure €8.200 solo con finanziamento Contributo Prezzo Be-Hybrid di FCA Bank. La Legge n. 77 del 17 luglio 2020 e il Decreto legge n. 104 del 14 Agosto 2020, prevedono un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO^2. L'incentivo statale nella fascia 61-90g/km è pari a 1.750€, in caso di rottamazione e a condizione di uno sconto del venditore di almeno €2.000€+IVA, e pari a 1.000€, senza rottamazione e a condizione di uno sconto del venditore di almeno €1.000€+IVA. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70 cv Hybrid Euro 6d-FINAL (l/100 km): 4,0-3,9; emissioni CO^2 (g/km): 92-89.